



anno 81 n.250

venerdì 10 settembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "L'Italia di Ulisse": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Dizionario della solidarietà": tot. € 5,00; l'Unità + € 7,50 Vhs "Sacco e Vanzetti": tot. € 8,50; l'Unità + € 4,00 libro "Sciopero!": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Ci sono molti modi per morire in Iraq. Anche quando non succede nulla - dice Yassin Mustafa, medico dell'ospedale



di Baghdad - arrivano da noi 15-20 persone al giorno, tutte vittime di qualche violenza. Chi arriva

non sa mai chi sia stato a sparare o a lanciare una bomba». Patrick Cockburn, The Independent, 8 settembre

## «Fermate le bombe per salvare gli ostaggi»

I Ds lanciano un appello al governo: promuova subito un'iniziativa nei confronti degli Usa. Iniziativa la missione diplomatica, ma alla Farnesina ammettono: «Brancoliamo nel buio». I giornali del premier contro l'intesa con l'opposizione, i disobbedienti contro Bertinotti

Marcella Ciarnelli

ROMA «L'intensificarsi degli scontri e dei bombardamenti in molte zone dell'Iraq rischia di compromettere gli sforzi per liberare gli ostaggi». A nome della segreteria dei Ds, Marina Sereni rilancia l'appello perché si fermino combattimenti e bombardamenti. La missione diplomatica del governo parte intanto fra le difficoltà. «Brancoliamo nel buio» ammette il sottosegretario agli Esteri, Mantica. Dai giornali della destra attacchi al «modello francese», dai disobbedienti critiche a Bertinotti.

ALLE PAGINE 4 e 6

### Indonesia

Al Qaeda fa strage  
Al Zawahri ricompare:  
vicina la disfatta Usa

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7

### Da Baghdad a Rimini tutti in piazza per Simona e Simona



Baghdad, donne irachene manifestano con i loro figli



Rimini, la fiaccolata in piazza Cavour

Foto R. Gallini

RONCHETTI A PAGINA 2

MASTROLUCA A PAGINA 3

### Manifestazioni

#### LA PACE DAL BASSO

Gianni Marsilli

Le avete viste, quelle immagini da Baghdad. In pieno centro, là dove un tempo troneggiava la statua di Saddam, c'era ieri un gruppo di bambini. Occhi grandi e spauriti, i loro. Occhi umidi di lacrime, quelli delle loro madri. Guardavano timidi le telecamere, per parlare così - da iracheni a iracheni, da musulmani a musulmani - a coloro che hanno rapito le nostre due Simona. Liberatele, dicevano quegli occhi. Liberatele malgrado la vostra geometrica potenza, malgrado il calcolo politico spietato che avete in mente sulla punta dei vostri kalasnikov. Per favore liberatele, perché se le uccidete non solo non c'è futuro per quelle ragazze italiane. Non c'è più futuro neanche per noi iracheni. Non era mai accaduto prima. Non era mai accaduto che da quel popolo martoriato venisse una testimonianza così precisa, una tale commovente stiletta umana e politica. C'erano stati imam e ayatollah che si erano pronunciati perché delle vite fossero salvate, questo sì. Ma mai una manifestazione pubblica e spontanea.

SEGUE A PAGINA 27

### Stampa destra

#### IL RICHIAMO DELLA FORESTA

Nando Dalla Chiesa

È più forte di loro. Stiamo tutti qui a interrogarci con angoscia su che cosa ci stia arrivando addosso dalle viscere del mondo e della storia. A misurare la distanza infinita tra una cultura giuridica che ci ha insegnato che anche la vita del peggior assassino è sacra e un mondo che pratica ancora come millenni fa, su cento altari diversi, il sacrificio umano di esseri innocenti. A chiederci se non dica il vero quella terribile vignetta di Altan sulla necessità che a dare le dimissioni sia non questo o quel governo ma "l'umanità" intera. Loro no. Gli alfiere del plebeismo borghese fiorito nella grassa Padania di fine secolo non sentono il tormento primo, assoluto, disperato, di come salvare le due ragazze italiane rapite a Baghdad.

SEGUE A PAGINA 26

## Fecondazione, firmiamo tutti il referendum

Mobilizzazione straordinaria per la conclusione della campagna. Fassino firma a Genova e lancia un appello

DALL'INVIATO

Oreste Pivetta

GENOVA Piero Fassino sceglie la Festa dell'Unità di Genova, i banchetti subito dietro la sala dei dibattiti dedicata a Guido Rossa, per dare la sua firma ai referendum contro la legge sulla procreazione assistita. Ore 18, tra un gran entusiasmo di gente, tanti testimoni, foto-

grafi. Di tante donne. Legge aberrante, dirà poi e insisterà ripeténdosi: «Legge aberrante. Una legge pessima. La peggiore in Europa». Quindi: andate tutti a firmare. Finora di firme se ne sono raccolte duecentomila. A fine settembre se ne dovranno contare più di mezzo milione. Non sarà facile. Bisogna correre.

SEGUE A PAGINA 11

### Prodi

«Mi candido a governare solo 5 anni ma chiedo chiarezza»

COLLINI A PAGINA 10

### La br Banelli

«Con la scorta Biagi sarebbe vivo»  
I Ds: inchiesta subito

MARCUCCI A PAGINA 12

### DALLA PARTE DELLE DONNE

Piero Fassino

Oltre duecentomila cittadini italiani hanno già sottoscritto i referendum sulla legge per la procreazione medicalmente assistita. E da oggi fino al 20 settembre il Comitato promotore promuoverà altre dieci giornate di mobilitazione straordinaria. Non sfugge naturalmente a nessuno la delicatezza del tema in questione: parliamo della vita e della sua riproduzione, temi su cui è del tutto legittimo che si abbiano ragioni etiche,

religiose, culturali diverse che tutte vanno rispettate. E per questo abbiamo sempre detto che occorre rifuggire da qualsiasi integralismo, visione unilaterale o forzatura manichea. Così come è deviate rappresentare questa discussione come una contrapposizione tra cattolici e laici. Nella cattolissima Spagna vige una legge assai più civile, sicura e sensata di quella approvata dal Parlamento italiano.

SEGUE A PAGINA 27



### Storie italiane

## LA SICILIA E I SUOI DESTINI

Corrado Stajano

fronte del video Maria Novella Oppo

### Quella piazza

Quale sarà stato il destino di Michela, ragazzina migrante da San Martino Valle Caudina, in Campania, approdata negli anni Sessanta a Milano, operaia in una piccola azienda di parrucche con un sussidio di fame? E quale il destino di una delle tante catene di Sant'Antonio in movimento dal Sud al Nord? Vincenzo che veniva da Bari dormiva in una cascina di periferia, si arrangiava, e diede una mano a Michele che veniva da Caltanissetta il quale diede a sua volta una mano a Efisio che veniva da Cagliari. E tutti quanti, nell'area metropolitana milanese, furono vittime della violenza del mercato delle braccia non dissimile dal caporalato conosciuto nei loro paesi.

SEGUE A PAGINA 27

Molte manifestazioni si svolgono in tutta Italia per chiedere la liberazione delle due Simona e una è stata organizzata nella stessa Baghdad. Anche se, dal breve servizio televisivo, non sembrava una grande folla quella riunita nella piazza che per mesi era diventata un vero e proprio set cinematografico per troupes di tutti i Paesi. È la piazza dove è stato abbattuto il monumento a Saddam, scenografia finale di un regime che doveva sembrare di cartapesta, dopo che era stato rappresentato tanto micidiale per il mondo intero. Lassù, sopra il testone del dittatore, un soldato americano aveva issato una bandiera a stelle e strisce, subito levata per non dare l'impressione di una occupazione militare Usa, agli occhi degli iracheni e sotto gli occhi dell'Occidente attraverso le tv. E in quella stessa piazza, madri e bambini del Paese realmente occupato, ieri hanno manifestato per salvare la vita di chi in Iraq c'era prima che arrivassero gli americani e non è fuggito nemmeno sotto i loro bombardamenti. Pensando al coraggio che c'è voluto per restare e al coraggio che c'è voluto per manifestare, fa paura la vigliaccheria di chi ha deciso la guerra dalle sue ville e di chi la sostiene dalle redazioni dei giornali di famiglia.

GIORNI DI STORIA  
**Il partigiano Davide**  
Davide Lajolo è uno dei grandi «testimoni del tempo», della Storia italiana del Novecento. Mitico comandante partigiano Ulisse, scrittore, giornalista. Dirige l'Unità tra il 1948 e il 1958, guidando il giornale nei difficili passaggi di quegli anni, per poi tornare, negli ultimi anni della vita alle amate colline del Monferrato.  
OGGI in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più  
I Unità

**2004 Anno europeo dei DS**  
Aderisci.  
Per informazioni: tel. 848 58 58 00 (costo di una telefonata urbana)  
www.dsonline.it

Fortè come una quercia. In Italia e in Europa.

Nataascia Ronchetti

# RAPITE due italiane di pace

Ci sono le istituzioni, ci sono Cofferati e il presidente dell'Emilia Romagna Errani, ci sono i sindacati e le associazioni. Ma soprattutto c'è tanta, tanta gente venuta da tutta la Regione



Ma parla solo il sindaco: «Liberate le donne della pace. Lo chiedono, silenziosamente ma fermamente, le migliaia di fiaccole che illuminano Rimini»

**RIMINI** Vista dall'alto la piazza Cavour a Rimini è una distesa di luci, fitte, saranno 4 o 5 mila fiaccole, e altrettante persone, quante ne può contenere la piazza, per chiedere la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. È arrivato anche Angelo Stefio - e poteva mancare? -, con la sua bandiera tricolore e quella della pace, per dare fiducia a mamma Donatella, papà Luciano. Ha citofonato, sotto casa, ha parlato un po', poi si è unito ai tanti con le fiaccole.

I Pari non sono presenti, in questa serata dedicata alle due Simone, ma è come se lo fossero, quando il sindaco di Rimini Alberto Ravaioli legge il messaggio, che hanno scritto. Breve, semplice. «Siamo davvero commossi nel vedere in quanti e con quale intensità si stiano stringendo intorno a Simona. Lei e l'amica sono andate in Iraq per una iniziativa di pace e solidarietà favore dei bambini iracheni. Sono due ragazze che dedicano la loro vita alla pace, alla solidarietà e a fare del bene per chi soffre. Chiediamo che si faccia tutto il possibile perché tornino a casa sane e salve».

Quanta gente, ieri sera, per le due volontarie... Famiglie, ragazzi, coppie. Tante bandiere, e c'erano quelle della pace, qualche tricolore. Uno su tutti, quello disteso sulla gradinata del palazzo comunale. Qualcuno sulla parte bianca ha scritto: «Simona sei grande». Dice Ravaioli che questa piazza stracolma riconferma che «noi non cadremo mai nella trappola di chi tenta con i fatti ma anche con le parole di alzare quel muro che si chiama scontro di civiltà... Noi e loro. I buoni e i cattivi».

Ci sono, ad ascoltarlo, delegazioni da mezza Regione. C'è il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, il presidente della Regione Vasco Errani, l'assessore regionale alle Politiche sociali Ginaluca Borghi. C'è il sindaco di Marzabotto, delegazioni del Comune di Ravenna, di Forlì, di Cesena, la Cgil regionale.

C'è il segretario regionale dei Ds Roberto Montanari, il sindaco di Ferrara Gaetano Sateriale, il presidente della Provincia di Rimini Nando Fabbri, della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti. E co-

«Chiediamo al governo italiano che si metta in piedi, senza alcun indugio, un'azione efficace ed efficiente...»

**ROMA** Undici settembre, anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle. Una data fortemente simbolica. È il fatto che il mondo musulmano si mobiliti in questa data è segno che qualcosa forse è cambiato dopo il rapimento di Simona Pari e Simona Torretta. L'Unione delle comunità islamiche d'Italia, dunque, domani «occuperanno» le piazze per chiedere la liberazione degli operatori di pace rapiti martedì a Baghdad, la fine della guerra e per gridare il «no» al terrorismo e invitano le associazioni culturali e religiose, politiche e sindacali ad unirsi a loro. E intanto il tam tam non cessa. L'Italia democratica è perennemente nelle piazze ogni giorno con sit-in, fiaccolate e cortei.

**Roma** «Liberate la pace. Contro la guerra, il terrore e la barbarie. Vita e libertà per Simona, Simona, Ra'ad e Mahnaz, per tutti gli ostaggi e il popolo iracheno»: è lo slogan che apre la fiaccolata con corteo arcobaleno che partirà stasera da piazza Venezia alle ore 18, promossa dal comitato «Fermiamo la guerra» e «Un ponte per...», l'Ong delle due Simone. Il corteo sfilerà per via dei Fori Imperiali, via Cavour, via Liberiana e si concluderà a piazza Vittorio con l'intervento di un rappresentante di «Un ponte per...». Non è escluso che possa partecipare anche la famiglia Torretta. Una manifestazione che si annuncia numerosissima: tantissime le adesioni, da Piero Fassino dei Ds ai sindacati, Prc e la Margherita, rappresentanti del centro culturale islamico della moschea di Roma a Don Luigi Ciotti, le associazioni, le Ong e i movimenti. Sarà presente anche il sindaco Walter Veltroni e il presidente della Provincia Enrico Gasbarra. «In questo momento così difficile per noi - ha detto Fabio Alberti, il presidente dell'Ong - è di grande sollievo sentire il calore che ci arriva



Un momento della fiaccolata di ieri a Rimini, in piazza Cavour

Foto di Riccardo Gallino

## Cinquemila candele silenziose per le due Simone

Un fiume di fiaccole attraversa Rimini: «Liberatele, lo chiede il mondo intero»

me contarli tutti, in mezzo a tanta gente. Ecco una coppia con due bambini e una ragazza presa in affido. Sono della comunità di

don Benzi. «Siamo venuti qui per loro», dicono indicando i bimbi. «Per il loro futuro, per i bambini dell'Iraq che soffrono». Non avreb-

bero potuto mancare. Ed ecco ancora Arianna, con la sua piccola Martina. «Sono venuta per solidarietà con le due Simone e perché

spero che finisca presto la guerra». Nelle città dell'Emilia Romagna da Rimini parte una mobilitazione a staffetta, una linea conti-

nuo di solidarietà, rifiuto della guerra. Oggi Rimini, sabato Ravenna, con una veglia nella piazza centrale alla quale hanno già aderito

continuare la guerra».

Vasco Errani è andato a salutare i genitori di Simona, a offrire solidarietà, a garantire aiuto. In piazza spigherà, dopo aver incontrato la famiglia, che «la nostra comunità è ancora una volta unita e solidale con le famiglie degli ostaggi, per chiedere con un'unica voce l'immediata liberazione e ribadire con fermezza il proprio no al terrorismo».

Ripete il no alla guerra, al terrore, Borghi. Perché «qui è stato colpito quanto di meglio riusciamo ad esprimere con le politiche di cooperazione e solidarietà internazionale. Le nostre ragazze e gli altri ostaggi devono essere liberati».

Tra la folla anche Angelo Stefio, il papà di Salvatore, rapito e poi liberato insieme a Cupertino e Agliana

### Simona Pari

L'e-mail: «Questa gente è meravigliosa, la mia maestra di arabo è una bimba di 4 anni...»



«L a gente qui è meravigliosa. Oggi un ragazzo che fa l'ingegnere mi ha detto: stai attenta, mi raccomando. In queste settimane sono successe troppe cose, ancora non le ho metabolizzate. Da ultimo la scuola in Ossezia, sai il lavoro che faccio, il mio amore infinito e sincero, la cosa più disinteressata che abbia mai conosciuto, per i bambini. Fa malissimo. C'è una bimba qui che abita con noi. È stupida. È la mia maestra di arabo, oltre che la mia migliore amica (assieme alla Torretta). Ha 4 anni. Dicono sembri mia figlia perché ha gli occhi tra il verde e il marrone. Le ho insegnato a contare fino a 10 in italiano. Poi ha imparato a dire "amore mio". Parola che usa indiscriminatamente, portando amore ovunque. Giorno dopo giorno sono sempre più innamorata di questa gente meravigliosa e

forte, martoriata dagli eventi. Spesso, e mi rendo conto che non è sanissimo, mi sento in colpa. Perché non riesco a capire fino in fondo quello che capita, perché non posso fermare tutti gli orrori che succedono in questo Paese. Stiamo facendo molte cose e ne sono orgogliosa. Abbiamo ristrutturato le scuole, lavoriamo alla biblioteca nazionale, abbiamo organizzato una "summer school". Lavoriamo a stretto contatto con le comunità. Vorrei fossi qui, almeno per un secondo, come una mosca, a vedere certe cose. Tipo lo spettacolo di teatro che abbiamo fatto con i bambini. Sono venute mamme, babbì, nonne. Meraviglioso. Abbiamo parlato di pace, anche se fuori sparavano. Ci siamo abbracciate noi donne, niente faceva differenza. Eravamo noi».

(inviata al giornalista Giuseppe Baldessarro)

### Simona Torretta

Il diario: «I bambini hanno paura di uscire, i genitori non li mandano più a scuola...»



«D i sera per le strade della città, la gente si sente più vulnerabile e più esposta a pericoli, sparatorie, aggressioni e saccheggi. Sembra che si siano verificati episodi di rapimento di bambine. Non si conoscono le fonti, e non si riesce a stabilire la veridicità della notizia, che comunque sortisce un effetto negativo sulla gente alimentando sentimenti di paura. Per questi stessi motivi, i genitori non se la sentono di mandare i propri figli a scuola e le classi sono quasi semivuote. La situazione è aggravata dalla mancanza dei salari e dall'aumento del costo della vita. I prezzi al mercato locale aumentano e il dinaro subisce una fluttuazione continua. Due giorni fa il dinaro era a 1.450, ieri era sceso a 1.000. Ti accorgi subito dell'aumento del costo della vita quando vai a fare

la spesa ad un mercato qualunque, e gli stessi prodotti alimentari oggi li paghi praticamente il doppio. Per esempio abbiamo acquistato 6 bottiglie d'acqua al prezzo di 4 (usd) in uno dei tanti negozi di Al-Karrada. Il prezzo della benzina aumenta di giorno in giorno al mercato nero e quella gente che non se la può permettere (cioè la maggioranza) è costretta ad aspettare ore - se non giorni - ad una delle tante chilometriche file che si creano sulla via dei distributori autorizzati. La gente per le strade si avvicina a te per chiederti denaro o direttamente del cibo. Molti medici che lavorano nelle strutture sanitarie pubbliche si fanno pagare le visite mediche e certe volte anche le stesse medicine che prescrivono ai pazienti».

(e-mail inviata al Novara Social Forum)

## La mobilitazione cresce in tutta Italia: Roma, Milano, Firenze...

La comunità islamica: in piazza l'11 settembre. Oggi fiaccolata e corteo nella capitale, iniziative e sit-in ovunque

dalla solidarietà che ci viene esperessa». **Siena** La città scende in piazza contro il terrorismo. Fiaccolata di solidarietà da piazza Duomo oggi alle 21, promossa dal sindaco Maurizio Cenni e dal presidente della Provincia Fabio Ceccherini.

**Treviso** Presidio pacifista in piazza dei Signori oggi dalle 19 alle 21. **Firenze** Torce accese tutte le notti sulla Torre di Arnolfo di Palazzo Vecchio finché Simona Torretta e Simona

Pari rimarranno prigioniere dei rapitori. È l'iniziativa dell'amministrazione comunale di Firenze per manifestare la propria solidarietà alle due volontarie di «Un ponte per...». **Savona** «Restituitecele immediatamente» è il titolo del presidio/manifestazione in piazza Mameli, dalle ore 18

di oggi. La mobilitazione per chiedere la liberazione di Simona Pari, Simona Torretta, Ra'ad Ali Abdul-Aziz e Mahnaz Bassam, è indetta da Forum Sociale della Provincia. **Avellino** Una manifestazione per la liberazione delle due Simone e per chiedere la fine della guerra, di ogni

terrorismo e il ritiro delle truppe dall'Iraq. Appuntamento alle 19,30 di oggi a via F. Aufiero. **Taranto** La tappa della Carovana della pace è diventata spontaneamente anche l'appuntamento per manifestare per la liberazione delle volontarie di «Un ponte per...». Oggi ore 16, tutte e

tutti in Piazza Castello (di fronte al Castello Aragonese e al Municipio) da dove partirà il percorso de «l'8 per la pace», una manifestazione-incontro (a forma di 8 per le strade di Taranto) per dialogare con i cittadini e raccogliere solidarietà per Simona Torretta, Simona Pari e gli altri rapiti in Iraq. **Palermo** Oggi alle 19 sit-in a piazza Politeama. **Pisa** Presidio con le bandiere della pace oggi alle 18.30 sotto il comune. **Cinisello Balsamo** Presidio oggi alle 18 davanti al Palazzo municipale. **Como** Sit-in del Como Social Forum dalle 17.30 alle 20 di oggi in piazza San Fedele. **ma.i.e.r.**

La madre di Simona: «Con la Farnesina contatti quotidiani, ma non ci sono notizie». I medici con cui la volontaria lavora: «Abbiamo bisogno di lei»

## Dolore e attesa in casa Torretta: «Ma di mia figlia nessuno sa ancora nulla»

Angela Camuso

**ROMA** «Siamo stanchissime... Se siamo riuscite a dormire? Un pochino... Si adesso siamo un po' più tranquille perché non c'è più quella folla di gente sotto casa... Sì... abbiamo letto i giornali. Sì, è vero, tutti parlano bene di Simona. Anche le interviste. Mi sembrano buone, corrette...». Anna Maria De Propriis, mamma di Simona Torretta, è ancora rifugiata insieme alle figlie in una casa di campagna fuori Roma, presso un parente. Il suo cellulare, unico contatto concesso agli estranei dai familiari della volontaria rapita, squilla spessissimo. E a volte lei preferisce non rispondere. «Se ci ha chiamato la Farnesina? Sì, questa mattina presto. Ma ci hanno solo detto che non c'erano novità. Volevano solo sapere come stava-

mo...» dice ancora la donna. Annamaria ha la voce più fioca del solito, e la sensazione di chi è dall'altra parte della cornetta è che la mamma di Simona voglia chiudere subito la conversazione. La donna è stanca fisicamente, per avere prima affrontato un trasferimento improvviso nel cuore della notte e poi vegliato ancora nell'inutile attesa. Ma è sembrata stanca anche nello spirito, lei che fin dal giorno della drammatica notizia si era dimostrata straordinariamente energica, con quel suo continuare a ripetere che «la cosa si risolverà, Simona deve tornare a casa», anche se subito dopo rimaneva in silenzio e diceva che «certo, la situazione è difficile...» e che «bisogna pregare».

«Annamaria è una donna forte. Non ho sentito una volta la parola disperazione dalla sua bocca. È cattolica, praticante. Questo l'aiuta molto...» dice una voce molto vicina alla famiglia. «Certo, è pur vero che oggi (ieri, n.d.r.) è la giornata in cui davvero la signora sta elaborando dentro di sé la notizia. Tutti speriamo che non abbia un crollo da un momento all'altro...».

E mentre a Chianche, il piccolo paese in provincia di Avellino dove abita una zia della signora Annamaria e dove Simona tornava per preparare gli esami universitari, la gente si stringe nel dolore dell'attesa («Sono ore di angoscia che noi viviamo in modo particolare, quasi riservato: siamo seicento persone, tutte più o meno imparentate tra loro» ha detto il sindaco del paesino), da Roma arriva l'ennesimo appello ai rapitori: «Abbiamo ancora bisogno di Simona» dicono gli infermieri, i medici, i biologi e i volontari del reparto di Ematologia dell'ospedale San Camillo, dove grazie all'interessamento di Simona, quattro anni

fa, è stata salvata dalla morte Hania, una bambina irachena malata di leucemia: «È stata lei a trovare Hania in un povero ospedale di Baghdad, ad organizzare il suo viaggio e finalmente il suo ricovero in questo reparto. Vogliamo dire che da Simona tutti noi abbiamo imparato quanto sia importante condividere il dolore e la gioia, perché abbiamo visto i suoi occhi bagnati di lacrime quando Hania, ormai guarita, ci ha salutato per tornare al suo martoriato Paese. E quale il suo entusiasmo, ancora un anno fa, quando di ritorno da Baghdad ci raccontava che la nostra Hania stava bene e cresceva! Abbiamo ancora bisogno di Simona, perché il numero di bambini che vengono al San Camillo per curare la leucemia, se non dall'Iraq certamente da tanti altri paesi svantaggiati, continua a crescere. E Simona deve ancora aiutare loro e noi».

Un «ponte» dagli atenei d'Italia all'università di Nassiriya

**GENOVA** Ieri alla Festa Nazionale dell'Unità di Genova è stato presentato il progetto «Solidarietà per Nassiriya». Un'iniziativa dell'Associazione «Il Campo» per creare una rete di collegamento tra l'università irachena e dieci Università italiane che hanno aderito al progetto. L'obiettivo è quello di creare un ponte di collegamento tra l'Università di Nassiriya, fornendo supporto e solidarietà agli studenti e ai docenti, tramite borse di studio, computer, stampanti, e altri strumenti tecnici, necessari al funzionamento della macchina amministrativa, ma anche sostegno per la creazione di nuove facoltà in Iraq.

Marina Mastroiusta

«Voi state uccidendo i nostri bambini». È scritto in inglese su un cartello che accusa i sequestratori delle due Simone, «le due colombe» come le chiamano i bambini iracheni e i loro genitori che ieri hanno manifestato nel cuore di Baghdad chiedendo che venga reso ciò che è stato dato. «Mio figlio è malato da quando aveva quattro anni - dice la mamma del quattordicenne Bashar Najif -. Negli anni dell'embargo le uniche persone che ci hanno dato le medicine per curarlo sono stati quelli di «Un Ponte per». Hanno salvato la vita a mio figlio, oggi sono qui perché tocca a noi pregare per salvare la loro».

Poche decine di persone sulla spianata troppo grande di piazza del Paradiso: era questo il luogo simbolo della fine del regime iracheno, quando i tank Usa arrivarono a Baghdad e la statua del dittatore venne abbattuta. Ed un simbolo è anche oggi, che un gruppo di famiglie sfida il clima di violenza per dire che c'è un altro Iraq, non solo uomini in armi e atrocità. Sono padri e madri di bambini che vivono grazie al lavoro di Simona Torretta e Simona Pari, le due volontarie italiane sequestrate martedì scorso da un gruppo di uomini armati nella sede della loro ong, nel centro della capitale irachena. Un sequestro mirato, che ha lasciato senza fiato gli iracheni che conoscevano le due ragazze e i due collaboratori rapiti con loro.

«Rilasciate Simona e Simona e Raad e Mihnaz», si legge su un cartello. Ci sono occhi rossi e lacrime. Ma anche rabbia e invettive, pronunciate con la solennità di una maledizione. «Non sono buoni musulmani, quelli che commettono questi atti non sono degni di chiamarsi tali», protesta un uomo anziano. Hadi Fadel, 46 anni, se la prende con i sequestratori che «con questo crimine stanno regalando su un piatto d'oro le elezioni agli amici degli americani». Perché l'attacco ai volontari non ammette altre posizioni, è solo un modo per dire «con noi, o contro», senza vie di mezzo. Ma la fede, islamica o meno, dicono padri e madri di bambini salvati dalle volontarie italiane, non ha nulla a che vedere con questa storia. «Il crimine che stanno commettendo contro queste ragazze è condannato da tutte le religioni», dice Mahmud

## RAPITE due italiane di pace

Sulla piazza del Paradiso la protesta delle famiglie sostenute da «Un ponte per» «Solo loro ci davano medicine gratis mentre i nostri le vendevano al mercato nero»



Nessuna rivendicazione certa sul sequestro solo un messaggio sul web poi ritirato Scontri e bombardamenti a Falluja e Tall Afar quasi sessanta morti, un centinaio i feriti



La manifestazione svoltasi ieri a Baghdad per il rilascio delle nostre due connazionali

# A Baghdad bimbi in piazza per le due Simone

«Liberate le volontarie italiane, ci hanno salvato». Silenzio dei sequestratori



invito ai Paesi della coalizione

## Zapatero: ritiratevi dall'Iraq forse la situazione migliorerebbe

MADRID Il premier socialista spagnolo Zapatero ha invitato i paesi che mantengono truppe in Iraq a seguire l'esempio spagnolo e a ritirarle. In dichiarazioni a Tunisi, citate dalle agenzie spagnole, Zapatero ha detto: «ho rispetto per tutti i paesi che si trovano in Iraq ma se ci fossero più decisioni sulla linea del governo spagnolo, si aprirebbe una prospettiva più favorevole». Il capo del governo di Madrid ha difeso quindi a spada tratta la sua decisione di ritirare le truppe dall'Iraq definendola, anche alla luce di quanto accaduto dopo, «molto opportuna».

«Soprattutto - ha spiegato - perché era una decisione desiderata dalla immensa maggioranza del popolo spagnolo. E oggi guardo alla situazione irachena con molta preoccupazione». Zapatero ha quindi ricordato quanti sostenevano che la guerra in Iraq avrebbe aiutato il processo di pace in Medio Oriente. E ha detto che «non saranno coloro che hanno applicato la logica militare a Baghdad a portare la pace nel conflitto israelo-palestinese, ma coloro che credono davvero in un

processo di dialogo».

E in questo processo, ha affermato il premier spagnolo, hanno una grande responsabilità l'Ue, la Lega Araba e l'Onu, chiamati a disegnare un nuovo scenario per la lotta contro il terrorismo. «Non c'è nessuna ragione che giustifichi il terrorismo - ha spiegato - però ci sono risposte al terrorismo che riducono la violenza e altre che la moltiplicano. Queste ultime non servono». Zapatero ha ricordato che il 21 settembre all'Assemblea generale dell'Onu presenterà proposte, non specificate, per contribuire ad un ordine internazionale più sicuro e più giusto.

Per quanto riguarda il futuro vertice a Madrid con il presidente Jacques Chirac e il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, che marca un cambiamento della strategia europea di Madrid che con Aznar aveva privilegiato i rapporti con Blair e molti Paesi dell'Est, Zapatero ha detto che esso compie con la promessa elettorale di restituire la Spagna «al cuore d'Europa» e «al centro delle decisioni, e ci siamo».

Al Duylaimi. Al suo fianco c'è il piccolo Muhammed, il viso pallidissimo. «Mio figlio è vivo solo grazie alle due Simone». Erano loro, quelli di «Un Ponte per» che si davano da fare per aiutarli, quando non c'era nessuno negli anni dell'embargo disposto a farlo. Abdul Muttalib Rashid, 53 anni, padre di Ali, spiega: «Mentre gli iracheni vendevano i farmaci al mercato nero quelle ragazze li distribuivano gratis. Ci portavano di tutto, ci aiutavano a sopravvivere. E io oggi a nome degli iracheni onesti e di tutto l'Islam chiedo ai sequestratori di ricambiare con un gesto di umanità». «Le due Simone - dice una donna - meriterebbero la cittadinanza irachena perché sono più degne di tanti di noi».

Nessuna rivendicazione attendibile, nessuna richiesta è arrivata finora. Sullo stesso sito internet dove era apparso un comunicato del sedicente gruppo Ansar al Zawahri, i partigiani di al Zawahri braccio destro di Bin Laden, ieri è apparso un nuovo messaggio:

«Non libereremo le italiane in Iraq neanche se l'Italia si metterà in ginocchio», affermava. Il messaggio è rimasto sul sito poche ore ed è stato poi censurato dal «supervisore generale» dell'«Islamic-Minbar.com/forum», che ha vietato l'accesso alla chat room al gruppo Ansar Al Zawahri. Ma non sembra che venga dato credito al comunicato, arrivato per e-mail. Si ritiene invece molto probabile che i sequestratori possano farsi vivi oggi, in occasione della visita a Roma del presidente iracheno ad interim Al Yawar: l'effetto mediatico di un eventuale video con le due italiane e i due iracheni rapiti avrebbe un impatto mediatico amplificato.

Continuano intanto gli scontri e i bombardamenti in Iraq. Il bilancio della giornata conta una cinquantina di morti: raid notturni su Tall Afar, dove secondo il comando Usa sarebbe in corso un'operazione anti-terrorismo insieme alla Guardia nazionale irachena, hanno provocato 40 vittime e una ottantina di feriti. Sono 12 i morti a Falluja, compresi quattro bambini, dopo il bombardamento di un presunto covo di Al Zarqawi. Dopo giorni di fuoco, le truppe Usa sono entrate a Samarra, città del triangolo sunnita, grazie ad un accordo con le autorità locali. Tre iracheni sono morti e due americani sono rimasti feriti nei pressi di Baghdad nell'attacco ad un convoglio statunitense.

# I volontari italiani: «Non lasceremo l'Iraq»

Le Ong smentiscono il ritiro: i terroristi vogliono fermare la nostra azione di pace, resteremo vicini agli iracheni

ROMA Il mondo del volontariato italiano non ha alcuna intenzione di lasciare l'Iraq e di abbandonare i progetti di aiuto alla popolazione irachena: le ONG hanno smentito fermamente ieri le voci di un precipitoso ritiro, alimentate dalle dichiarazioni del coordinatore internazionale delle ong in Iraq, Jean-Dominique Bunel, che ieri ha lasciato il suo incarico dopo essere criticato per le sue affermazioni.

Il presidente dell'Associazione delle ong italiane, Sergio Marelli, ha precisato che nel Paese ci sono tuttora cooperanti italiani, nel Nord e nel Sud: «Proprio due giorni fa - ha detto - sono partiti per Bassora due volontari di Intersos», e a Baghdad restano ancora due volontari di Movimondo, un infermiere italiano e un medico di origine libanese, che partiranno per Damasco martedì prossimo. «Non vogliamo assolutamente che passi l'idea che le ong italiane scappano, perché non è vero, la nostra attività continua come prima» ha aggiunto riferendosi alle affermazioni di Bunel, che aveva dichiarato che

dopo il rapimento delle due volontarie italiane tutte le organizzazioni umanitarie non governative si apprestano a lasciare l'Iraq. Proprio per le sue dichiarazioni Bunel, nel corso di una riunione del Coordinamento delle ong ad Amman, è stato accusato di «leggerezza» e rimosso dal suo incarico. «Non accettiamo la logica dei terroristi, che credono di fermare, attraverso il terrore, la nostra missione di pace a favore del popolo iracheno - ha detto ancora Marelli - i volontari dei nostri otto organismi presenti in Iraq restano a fianco della popolazione». Lasciare ora i territori in

Sergio Marelli presidente delle ong italiane: «La nostra attività va avanti come prima»



guerra, infatti, «sarebbe un comportamento contrario al mandato stesso delle nostre associazioni umanitarie. I progetti di cooperazione o il ritiro delle ong viene valutato di volta in volta, in applicazione delle norme applicate da

tutte le ong nelle situazioni di emergenza e di conflitto». «I tre obiettivi che per noi restano prioritari - ha continuato Marelli - sono: l'esito positivo della liberazione dei quattro operatori delle nostre ong, garantire la sicurezza agli altri operatori che lavorano

in territorio iracheno e continuare a portare l'aiuto alle popolazioni locali». «Mettiamo a disposizione delle istituzioni, che per noi devono essere l'unico soggetto istituzionale a intraprendere le trattative per la rapida liberazione degli ostaggi - ha concluso - la

rete di contatti, le conoscenze e le relazioni che le nostre ong hanno instaurato con le realtà locali».

Altrettanto deciso il fondatore di Emergency, Gino Strada: «Andare via dall'Iraq? Non ne abbiamo neanche discusso». «Non andremo mai via dall'Iraq - ribadisce Strada - abbiamo due ospedali nel nord e presto ne apriremo un terzo a Kerbala, 25 posti di pronto soccorso e accordi con un centinaio di cooperative per handicappati. Andare via sarebbe un disastro e una tragedia». Oltretutto, ragiona ancora Gino Strada, «viene da chiedersi chi ha interesse che le associazioni umanitarie

vadano via. Forse qualcuno tra le forze occupanti sarebbe felice di continuare la barbarie indisturbato. Noi però rimarremo - conclude - perché gli iracheni hanno bisogno di noi».

Intenzionati a restare anche i volontari di Terre del Hommes. «Non lasceremo l'Iraq - ha scritto il presidente Raffaele Salinari - per affermare che esistono logiche e comportamenti concreti che negano le ragioni che hanno spinto i terroristi a rapire le due volontarie italiane. Il disegno che muove il terrorismo è quello di affermare con ogni mezzo la logica dello scontro frontale, negando alla radice la possibilità del dialogo tra le differenze, imponendo con la forza una divisione tra campi opposti dei quali solo uno potrà prevalere. È purtroppo la stessa metodologia di chi ha soffiato sull'idea della guerra permanente globale». Nessuna cancellazione neanche per i progetti umanitari della Regione Lombardia in Iraq, che ha in corso, attraverso alcune ong, cinque progetti di cooperazione nei settori della sanità, dell'educazione e della cultura.

sotto pressione popolare

## Il Costarica si ritira dalla coalizione

SAN JOSÉ Sotto pressione dell'opinione pubblica interna, Costarica ha deciso di uscire dalla cosiddetta «Coalizione dei volenterosi» che ha dato il proprio appoggio alla guerra in Iraq. Il Paese aveva abolito le sue forze armate nel 1949, quindi non ha contribuito con truppe all'invasione guidata dagli anglo-americani ma era nella lista della coalizione messa insieme da Washington (e che compare nel sito Internet della Casa Bianca). Ora «stiamo inviando una nota diplomatica (al governo di

Washington) per chiedere di escludere il Costarica dalla lista dei paesi della cosiddetta coalizione», ha annunciato il ministro degli Esteri del paese centroamericano. La settimana scorsa, la Corte costituzionale costaricana aveva sentenziato che la decisione del presidente Abel Pacheco, con cui nel marzo 2003 aveva dichiarato il sostegno del Costarica all'invasione dell'Iraq come parte della più generale guerra al terrorismo, era in violazione del principio di neutralità iscritto nella costituzione negli anni Ottanta. La maggior parte dei paesi centroamericani hanno sostenuto la coalizione e Nicaragua, Honduras e El Salvador avevano anche inviato truppe. Ma Honduras e Nicaragua hanno ritirato i loro contingenti ed attualmente in Iraq restano solo le truppe salvadoregne, le ultime 380 unità inviate in agosto nonostante le minacce dei gruppi islamici.

Gino Strada «Andarsene è fuori discussione. Presto apriremo un altro ospedale»



Marcella Ciarnelli

RAPITE due italiane di pace

Ma il sottosegretario agli Esteri Mantica per ora dà scarse notizie: «Brancoliamo nel buio». Margherita Boniver è in missione ma non viene alcuna indicazione



Buttiglione prende le distanze dal governo «Il mio partito ha fatto stare l'Italia fuori dalla guerra. Saddam Hussein poteva cadere senza conflitto»

ROMA Ritrovare la forza del silenzio. Interrompere il fragore della battaglia per consentire alle mille voci che si levano per la salvezza di Simona Pari e Simona Torretta di arrivare a chi le ha strappate ai loro familiari, al loro lavoro, al loro impegno. Durante l'incontro dell'altro giorno a Palazzo Chigi con Berlusconi ed i suoi ministri le opposizioni avevano chiesto un'iniziativa politica e diplomatica forte da parte del governo ma anche la necessità di una tregua negli scontri armati da chiedere agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. Il segretario dei Ds, Piero Fassino, aveva parlato della necessità di «non enfatizzare la presenza militare italiana a Nassiriyah» ed anche di quella di «allentare la tensione militare sulle città irachene». Per il coordinatore dei Verdi, Angelo Bonelli la richiesta deve essere diretta: «Cessate il fuoco». Lo hanno ripetuto anche ieri.

I Ds ritornano sulla necessità che le bombe tacciano e si dia spazio al dialogo. «È importante che in queste ore si faccia tutto il possibile per aprire canali politici e diplomatici che possano aiutare la liberazione delle due ragazze italiane e dei loro amici iracheni» ha detto Marina Sereni, responsabile Esteri della segreteria nazionale del partito. «L'intensificarsi degli scontri e dei bombardamenti in molte zone dell'Iraq - ha aggiunto - rischia di compromettere gli sforzi per liberali e di rendere ancora più drammatico il contesto in cui si svolgono le ricerche». Quindi «un allentamento della tensione sul piano militare e la sospensione dei bombardamenti nelle città porterebbero ad indubbi benefici all'azione di quanti in queste ore si stanno adoperando per riportare a casa Simona Pari e Simona Torretta».

Dunque, per il governo filo diretto con le diplomazie di tutto il mondo. Il ministro degli esteri, Franco Frattini, sta portando avanti una «strategia di contatti a tutto campo» così come è stato sollecitato anche dalle opposizioni che continuano a non condividere la presenza militare in Iraq ma insistono sulla necessità di per-

I Ds: tacciano le bombe in Iraq

«Il governo preme su Usa e Gran Bretagna». Frattini: strategia a tutto campo



Simona Pari (al centro) sorride in mezzo a un gruppo di bambini iracheni durante la sua missione in Iraq

correre «tutte le strade possibili per salvare gli ostaggi» come ha ribadito il vicepresidente della Camera, Fabio Mussi, coordinatore della minoranza Ds. Nulla deve essere lasciato inteso per arrivare alla migliore delle conclusioni. Così mentre il presidente del Consiglio, tornato nel pomeriggio a Roma, si è dedicato all'incontro con alcuni ministri in vista di Finanziaria e Riforme, al solito Gianni Letta è toccato il compito di tenere le fila dei contatti, compreso quello con il Capo dello Stato che viene costantemente informato. Ed al titolare della Farnesina è toccata la giornata al telefono. Ha avuto anche un lungo colloquio con la Madama con gli ambasciatori dei paesi della Lega araba che hanno

espresso forte condanna del terrorismo e profonda solidarietà per gli ostaggi mentre oggi arriva il presidente iracheno Al Yawar che incontrerà Ciampi e Berlusconi. Martedì il ministro sarà al Senato per riferire sulla situazione alle commissioni Esteri riunite dei due rami del Parlamento. Il sottosegretario Margherita Boniver è in missione in medioriente ed ieri ed durante un'intervista ad «al Jazeera» ha dovuto riconoscere che «fino a questo momento non c'è stata alcuna indicazione» sull'identità dei rapitori e sui possibili sviluppi confermando, però, che «ovviamente il governo italiano non cambierà la sua politica estera». D'altra parte il suo collega Alfredo Mantica, non potendo negare l'evidenza ha con pochi ma significativi tratti illustrato la situazione in cui si trova il governo: «Non ci sono idee, si brancola nel buio. Comunque lo stiamo provando tutte». Davanti all'escalation c'è chi prende le distanze. Lo fa il commissario europeo Rocco Buttiglione: «Rivendico per l'Udc il fatto di aver tenuto l'Italia fuori dalla guerra in Iraq. Noi chiedemmo che i nostri soldati non partecipassero alla guerra e che gli aerei militari non partissero dagli aeroporti italiani. Siamo andati in Iraq soltanto quando è finita la guerra. Il nostro è stato un ruolo molto importante». Ma, secondo Buttiglione, si poteva spodestare il regime di Saddam Hussein senza ricorrere alle armi. «Se si fosse fatto uno sforzo in più si poteva evitare, lo avrebbe potuto fare l'Europa».

Gianni Cipriani

ROMA Nonostante del sequestro delle due Simone non si sappia ancora molto, il pessimismo è prevalente sull'ottimismo. Soprattutto perché si è chiaramente trattato di un rapimento su commissione, organizzato da qualcuno che ha in mente qualche obiettivo raffinato e che o non vuole trattare o ha in mente qualche richiesta «impossibile». Tant'è che - al di là della sua attendibilità o meno - i corvi con le rivendicazioni via internet già hanno indicato un possibile movente: spie. E non pacifiste e operatrici umanitarie, quali in realtà Simona Pari e Simonetta Torretta sono. Un falso, ovviamente, perché le due Simone sono tutto fuor che spie. Ma qualcuno, si teme, già sta preparando una possibile giustificazione da dare in pasto ai corvi di Baghdad, città nella quale la malignità e i sospetti corrono più veloci delle pallottole.

Sarà una trattativa da paese «normale»

Niente mediazioni, niente Croce Rossa, solo 007. Anche Gino Strada, mesi fa, corse seri pericoli

Tra queste difficoltà, maggioranza e opposizione stanno cercando di utilizzare quello che si potrebbe definire il «modello francese». Unità nazionale, condivisione delle responsabilità nelle scelte in una crisi che si preannuncia ardua. E, soprattutto, una gestione istituzionale della vicenda. E istituzionale vuole dire istituzionale: in un «paese normale» la polizia indaga, i medici curano i malati, la diplomazia (e l'intelligence) si occupa delle relazioni diplomatiche, gli operatori umanitari assistono i bisognosi e i sacerdoti celebrano messa. Ma basta vol-

gere lo sguardo alcuni mesi addietro, al tempo del sequestro dei tre italiani e dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi, per vedere che la Croce Rossa si è trasformata in un servizio segreto aggiunto; Gino Strada, con grande generosità e correndo rischi personali, si è proposto come mediatore; gli antimperialisti hanno addirittura creduto che bastasse fare una passeggiata a Baghdad per farsi consegnare gli ostaggi dalla «resistenza». Senza contare il solito stuolo di sciacalli e faccendieri che tentano di fare soldi, raggirare mediatori e mediatori improvvisati hanno

alimentato una sequela di leggende metropolitane ma che hanno fatto il giro di tutti i giornali. E allora ecco il perché, soprattutto da parte dell'opposizione, ma anche di qualche settore più serio della maggioranza, si è pensato che di fronte ad un dramma che ha lasciato sbigottito l'intero paese, sia necessario ripercorrere il «modello francese»: i politici si prendono le loro responsabilità; diplomatici e 007 trattano. Eventuali altri mediatori dovranno concordare le loro mosse e non sovrapporsi. Sapendo in anticipo, comunque,

che non si tratta di un rimedio sicuramente vincente. Per due motivi. Il primo lo sta dimostrando la stessa vicenda dei due giornalisti francesi: dalle certezze dei primi momenti sull'imminente rilascio, alle rassicurazioni degli Ulema, allo stop nella trattativa e al rilancio dei rapitori. Passano i giorni e i due giornalisti restano prigionieri. Il secondo sta nel fatto che per trattare bisogna essere in due. E non è affatto sicuro che i sequestratori delle due Simone abbiano intenzioni di trovare qualche mediazione. Tuttavia, se in questo caso chi dovrà

cercare di portare a casa sane e salve Simona Pari e Simonetta Torretta sa di avere alle spalle l'intero paese; sa di avere l'appoggio unito della classe politica; sa che nessuno si metterà d'intralcio sulla strada, allora le possibilità di portare a casa un risultato positivo aumentano. Magari di poco e aumentano. Ed in questi momenti non bisogna trascurare nulla. Proprio perché la «crisi» su prospetta più complicata che altre volte. Del resto, appunto, il recente passato qualche cosa lo ha insegnato. Senza tener conto dei rischi personali che han-

no corso nei mesi scorsi alcune delle persone impegnate nel tentativo di liberare i tre ostaggi italiani. Come Gino Strada, il cui arrivo in Irak (come si sa bene a Baghdad) è stato preceduto da un tam-tam alimentato dai settori più estremi dell'antimperialismo, i quali - evidentemente per scopi tutt'altro che nobili - mettevano in guardia possibili interlocutori della «resistenza» dal prendere per buona la trattativa di Gino Strada il quale - dicevano le voci - in realtà trattava per conto di Berlusconi. Se Gino Strada non avesse goduto del prestigio e della credibilità che tutti gli riconoscono da anni, una voce del genere si sarebbe trasformata ben presto in un «venticello» che avrebbe fatto passare Strada per un spia. E Strada avrebbe corso pericoli seriissimi. Ora, come si vede, sta tornando in auge la storia della «spia» per giustificare il rapimento delle due Simone. Voce falsa. Falsissima. Ma le indagini stanno riguardando anche i possibili - e «untori» -

Ninni Andriolo

Su «Libero», «Il Giornale» e «L'Indipendente» inviti a diffidare della bontà delle parole dell'opposizione. Ora e sempre comunisti

E la stampa di destra si sente orfana del «nemico»

ROMA Consigli di «Libero» agli ingenui che albergano a Palazzo Chigi e apparecchiati vertici con la sinistra per cercare di salvare la vita di due ragazze: stiano accorti, quelli sono «comunisti fino in fondo» e concepiscono l'abbraccio universale come «la classica strada per mangiarsi il potere». Nostri consigli disinteressati all'ingenuo Cavaliere di Arcore: si liberi, almeno per un po', dalla lettura di «Libero». Non si faccia sequestrare dalla penna di Vittorio Feltri. Non chiediamo al premier il sacrificio di astenersi per sempre. Gli chiediamo solo di rinunciare a sfogliare quel quotidiano rimpinzato nei giorni del rapimento di Simona Pari e Simona Torretta.

Signor Presidente del Consiglio: ci aspettiamo da lei un atto di coerenza. La buona volontà istituzionale dimostrata nel vertice dell'altro ieri, le promesse di non lasciare intentata alcuna strada per salvare la vita di due ragazze generose delle quali il Paese può andare fiero, i toni consapevoli di questi giorni, fanno a pugno con le crociate del giornale di Feltri. Lo stesso che al fanatismo dei terroristi islamici oppone il fanatismo della primazia dell'Occidente. Lo stesso che insinua etichette di burlone, sbruffone o mentecatto a ogni italiano che ha scelto di andare in Iraq per dare aiuto e non per far quattrini o per usare le armi. Accadde con Enzo Baldoni, volontario della Croce Rossa, il cui impegno umanitario venne riassunto sotto il sarcasmo eloquente del titolo «Vacanze intelligenti». Sta accadendo con due donne coraggiose pronte a sfidare Kalashnikov e Kamikaze per distribuire acqua, medicine e cibo alle vittime irachene della guerra. Pari e Torretta, secondo Feltri, sarebbero due «povere e ingenuette ragazze» - «se fossero state mie figlie le avrei prese a schiaffi» - vittime «dei pacifisti» e «ingannate da chi sostiene che l'Islam è buono». Anche da quella «sinistra», quindi, che nel vertice di Palazzo Chigi avrebbe offerto

«collaborazione al governo a condizione che si dica che l'Islam è buono e l'America è cattiva». Stia attento il Cavaliere, allora: con quelli «è impossibile trattare» perché sono rimasti gli stessi «della guerra fredda». Feltri prende di mira il buon senso. C'è l'ha con l'opposizione che consiglia al governo di non ripetere affermazioni del

tipo «la civiltà occidentale è superiore a quella islamica». Le stesse che crearono tanti malumori nel mondo arabo e che, sgradevoli e sbagliate in sé, sarebbero ancora rimasti al momento in cui il nostro governo è costretto a rivolgersi ai Paesi arabi moderati per favorire l'auspicata liberazione di Pari e Torretta. Ma Feltri

non si modera. Per lui l'Islam - tutto l'Islam - è il regno del male. Punto e basta. Per lui e per il Toro Seduto che firma su «L'Indipendente». Per il quale, tra l'altro,

i «riformisti di questa sinistra» - gli stessi ai quali Berlusconi chiede collaborazione in un momento di crisi acuta - sono ambigui perché «condannano insieme il terrorismo e chi lo combatte». Vietato, quindi, avanzare dubbi sulla efficacia antiterroristica della guerra di Bush. Ma per «L'Indipendente» il nostro Paese è in pericolo di «islamizzazione». «Non facciamoli più entrare - titola il quotidiano, appellandosi a Berlusconi - salviamo gli italiani dall'invasione islamica... Il terrorismo aggiunge la pressione e i motivi di conflitto con l'Islam sono presenti all'interno, ma è quello presente all'interno che provocherà la crisi irreversibile dell'italianità e della stessa popolazione fisica italiana...». Insomma: fanatismo contro fanatismo, l'Oc-

cidente che si barriera e chiude i ponti. Lo «scontro di civiltà» per portare il mondo verso una sicura catastrofe. E, quanto all'Italia e a queste ore, un estremismo di posizioni che deprime massi lungo la via che può condurre alla liberazione di Pari e Torretta. La stampa di destra accoglie con disagio «l'ammucchiata di Palazzo Chigi». Abituata a seguire la dottrina berlusconiana dello scontro preventivo e a tutto campo è rimasta spiazzata da un Berlusconi costretto a compiere il primo atto non di scontro di questi anni. «Il Giornale» accusa l'Ulivo di trattare mentre i no global «incalpano la Cia» per il sequestro di Pari e Torretta. «La Padania» sentenzia che «la sinistra» non ha mai isolato i terroristi. E il «Foglio» di Ferrara avverte che «l'Italia non è la Francia» dove - ricordiamo - maggioranza e opposizione hanno unito un Paese intero intorno all'obiettivo supremo di salvare la pelle a due reporter.



Per quanto incredibile possa apparire questa vignetta è stata pubblicata dalla Stampa di ieri giovedì 9 settembre. Mostra una mosca che trascina il simbolo della pace, attratta irresistibilmente dalla ragnatela del terrorismo. Desideriamo dare la nostra solidarietà ai colleghi e ai lettori della Stampa



Le righe che seguono non sono frutto di fantasia ma sono state effettivamente pubblicate da un giornale esistente nella realtà.

«Con effetto immediato, non entrerà più nessuno in Italia, da nessun Paese, né europeo né extraeuropeo, salvo che per accertata motivazione turistica di breve durata. Il territorio italiano è superpopolato e non può sopportare più nessun aggravio (inquinamento atmosferico, cementificazione, smaltimento dei rifiuti, traffico stradale, deterioramento del paesaggio, consumo del patrimonio culturale...). Gli immigrati già presenti non potranno acquistare immobili di nessun tipo se non in possesso della residenza e della cittadinanza italiana da almeno dieci anni (se a Berlusconi nessuno glielo dice, glielo diciamo noi: il centro di Firenze, di Genova, interi quartieri di Roma, di Torino, non ci appartengono più). Tutte le leggi che riguardano il diritto d'asilo, il ricongiungimento familiare, la richiesta di mano d'opera, sono sospese a tempo indeterminato».

Ida Magli, L'INDIPENDENTE, 9 settembre, prima pagina

Advertisement for 'Festa de l'unità 2004 milano lampugnano area mazza palace' with logos for 'Festa' and 'LU'.

Non rinunciare  
al piacere  
della tavola

# Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

## RIDUCE LE CALORIE



## MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

NOVITÀ  
IN FARMACIA

PER I COLPI  
DI FAME

### Kiločal Snack

Lo **spuntino SAZIANTE**  
IDEALE nelle diete ipocaloriche  
per il **CONTROLLO** del PESO  
con **SOLO 120 calorie**  
e **0,01% di GRASSI.**



## STIPSI?

### Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

*Oggi in farmacia  
c'è Dimalosio non è  
un lassativo ma un  
regolatore-depurante  
dell'intestino.*

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

## RAPITE *due italiane di pace*

Si infiamma il dissenso verso la posizione assunta dal segretario di Rifondazione nel vertice con il governo e il centrosinistra



«Quella posizione sull'impegno italiano doveva rimanere centrale. Il no global Casarini è duro. «Con noi si è rotto il legame»

# Disobbedienti contro Bertinotti

«Dovevi chiedere il ritiro dall'Iraq». Anche Diliberto e la minoranza Rc lo attaccano

ROMA Il giorno dopo l'incontro a Palazzo Chigi fra governo e opposizione Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione, è nell'occhio del ciclone: se da una parte ha ricevuto apprezzamenti dalla Lista Unitaria, ma anche dal Correntone Ds, dall'altra è stato duramente contestato da alcune componenti del suo partito e dai Disobbedienti; qualche segnale di presa di distanza arriva da Verdi e Pdc. Nodo dello scontro, quella che è apparsa come una ritirata sul ritiro, ovvero aver deluso chi si aspettava che Bertinotti, prima di tutti, chiedesse al governo il ritiro delle truppe dall'Iraq. Cosa che non ha voluto fare per non creare «un corto circuito» nella trattativa per salvare le due donne rapite.

Le polemiche all'interno del Prc non sono nuove: rinverdate in questi ultimi tempi dalla ricerca di un'alleanza con l'Ulivo per battere Berlusconi e dall'intenzione di Bertinotti di far parte di un eventuale governo di centrosinistra. La minoranza di Marco Ferrando si schiera contro il segretario del Prc e ribadisce che «la richiesta del ritiro delle truppe resta centrale»; contesta la linea del leader anche il gruppo dell'Ernesto, ma anche una componente della maggioranza che ultimamente ha preso le distanze: Claudio Grassi, membro della segreteria del partito, afferma che non si può rinunciare neanche per un secondo a chiedere il ritiro del contingente italiano. Ma la critica a Bertinotti è anche per essersi seduto al tavolo di Palazzo Chigi con il governo. Salvatore Cannavò, vicedirettore di Liberazione e portavoce Area ERRE-Rifondazione comunista, è duro: «Bertinotti sbaglia: in Iraq la guerra è la causa ed il ritiro delle truppe rimane una priorità. Occorre, dunque, fermare



Fausto Bertinotti durante il vertice dell'opposizione col governo

Natalia Lombardo

ROMA Bertinotti, le contestano di non aver chiesto al governo il ritiro delle truppe. Pensa a un passo successivo alla liberazione delle due Simone?

«Non c'è un prima e un dopo, se non quello fisico dell'incontro col governo. Il punto è: qual è lo scopo che si vuole raggiungere? Ecco, di fronte a questa tragedia si aggiunge un nuovo terreno. Non è il cambiamento di spalla del fucile, piuttosto una formula "giovanca": tutti gli uomini e le donne di buona volontà partecipino al bisogno di combattere la barbarie, per la salvezza di due donne impegnate in un lavoro umanitario. Ora, tra noi, il movimento pacifista e il governo c'è un contrasto di fondo: siamo contrari alla guerra e da subito siamo stati per il ritiro delle truppe. Ecco, puoi risolvere questo contrasto adesso, mentre vai all'incontro per la salvaguardia delle vite di due persone, chiedendo al governo il ritiro? Interrompere subito le relazioni?»

**Intende un ricatto dei terroristi?**  
«Se si parla di ritiro ci si mette nelle loro mani, offri al terrorista la possibilità di non interrogare. E poi tutto il paese, anche chi ha posizioni diverse sulla guerra, deve potersi mobilitare per la liberazione delle due Simone e degli altri. E, d'altra parte, se tu poni l'obiettivo del ritiro al

## «Vado avanti. Se perdo pezzi, pazienza»

Bertinotti: sbagliato pensare che chiedendo il ritiro si salvano le due Simone, così ci si mette in mano ai terroristi

governo nel momento in cui vuoi che intraprenda tutte le strade per salvare le vite umane, non ti consente di chiedere al governo quello che abbiamo chiesto».

**Cioè?**  
«Assumere l'esperienza francese e correggere l'atteggiamento precedente su un punto essenziale: l'apertura di un dialogo con i paesi arabi e con le componenti dell'Islam, nel reciproco riconoscimento delle civiltà che si affacciano sul Mediterraneo. Riconoscere che la guerra al terrorismo non è un conflitto di civiltà dev'essere la base dell'iniziativa diplomatica. Sarebbe già un passo avanti e dobbiamo cogliere il valore della mobilitazione del mondo arabo. In quella richiesta di trattare, trattare, trattare per salvare le due donne, chiediamo di produrre una condizione ambientale che renda efficace l'azione del governo».

**Il contrario di quello scontro di civiltà**

che sia Pera che lo stesso Berlusconi lasciavano intendere?

«Esattamente. Del resto non siamo andati "mascherati" a Palazzo Chigi, tutti abbiamo detto che noi, in opposizione al governo, siamo contrari alla guerra e al coinvolgimento delle truppe italiane, così come siamo contrari al terrorismo, eppure ci siamo seduti al tavolo. Ma non è vero che ora c'è una sorta di moratoria sulla rivendicazione del ritiro dei militari».

**È questo che le viene contestato.**

«Non è così, non c'è moratoria né cambiamento di posizioni, questo è un gravissimo equivoco. Piuttosto il ritiro non viene posto al governo come condizione della sua trattativa diplomatica. È un terreno distinto, per non creare un corto circuito. Insomma, oggi partecipiamo alla faccenda proprio perché il movimento della pace, di cui siamo parte integrante da sempre, sia più libero nel continuare a chiedere la fine della

guerra e il ritiro dall'Iraq».

**Si può parlare di unità nazionale?**

«Qui si rasenta il grottesco. Ma come può vedere qualcuno l'unità nazionale quando c'è una discriminazione politica e culturale col governo come quella sulla guerra, scritta anche nel comunicato?».

**Il corto circuito però si è creato nel suo partito e nel rapporto con i movimenti. Le si contesta l'alleanza con l'Ulivo, anche?**

«Ma sì, si sommano molte cose. Prendo sul serio le contestazioni, ma c'è una dilatazione un po' politicista. Sono stato alla Festa dell'Unità a Genova, c'era un mare di gente, il popolo delle sinistre, ho esposto queste tesi e un'accoglienza così calorosa è difficile da incontrare. Non voglio mettere la sordina ai dissensi, ci sono, ma da un nocciolo duro. Però a chi mi dice che bisogna porre al governo la questione del ritiro delle truppe mentre si chiede un'iniziativa diplomatica e

politica per salvare delle vite umane, dico no».

**Lo dice a Ferrando del Prc?**

«A chi lo ha detto?».

**Cannavò le contesta la frase: «Il conflitto non fa nascere il terrorismo ma ne alimenta la violenza».**

«Questo è un altro punto di dibattito politico nel movimento, lo riconosco».

**È d'accordo con Ingrao quando dice che la sinistra deve comprendere meglio la natura del terrorismo?**

«Il terrorismo è co-generato dalla guerra e da altre cause, questo è un punto comune di analisi nel movimento e nel mio partito. Ma io penso anche che il terrorismo non è meccanicamente derivato dalle ingiustizie, dalla povertà, dalla morte e dalla guerra, ma si autocostruisce come progetto politico, il cui "successo" tragico dipende da quelle cause».

**Vuol dire uno scontro di poteri?**

le bombe».

È rottura totale con i Disobbedienti: il leader campano Francesco Caruso reclama «un urgente chiarimento politico»; Luca Casarini è durissimo, parla di una mossa politica di Bertinotti per garantirsi un ruolo in un futuro governo di centrosinistra e chiede da subito la «rottura del filo» che lega i Disobbedienti al Prc. Attaca anche Anubi D'Avossa Lusurgiu, che rappresentava i Disobbedienti dentro Rifondazione, ma ne era uscito dopo le europee. La frattura con il movimento romano, infatti, era già avvenuta quando Rifondazione aveva scelto di mandare al Parlamento europeo Nichi Vendola, anziché Nunzio D'Erme, consigliere comunale e rappresentante dei Disobbedienti romani, che pure aveva preso molti voti.

Prendono le distanze anche Verdi e Pdc. «Non sono d'accordo con Bertinotti», afferma il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, «resto convinto che l'unico modo per liberare le due volontarie sia proprio quello di ritirare le nostre truppe».

Apprezzamenti a quella che è apparsa come una svolta moderata del leader di Rifondazione arrivano invece dall'Ulivo: Ds, Margherita e Sdi lodano «l'alleato responsabile e affidabile», la sua «cultura di governo», il suo «senso dello Stato». Un appoggio anche dal Correntone Ds e anche dalla stampa delle varie anime della sinistra: il «Riformista» plaude allo «strappo»; «Aprile» apprezza a anche Riccardo Bareghi, ex direttore de «Il manifesto», afferma: «Finalmente la sinistra radicale e pacifista comincia a capire che la guerra e il terrorismo islamico sono due cose distinte. Vanno combattuti entrambi, ma le due battaglie sono differenti».

n.l.

«Come c'è un partito della guerra c'è un partito del terrorismo, e noi ci opponiamo a entrambi. Il terrorismo è un atto di volontà politica, è un avversario in sé, oltre a dare morte spazza via la partecipazione di massa. Su questo ha ragione Ingrao, nella sinistra serve un approfondimento culturale».

**Con i Disobbedienti si è creata una frattura anche per quella che viene vista come una svolta ulivista?**

«Una svolta "accordista", più che ulivista. Nel movimento e in Rifondazione c'è chi è radicalmente contrario a un'alleanza fra tutte le opposizioni per costruire un'alternativa programmatica a Berlusconi. Ma è una lettura fuorviante per due motivi: la crescita dei movimenti ci permette l'obiettivo ambizioso della costruzione di un'alternativa. Poi la gravità della situazione economica e i danni che crea il governo Berlusconi chiedono che sia pronta l'alternativa. Questo crea malessere in una parte del movimento».

**Ma lei va avanti su questa strada, anche a rischio di perdere dei pezzi?**

«Certo, ma non è detto che accada, tutto si discute. E poi, non voglio rivendicare le medaglie ma...».

**Ma?**

«Questo partito è stato così poco prono al potere da rompere l'alleanza in cui stava. E siamo stati con il movimento fin dall'inizio, a Genova».

la nota

## Fausto di svolta e di governo

Pasquale Cascella

Uomo di governo o compagno che sbaglia, Fausto Bertinotti? L'interessato giura di non aver compiuto alcuna «svolta». Né l'altro giorno quando si è presentato al confronto con il governo insieme alle altre forze del centrosinistra condividendo le posizioni e gli impegni, né ieri quando in un paio di interviste ha spiegato perché ha rinunciato a far valere nell'occasione la richiesta del ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq. Ma poi il segretario di Rifondazione comunista prende carta e penna e rimarca su «Liberazione» tutte le ragioni della distinzione nei confronti di quanti, nel suo stesso partito e, ancora più, nel più largo movimento, hanno cominciato a trattarlo alla stregua di un traditore. E nero su bianco: «Anche la più grande e radicale contrapposizione non deve impedirci l'obbligo di concorrere affinché, con tutto il paese, anche questo governo, diversamente dal passato, si impegni nell'obiettivo di salvare la vita dei volontari». Così, nelle normali democrazie, parla un politico consapevole della propria responsabilità verso la comunità nazionale. Dunque, Bertinotti parla ai pari di tutti gli altri esponenti del centrosinistra impegnati a costruire e a far vincere l'alternativa all'attuale maggioranza di cen-

trodestra, da alleato equilibrato, affidabile e con senso dello Stato. Come fa ogni uomo di governo, anche quando è all'opposizione. Ma come il leader di Rifondazione non è stato, purtroppo, nell'esperienza compiuta nel '96, quando un'alleanza fondata soltanto sulla destrezza dalla competizione diretta nei collegi elettorali consegnò al centrosinistra la maggioranza parlamentare. Allora Rifondazione non accettò di assumere responsabilità dirette di governo, men che meno di definire un patto programmatico di maggioranza. Bertinotti andò a chiudersi nella nicchia dell'appoggio esterno all'esecutivo di Romano Prodi, che gli consentiva volta a volta di negoziare (non si dimentichi l'origine sindacale) soluzioni e contropartite direttamente con il premier, a volte scavalcando la stessa dialettica interna alla coalizione come sulla riduzione dell'orario di lavoro. Fino all'autunno del '98, quando la corda all'ultimo trattone si ruppe. Sulla Finanziaria, si disse. Ma, in qualche modo, c'entrava anche l'act order, ratificato in quei frangenti da Prodi, che mobilitava la Nato contro la pulizia etnica avviata dalla Serbia nel Kosovo. Non che allora mancasse, anche su una responsabilità così delicata e lacerante, lo spazio critico nell'alleanza, come del

resto fu presto dimostrato dalla costola cossuttiana separata dal corpo di Rifondazione per consentire alla maggioranza di portare al termine della legislatura (sia pure con altri governi) il mandato a governare ricevuto dagli elettori. È che la scelta dell'opposizione allo stesso centrosinistra fu teorizzata da Rifondazione con il principio della conflittualità, quindi ideologizzata e resa vincolante sul piano dell'identità. Tant'è che, nel 2001, non si riuscì a recuperare neppure un'alleanza elettorale per arginare il populismo galoppante di Silvio Berlusconi. Adesso è Bertinotti per primo a dire che un'alleanza contro la destra non basta per vincere. Che serve costruire una «coalizione democratica», a cui ha chiamato, con un preciso programma. Che, ovviamente, è da negoziare, tra l'anima riformista e la sinistra radicale. E, va da sé, che Bertinotti ambisca a rappresentare tutta quest'altra area, a costo di schiacciare l'autonomia rivendicata dai Verdi e dal Pdc nell'Ulivo, e persino di saldare qualche conto con l'area movimentista più estrema. La stessa «disciplina di maggioranza», a cui ha assicurato di adeguarsi al culmine del processo definito con Prodi, è concepita come reciprocamente legittimante di leadership e di ruoli. A guardar bene è il rove-

scio del metodo del '96, nel senso che questa volta è esplicitamente finalizzato a concludere la traversata nel deserto dell'opposizione di principio per approdare al governo in nome di un cambiamento più radicale. La stessa revisione ideologica, cominciata con il rigetto del totalitarismo, passata attraverso la denuncia dello stalinismo come una delle più grandi tragedie della storia, rafforzata dalla scelta della non violenza come metodo di lotta politica, che ora culmina nel negare giustificazionismi al terrorismo, appare funzionale a istituzionalizzare la riconversione movimentista di Rifondazione. E la rottura con l'area dei disobbedienti, pesantemente sanzionata da Luca Casarini, più che un prezzo mal sopportato sembra essere uno strappo deliberatamente perseguito. Se così fosse, Bertinotti non potrebbe che avere ragione quando nega di aver compiuto chissà quale svolta. Sbaglierebbe però se dovesse illudersi di non avere bisogno di una vera svolta. Adesso gli toccherà misurarsi con il corposo dissenso interno a Rifondazione, oltre che - a sua volta - con le spinte all'autonomia dell'area più di sinistra dell'Ulivo. E sarà nella dialettica democratica interna al suo mondo che Bertinotti dovrà cercare la legittimazione che più conta.

www.carta.org

## Calcio al popolo

Il campionato sta cominciando. Neoliberalismo e vecchi padroni hanno privatizzato il «gioco più bello del mondo». Ridateci il calcio

Articoli e interviste Liguori, Smargiase, Mura, Minà, Suozzi, Pacciani, Porro, Tommasi, Spinozzi, Gagliardi, Marchi, Ghedini, Maggioni, Giannace, Wu Ming 3



CARTA

Con Carta Almanacco in edicola al prezzo complessivo di 5,40 euro

Umberto De Giovannangeli

Un turbante bianco e un proclama che annuncia l'inesorabile sconfitta degli Usa, in Iraq come in Afghanistan, Ayman al Zawahiri, il numero due di Al Qaeda appare su un video trasmesso da Al Jazira. Dice che i mujaheddin iracheni che combattono il governo filoamericano in Iraq hanno mandato all'aria, «a carte quarantotto» le mire americane sul Paese petrolifero. «La sconfitta» degli Stati Uniti in Iraq e in Afghanistan è solo «una questione di tempo, a Dio piacendo». Nei due Paesi - secondo il braccio destro di Osama bin Laden - gli americani si trovano fra due fuochi: «se ci resteranno, sanguineranno fino alla morte; se si ritireranno avranno perduto tutto».

Nel video Al Qaeda si autoproclama vincitrice nella guerra combattuta contro gli Stati Uniti, mentre nello stesso giorno - alla vigilia del terzo anniversario dell'11 settembre - firma una nuova strage. L'obiettivo è l'ambasciata australiana a Jakarta. Lo strumento di morte utilizzato: un'autobomba. Il bilancio dell'attacco è pesantissimo: 11 morti e 168 feriti. L'azione è stata rivendicata su sito Internet a notte fonda dal gruppo islamico Jemaah Islamiyah, legato ad Al Qaeda, che accusa l'Australia per la presenza militare in Iraq.

Gli uccisi sono tutti indonesiani: una delle vittime era una guardia dell'ambasciata, quattro erano poliziotti indonesiani e sei civili. Tra questi ultimi vi sarebbe anche la moglie di un cittadino italiano. La donna (indonesiana di 28 anni) si chiamerebbe Maria Eva e sarebbe morta sul colpo. La figlia Elisabetta, cinque anni, data per dispersa sa-

**Il governo australiano accusa Al Qaeda e si riunisce d'urgenza: «Non ci faremo intimidire»**

”

Undici vittime nell'attentato a Jakarta  
Rivendicazione di un gruppo islamico  
L'aviazione pakistana bombardata «campi terroristi» al confine con l'Afghanistan: 50 morti

La tv Al Jazira trasmette un filmato del numero due Al Zawahiri  
«A Baghdad falliti i piani Usa  
In Afghanistan abbiamo sostegno popolare»

## L'INCUBO *terrorismo*

# Autobomba all'ambasciata, strage in Indonesia

*In un video ricompare il vice di Bin Laden: «In Iraq vicina la disfatta Usa»*



Dipendenti dell'ambasciata australiana a Jakarta passano tra i cordoni eretti dalla polizia sul luogo dell'attentato

rebbe ricoverata in gravi condizioni nel reparto emergenze dell'ospedale di Jakarta. La famiglia risiedeva in Italia. Il marito di Maria Eva sarebbe ora in volo da Roma per Giakarta.

L'inferno si materializza alle 10:30 (le 05:30 in Italia), quando una deflagrazione - più potente di quella che l'anno scorso uccise 12 persone all'Hotel Marriott - devastò la zona dell'ambasciata

di Australia, nel quartiere meridionale di Kuningan. L'esplosione, udita nel raggio di chilometri, investì anche un grande centro commerciale vicino. La scena che si parò davanti agli occhi dei primi soccorritori è agghiacciante: diversi corpi esanimi e molti feriti, alcuni dei quali mutilati e coperti di ustioni. «È stata un'autobomba, ma ancora non è chiaro se sia stato un attentato suici-

da, o se il veicolo sia stato abbandonato prima dell'esplosione», spiega un portavoce della polizia indonesiana. L'Australia, prima ancora della rivendicazione, ha subito puntato il dito contro la Jemaah Islamiyah, la rete terroristica regionale legata a Al Qaeda responsabile di altre stragi, in particolare quella di Bali del 2002, che fece oltre 200 morti, in maggioranza turisti occidentali. Il

premier australiano, John Howard, ha convocato una riunione di emergenza dell'esecutivo e ha assicurato che il suo Paese non si lascerà intimidire dall'attentato, compiuto in piena campagna elettorale: un chiaro riferimento alla presenza militare in Iraq a fianco degli Usa. Il leader dell'opposizione, Mark Latham, ha annunciato che in caso di vittoria alle elezioni del 9 ottobre, richia-

### Osservatore Romano: in Indonesia brutale ricatto

**CITTÀ DEL VATICANO** «Il brutale ricatto del terrorismo», così l'Osservatore Romano titola un editoriale sull'attacco terroristico avvenuto a Jakarta contro l'ambasciata australiana e che ha provocato finora undici morti e oltre un centinaio di feriti. «Il terrorismo cerca ancora una volta di mettere il mondo sotto ricatto - si legge sul quotidiano della Santa Sede - e ancora una volta lo fa con i brutali strumenti che gli sono propri: seminando morte e distruzione nelle città; attaccando vigliaccamente la quotidianità delle persone per scardinare le sicurezze e per diffondere il panico». L'Osservatore Romano ricorda inoltre i precedenti attentati in Indonesia. L'attentato avvenuto poco più di un anno fa contro l'Hotel Marriott e quello ancor più devastante del 2002. «Il 12 ottobre di quell'anno, - si legge - 202 persone rimasero uccise, altre trecento ferite, in un attacco compiuto contro una discoteca a Bali. La responsabilità del devastante attentato fu attribuita proprio alla "Jemaah Islamiyah"».

ministro degli Esteri australiano Alexander Downer, accompagnato dal capo della polizia federale, da quello dell'Asio, l'agenzia di intelligence australiana e dal ministro-ombra laburista Kevin Rudd. Downer non sembra avere dubbi sulla matrice dell'attentato: «Potrà volerci un po' per stabilire di chi sia la responsabilità - dichiara - ma è ovvio che i nostri sospetti siano rivolti alla Jemaah Islamiyah».

Nel giorno dell'attentato a Jakarta, l'aviazione pakistana ha bombardato alcune alture al confine con l'Afghanistan, che i militari di Islamabad hanno definito «campi terroristici», facendo almeno 50 morti, stando a quanto riferito alle agenzie da testimoni oculari. L'operazione è avvenuta nei pressi di un villaggio del sud Waziristan, area tribale al confine con l'Afghanistan. Proprio in questa zona si muoverebbero in grande libertà Osama bin Laden e altri esponenti del terrorismo internazionale. Il bersaglio dei caccia e degli elicotteri da combattimento - hanno puntualizzato fonti militari - erano campi di addestramento usati dalla guerriglia.

**Canberra ha un contingente militare in Iraq L'opposizione chiede il ritiro**

”

# Beslan, salvo il bimbo in primo piano sul video del terrore

*«Mi sono detto: stai buono come un topolino». Georghi Farnyev, 10 anni, racconta il suo incubo. «Non so come sono sopravvissuto»*

«Stai buono, buono come un topolino». È la frase che ripeteva a se stesso, mentre il primo giorno di scuola a Beslan si trasformava in un incubo. È lui Georghi Farnyev, 10 anni, il bambino che si vede in primo piano nel video girato dagli stessi terroristi, è suo il visino spaventato con gli occhi sgranati sull'orrore, mentre sbircia intorno tenendo le mani dietro alla testa. «Buono, buono come un topolino», si diceva Georghi per non mostrare la paura, non fare un gesto di troppo, nulla che potesse richiamare l'attenzione degli uomini armati su di lui. Un caso benigno lo ha salvato miracolosamente, se l'è cavata con qualche taglio alle braccia e alle gambe, cose da poco e oggi può raccontare la sua storia ai giornalisti della Bbc. La donna e la bimba che nelle immagini appaiono vicino a lui non sono state così fortunate.

«Stai zitti e se fate un fiato uccideremo 20 bambini», questo dicevano i terroristi. Georghi non aveva bi-

sogno di avvertimenti, ha chiuso la bocca quando ha visto uno degli uomini armati uccidere a bruciapelo un uomo che non aveva fatto nulla, ucciso tanto per far capire che non c'era niente da scherzare. Non ha parlato neanche quando ha sentito alle sue spalle una bimba di sei anni disperarsi perché voleva la madre. Avrebbe voluto dirle di stare calma, di non complicare le cose: un proiettile l'ha zittita, Georghi l'ha avvertito passare a pochi centimetri da lui.

«Stai buono come un topolino», si ripeteva, forse immaginandosi così piccolo da poter sgusciare via da quella palestra diventata una prigione, per sottrarsi alla minaccia dell'ordigno fissato al canestro da basket, appeso sopra alla sua testa. Come si sia salvato non l'ha capito nemmeno lui. «L'esplosione era molto vicina a me e non so perché non mi abbia ucciso. Ero seduto e stordito, mentre sembrava che tutti quanti stessero urlando». Nella confusione, racconta,



Il piccolo Georghi Farnyev mostra la foto che lo ritrae accanto ai terroristi nella scuola di Beslan

ha chiesto ad un terrorista se poteva andare a bere, quello non gli ha dato retta, lo ha lasciato passare. Allora è andato nella stanza accanto dove c'era acqua che usciva da un tubo rotto. Dietro di lui una nuova esplosione.

Quando Georghi torna nella palestra c'è solo sangue e morte. «C'era gente fatta a pezzi, vedevo gambe e braccia da per tutto e gente ferita che chiedeva aiuto, mentre gli uomini armati gli sparavano addosso. Nel mezzo c'era una donna tagliata in due parti dall'esplosione. Tutti, nel punto dove ero stato seduto io, erano morti». Georghi allora si nasconde allungandosi sotto una finestra. «Come un topolino», ripete.

All'improvviso sente delle braccia che lo sollevano, pensa che sia la fine e invece è un militare russo, che lo porta in salvo. «Non ci potevo credere, stavo tornando a vivere», dice. Qualcuno lo porta in un ospedale, sua madre che non l'ha trovato tra i

feriti per ore lo cerca, finendo davanti ai corpi allineati nei sacchi di plastica. «Ogni volta che guardavo dentro una di quelle buste era la peggiore tortura che si possa immaginare - racconta alla Bbc - Ogni volta pensavo che avrei visto il viso di mio figlio morto, ogni volta provavo un sollievo incredibile prima di passare al sacco successivo».

Georghi ora già parla della sua nuova scuola, le sue ferite guariranno presto. Ieri il presidente dell'Ossezia del Nord Alexander Zassokhov ha licenziato l'intero governo, sotto le pressioni della piazza che chiedeva le sue dimissioni e la punizione di quanti non hanno saputo impedire la strage. Il ministro degli esteri russo Lavrov ha condannato l'ospitalità offerta da Stati Uniti e Gran Bretagna a leader separatisti ceceni. «Ci dicono che dobbiamo correggere la nostra politica. Ma questa è una questione interna», ha detto Lavrov.

ma.m.

Cresce la preoccupazione dopo l'ennesima batosta di domenica scorsa nella Saar. Convince sempre meno la spiegazione che «l'effetto-Lafontaine ha danneggiato l'esito elettorale»

# Germania: proprio operai, giovani e disoccupati abbandonano Schröder

Stefano Vastano

**BERLINO** Somiglia sempre di più ad un vecchio pugile che continua, ad ogni round, ad incassare sempre più ganci e colpi mortali. La prima sonante mazzata Gerhard Schröder l'ha presa lo scorso anno proprio in quella Bassa Sassonia, dove il cancelliere è nato e cresciuto politicamente (una regione questa di Hannover oggi governata dal giovane democristiano Christian Wulff). Da quel primo colpo basso la Spd non si è più ripresata: ad ogni seguente round elettorale, eguale se nelle città anseatiche di Brema o Amburgo, nell'arciducato baviera di Edmund Stoiber o, lo scorso marzo, nella Turingia all'est del paese, i tedeschi han picchiato duro sulla politica di riforme sociali del cancelliere. Mai però come la scorsa domenica in quel di Saarbrücken, dal 1985

sino al 1999 roccaforte della Spd più tradizionalista (per oltre un decennio in mano ad Oskar Lafontaine, poi al suo seguace Reinhard Klimm), il partito di Schröder ha incassato fendenti più duri. Nella regione della Saarland infatti la Spd è precipitata il 5 settembre scorso dai 247mila elettori del '99 ad appena 136mila voti, perdendo oltre il 14% dei consensi (e regalando alla Cdu di Peter Müller la maggioranza assoluta). Di fatto, si tratta di una delle peggiori prestazioni mai registrate dai socialdemocratici nel più piccolo (e indebitato) dei 16 Länder federali.

Ciò però che più di tutto sta allarmando gli strateghi di Schröder nella «Willy Brandt-Haus» di Berlino, la centrale della Spd, è stato un altro record negativo segnato dalle elezioni in Saarland. Il fatto che appena il 55,5% degli aventi diritto si sia presentato domenica scorsa al voto: mai nell'intera storia

della Repubblica Federale, attestano le statistiche, la partecipazione al rinnovo di un Parlamento regionale è stata così poco sentita. «L'assenteismo e la sfiducia della gente in «quelli che governano a Berlino» è uno dei segni più preoccupanti al momento», spiega il politologo Jürgen Falter. «Tutta colpa del sollone», così invece Franz Müntefering, presidente della Spd, ha cercato di sdrammatizzare l'ennesima batosta del suo partito. Ricordando inoltre quanto «l'effetto-Lafontaine abbia danneggiato l'esito elettorale». Ed è vero che da settimane Oskar Lafontaine, l'ex-presidente della Spd nonché primo ministro delle finanze del governo-Schröder, altro non fa che remare contro «Hartz IV» (la nuova legge di Schröder che prevede, fra l'altro, la riduzione del sussidio di disoccupazione ai 300 e rotti euro dell'assegno sociale).

«La politica di questo governo è profonda-

mente ingiusta», ha urlato il piccolo-grande Oskar a Lipsia, partecipando alle manifestazioni di protesta che, ogni lunedì e da settimane, invadono le piazze dell'est. Non sono però tanto le minacce di una star come Oskar - di voltare le spalle alla Spd ed unirsi alla nuova «Lista Alternativa di sinistra», nuovo partito di ex-sindacalisti e delusi della Spd - ad incutere timore a Schröder. Quanto il fatto che è proprio il classico elettorato del primo partito popolare tedesco a negare il favore al cancelliere: nella Saarland è stato il 18% dei lavoratori a rifiutare domenica scorsa il voto alla Spd. Ed appena il 26% dei disoccupati, la metà di quanti ancora nel 1999 erano disposti a votare per la Spd, ha dato il suo favore a Schröder. Anche per i giovani al di sotto dei 30 anni l'ultimo test elettorale di Saarbrücken è stata un'amarissima pillola per la dura politica di «riforma sociale» del cancelliere.

I più giovani, come attesta il trend anche delle scorse elezioni regionali ed europee, fuggono in massa sia dalle file socialdemocratiche che dall'altro grande partito popolare della Cdu. Per dare invece la loro preferenza a i Verdi di Joschka Fischer (che nella Saarland hanno conquistato il 12% dell'elettorato più giovane) o ai liberali della Fdp guidati dal giovane segretario Guido Westerwelle. Anche questa massiccia propensione dei più giovani per il partito ecologista del ministro degli esteri del governo-Schröder deve dare non poco fastidio al cancelliere. Al Parlamento di Saarbrücken le truppe verdi sono rientrate domenica scorsa con il 5,6% dei voti (nel '99 non avevano nemmeno sfiorato il quorum del 5%). E nella lunga maratona elettorale partita l'anno scorso dalla Bassa Sassonia sono stati solo ed esclusivamente i Grünen ad infilare un successo dopo l'altro (persino in in Baviera e

Turingia i Verdi hanno spuntato circa il 3% in più dei voti rispetto alle tornate scorse). «Noi siamo per le riforme sociali e le difendiamo strenuamente», ha detto Joschka Fischer al ritorno dalle sue vacanze toscane. Già, non è però né il ministero degli esteri di Fischer, né quello dell'ambiente del suo alliere Jürgen Trittin quello contro cui protestano disoccupati e lavoratori in Germania. Né i tagli al Welfare ora decisi da Schröder e dal suo Superministro dell'economia (e lavoro) Wolfgang Clement interessano davvero il tipico elettore verde: secondo un recente studio infatti circa il 33 per cento dell'elettorato-verde dispone di entrate nette sui 3000 euro mensili (appena il 16 per cento dell'elettorato di Schröder arriva a tanto a fine mese). Per questo, da un anno in qua, solo la Spd di Gerhard Schröder, non il suo partner al governo, continua ad incassare una mazzata elettorale dopo l'altra.

Siegmund Ginzberg

George W. Bush batte John Kerry solo in Polonia, Nigeria e Filippine. I due pareggiano in India e Thailandia. Kerry vince, e spesso di larghissima misura, negli altri Paesi fra i 35 consultati. Risultato di queste presidenziali mondiali: 30 a 3 per il candidato democratico. Il sondaggio non lascia dubbi su chi preferirebbe alla Casa Bianca il resto del mondo. Sembra un gioco. E lo è, perché ovviamente a votare il loro presidente saranno solo gli americani, e la vittoria di Kerry appare un tantino più complicata di quanto risulta del sondaggio mondiale. Eppure, questo sondaggio condotto da GlobScan, in collaborazione con l'Università del Maryland, e altri usciti quasi in contemporanea, in particolare quello, assai più consistente, dell'americano e serissimo German Marshall Fund, sull'opinione che hanno gli uni degli altri rispettivamente europei e americani, ci dicono qualcosa di niente affatto banale: che gli Stati Uniti di Bush hanno perso drammaticamente prestigio nel resto del mondo; che forse potrebbero recuperarlo se ci fosse Kerry al posto di Bush; che, contrariamente a quello che ci si sarebbe aspettati dalla premessa, sia americani che europei ci tengono a continuare a collaborare, sentono che farsi dispetti non porta da nessuna parte, e proprio per questo preferirebbero un cambio alla Casa Bianca.

Che Bush, e le guerre americane non avessero convinto molto il resto del mondo lo si sapeva. Molte altre ricerche d'opinione, in particolare quella condotta qualche tempo fa dal Pew Institute lo avevano messo in risalto. La novità dello studio del Marshall Fund, in collaborazione con la Compagnia di San Paolo italiana (11.000 intervistati in America e 10 paesi europei, compresa, per la prima volta, la Turchia) non è solo che il 76% degli europei disapprova la politica estera di Bush, ma che una forte maggioranza, il 58% è arrivato alla conclusione che «una forte leadership mondiale Usa» è, così stando le cose, «indesiderabile». Rovescia quello che era stato uno dei punti fermi per l'intero dopoguerra mondiale. «È la prima volta, da quando facciamo sondaggi del genere che la maggioranza degli europei non vuole una forte leadership mondiale Usa», ha spiegato il direttore del Marshall Fund, William Drozdiak. Persino tra i tradizionali migliori alleati, i britannici, quelli che auspicavano un ruolo guida di Washington sono scesi dal 77% che erano nel 1998, ad appena

Nel gradimento degli interpellati Bush batte John Kerry soltanto in Polonia, Nigeria e Filippine

«Non credo che si possa parlare di una quarta guerra mondiale, ma certo i margini di manovra per chi intende scongiurare uno scontro totale di civiltà si fanno sempre più stretti. Il "fronte del dialogo" deve fare i conti con due soggetti collettivi, l'Islam radicale armato e l'America di George W. Bush, che da fronti opposti sembrano parlare e praticare lo stesso linguaggio: quello della forza». A sostenerlo è Max Gallo, storico, romanziere, docente alla Sorbona, ex ministro, tra i più affermati intellettuali francesi: «Tra gli obiettivi dei terroristi - sottolinea Gallo - c'è quello di trascinarci a loro livello, di trasformarci in bande di assassini, rinunciando ai valori fondanti della nostra democrazia. Non dobbiamo cadere in questa trappola mortale».

Umberto De Giovannangeli

Dall'Ossezia all'Indonesia, da Madrid al Medio Oriente. Di fronte all'escalation terroristica si può parlare di una «quarta guerra mondiale» in atto? «No, non credo che si possa parlare di una quarta guerra mondiale, anche se azioni sanguinose investono tutti i continenti. Bisogna sempre pensare al "doppio viso" di questa realtà: c'è una realtà generale inquietante, che riguarda un sentimento islamico diffuso favorevole ad un confronto-scontro con un'altra civiltà, ma questo aspetto s'intreccia con le specificità locali, con le situazioni nazionali, particolari. Questi due aspetti si mescolano e formano una miscela esplosiva. Per cercare una soluzione occorre tenere bene in mente am-

Un discrimine per il dialogo con l'Islam è quello della laicità, e la separazione tra religione e Stato

## SONDAGGIO sugli Stati Uniti

Secondo una ricerca condotta in 35 Paesi il candidato democratico Kerry batterebbe 30 a 3 l'attuale inquilino della Casa Bianca

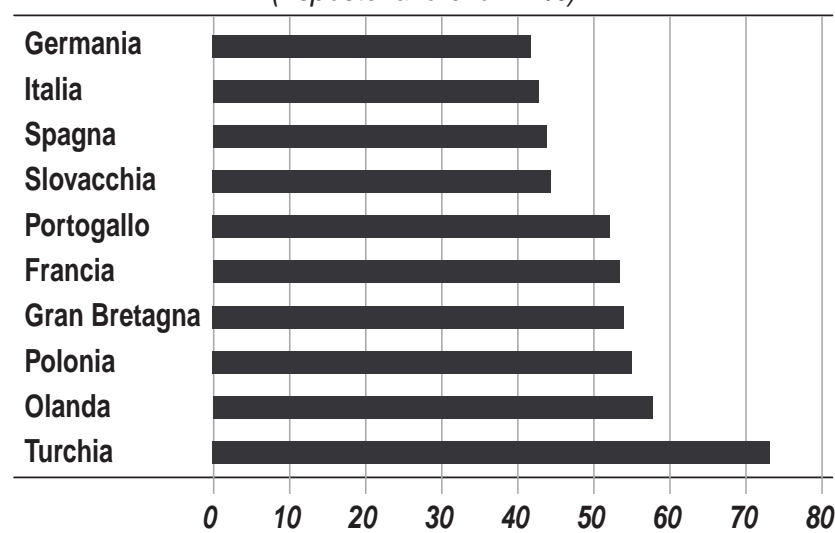


Dal rapporto emerge che c'è la voglia di collaborare tra Europa e Usa anche se attualmente il 76% degli europei disapprova la politica estera di Bush

# L'Europa delusa dal presidente guerriero sogna un'altra America

L'azione militare è il modo migliore per combattere il terrorismo?

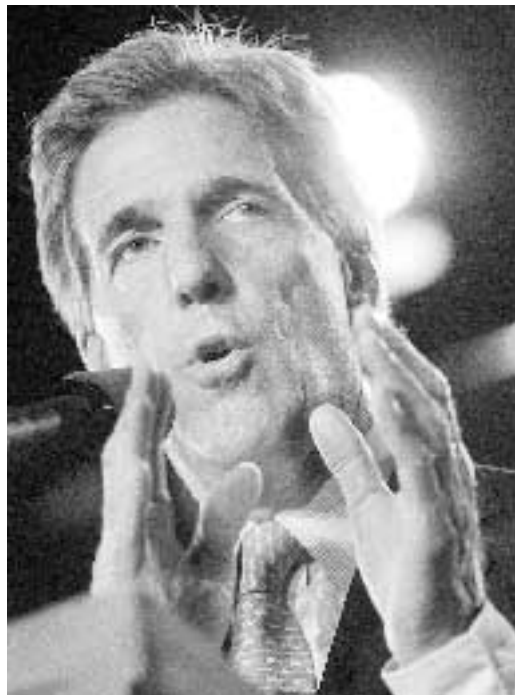
(risposte favorevoli in %)



### Amato: con Kerry più facile il dialogo fra Usa e Ue

ROMA Il legame transatlantico non è rotto. Non ancora, perlomeno. Gli Stati Uniti hanno bisogno dell'Europa per «bilanciare» la loro superpotenza militare. L'Europa, dal canto suo, deve accettare come dato di fatto la leadership di Washington. Per Giuliano Amato, il risultato delle elezioni di novembre negli Stati Uniti è «molto importante», contrariamente a quanto in molti hanno detto negli ultimi mesi. Se John Kerry vincerà le elezioni, ci sarà infatti la «possibilità» di ridefinire, con un compromesso fra le due sponde dell'Atlantico, il ruolo della forza militare nelle questioni internazionali e ridare fiato alle relazioni fra Stati Uniti ed Europa soffocate dalle politiche dell'Amministrazione Bush. Questa è l'analisi che il senatore dell'Ulivo trae da uno dei risultati della ricerca «Transatlantic Trends 2004»

commissionata dall'Istituto affari internazionali e dalla Compagnia di San Paolo e presentata a Roma, per conoscere le opinioni dei cittadini europei e americani sui rapporti tra Usa e Ue e sulla politica internazionale. «La maggioranza degli americani desidera mantenere una stretta partnership con l'Europa ed è a favore di un'Europa più forte, in grado di aiutare gli Stati Uniti ad affrontare le sfide globali» - si legge nel rapporto. Anche l'eurodeputato della Margherita Enrico Letta punta il dito sulle elezioni presidenziali di novembre negli Usa e spera in Kerry: «Questo rapporto sembra smentire quello che molti conoscitori degli Stati Uniti dicono spesso: chiunque vinca non v'illudete, la politica estera americana resterà la stessa. Non è vero, la posta in gioco a novembre è alta, e coinvolge anche noi».

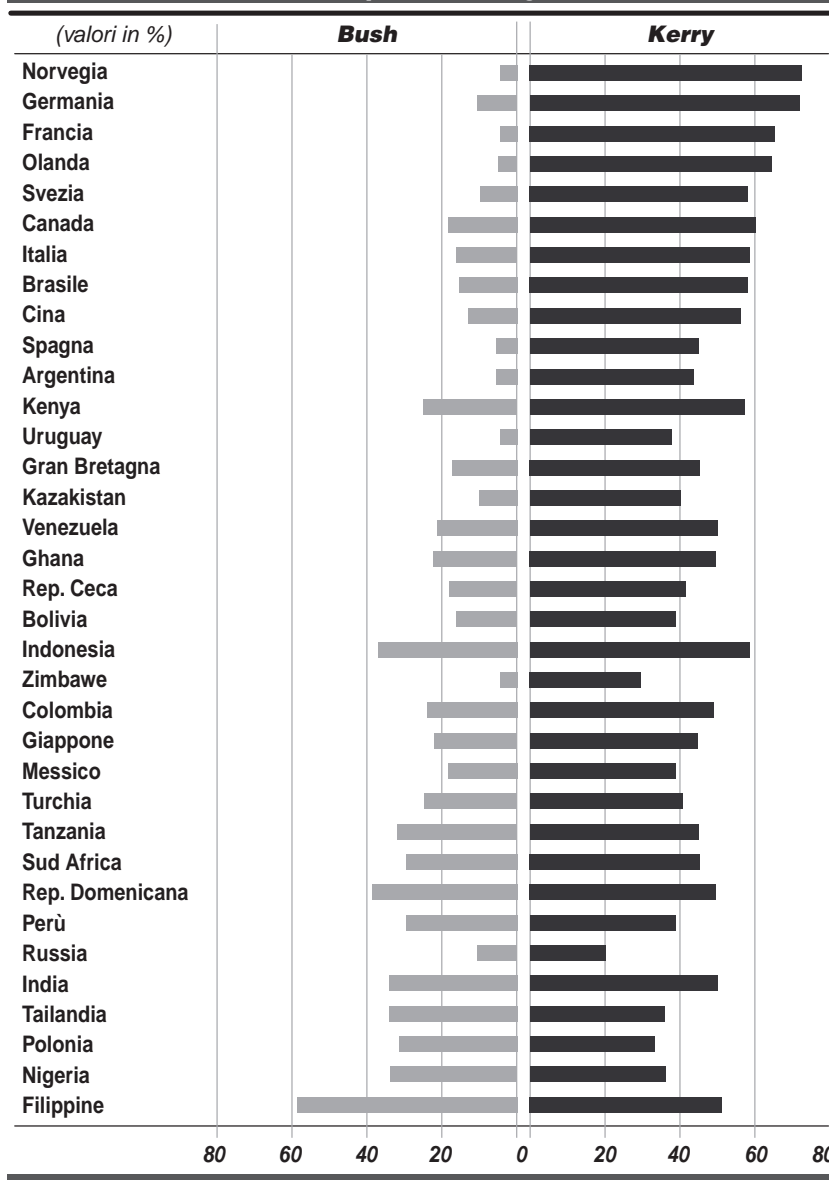


John Kerry



George W. Bush

### Chi vorresti come presidente degli Stati Uniti?



il 54%. La differenza non è nella percezione delle minacce che gravano su tutti, a cominciare ovviamente dal terrorismo. È che il modo in cui è stata condotta la «guerra contro il terrorismo» ha fatto sì che non si fidino più di quella che era stata la «guida» più sicura per decenni.

Non c'entra molto l'antiamericanismo degli europei o l'antieuropeismo degli americani. Il disincanto è specifico, riguarda la percezione che la politica di Bush non abbia risolto alcun problema, nemmeno quelli che dichiarava di voler affrontare. Non si limita all'Iraq (su cui non c'è una grande differenza rispetto alle posizioni che si erano già evidenziate prima ancora che iniziasse la guerra, con l'America democratica addirittura più critica degli europei). Non è affatto una conferma che «l'Europa sia con Venere e gli Usa siano con Marte», come aveva sostenuto in un saggio che ebbe grande risonanza un anno fa il neo-conservatore Robert Kagan. Una delle sorprese è che il 71% degli americani e il 60% degli europei

concordano che Usa ed Europa hanno abbastanza valori comuni per cooperare strettamente sui problemi internazionali. Un'altra è che gli americani ci tengono ancora più degli europei (rispettivamente il 60 e il 50%). Ma gli europei, visti i precedenti, vorrebbero farlo ora alla pari, e per questo vorrebbero che l'Europa diventasse una potenza anche militare (54%), anche se non sono ancora pronti a sobbarcarsene il costo (solo il 22% è disposto a maggiori spese per la difesa).

Qualche sorpresa riserva anche il sondaggio elettorale planetario (34.330 intervistati in 35 paesi). Con Kerry decisamente il più votato dai migliori alleati tradizionali degli Usa in Europa (74% in Norvegia e in Germania, 64 in Francia, 63 nei Paesi Bassi, 58 in Italia, 47 in Gran Bretagna, e curiosamente, solo 45 nella Spagna di Zapatero. Avrebbe il 52% in Cina, e vincerebbe anche in Russia (anche se con il 20% solo contro il 10 di Bush, con il 70% dei russi che non voterebbero né per l'uno né per l'altro; viene da chiedersi per chi voterebbe il resto del mondo se il quesito fosse stato posto sulle elezioni al Cremlino). Si tratta, come è ovvio, di un'esercitazione del tutto astratta. Fa a pugni con un terzo sondaggio da cui risulta che al 74% degli elettori Usa quel che pensa il resto del mondo non fa né caldo né freddo. Ma la si potrebbe leggere anche come voglia di rimettersi a collaborare con un'America diversa.

Dopo gli errori commessi gli europei si fidano poco della grande potenza e sperano in un rapporto di parità

come si illudono i consiglieri di George W. Bush, che è possibile pacificare il mondo esportando il nostro modello di democrazia».

**Da più parti si evoca il dialogo con l'Islam moderato. Ma cosa definisce, anche dal punto di vista culturale, un Islam «moderato»?**

«Anche qui siamo davanti a un problema molto difficile: l'Islam, con lo statuto del suo libro santo, il Corano, definisce una relazione tra Dio e il Profeta tale da fare di questo libro un qualcosa di immutabile. Ciò fa sì che all'interno dell'Islam vi sia una difficoltà fondamentale all'apertura. Questo fatto non può essere negato. È vero che dall'XI al XII secolo ci sono stati dei riformatori dell'Islam, ma i riformatori islamici non hanno mai trionfato; all'interno del loro mondo sono sempre stati di fatto emarginati. Il punto decisivo, davvero discriminante, è quello dell'affermarsi nel mondo islamico della laicità, cioè una separazione precisa, forte tra potere religioso e sfera politica; tra Moschea e Stato. Questa visione stenta a emergere: basti pensare all'Iran o anche alla situazione irachena, dove cresce l'importanza degli sciiti e in questa comunità dell'ala più radicale che fa dell'Islam una religione militante e aggressiva. Purtroppo siamo di fronte ad una involuzione radicalizzazione culturale e identitaria. Per questo è stato molto importante che in Francia sia stata approvata una legge sul velo islamico, perché si tratta di una questione decisiva: nella scuola pubblica, in uno spazio pubblico, deve essere la laicità che fa legge».

## È LA GUERRA MONDIALE?

# Gallo: Islam radicale e Bush ci spingono nel baratro

Per lo storico francese al fondamentalismo islamico si contrappone il fondamentalismo armato dei falchi Usa

bedue questi aspetti. Non si può dire che siamo dentro una quarta guerra mondiale anche perché non ci troviamo di fronte a un gruppo di Stati che si confrontano militarmente con un altro gruppo. C'è invece all'interno delle diverse nazioni uno scontro tra gruppi per conquistare la leadership».

**Quale idea si è fatto del fondamentalismo islamico armato. Quali ne sono gli elementi unici e originali?**

«Nel fondamentalismo armato c'è la volontà di unire il più gran numero di musulmani impegnandosi in una guerra molto spettacolare; all'interno delle società musulmane vi sono gruppi che si riconoscono nel

Jihad, la guerra santa. Una guerra condotta su due fronti: quello esterno, contro l'Occidente «giudaico-cristiano», ma c'è anche un Jihad interno al mondo islamico, interno alla comunità musulmana: una guerra non meno spietata che ha come fine quello di separare i «buoni» musulmani dai «cattivi». Ciò è evidente in Iraq, o anche in Pakistan e in altre nazioni islamiche: c'è una guerra che comincia sempre tra musulmani per conquistare il predominio sulla comunità islamica, e per raggiungere questo obiettivo da parte dei fondamentalisti occorre combattere quelli che non sono sulla medesima linea, vale a dire i riformisti, i modernizzatori. Allo stesso tempo, i terroristi hanno bisogno di mettere a segno azioni spettacolari sul fronte del Jihad esterno, che servono anche come «propaganda armata» per rafforzare la propria egemonia interna. Anche qui c'è una doppia realtà da analizzare e con cui fare i conti: una guerra interna al mondo islamico e una guerra esterna contro le altre civiltà».

**In questa seconda Jihad, qual è l'obiettivo dei gruppi fondamentalisti armati?**

«L'obiettivo massimo è quello di metterci in ginocchio. Ma c'è un al-

tro obiettivo non meno preoccupante che i jihadisti intendono perseguire: quello di ridurci al loro livello, di trasformarci in bande di assassini, di costringerci a rinunciare ai nostri principi democratici, ai fondamenti dello Stato di diritto. Ma l'Occidente democratico non deve cadere in questa trappola mortale».

**Parigi ha attivato i canali della diplomazia per cercare di salvare la vita ai due reporter francesi rapiti in Iraq. Per questo, Chirac è stato accusato di cedimento ai terroristi. Ma può esistere una soluzione militare per debellare questo terrorismo?**

«Vi sono due posizioni da contrastare perché ugualmente perdenti: quella di chi assolutamente la risposta militare, e quella di chi la rifiuta tout court. La realtà è più complessa: bisogna rispondere militarmente, quando c'è un'aggressione militare. Se c'è un attentato, una presa di ostaggi in Occidente, è logico, è necessario predisporre una risposta militare adeguata al tipo di azione messa in atto dai terroristi: se c'è un gruppo armato, è inevitabile contrastarlo con le armi. Ma allo stesso tempo, si deve capire, e si capisce benissimo, che la soluzione militare non è sufficiente. È una

condizione necessaria ma non sufficiente per affrontare l'emergenza-terrorismo. E questo perché dietro l'affermarsi dell'Islam radicale armato vi sono enormi problemi sociali, economici, che non possono essere risolti con l'uso della forza. La risposta non può essere solo militare, ma deve essere sociale, culturale, di modifica dei rapporti con questi Stati e con queste popolazioni. Dobbiamo riconoscere che la situazione è molto pericolosa, estremamente difficile, e che tutto sembra portarci, quasi naturalmente, allo scontro e non al dialogo».

**Perché avviene questo?**

«Perché ci sono due soggetti che si scontrano che hanno la medesima visione della realtà: da una parte ci sono i fondamentalisti musulmani che vogliono questo scontro totale; dall'altra parte, c'è l'America di George W. Bush che ha scelto la soluzione militare. Anche se dietro c'è un discorso sull'avanzata democratica del Medio Oriente, si vede benissimo che la scelta della guerra in Iraq non solo non ha diminuito il rischio terrorismo ma al contrario ha fatto dell'Iraq una trincea avanzata del terrorismo islamico. Tra questi due soggetti - il fondamentalismo musulmano e il fondamentalismo militare dell'Ameri-

ca di Bush - c'è come un sinistro gioco di specchi. In questo quadro, sarebbe molto importante, una iniezione di speranza, che altre nazioni, penso alle nazioni europee e non necessariamente all'Unione Europea che mi pare impotente, prendano un'altra via, che non è quella del cedimento al terrorismo, ma quella di aprire altre strade, non solo la militare, di modifica dei rapporti sociali ed economici. L'obiettivo che dobbiamo porci è come privare il terrorismo dei suoi punti di appoggio, è come svuotare il "mare" di consenso, più o meno attivo, in cui i terroristi "nuotano". Ma per far questo dobbiamo toglierli dalla testa che questa "guerra" possa essere vinta con gli eserciti o pensando,

I terroristi vogliono trascinarci al loro livello. Non dobbiamo cadere in questa trappola mortale



Bruno Marolo

## TORRI GEMELLE *tre anni dopo*

Il presidente commemora l'anniversario pensando a quanti voti può strappare. Per gli ultimi sondaggi la rievocazione della strage può essere la sua arma vincente



Il bilancio dei quattro anni di governo è negativo: il debito pubblico è alle stelle, l'economia è in crisi, aumenta la povertà. Cresce l'isolamento degli Usa

**WASHINGTON** L'11 settembre sarà un anniversario elettorale. George Bush commemora la tragedia e intanto pensa a quanti voti gli porterà. La sua campagna, cominciata con uno spot televisivo in cui comparivano le immagini dei morti tra le rovine delle Torri gemelle, ha raggiunto il culmine con la convention repubblicana. Di solito i partiti americani si riuniscono nelle città in cui hanno una maggioranza sicura. Questa volta Bush ha scelto New York, roccaforte dell'opposizione democratica. Doveva essere incoronato in settembre con lo sfondo del Ground Zero, sovrapporre i colori del partito alla bandiera nazionale.

Secondo gli ultimi sondaggi la rievocazione dell'11 settembre potrebbe essere la sua carta vincente. Del resto è la sola che possa giocare. Nei quattro anni della sua amministrazione l'economia è andata a fondo e il debito pubblico alle stelle. All'estero gli Stati Uniti non hanno mai avuto tanti nemici, all'interno non c'erano mai stati tanti poveri dalla grande crisi degli anni trenta. Dopo l'attacco del 2001, Bush aveva annunciato il peggio con umorismo perverso: «Sono fortunato, ho vinto un terrore: guerra, recessione, emergenza nazionale contro il terrorismo».

Per i neo conservatori che vedevano nel suo governo una grande occasione, l'offensiva di Al Qaeda è stata veramente un terrore al lotto. Il 10 settembre 2001 l'indice di approvazione di Bush era inferiore al 50 per cento. Il congresso resisteva accanitamente ai suoi tentativi di tagliare le tasse, rilanciare le guerre stellari, trivellare i parchi naturali dell'Alaska per cercare petrolio. Le sue possibilità di essere rieletto nel 2004 sembravano compromesse fin dal primo anno. Se i comandi di Osama Bin Laden non fossero entrati in azione, la presidenza di George Bush sarebbe stata ricordata soltanto per l'aumento della disoccupazione, gli scandali a Wall Street, la bancarotta fraudolenta di aziende come Enron che avevano rapporti sospetti con la Casa Bianca.

Dalle ceneri delle Torri Gemelle una presidenza in agonia rinacque come la fenice. La popolarità di Bush balzò al di sopra del 90 per cento. Gli americani prostrati dal dolore e bramosi di vendetta dimenticarono la fuga del leader che era corso a rintanarsi in un rifugio sotterraneo mentre New York bruciava. Vollerò credere in un eroismo da film, si commossero davanti alle immagini del presidente con un megafono in mano che arringava i pompieri tra le macerie.

Dopo tre anni Bush cerca di ricreare l'emergenza. Come un fabbro che continui a picchiare su un ferro non più caldo, ripete slogan e promesse in cui metà dell'America ha smesso di credere. Il suo argomento preferito è la guerra che continua. La sua arma più efficace è la denigrazione dell'avversario John Kerry. Non può sostenere di avere vinto in Iraq o di avere sgominato Al Qaeda, ma vincerà le elezioni se riuscirà a spaventare i cittadini e a insinuare in loro il dubbio che un presidente democratico non li difenderebbe contro il terrorismo.

Rudy Giuliani, l'ex sindaco di New York, è un esperto di questa strategia. La sua carriera politica era avviata verso una fine ingloriosa quando il

# Bush gioca la carta dell'11 settembre

*Negli spot elettorali i morti e le rovine delle Torri gemelle. Protestano le famiglie delle vittime*



Un'immagine di New York con sullo sfondo il fumo che sale dalle Torri gemelle appena colpite dai terroristi l'11 settembre 2001

coraggio dimostrato nel giorno dell'apocalisse lo rimise in gioco. Ora può permettersi di guardare lontano: cerca un trampolino di lancio dal quale ten-

tere il salto verso la Casa Bianca nel 2008. Non è riuscito a schiodare dalla poltrona il vicepresidente Dick Cheney ma se Bush sarà rieletto potrebbe

occupare quella del ministro della difesa Donald Rumsfeld, compromesso dallo scandalo delle torture in Iraq. Giuliani sa come eccitare una fol-

la. «Davanti ai grattacieli in fiamme - ha detto alla convention repubblicana - ho afferrato il capo dei pompieri per un braccio e ho esclamato: grazie al

cielo abbiamo George Bush come presidente. Chiedervi di votare per Bush senza parlare dell'11 settembre sarebbe come parlare di Abraham Lincoln sen-

za menzionare la guerra civile». Tom Cole, un deputato dell'Indiana, si esprime in modo più diretto: «Se Bush perderà le elezioni - assicura - vincerà Osama Bin Laden».

Sui teleschermi dell'America profonda da sei mesi compaiono regolarmente gli scheletri carbonizzati delle Torri gemelle. Tra le macerie fumanti sventola la bandiera americana. Una squadra di pompieri avanza, portando una bara avvolta anch'essa nella bandiera a stelle e strisce. Una voce fuori campo spiega che la nazione è in pericolo e ha bisogno di una guida dal polso fermo. Appare il presidente. «Sono Ge-

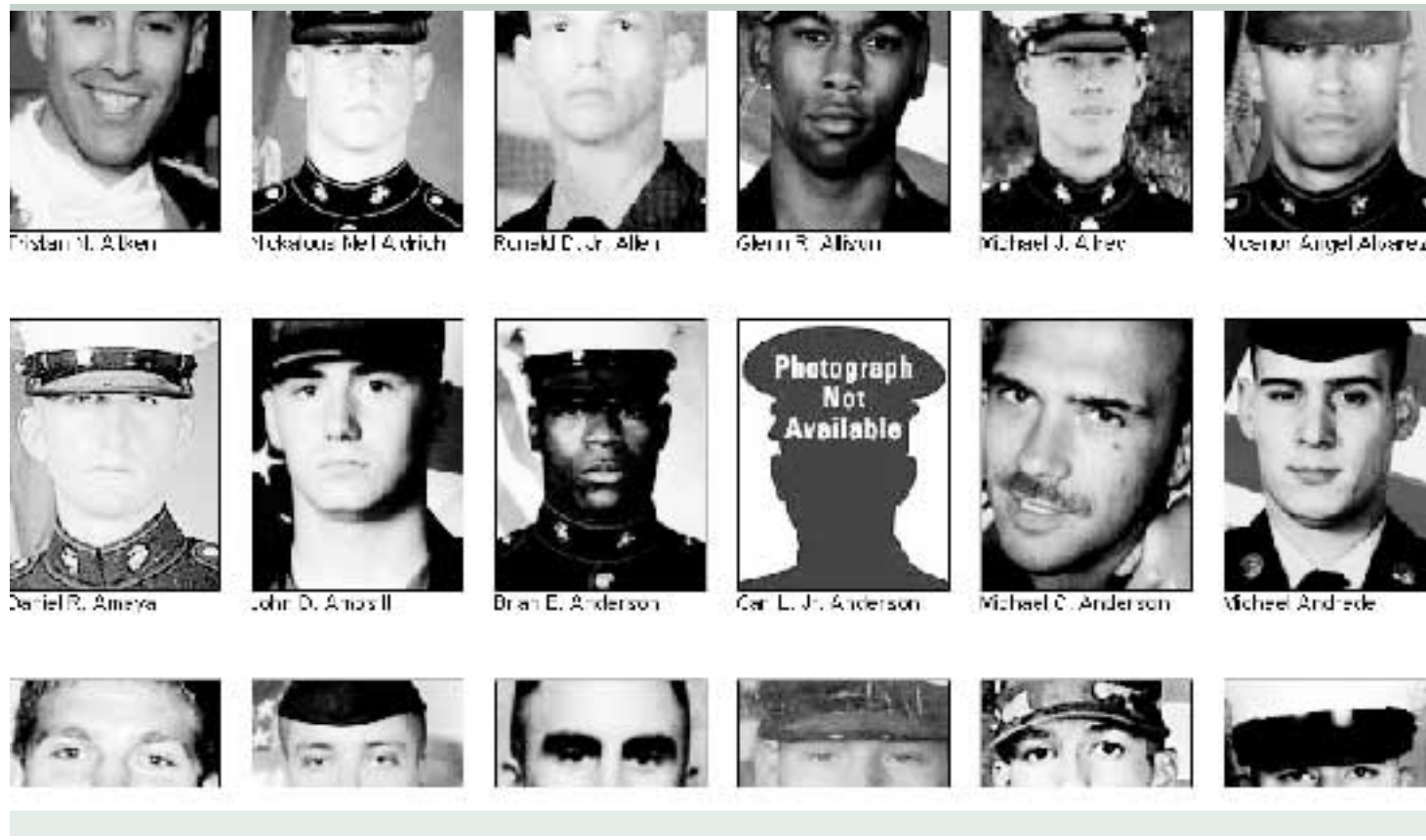
orge Bush - dichiara - e approvo questo messaggio».

In questo spot la campagna elettorale repubblicana ha investito 5 milioni di dollari. Colleen Kelly guarda l'immagine della bara e si domanda se sia quella di suo fratello Bill, uno dei tremila morti di New York. «Mi viene da vomitare - si sfoga - per il modo in cui questo presidente sfrutta il nostro dolore». Il sindacato dei pompieri ha protestato. «I nostri ragazzi - spiega il portavoce Jeff Zack - in quei giorni hanno rischiato la vita. Non si rendevano conto che le loro immagini sarebbero state usate per una propaganda così sfacciatata».

Le famiglie dei caduti non dimenticano che Bush ha fatto di tutto per evitare la nomina di una commissione di inchiesta sull'11 settembre. Non dimenticano le rivelazioni dell'ex zar della sicurezza Richard Clarke sulla sua ossessione per l'Iraq. L'attacco di Al Qaeda è stato usato come pretesto per dare corpo alle fantasie dei neo conservatori e rovesciare Saddam Hussein. L'inchiesta che la Casa Bianca non avrebbe mai voluto è arrivata alla conclusione che il regime iracheno non aveva rapporti operativi con Al Qaeda, anzi in varie occasioni ne ha respinto le richieste di assistenza.

Bush assicura che non si arrenderà mai ai terroristi. Certamente non si arrende all'evidenza. Batte sull'incudine con ostinazione impertinente: «La ragione per cui continuo a insistere che c'era un rapporto tra l'Iraq e Al Qaeda è che c'era un rapporto tra l'Iraq e Al Qaeda». La ragione per cui non può ammettere il contrario è che c'è un rapporto sempre più stretto tra la guerra al terrorismo e la sua sopravvivenza al potere. Guai se la maggioranza degli elettori si convincesse che l'invasione dell'Iraq ha aperto un nuovo fronte dove non vi era alcuna minaccia imminente per gli Stati Uniti. Guai se chiesse conto a Bush del delirio della sua consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, che vedeva all'orizzonte «nubi dalla forma di funghi» dove c'erano soltanto le vecchie armi arrugginite di un regime prossimo alla sfacelo.

John Kerry, nella ricerca forse troppo ansiosa del voto dei moderati, ha scelto di non attaccare a fondo su questo terreno. Non ha contestato le ragioni della guerra in Iraq, non ha messo in discussione la buona fede del suo avversario. Ha lasciato che il dibattito si spostasse dagli orrori quotidiani dell'Iraq a una vecchia controversia sul suo stato di servizio in Vietnam. Gli rimangono due mesi per correre ai ripari. La prossima occasione sarà il dibattito con Bush il 30 settembre, e la base del partito gli chiede di non usare i guanti contro chi lo assale a martellate.



Portrait of Brian M. Allen, Nicholas Mel A. Ulrich, Ronald C. Jr. Allen, Glenn R. Albani, Michael J. Ahee, Nestor Angel Alvarez, Daniel R. Ameyra, John D. Anjos II, Brian E. Anderson, Carl L. J. Anderson, Michael C. Anderson, Micheal Andzide

### New York Times

### Iraq, le fotografie dei mille caduti Usa

**NEW YORK** Il New York Times (ma anche il Washington Post) rende omaggio ai mille soldati americani caduti in Iraq, pubblicandone le foto. Un così gran numero di morti non si aveva dalla guerra in Vietnam. Tra i dati che emergono dalle statistiche si constata che il 18% erano riservisti o agenti della Guardia Nazionale e non militari di carriera, il 52% aveva tra i 18 e i 24 anni. Il Washington Post fa notare anche che il contingente Usa ha subito più perdite dopo il passaggio dei poteri, il 28 giugno, dalle forze d'occupazione al governo iracheno ad interim. Infatti c'erano stati 139 caduti fino al primo Maggio 2003, quando Bush aveva proclamato la fine delle maggiori operazioni belliche -43 giorni-, e ce ne sono stati almeno 150 dal 28 giugno a ora -73 giorni.

## In 750 pagine Kitty Kelley ripropone tutti i pettegolezzi che hanno accompagnato per oltre vent'anni le campagne elettorali della famiglia Bush Casa Bianca allarmata da biografia al veleno di George W.

**WASHINGTON** Corre voce che George Bush e la regina Elisabetta siano cugini. Non tutti gli storici considerano autentico l'albero genealogico secondo cui discendono entrambi da un tale Henry Spencer, vissuto nel quindicesimo secolo a Badby nel Northamptonshire. Tuttavia, la dinastia dei Bush e la casa reale britannica hanno un punto in comune. Tutte e due sono oggetto delle attenzioni di un altro tipo di regina: Kitty Kelley, autrice di fantasiose biografie e regina dello scandalo.

Una inutile raffica di smentite ha preceduto la pubblicazione del libro sui Bush, che sarà in vendita da lunedì ma è già ai primi posti nelle ordinazioni. Ha un titolo significativo, «La famiglia», che qualunque lettore americano associa alla mafia. In 750 pagine trovano posto tutti i pettegolezzi che hanno accompagnato per oltre vent'anni le campagne elettorali dei due George Bush, padre e figlio.

A un compagno di università

L'ex cognata del presidente smentisce di essere «la gola profonda» delle rivelazioni



dell'attuale presidente viene attribuito un ricordo piccante: «Non ce la faceva con le donne se prima non si imbottiva di cocaina». Sharon Bush, ex moglie del fratello Neil, avrebbe rivelato particolari più gravi: «George W. si rimpinzava di coca a Camp David sin dai tempi in cui suo padre era presidente». Altre vicende già trattate dai giornali popolari vengono rinviolate senza citare fonti e senza mai usare il condizionale: le molte amanti vere o presunte di George padre, la ragazzina pas-

gata dal figlio per abortire, le prostitute asiatiche procurate a Neil da uomini d'affari cinesi in cerca di contatti alla Casa Bianca. Sharon Bush è insorta. «Smentisco categoricamente - ha dichiarato - di aver confidato a Kitty Kelley che George W. Bush usasse cocaina a Camp David. Alle sue insistenze ho risposto con un'altra domanda: chi direbbe mai una cosa simile? Nonostante ci siano dissapori tra me e la famiglia Bush non posso lasciare che questa bugia rimanga impunita». Christine Iverson, portavoce del partito repubblicano, ha protestato: «Questa è la stessa scrittrice che ha lanciato false accuse di stupro al presidente Reagan, che ha inventato una storia di adulterio tra sua moglie Nancy e Frank Sinatra ed è stata messa in ridicolo da tutti i giornali seri per le sciocchezze scritte sulla famiglia reale». Alla Casa Bianca tuttavia qualcuno è preoccupato. Secondo il New York Times l'ufficio di George Bush ha chiamato il presidente della rete televisiva

Nbc per dissuaderlo dal trasmettere una intervista con Kitty Kelley.

Le voci sull'uso di cocaina erano affiorate durante la campagna elettorale del 2000. Bush aveva smentito a metà. Aveva insistito sui controlli antidroga superati dopo il 1974, per non compromettere la carriera del padre, ma aveva aggiunto: «Ho commesso molti errori quando ero giovane e irresponsabile». L'editore St Martin aveva rinunciato a pubblicare un libro in cui si sosteneva che l'attuale presidente

New York Times: l'ufficio di Bush ha chiamato la Nbc per dissuaderla dall'intervistare l'autrice



venne arrestato nel 1972 per possesso di stupefacenti. L'autore era un pregiudicato e i giornalisti investigativi che si sono lanciati sulla pista non hanno mai trovato l'ordine di arresto.

Data la reputazione di chi lo ha scritto, il libro di Kitty Kelley potrebbe aiutare Bush a mettere una pietra sul suo passato imbarazzante. La rivista Newsweek ha rifiutato di recensirlo. «Una gran parte del contenuto non ci persuade - ha spiegato l'editore Mark Whitaker - ce ne occuperemo soltanto se la sua diffusione diventerà un fenomeno di costume». Nel 1991, il New York Times commentò in prima pagina il libro di Kitty Kelley su Nancy Reagan. «Le illazioni su un comportamento sessuale scandaloso - scrisse - potrebbero scuotere il mito della donna che reggeva la Casa Bianca con un pugno guantato da Gucci». Il libro venne presto screditato e l'allora direttore del giornale, Max Frankel, dovette chiedere scusa.

b.m.

**TORNAPO**  
Via Monte Cavigli 01054 Fianello  
t. 39 05 6281240 - f. 39 06 6281674

**Motoscafo di riferimento.**

DALL'INVIATO Simone Collini

GENOVA Per tutto il pomeriggio, Canda...
dair della protezione civile hanno sorvolato il cielo di Genova per rifornirsi d'acqua da gettare sugli incendi che devastavano i boschi del levante ligure. In quelle ore anche Romano Prodi era in volo, destinazione Genova. E anche lui aveva un fuoco su cui gettare acqua dopo che, al suo passaggio a Polignano a Mare, scintille erano schizzate tra lui e lupi marsicani e guaglioni che corrono troppo. Scintille che già avevano incendiato la Margherita e che alimentavano fiamme che rischiavano di propagarsi su fino all'Ulivo.

Arrivato alla Festa nazionale dell'Unità, di fronte a una platea che lo accoglie con una standing ovation, il presidente della Commissione europea un po' smorza, un po' rivendica e ribadisce quanto detto alla festa della Margherita. Ed il perché è semplice: «Non c'è nessun fatto personale o di diversità radicale con Rutelli. Però ci troviamo come nei film americani quando c'è il prete che prima di sposare dice: Se c'è qualcuno che ha qualcosa da dire, lo dica subito o taccia per sempre. In questo momento ho bisogno di chiarire i problemi che abbiamo di fronte per una battaglia comune. Perché se si parte, si deve partire con una fortissima unione di opinioni e idee. Se non si portano i problemi sul tavolo, non si possono risolvere, e si creano sottintesi che danneggiano la coalizione in futuro». Per Prodi, insomma, lo scontro può anche esserci, se serve per garantire agli italiani «un programma preciso e una squadra che possa durare cinque anni».

Cinque anni, che è anche il tempo che durerà il suo impegno politico dopo le elezioni del 2006. «Se vinciamo, dopo i primi cinque anni di mandato in cui mi batterò per il cambiamento politico ed economico del paese. Non ho intenzione di rimanere in quel posto. Se lo dico lo mantengo. Lo avevo già detto a Fassino, dicendo quel che stasera mi impegno solennemente». Una risposta di fatto al coordinatore della Margherita Dario Franceschini, che nei giorni scorsi, dopo essersi rifiutato di partecipare ad un incontro con i vertici diellini e il Professore, aveva sostenuto le primarie come strumento per portare uno «svicchiamento» nella leadership del centrosinistra. Una risposta accompagnata da un altro messaggio lanciato ai diellini, che in questi giorni lo hanno attaccato per quanto detto a Polignano a Mare: «Ho il diritto di parlare delle cose della Margherita perché ne sono tra i fondatori. Fa parte della mia storia e della mia vita». Parole che ripete più volte, facendo sape-

IL CONFRONTO nel centrosinistra

Il Professore alla Festa dell'Unità
«Non sono l'antipartito, ma voglio poter fare l'arbitro tra i partiti. Andiamo avanti con il progetto della Federazione, che in futuro potrà essere più larga»



«Nei film americani il prete dice: se qualcuno ha qualcosa da dire lo faccia subito o taccia per sempre. Questo è quel che chiedo»
«Voglio il confronto in tv con Berlusconi»

Prodi: se vinco farò il premier solo 5 anni

«Prendo questo impegno. Ma non ci devono essere equivoci. Voglio chiarezza, anche da Rutelli»



Prodi alla Festa nazionale dell'Unità a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Margherita

Si lavora al chiarimento interno
Lunedì i «duellanti» si vedranno

DALL'INVIATA

POLIGNANO A MARE (Bari) La temperatura è ancora molto alta anche se cominciano a scendere in campo i pontieri. E siccome la febbre troppo alta fa sballare tutto, si cerca di correre ai ripari. Per lunedì prossimo è stata confermata la riunione dell'ufficio di presidenza della Margherita guidato da Francesco Rutelli alla quale dovrebbe partecipare anche Prodi. Una riunione fissata lunedì scorso, prima delle staffilate pubbliche. Ieri c'è stato il giallo di una telefonata di Rutelli a Prodi. Dopo conferme e smentite, secondo indiscrezioni, sarebbero state le segretarie ad attivarsi per ricordare a Prodi quell'incontro che potrebbe essere l'occasione per un chiarimento importante fra i due.

Era stato Franco Marini, in una intervista, a suggerire "un chiarimento rapido e senza mediatori" fra Prodi e Rutelli. Invitando altresì Rutelli ad essere "meno felpato e più diretto nell'affrontare le questioni". Un Marini determinato a difendere le posizioni. A dire chiaro e tondo a Parisi che la convocazione dell'assemblea federale "rischierebbe di sancire le spaccature", a Prodi che non è lecito spostare a sinistra l'asse della coalizione e che non è lecito un rapporto privilegiato con i Ds, alla Quercia: "Attenti che senza di noi rimarrete tutti a piedi". Parole sottocritte, oltre che dai rutelliani anche da Lamberto Dini che nella geografia interna dell'assemblea federale dispone di un 8 per cento, non trascurabile. Marini ieri non è stato con le mani in mano e ha deciso di incontrare a Roma Arturo Parisi per un faccia a faccia, per chiedergli quali siano le reali intenzioni. E questo spiega anche la cautela di Parisi che ieri ha teso a smussare le polemiche alla stregua di un "confronto settembrino in periodo di feste di partito", limitandosi a difendere le primarie "per verificare se il candidato è davvero uno solo". Ma il percorso della ricomposizione è arduo. Ieri,

a metterci il carico da novanta è stata una intervista di Willer Bordon che evoca sostanzialmente la scissione. Un nuovo attacco durissimo a Rutelli accusato di aver modificato la linea decisa dal congresso con una sbandata centrista. "Ci sono due linee? Rutelli sfida Prodi alle primarie". Bordon è il capogruppo in Senato. L'assemblea dei senatori è convocata per il 21 settembre. E in molti giurano che se non accadrà prima una qualche ricomposizione, scorrerà il sangue. Uno scontro frontale che potrebbe produrre esiti incerti. Uno scontro che potrebbe dilagare nell'assemblea federale che ancora non è stata convocata. Contro Bordon si è infatti scagliata ieri l'anima rutelliana e mariniana. Ma anche molti prodiani non l'hanno gradita. Il senatore rutelliano Luigi Zanda ha accusato il suo capogruppo di soffiare sul fuoco della scissione con accuse infondate a Prodi: "Questa roulette russa è inaccettabile perché produce un solo effetto certo: danneggia la Margherita e tutta la coalizione di centrosinistra". "Se Bordon si è stancato di Rutelli alla presidenza del partito lo dica chiaramente...". Lo stesso senatore Nicola Mancino, arrivato alla festa nel pomeriggio, ha bacchettato "il tono, la forma e l'aggressività" di Bordon: "Sbaglia a ritenere che ci debba essere una sfida per andare al governo del paese, noi abbiamo bisogno soprattutto di un programma e dell'unità della coalizione". Ma se a Mancino non piace il tono aggressivo di Bordon, contesta altresì a Prodi lo sbaglio delle battute infelici dal palco e la pretesa di ricevere una investitura popolare con le primarie, difende il ruolo dei partiti e della Margherita. Come Giuseppe Fiorini che in un vialetto della festa fa dice fuori dai denti: "Mai sperare di risolvere i problemi politici con un plebiscitarismo alla Berlusconi" e basta con "le esibizioni muscolari da parte dei prodiani e le richieste di conte interne". Qualcuno vuole andarsene? E per costruire cosa sopra le macerie?

lu.b.

re a chi di dovere che nella Margherita, dice, «non mi sento certamente fuori casa». Quella di lunedì con Rutelli e quella che è seguita in questi giorni la definisce «una discussione in famiglia», e si dice fiducioso che dopo l'incontro di lunedì con l'ufficio di presidenza dei Ds «tutto sarà chiarito e si potrà avere una posizione comune».

Ad ascoltarlo non è facile intuire se la temperatura sia destinata a diminuire dalle parti della Margherita. Anche perché, se una delle preoccupazioni dell'asse Rutelli-Marini è il rapporto tra Prodi e i Ds, non deve aver tranquillizzato il presidente della Margherita sapere che il Professore e Piero Fassino, dopo essersi incontrati a Bologna lunedì mattina (quando poi, la sera, Prodi ha detto quello che ha detto) anche ieri si sono visti alla Festa dell'Unità, discutendo, andando a salutare i volontari che lavorano nei ristoranti, incontrando alcuni leader iracheni. Arrivati sotto il palco della sala "Enrico Berlinguer", poi, si sono separati, con Fassino che si è seduto in prima fila ad ascoltare il Professore, che dice: «Non è vero che da parte mia ci sia una preferenza o un arbitraggio non oggettivo all'interno della coalizione».

Il leader Ds segue con attenzione quando Prodi parla della Federazione, chiedendo un'accelerazione, e di primarie, descrivendo con precisione quando, come e perché dovranno essere fatte, facendo capire che non accetterà facilmente di rinunciare. Quando: «Almeno un anno prima delle elezioni, per ripulire il pavimento dal sangue che scorre per le primarie». Come: «Come in America, che vedono una lotta tra più persone, uno rimane e gli altri cadono e poi tutti insieme lottano per la vittoria». Perché: «Non per pesare i partiti, se ragioniamo in quest'ottica sbagliamo tutto. Da noi le primarie servono per scegliere un candidato e per mobilitare».

Inevitabile, in queste giornate, guardare anche al di là degli assetti e dei movimenti in atto nel centrosinistra. Parla del terrorismo, del conflitto israelo-palestinese e della guerra in Iraq, liquida la domanda se riterrà le truppe italiane in caso di vittoria nel 2006 dicendo che «tra un anno e mezzo le truppe in Iraq non ci saranno o ci sarà una situazione completamente diversa», e dell'incontro tra governo e opposizione per affrontare l'emergenza delle due ragazze italiane rapite da un giudizio positivo: «L'Italia deve essere unita, non c'è alternativa». E inevitabile, anche se non vuole nominarlo («è la prima regola per batterlo»), una risposta alla teoria che se viene a mancare nella competizione Berlusconi, anche lui non sarà il candidato premier: «Non credo. Se cade lui io resto in piedi».

l'intervista Rosy Bindi deputato della Margherita

Ma il Professore chiarisca che Federazione vuole, eviti il rischio di fare il partito unico dei Ds. Le elezioni si vincono insieme, insieme poi si governa

«Rutelli, attento. La Margherita non è neocentrista»

DALL'INVIATA Luana Benini

POLIGNANO A MARE (Bari) «Per temperamento e impostazione politica sono disposta a qualche ammacatura pur di arrivare al chiarimento. Prodi ha ritenuto di porre in maniera così forte alcune questioni? È vero, c'è bisogno di un chiarimento politico profondo. E probabilmente ci sono anche problemi di carattere personale. Ben venga anche qualche battuta, qualche incidente di percorso. Se poi però si evocano scissioni allora non ci sto più. Perché penso che anziché volersi chiarire si è alla ricerca di pretesti». Rosy Bindi arriva alla festa nel pomeriggio. È reduce da un brutto incidente di macchina, ma non ha perso la verve combattiva. È irritata per l'intervista di Bordon. Pronta a capire le ragioni di Prodi e di Rutelli ma anche a bacchettare entrambi.

Quali sono i nodi politici? «Alcuni sono stati aperti questa estate da comportamenti, interviste e indiscrezioni, poi smentite, di Francesco Rutelli. Mi riferisco ai retroscena di Telese. Bisogna essere chiari: la coalizione non esiste se c'è una bilancia che affida pesi e contrappesi alle varie componenti. Il suo futuro sta nella ricerca di una sintesi di tutte le culture, di tutti i partiti, i movimenti, le nostre storie. È letale la competizione tra chi conta o pesa di più. Poi è evidente che l'affermazione: se andiamo al governo non cambieremo tutto...».

Affermazione di Rutelli... «Che rischia di far da sponda a chi ha in testa un progetto diverso dal bipolarismo, centrodestra-centrosinistra».

Un progetto centrista... «Da tempo dico che su questo occorre chiarirsi. C'è un'aria strana: tutti contro Berlusconi ma non a favore di Prodi. Invece la Margherita deve essere a favore del disegno politico guidato da Prodi. A mio avviso questo disegno implica che se torniamo al governo dobbiamo

mo attuare il nostro programma. Punto. Ma c'è un altro aspetto che voglio sottolineare e che tocca il mondo cattolico. È in atto un progetto di costruzione di un blocco clerico-moderato nel mondo cattolico italiano che sceglia come interlocutore chiunque è al potere per offrirgli palcoscenici: di fronte a questa operazione la Margherita si deve porre in modo critico e preoccupato senza avere la tentazione di accreditarsi come interlocutore politico».

Queste appaiono sostanzialmente critiche a Rutelli. «Ora però passo dall'altra parte...» Alle critiche a Prodi? «Anche qui bisogna chiarirsi. Dobbiamo fare la federazione, dice Prodi. Come la facciamo? Il punto di riferimento di Prodi non è la Margherita? Prodi oggi ci sta chiedendo un'altra cosa: voglio che il mio punto di riferimento sia la federazione. Su questo dobbiamo esprimerci. Prodi deve dirci se la Margherita ha ancora un significato come partito. Sia ben chiaro, non come partito centrista ma come partito di centrosinistra. Prodi chiarisca che tipo di federazione vuole. Perché se non è chiaro che la federazione è fatta di partiti forti e fra questi la Margherita, noi facciamo il partito unico dei Ds che non va da nessuna parte e che non vince le elezioni. Infine un'altra cosa. La federazione deve essere funzionale all'unità di tutta la coalizione, non è il luogo in cui si fa un pro-

gramma che poi si va a patteggiare con Bertinotti, ma è lo strumento che aiuta Prodi a tenere unita tutta la coalizione. Perché si fa con tutta la coalizione». È un avvertimento ai Ds, al progetto del nucleo riformista dell'Ulivo che tratta con gli estremi. «Le elezioni si vincono tutti insieme e si governa tutti insieme. Non ci sono quelli che hanno il fuoco rosso e possono permettersi di dire: siamo la garanzia del futuro del paese. Bertinotti

deve entrare in partita fin dall'inizio, altrimenti non si governa. Siamo disposti a ragionare su tutto questo?» Nello scontro ci sono anche questioni personali. «Certo che ci sono, vanno chiarite anche quelle. Ma ricordando che le elezioni le dobbiamo ancora vincere». Letta? «Furbo. Fa parte di quella generazione che ancora, checché ne dica Franceschini, non ha le carte in regola per prendersi la responsabilità del paese».

Franceschini? «Gli dico solo che il problema non è generazionale. Io comincio ad invocare i cinquantenni». Marini? «Dice una cosa seria. Che Rutelli e Prodi si devono mettere d'accordo sui nodi politici e sulla strategia. Noi ci riconosciamo in Prodi come capo della coalizione e in Rutelli come capo del partito».

A Gubbio la convention dello sbandò. Bondi ricuce con Scajola, che però non c'è. Pisanu tenta il sodalizio con Formigoni ma gli "azzurri" temono il futuro

Fi si sente già vecchia e ha paura di tutto

DALL'INVIATA

Federica Fantozzi

GUBBIO Conversazioni casuali con un ex parlamentare azzurro su un taxi collettivo per necessità: è tardi, si riuscirà a trovare posto in sala? «Ma certo, con tutti questi litigi non ci sarà nessuno»; Scajola ha attaccato la gestione Bondi-Cicchitto? «Capirai, è come sparare sulla Croce Rossa». Qualcuno dei relatori scopre in loco di essere stato depennato dall'ultima versione del panel del seminario eugubino di Forza Italia. Si consola perché in buona compagnia: Claudio Scajola, che dopo aver declinato l'invito alla Festa dell'Unità a favore di Gubbio, è sparito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,30), spettacolo teatrale, lettera ai Vescovi per la Dottrina della Fede, lo stato maggiore del partito (salvo ripensamenti) anche dal programma di questo. Non può essere una dimenticanza perché il documento è dettagliatissimo: comprende credo laico, messa mattutina (alle 8,3

Segue dalla prima

Fassino spiegherà le ragioni di tanto impegno: «Non è questione di vivere in un paese cattolico. Anzi non è proprio il caso di dividersi tra laici e cattolici. Non c'è persona al mondo che non veda come l'argomento sia di straordinario valore etico e che una norma debba comunque rispettare tante e diverse sensibilità. Però succede, ad esempio che nella Spagna cattolica un governo di centro destra abbia fatto molto meglio del nostro. Difendendo il diritto e il desiderio di tante donne e di tanti uomini di avere un figlio, difendendo l'aspirazione di ridurre i pericoli dell'ereditarietà, difendendo ancora la possibilità di una ricerca che recherebbe sollievo a tante malattie».

Persino un ministro di destra, la Prestigiacomo, s'è pentita giudicando brutta questa legge. Non saremmo di certo noi a rammaricarci del suo ripensamento. Ma lei stava sui banchi della maggioranza. Avrebbe potuto pensarci prima».

Alessandra, una cattolica genovese di una comunità di base, timidamente, aveva pochi minuti prima con voce forte avvertito il pubblico e Fassino, definendo la legge «un mostro legislativo che si gioca sul capo delle donne, espropriate della libertà di decidere del proprio corpo e del proprio futuro». Poi aveva avuto una bella invenzione: «Il mio Dio che clona i pani e i pesci, perché dovrebbe adirarsi contro chi clona gli organi per alleviare le sofferenze delle sue creature?».

Ancora applausi, dentro e tutto attorno alla sala «Guido Rossa», dove si sono vissute un paio di ore piene di storie e di emozioni. Una storia ricordata, quella del bambino talassemico salvato dalla sua malattia grazie

Ancora una decina di giorni per terminare la raccolta di firme contro la legge  
Il segretario Ds: «Non è una questione tra laici e cattolici, ma una grande questione etica»

Parlano le donne alla festa genovese: Margherita, cattolica, dice che si tratta di «un mostro legislativo che si gioca sulla testa delle donne»

## L'ITALIA che si muove

# Fecondazione, la grande corsa contro la legge

Piero Fassino firma per il referendum alla Festa di Genova: «Noi stiamo dalla parte delle donne»



Fassino firma per il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita alla Festa dell'Unità. Foto di Luca Zennaro/Ansa

ad una pratica che la legge italiana vieta. Quasi un esperimento scientifico, dall'esito felice, finora, lodato dal ministro che quella legge «aberrante» ha voluto. Altre storie italiane hanno raccontato alcune giovani donne, perché l'incontro e il viaggio di Piero Fassino era dedicato proprio a loro, primo nucleo di una nuova organizzazione politica. L'organizzazione si chiama Anna Lindh. Anna Lindh era il ministro svedese assassinato poco più di un anno fa, mentre in campagna elettorale sosteneva la necessità che il

suo paese entrasse nell'area dell'euro. Le ragazze della Sinistra giovanile hanno voluto ricordarla per le sue battaglie, anche per quel segnale di spirito europeo. Davanti a Fassino hanno soprattutto rappresentato immagini di questo paese, dicendo con molta concretezza, con molta semplicità che cosa dovrebbe fare la sinistra.

Sara, ad esempio, di Genova, ha ricordato una sua esperienza di lavoro, un colloquio e un briefing finito in malo modo perché si era permessa di rifiutare la solita flessi-

bile assunzione a progetti per vendere macchine d'alta tecnologia. Ha spiegato che non si può pensare a costruire una famiglia e ad avere dei figli (quei figli che il ministro Maroni vorrebbe pagare mille euro l'uno) senza la serenità che un lavoro può dare, senza la sicurezza che si dovrebbe assicurare ai figli.

Margherita viene dal Sud, da un piccolo paese in provincia di Cosenza: «Ho fatto le elezioni per diventare sindaco, adesso sono il capo della maggioranza». Un capo giova-

nissimo, esile e combattivo. Ha detto della fatica di far politica al Sud, ha citato il sindaco di Villa San Giovanni minacciato dalle cosche criminali, per la semplice ragione che non vuole il ponte sullo Stretto. Ha spiegato che non si può pensare a un mondo per le donne, ma che bisogna costruire un mondo attraverso le donne e che quindi la politica deve vivere della sensibilità delle donne, della loro intelligenza, della loro cultura.

Stefania è consigliere comunale a Carpi,

### Anche Gino Paoli va a firmare: «Un gesto doveroso»

ROMA Qualche giorno fa era stato Max Pezzali, dal palco di piazza Castello a Torino, a invitare i suoi fans a firmare i referendum abrogativi della «legge incivile» sulla fecondazione. Una voce che non è rimasta isolata nel mondo della musica e dello spettacolo. Da oggi, schierato in prima linea contro una «legge da tiranni che vuole rubare il corpo alle donne», Gino Paoli. «Un gesto doveroso per chiunque abbia a cuore il rispetto delle donne», commenta il cantautore genovese, impegnato assieme a tanti altri nella raccolta delle 500 mila firme che entro la fine del mese bisogna consegnare in Cassazione. Rivolgendosi a chi crede «nella capacità di giudizio degli individui e non vuole mettere a rischio le libertà acquisite», il cantautore definisce l'attuale legge «violenta, tiranna e umiliante».

«Una legge - dice - che ruba alle donne la poesia di fare figli anche quando è difficile». Parteciperà in

prima persona alla sfida referendaria, il cantautore, raccogliendo direttamente le firme davanti ai banchetti che da Nord a Sud si stanno moltiplicando. E al suo appello si unisce quello di Platinette che dai microfoni di Radio Radicale ha rivolto agli ascoltatori un appello perché tutti vadano a firmare. «Se dobbiamo stare qui a discutere se un embrione sia vita umana dopo non so quanti secondi dalla fecondazione, proprio non ci siamo» dice la presentatrice. «Preferisco pensare che la possibilità di esaminare gli embrioni, e eventualmente di selezionarli, sia una possibilità molto civile». Per Platinette nessuno sta ambendo ad una razza ariana o pura, ma «perché essere proni di fronte alla malattia? Tutti cerchiamo la possibilità di avere una qualità di vita migliore».

Appelli che vanno a irrobustire la lunga lista di quelli già lanciati per i due ultimi week end di mobilitazione.

piccola capitale emiliana della maglieria. Ha protestato: «Non possiamo sposarci». Perché mai? Così li ha ridotti la mutazione genetica da co.co.co a lavoratori a progetti. Poi con tanta grinta ha chiesto, guardando negli occhi Fassino, se la sinistra sarebbe stata così riformista da riformare anche le sue leggi sbagliate. Sara si riferiva appunto alla legge che per assicurare un pò di flessibilità al lavoro aveva aperto la strada alla precarietà del lavoro, sottoscritta dalla legge trenta. Una precarietà dentro la quale la donna è ancora più precaria dell'uomo, lontana da identiche possibilità di impiego, di carriera, di crescita professionale. Spiegava una sociologa,

Carmen Leccardi: «Alla donna viene imposto il coefficiente 2.6: deve essere brava più di due volte e mezzo l'uomo per partecipare alla gara del lavoro alla pari». E denunciava la sociologia la paura del futuro: l'impossibilità nell'incertezza di pensare a un progetto per il futuro. Un peso, un vincolo, questa paura: per ciascuno di noi e per la società nella quale viviamo. Barbara Pollastrini prima di lasciare le conclusioni al segretario ricordava le due «Sare prigioniere della guerra e del terrorismo in Iraq».

Con commozione, da donna che vive l'impegno e la testimonianza di quelle donne «come noi», in campo per la pace e la solidarietà. Dicendo dell'impegno del partito per la loro liberazione. Fassino, tra tante ragazze, tanti giovani, lasciava da parte la politica del centro sinistra e marcava invece il disastro sociale dei tempi e quelle ragazze doppiamente colpite, donne e giovani (in un mondo che si è tuttavia femminilizzato). Per la prima volta, diceva Fassino, una generazione non lascia a quella successiva l'eredità di maggior benessere e di tante opportunità in più: «I nostri padri erano sicuri che avremmo potuto crescendo fare meglio di loro». Non è più così. Non basta neppure studiare tanto: c'è un abisso tra i titoli che s'acquisiscono e le occasioni di lavoro. È la crisi di un sistema e di una politica, che non dà assicurazioni a nessuno: non ai giovani, neppure ai vecchi (anche se i vecchi sono sempre più numerosi).

Situazione complicata tra un paese che declina, una realtà che chiede di più e che vuole dare di più, generazioni generose (la «generazione invisibile», che discute da giorni sulle pagine del nostro giornale) che non vogliono sentirsi escluse (o chiuse in casa mantenute dalle famiglie per mancanza di occupazione dopo la scuola), l'insorgere di brutte idee che generano pessime leggi. Come quella sulla procreazione assistita, che vogliamo cancellare.

Oreste Pivetta

# Appello della Segreteria Nazionale dei Ds per i referendum sulla fecondazione assistita

**Oltre 500.000 firme per ciascun referendum** mirato che può imporre la modifica della legge sulla fecondazione assistita: questo è l'obiettivo da raggiungere se vogliamo cambiare una legge pessima e pericolosa destinata a far soffrire migliaia di coppie, mettendo a rischio la salute e la dignità delle donne. E impedendo cure per malattie oggi incurabili.

**Firmare è un atto di solidarietà** verso le donne e di fiducia nella scienza e nella ricerca. Ma è anche una testimonianza concreta - oggi la più utile - per far pesare la voce e i sentimenti di quanti hanno a cuore davvero i valori della vita e della famiglia.

**Firmare è semplice.** Basta avvicinarsi a uno dei mille tavoli predisposti in ogni città o dentro le feste dell'Unità.

Si può anche firmare presso gli uffici comunali. Basta avere compiuto 18 anni ed essere muniti di un documento di identità.

Le prossime settimane saranno decisive per superare la prima tappa di questa battaglia.

**Facciamo appello a tutte le organizzazioni dei Democratici di Sinistra, ai nostri eletti, ai gruppi dirigenti, a tutte le nostre iscritte e iscritti affinché ogni sforzo venga compiuto in questa direzione a partire dai prossimi giorni.**



Per informazioni:  
Tel 066711210  
066711356  
066711380

www.dsonline.it

Luigina Venturelli

A Busto Arsizio incendio doloso nella sede dell'associazione: un «commando» è entrato in azione dopo mezzanotte. I Ds: atto gravissimo

## «Anpi raus»: attentato incendiario contro i partigiani

**BUSTO ARSIZIO** Due locali semidistrutti, le pareti nere di fumo, i vetri delle finestre andati in frantumi, i serramenti divelti dall'esplosione, alcune sedie bruciate dalle fiamme, il muro esterno dell'edificio imbrattato da una svastica e da una scritta che suona come una minaccia: «Anpi raus».

Eppure il bilancio dei danni alla sede dell'Associazione partigiani di Busto Arsizio, colpita la scorsa notte da un attentato a suon di molotov, avrebbe potuto essere ben più grave: «Se ci fosse stato qualcuno - commenta Alberto Grandi, capogruppo Ds in consiglio comunale, mentre si aggira tra le stanze devastate dall'incendio - l'avrebbero ammazzato, solo due giorni fa qui c'è stata una riunione che si è prolungata fino a tarda sera. Da diversi mesi assistiamo nella provincia di Varese ad atti intimidatori contro i rappresentanti della Resistenza, ma non si erano mai spinti a tanto». E all'indignazione per un atto di violenza ingiustificata si aggiunge la preoccupazione per le continue aggressioni a chi nella zona si fa portatore dei valori della democrazia e della tolleranza.

Il raid vandalico è stato compiuto poco dopo la mezzanotte di giovedì scorso:

qualcuno si è recato all'edificio comunale in via Ferrer dove storicamente ha sede l'Anpi ed ha infranto i vetri di una finestra. Da lì è stato introdotto e sparso per tutto l'ambiente del liquido infiammabile, probabilmente benzina, che con una bomba carta è stato fatto esplodere.

«Deve essere l'opera di un commando - spiega Angelo Chiesa, presidente provinciale dell'Anpi - perché una persona sola non avrebbe mai potuto fare le tre cose e firmare l'opera abbastanza velocemente da non essere notata. Si tratta di una via piuttosto trafficata, dove anche a quell'ora passano macchine e si possono incontrare persone che stanno portando in giro i loro cani».

Un atto di violenza che giunge solo ultimo in ordine di tempo. Sei mesi fa era stato imbrattato il monumento che la città di Busto Arsizio ha dedicato alle persone deportate nei campi di concentramento, una struttura già danneggiata due anni prima dal furto dell'urna che custodiva



Le scritte lasciate sui muri della sede

Foto di Daniele Belosio

una manciata di terra proveniente da Mauthausen. «In città è già stato individuato un gruppo di estrema destra - continua Chiesa - che si muove all'interno dei tifosi della squadra di calcio Pro Patria. Ogni domenica dalla curva dello stadio vengono esposte bandiere naziste e striscioni con croci celtiche. Anche per questo è necessario non isolare l'avvenimento dell'altra notte, perché segue ad una serie di provocazioni dello stesso tenore compiute contro la sede Anpi di Varese, contro la Festa provinciale della Resistenza e, ultimamente, contro la Festa dell'Unità di Biususchio proprio il giorno in cui si svolgeva un dibattito sulla lotta di liberazione nazionale».

Ma queste aggressioni, secondo il presidente Anpi, si inseriscono anche in un generale clima politico: «Certo si tratta di balordi, ma che si sentono forti e in certo senso legittimati, visto che il governo ha tagliato i già scarsi fondi alla nostra associazione e visto che la Commissione difesa

del senato ha riconosciuto come legittimi belligeranti gli aderenti alla repubblica di Salò». Anche per questo è stato indetto un presidio di protesta, che si svolgerà stasera davanti alla sede Anpi di via Ferrer, e i Democratici di sinistra di Busto Arsizio chiederanno un consiglio comunale straordinario aperto alla cittadinanza, per discutere delle iniziative necessarie ad isolare i provocatori e ad allertare la vigilanza delle forze democratiche.

«Mi auguro che i responsabili siano individuati rapidamente e puniti - dichiara Daniele Marantelli, consigliere regionale Ds - perché tenendo conto anche dei tragici fatti internazionali delle ultime settimane, credo che il Paese abbia bisogno di pace e di dialogo, non di intolleranza e di odio».

Numerose le dichiarazioni di solidarietà, da Luciano Violante a Vannino Chiti, da Gianfranco Pagliarulo a Marco Rizzo. «Le scritte e la simbologia nazista - ha scritto in un telegramma il presidente dei deputati Ds - dicono chiaramente a che punto arrivino queste forze oscure ed everisive nel tentativo di colpire le organizzazioni partigiane, l'antifascismo e i valori democratici fondanti della nostra Repubblica. Inviteremo il governo a non lasciare nulla di intentato nella sua doverosa azione a tutela della sicurezza e della legalità».

## «Biagi poteva essere salvato: non l'hanno fatto»

Il pm Spataro dopo le rivelazioni della Banelli: «Bastava un minimo di protezione». I Ds: commissione d'inchiesta, subito

Gigi Marcucci

**BOLOGNA** «Certamente le dichiarazioni di Cinzia Banelli aumentano non il rammarico, ma la disperazione per una vita che poteva essere salvata». Parola di Armando Spataro, magistrato milanese con una lunga esperienza di indagini sul terrorismo. La vita di cui parla è quella di Marco Biagi, il giuslavorista caduto sotto il piombo delle Br il 19 marzo 2002. Cinzia Banelli era tecnico radiologo all'ospedale di Pisa, militante part-time ma con un ruolo di spicco nelle nuove Brigate rosse. Da poche settimane, dopo aver messo al mondo un figlio dietro le sbarre, ha imboccato il percorso della collaborazione con la giustizia. Ha raccontato, tra l'altro, che se il professor Biagi, consulente del ministro Roberto Maroni, fosse stato protetto da una scorta, sarebbe ancora vivo. Circa una settimana prima di uccidere Biagi, ha spiegato Banelli, i brigatisti appresero da Panorama che la relazione semestrale dei servizi segreti aveva messo a fuoco i profili di cosiddetti «uomini cerniera», fautori del dialogo, possibili obiettivi del terrorismo. Biagi non veniva nominato, ma era come se in quelle pagine ci fosse il suo ritratto. «Abbiamo capito che avrebbero potuto assegnargli una scorta - sostiene la Banelli -, Galesi e Lioce dissero che una scorta ci avrebbe fatto desistere dall'obiettivo». Biagi, coautore del *Libro bianco sul mercato del lavoro*, l'aveva chiesta, pretesa, e alla fine invocata: ma la protezione, toltagli nell'ottobre 2001, non gli fu più assegnata. «Già nel periodo più duro delle Br - ricorda Spataro - molti obiettivi erano stati selezionati in base alla facilità con cui potevano essere colpiti; era sufficiente un minimo di protezione per indurli a ripiegare su altri obiettivi». Il procuratore giudica poi «molto importante questa collaborazione, non solo e non tanto per la ricostruzione delle azioni materiali, ma per la ricostruzione storica dei fatti, con l'agire di tante sigle minori di cui pare ormai certo la riconducibilità al progetto delle Brigate Rosse».

«Continuo a pensare che ci siano state responsabilità gravi», commenta Olga D'Antona, vedova di Massimo D'Antona, ucciso nel maggio del '99 da un commando che aveva in parte la stessa composizione di quello che tre anni più tardi avrebbe assassinato Biagi. «Chi lavora tempo pieno su queste cose e fa questo tipo di indagini - aggiunge, intervistata dal Tg3 - ha il dovere di proteggere i servitori dello Stato. Ecco, lì qualcosa è mancato, lì c'è stata una carenza dello Stato».

Secondo il senatore diessino Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, «l'unico modo per accertare le verità sulle ragioni della mancata protezione di Marco Biagi e sulle responsabilità che portarono a quel comportamento abnorme è istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta proposta nel disegno di legge presentato ormai un anno fa», di cui Vitali è primo firmatario al Senato ed Enrico Bosselli alla Camera. Nella Commissione Affari Costituzionali del Senato - ricorda



Cinzia Banelli in una foto d'archivio del 24 ottobre 2003

Foto di Franco Silvi/Ansa

il parlamentare Ds - la discussione è iniziata il 12 febbraio di quest'anno ed è stata interrotta il 12 maggio: «È necessario concluderla al più presto e andare in aula».

Marco Biagi, ha raccontato Banelli, era sotto osservazione dalla primavera-estate del 2000, quando aveva contribuito in qualità di consulente al Patto per il lavoro siglato a Milano. L'indirizzo del giuslavorista bolognese era già sull'agenda del «militante complessivo» Mario Galesi, l'uomo che il 19 marzo del 2002 lo avrebbe ucciso sparandogli 6 colpi di pistola a distanza ravvicinata. «Galesi disse a me e a Roberto Morandi di andare in via Valdonica, dovevamo studiare la possibilità di fare delle scritte o di mettere uno striscione sotto casa di Marco Biagi. Poi ci disse di lasciar stare, perché l'iniziativa non sembrava utile». Il nome di Biagi fu rispolverato dagli analisti delle Br nell'autunno del 2001, dopo la presentazione del *Libro bianco*. Del resto non era mai stato perso di vista dalla stessa Banelli, che personalmente curava la rassegna stampa degli articoli pubblicati sul *Sole 24 ore*. Marco Biagi avrebbe dovuto essere ucciso il 12 marzo del 2002, ma l'esecuzione era stata rinviata perché la rivendicazione - le 20 pagine inviate a 520 indirizzi via Internet dopo l'omicidio - non era ancora pronta. Banelli e Morandi arrivarono lo stesso a Bologna, ma Mario Galesi, caduto il 2 marzo 2003 mentre insieme a Nadia Lioce cercava di sottrarsi all'arresto, li avvertì che l'appuntamento con la vittima era slittato. Una settimana di vita fu concessa a Biagi perché i brigatisti dovevano aggiustare le virgole della sentenza che lo condannava a morte. Il 19 marzo, la Banelli era a Bologna e attese Biagi in piazza San Martino, angolo via Marsala. Quando il professore le passò davanti segnalò ai killer che stava arrivando.

### Tiziano Treu

#### «Il silenzio del governo è la prova della loro colpa»

Daniele Castellani Perelli

**ROMA** «Il silenzio del governo è la tragica conferma della loro colpa». Fianco a fianco per anni con Marco Biagi, l'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu non può che trovare parole dure e amare, ora che la br Cinzia Banelli ha rivelato che l'ex consulente del governo, assassinato nel marzo 2002, venne scelto dal commando perché non aveva la scorta.

**Professor Treu, la colpiscono le parole della Banelli?**

«Marco Biagi sapeva di essere stato lasciato solo. Era cosciente lui come eravamo coscienti noi che essere senza protezione voleva dire essere un bersaglio facile. Se gli fosse stata data la scorta, come lui richiedeva,

sarebbe ancora qui tra noi. Queste dichiarazioni confermano quello che purtroppo già sapevamo, che è molto grave che Biagi sia stato lasciato solo».

**Il governo è silenzioso davanti a queste dichiarazioni...**

«È una tragica conferma dell'errore grave che il governo ha compiuto».

**Da An già dicono che la sinistra sta strumentalizzando le dichiarazioni della Banelli.**

«Ma quale strumentalizzazione... Biagi è un morto che si poteva evitare. Diciamo solamente una giusta verità, che serva da monito perché tutti noi l'abbiamo sperimentato. Io stesso, che da quando è stato ucciso sono sotto scorta, lo so bene. Quale strumentalizzazione... Pensino piuttosto a fare le cose giuste invece di urlare in modo così sconosciuto».

**E cosa pensa della commissione d'inchiesta proposta da Walter Vitali?**

«Credo che il senso sia soprattutto quello di tenere desta l'attenzione, di precisare l'importanza della questione. Alcuni fatti li sappiamo, semmai sulle responsabilità c'è stato un palleggio tra la questura, la prefettura e il ministero: forse da questo punto di vista resta ancora qualcosa da chiarire, e quindi la proposta è utile».

#### La Banelli: «Ad Arezzo Lioce e Galesi avrebbero allargato il vertice delle Br ad altri due componenti»

**FIRENZE** Il 2 marzo del 2003 Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi si stavano recando ad Arezzo per sostenere un incontro importante per l'allargamento del vertice delle Brigate Rosse. È quanto sospettavano i magistrati ed è stato confermato da Cinzia Banelli negli interrogatori di ieri, quando al carcere di Solliciano sono giunti il sostituto procuratore Fleury e il pm Nicolosi, che conducono le indagini per appurare se esattezza entità e movimenti della colonna toscana dei brigatisti. A loro, la Banelli ha rivelato che Lioce e Galesi, definiti «membri del comitato centrale», avrebbero dovuto incontrare il toscano Roberto Morandi e un altro componente della colonna romana, che la Banelli non è stata in grado di indicare. I due sarebbe entrati a far parte del comitato centrale, ma la spartoria sull'interregionale Roma-Firenze, mezz'ora prima dell'arrivo in stazione ad Arezzo, ha disfatto i piani dei terroristi.

E ancora un quarto uomo, oltre a Morandi, Bruno Di Giovannangelo e alla stessa Banelli, faceva parte della colonna toscana delle Br. La Br pentita non ne rivela l'identità, ma ha svelato l'intera composizione del «coordinamento». Per gli inquirenti il tassello «mancante» potrebbe essere il fiorentino Simone Boccacini. Nel proseguire le sue rivelazioni la Banelli colloca il proprio ingresso nelle Br intorno alla metà degli anni '90. Già conosceva la Lioce, ma a fare da anello di collegamento fu un'altra persona sulla quale sarebbero in corso accertamenti da parte della procura di Roma a cui è passato il filone dell'inchiesta legato al reato di banda armata.

FORLÌ

#### Scandalo ecomafie, 15 arresti

Oltre a due dipendenti della provincia di Forlì-Cesena e ai responsabili delle due ditte che effettuavano lo smaltimento illegale di rifiuti, altre 13 persone sono state colpite da provvedimenti restrittivi della libertà personale nell'inchiesta sullo smaltimento di rifiuti pericolosi avviata dagli inquirenti. Tra loro, i vertici forlivesi dell'agenzia regionale per l'ambiente e due dirigenti di Hera Forlì-Cesena.

BERGAMO

#### Telecamere a scuola, anche davanti al bagno

Telecamere dappertutto, persino all'ingresso dei bagni, per garantire maggiore sicurezza. All'Istituto Capitanio di Bergamo, la vita dei 450 studenti iscritti alle elementari e medie, sarà sorvegliata da un occhio elettronico minuto per minuto. Una sperimentazione che piace ai genitori e incuriosisce i ragazzi, ma lascia perplessi alcuni psicologi. Tra le novità, anche la possibilità di registrare le lezioni su cassetta o dvd con una telecamera portatile, per gli alunni costretti a casa da lunghe assenze.

IMMIGRAZIONE

#### Bossi-Fini, manca copertura finanziaria

Servono 4,1 milioni di euro (2,4 di competenza del ministero dell'Interno, e altri 1,7 milioni di del ministero della Giustizia) per la copertura finanziaria al decreto che corregge la Bossi-Fini dopo i rilievi della Corte Costituzionale. Il provvedimento, varato la scorsa settimana in Consiglio dei ministri, non è stato ancora portato alla firma del Capo dello Stato proprio per un problema di copertura. Gli uffici legislativi e del bilancio del Viminale e di Via Arenula faticano a trovare una soluzione. Oggi dovrebbe discuterne il Consiglio dei ministri.

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'Estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** pubblikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADDA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395**

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 9 settembre 2004 è venuta a mancare, all'età di 72 anni, la cara presenza del compagno

MICHELE VOLPE

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il figlio Mimmo, la nuora Anna e i nipoti Michele e Andrea uniti nel ricordo di un uomo eccezionale.

Le esequie venerdì 10 settembre ore 10.00 presso la chiesa Parrocchiale di Bellizzi.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

mibtel	 -0,44%	petrolio	 Londra	euro/dollaro	
	20.744		\$ 40,25		1,2191

## TORNA A SALIRE IL PREZZO DELLA BENZINA

**MILANO** La tregua è finita. Dopo due settimane di calma e di ribassi, i prezzi della benzina tornano a salire e si riportano, nei distributori stradali italiani, sopra quota 1,17 euro al litro.

Da quanto si desume dai dati resi noti ieri dall'Ip, la compagnia ha infatti aumentato di 0,003 euro al litro il prezzo di vendita consigliato della senza piombo portando dai 1,168 dell'ultima rilevazione disponibile del Ministero delle Attività Produttive, a quota 1,171 euro al litro.

A spingere la nuova ripresa dei listini c'è l'andamento delle quotazioni petrolifere che, negli ultimi giorni, sono tornate a invertire tendenza con il greggio americano che ieri è tornato sopra quota 44 dollari al barile mettendo a segno un rialzo del 2%.

L'oro nero è tornato a correre a gran velocità sui mercati internazionali dopo il deludente calo delle scorte di greggio (dato settimanale) negli Stati Uniti. In corsa anche il Brent che a Londra è cresciuto di 73 centesimi a 41,12 dollari al barile.

La Energy Information Administration Usa ha riferito che le scorte commerciali di greggio negli Stati Uniti sono calate di 1,4 milioni di barili la scorsa settimana a 285,7 milioni.

Le scorte sono diminuite di circa 19 milioni di barili, oltre il 6%, negli ultimi due mesi e sono attualmente al livello più basso da marzo. Le scorte di benzina sono diminuite di 2,5 milioni di barili a 204,1 milioni, mentre quelle di distillati sono aumentate di appena 200.000 barili a 126,6 milioni.

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

OGGI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

OGGI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## «La Fiat resterà a Mirafiori»

### Montezemolo s'impegna con Torino. Gli Agnelli cedono la Rinascente

Laura Matteucci

**MILANO** La Fiat s'impegna con Torino, e conferma di voler mantenere «una presenza produttiva automobilistica a Mirafiori». Parola del presidente, Luca Cordero di Montezemolo, una promessa ribadita ieri al sindaco di Torino Sergio Chiamparino e all'assessore comunale al Lavoro, Tom Dealessandri, nel corso di un incontro al Lingotto, cui era presente anche l'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne. Entro tre mesi Fiat farà una proposta che prevede la ridefinizione della missione produttiva di Mirafiori.

Per il gruppo, intanto, semestrale negativa, anche se c'è un parziale recupero delle perdite rispetto all'anno scorso.

Tre mesi di tempo, dunque, per dare un futuro a Mirafiori. Fin troppo, secondo il sindacato: «Nella crisi dell'alleanza tra Fiat e Gm, Mirafiori e la città di Torino non possono essere l'ostaggio», commenta Giorgio Airaudò, segretario generale della Fiom torinese. «Se i tre mesi indicati da Montezemolo corrispondono al vero - continua - si aggiungono a due anni di crisi, incertezze e ridimensionamento dello stabilimento torinese e del gruppo in Italia. Vanno rotti gli indugi: l'incontro del 6 ottobre con Herbert Demel (presidente e amministratore delegato di Fiat Auto, ndr) è decisivo per ridefinire la salvaguardia dell'industria dell'auto».

Futuro già deciso, invece, per il gruppo Rinascente. L'Ifl, la finanziaria degli Agnelli, nel corso del suo cda, ha deciso «di valutare le diverse opzioni che meglio consentano di valorizzare l'investimento nel gruppo Rinascente (controllato attraverso Eurofind insieme ad Auchan, possibile acquirente, ndr), ivi incluse la vendita totale o parziale». Nella nota Ifil dice di ritenere che «siano ora presenti le condizioni ottimali per cogliere simili opportunità, tenuto anche conto delle trasformazioni maturate nel gruppo Rinascente in questi ultimi anni». L'operazione rientra nell'ambito dei «già delineati obiettivi dell'Ifl: riduzione del debito e nuovi investimenti». La finanziaria, infatti, chiude il semestre con una perdita consolidata di 111 milioni, contro i 45

del corrispondente periodo del 2003. E anche per il Lingotto restano tutti in salita i risultati del primo semestre. Il consolidato netto del gruppo registra una perdita di 669 milioni di euro (l'anno scorso erano 820 milioni). Per Fiat Auto fatturato a 10,5 miliardi di euro, in aumento del 7% sui 9,8 miliardi dello stesso periodo del 2003. Migliorato, ma sempre negativo, anche il risultato operativo del settore, in perdita di 474 milioni di euro rispetto ai 656 milioni del primo semestre 2003.

Marchionne conferma per il 2004 «gli obiettivi del pareggio operativo di gruppo», cui contribuiranno «soprattutto Cnh e Iveco, che hanno già conseguito importanti miglioramenti», mentre per Fiat Auto, il cui pareggio operativo è fissato nel 2006, «è prevista un'ulteriore riduzione delle perdite». Già a

fine luglio scorso Marchionne aveva sottolineato che il gruppo Fiat «ha una linea strategica chiara, focalizzata sulle attività automotive e sta costantemente recuperando».

Determinanti per la riduzione della perdita di Fiat Auto, dice Marchionne, sono stati «il miglioramento del mix di prodotto e prezzi dei nuovi modelli, la crescita dei volumi nei paesi extraeuropei e i risparmi conseguiti con le azioni di razionalizzazione», «in parte compensati negativamente dalle perdite produttive dovute alla vertenza Melfi».

Quanto al fatturato di Cnh (macchine per l'agricoltura e le costruzioni), è stato di 5 miliardi di euro (+5,4%). Sul piano dei veicoli industriali, il fatturato di Iveco è stato di 4,5 miliardi (+8,7%), Buona in questo caso la crescita delle vendite in

Europa occidentale. Nella componentistica, poi, Magneti Marelli ha realizzato un fatturato di circa 2 miliardi di euro e un incremento dei ricavi dell'8%. Il risultato operativo è passato da 3 a 43 milioni di euro, l'utile operativo è stato di 6 milioni.

In questo ambito, Comau ha realizzato un fatturato di 765 milioni (-29%), una flessione dovuta al trasferimento a Fiat Auto e Fiat Gm Powertrain delle attività di stampi e service.

A proposito: secondo il presidente della Gm Europe, Fritz Henderson, ieri a Roma, il lavoro di collaborazione previsto dall'accordo Fiat-Gm è «eccellente». In compenso, Henderson ammette che circa l'opzione put (Fiat può vendere a Gm e questa è obbligata a comprare) in casa General Motors sono «preoccupati», pur senza aggiungere altro.



Luca Cordero di Montezemolo

### il Lingotto vende

## Palazzo Grassi al Comune di Venezia

**VENEZIA** Raggiunto un primo accordo, che sarà perfezionato entro Natale, tra l'amministrazione comunale veneziana e Fiat spa per la cessione di Palazzo Grassi. Con l'anno prossimo, Palazzo Grassi sarà controllato da Fondazione di Venezia e da Casinò municipale di Venezia spa, mentre Fiat resterà con una partecipazione di minoranza. «Con questo accordo - dice il sindaco di Venezia, Paolo Costa - si è inteso risolvere il problema di garantire la continuità dell'attivi-

tà positiva di Palazzo Grassi, ma anche avviare un nuovo progetto di alto profilo culturale». «Per il 2005 - aggiunge - abbiamo già al lavoro una squadra di esperti di rilievo internazionale che preparerà un calendario di piena apertura del Palazzo».

Obiettivo strategico raggiunto dall'amministrazione è quello di mantenere la sede espositiva, parte costitutiva dell'apparato culturale della città, ai più alti livelli di qualità per capacità

### I NUMERI DEL GRUPPO FIAT

Negativo per 140 milioni di euro il risultato operativo nel 1° semestre 2004, ma le perdite si sono ridotte del 70%

**COSI' NEL PRIMO SEMESTRE 2004...**  
(milioni di euro)

<b>Fatturato</b>	<b>23.508</b>
<b>Margine operativo lordo</b>	<b>3.437</b>
<b>Risultato operativo</b>	<b>-140</b>
<b>...E NEL PRIMO SEMESTRE 2003</b>	
<b>Fatturato</b>	<b>22.163</b>
<b>Margine operativo lordo</b>	<b>2.920</b>
<b>Risultato operativo</b>	<b>-543</b>

### IL FATTURATO NEI DIVERSI SETTORI

(milioni di euro)	1° sem. 2004	1° sem. 2003	Var.
FIAT AUTO	10.462	9.780	+7,0%
CNH	5.059	4.800	+5,4%
IVECO	4.539	4.175	+8,7%
FERRARI-MASERATI	735	624	+17,8%
MAGNETI MARELLI	1.982	1.611	+8,0%
TEKSID	644	439	+6,2%
ITEDI	221	190	+16,3%

P&amp;G Infograph

Il presidente del Lingotto ha confermato al sindaco Chiamparino la volontà di mantenere in città una presenza produttiva automobilistica

### Capitalisti all'italiana

## I furbi che controllano Telecom Italia

Ieri «la Repubblica» ha dato notizia di un documento inviato da Olimpia, la finanziaria che detiene circa il 17% di Telecom Italia e di fatto la controlla e ne determina le strategie, alla Sec, l'Autorità della Borsa americana. Nel testo si ammette che «sebbene Olimpia non abbia il controllo delle azioni con diritto di voto, esercita un potere significativo su Telecom derivante dalla maggioranza degli attuali membri del consiglio di amministrazione eletti nel maggio 2004». Questa dichiarazione è di grande interesse e dovrebbe suscitare la curiosità e l'attenzione non solo degli investitori e degli azionisti di Telecom Italia, ma anche della Consob, l'Autorità di controllo delle società e la Borsa. Olimpia venne costituita nell'estate del 2001 quando, appena dopo la vittoria elettorale di

Berlusconi, Marco Tronchetti Provera riuscì a prendere la maggioranza e la guida del colosso delle telecomunicazioni. Olimpia è posseduta a maggioranza (oltre il 50%) dalla Pirelli di Tronchetti Provera, con la partecipazione di Banca Intesa e Unicredit, Benetton e la Hopa di Gnutti.

Tronchetti Provera ha sempre negato, malgrado l'evidenza, di essere l'azionista di controllo di quel gruppo che da Olimpia scende giù fino a Telecom, Tim, Ti Media, uno dei maggiori poli dell'industria italiana ed enorme centro di potere. Molto meglio comandare facendo finta di essere piccoli azionisti piuttosto che impegnarsi a rispettare i doveri, anche di trasparenza, derivanti da una dichiarata posizione azionaria di controllo. Una volta la Consob guidata da

Luigi Spaventa sostenne che Tronchetti Provera avrebbe dovuto consolidare nel bilancio Pirelli la catena societaria Olimpia-Telecom perché riconosceva l'evidente controllo del gruppo milanese sull'ex monopolista della telefonia. Il leggendario Tar del Lazio salvò Tronchetti Provera.

Il noto imprenditore nel frattempo ha continuato ad essere presidente della Telecom, ha scelto gli amministratori delegati, i consiglieri di amministrazione, ha determinato le strategie, le cessioni, le acquisizioni (comprese alcune operazioni con la famiglia Berlusconi). Insomma, è difficile pensare e affermare, come è stato fatto credere finora, che Tronchetti Provera non controlla Olimpia-Telecom. E se qualcuno, magari persino la Consob di Lamberto Cardia che starebbe

riesaminando la questione, imponesse alla Pirelli di Tronchetti Provera di consolidare in bilancio la catena Olimpia-Telecom? Sarebbe la soluzione più giusta e trasparente, ma creerebbe qualche problema, e che problema, al gruppo milanese perché dovrebbe contabilizzare le minuscolanze sulla partecipazione Olimpia, stimate complessivamente in 5 miliardi di euro (circa 10 mila miliardi delle vecchie lire). Adesso vedremo se la Consob è vigile almeno quanto la Sec, anche se il recente caso del nuovo patto di sindacato della Rcs Media Group, che ha evitato di lanciare l'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale nonostante l'evidente cambiamento dell'assetto di controllo, lascia poche speranze.

Qualche mese fa la Consob di Cardia

scrive: «Si ritiene che per valutare se la partecipazione consenta o meno a Olimpia di esercitare uno stabile controllo di fatto su Olivetti (oggi Telecom dopo la fusione) risulterà essenziale esaminare lo svolgimento della prossima assemblea in cui verrà approvato il bilancio 2003 e rinnovato il consiglio di amministrazione». L'assemblea di Telecom c'è stata e Olimpia ha designato 15 consiglieri su 19. Basterà questa notizia per spingere la Consob di Cardia a un atto di travolgente coraggio imponendo a Tronchetti Provera e ai suoi soci di riconoscere l'evidenza? Chissà.

L'unica cosa sicura, comunque, è che nel giugno 2005 alcuni degli attuali soci di Olimpia diranno a Tronchetti Provera che se vuole continuare a comandare deve trovare i soldi.

**COMUNE DI VILLENEUVE**  
Piazza Emile Chausser 8 - 11018 Villeneuve  
Tel. 0165/95058 - Fax 0165/95271  
E-mail: comune@comune.villeneuve.ao.it

**ESTRATTO BANDO PUBBLICO INCANTO**  
Ente appaltante: COMUNE DI VILLENEUVE  
Oggetto dei lavori e luogo di esecuzione: LAVORI DI COSTRUZIONE DI NUOVA SCUOLA MATERNA IN I.O.C. CAPOLUOGO, Importo a base d'asta: EURO 807.624,29. Condizioni Minime di Carattere economico e Tecnico necessarie per la Partecipazione: Attestazione SOA nella categoria OGI del D.P.R. 34/2000, per un importo non inferiore alla classifica III; Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo a base di gara ai sensi dell'art. 25, comma 1, lettera a) e comma 8 della L.R. 20/06/1996, N° 12 e succ. mod. e int. Termine di presentazione delle offerte: 07.10.2004 h. 12.00. Apertura delle offerte: 08.10.2004 h. 9.00. Documenti tecnici ed amministrativi: saranno in visione presso l'elaborazione Berard, via Lys n° 15, 11100 AOSTA (AO), tel. 0165 32318 fax 0165 33565, copia del bando integrale di gara, allegato "A", documentazione tecnica inerente l'appalto.

Villeneuve, lì 30.08.2004  
Il Responsabile del Servizio Tecnico Germano JUNIN  
r.g.

**ROMA** Prove di riappacificazione tra Giancarlo Cimoli e Pietro Lunardi, dopo il *j'accuse* lanciato dall'amministratore delegato in assemblea («Alitalia è discriminata negli aeroporti e nessuno controlla»). I due si sarebbero incontrati ieri mattina per un chiarimento, ma dal faccia-a-faccia non è trapelato molto di più. Lo strappo sarebbe ricucito, sia con il ministro che con il presidente Enac (l'autorità di controllo sugli aeroporti) Vito Riggio. Ma sull'attendibilità delle accuse di Cimoli nessun chiarimento ulteriore. Intanto il numero uno fa sapere (in un'intervista a *L'Espresso*) che anche l'accordo con Air France è in via di revisione. «Abbiamo già cominciato a ridiscutere la questione con i francesi - dichiara il presidente al settimanale - Facciamo tesoro degli errori fatti. D'altra parte, all'alleato interessa un partner forte, temuto dalla concorrenza e rispettato. Tra due tre mesi, quando il piano di rilancio sarà decollato, o si troverà una soluzione oppure, se accordo non c'è, si va alla rottura. Nulla è irreversibile». Come dire: si riparte ancora una volta da zero.

Nel frattempo alla Magliana proseguono i tavoli tecnici sindacati-

# Nuovo incontro ieri sera azienda-sindacati. Cimoli annuncia che la «nuova» compagnia partirà in gennaio, con capitali privati

## Alitalia, anche l'accordo con Air France non va

ti-azienda sul piano industriale confezionato da Cimoli, in attesa di lunedì quando si terrà il vertice sindacale tra i leader confederali. In nottata i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto chiarimenti sul destino di Az Service, la società di servizi che secondo il piano passerà sotto il controllo di Fintecna per essere poi smembrata. In altre parole, 9mila lavoratori uscirebbero dal perimetro della compagnia, un dato inaccettabile per i sindacati. Sul fronte dei contratti di lavoro, invece, ieri è proseguito il confronto con i piloti, che sembra marciare verso una soluzione positiva. Un'intesa sarebbe già raggiunta sulla parte economica del contratto. Su quella normativa - più corposa - i comandanti discuteranno oggi, mentre domani sarà la volta degli assistenti di volo.

La proposta dei piloti (avanzata da sei sigle sindacali: Anpac, Up, Ugl, e i tre confederali) prevede una redi-



La protesta dei lavoratori Alitalia

Foto di Gregorio Borgia/AP

stribuzione tra la parte fissa e la parte variabile dello stipendio, e addirittura inserire nella parte variabile l'adeguamento all'inflazione per il biennio 2005-2006. Finora la parte variabile dello stipendio, quella legata all'effettiva produttività dei piloti, era intorno al 15 per cento. Nei giorni scorsi l'azienda ha chiesto di alzare questa soglia fino al 50%: la proposta presentata l'altro ieri sera al tavolo dai piloti parla di «quota significativa». Fonti sindacali la collocano intorno al 25-30%. La risposta dell'azienda è attesa per oggi, con la ripresa alle 15 del tavolo chiamato a discutere dell'altro grande tema, quello dei limiti di impiego. I sindacati dei piloti sono disponibili a semplificare la struttura della retribuzione oggi basata su molteplici voci retributive e accordi extracontrattuali; ad abolire il sistema di incentivi economici che «innalzano i livelli retributivi in modo incontrolla-

bile e non perequato al superamento di soglie predeterminate di ore volate (ore credito); a razionalizzare il sistema delle diarie; a incentivare la prestazione lavorativa minimizzando l'utilizzo delle riserve e garantendo il massimo rispetto del turno assegnato». L'indennità, in particolare, verrà calcolata accorpando tutte le attuali voci variabili ed extracontrattuali e dividendo tale importo per le giornate di impiego. L'obiettivo è quello di non legare la retribuzione variabile direttamente al numero di ore volate in modo da consentire alla compagnia di «ridurre il costo unitario all'aumentare dell'attività di volo, di perequare di fatto le retribuzioni e di ottenere un impiego più produttivo dei piloti».

Sullo sfondo, comunque, restano i cinquemila esuberanti annunciati e la questione del riassetto societario, che al sindacato sembra più uno «spezzatino». Si tratta di due nodi ancora difficili da sciogliere. L'azienda non ha dato segnali di ammorbidimento, ribadendo il limite massimo del 15 settembre per un accordo. Altrimenti si sceglierebbe la strada del commissariamento. Ma da oggi al 15 alcune cose possono ancora cambiare.

b. di g.

# Crescita debole e meno entrate per l'Italia

## La Bce vede la ripresa in Europa. Oggi vertice sul Patto di stabilità

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Debutto a ostacoli per Domenico Siniscalco quello di oggi all'Ecofin di Scheveningen, in Olanda. Sul tavolo dei ministri economico-finanziari di Eurolandia la riforma del Patto di Stabilità e crescita. Capitolo delicatissimo per il governo italiano, soprattutto dopo i richiami di ieri della Bce, che ha puntato il dito contro quei Paesi (Italia inclusa) che non hanno concluso il risanamento dei conti. Per il nostro Paese in particolare la banca centrale europea sottolinea come agli effetti sfavorevoli sui conti pubblici provocati da una crescita debole si aggiungano «alcuni sconfinamenti di spesa e riduzioni delle entrate». Il centro-destra continua a puntare ad una revisione delle regole di Maastricht, ma gli esiti di una rilettura potrebbero rivelarsi controproducenti proprio per la Penisola. Nella proposta avanzata dal commissario Joaquín Almunia, infatti, a pesare è quel debito pubblico (il grande nemico da sconfiggere per il neo-ministro) che alla fine potrebbe «contare» più di quanto non lo faccia ora nel giudizio dei guardiani del Patto. In quel caso per l'Italia sarebbero guai.

Siniscalco si presenta a Scheveningen con i numeri della Finanziaria, tutta ancora da ascrivere. Si prospetta una manovra da 24 miliardi di euro, necessaria a mantenere il deficit sotto la soglia del 3% prevista da Maastricht. In più Via Ventì Settembre si è impegnata ad imporre un «tetto» alle spese dei ministri (con qualche importante eccezione), per contenere la dinamica di spesa. Se si continuassero ad usare i termini tradizionali,

si direbbe che si prospettano «tagli» alle spese dei ministri, ma la propaganda mediatica preferisce definirli «tetti». Se è vero - come prevede il piano Siniscalco mutuato da Gordon Brown - che si sta studiando il livello di spesa a legislazione corrente, è chiaro che imporre un «tetto» significa sottrarre le risorse stanziante nelle leggi pluriennali. Ragionamento tanto lapalissiano, quanto abilmente nascosto dal governo Berlusconi. Se così non fosse, da dove si produrrebbero i risparmi?

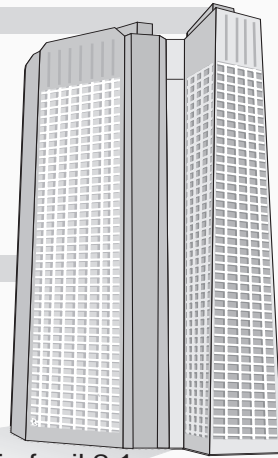
Parecchie incognite poi pesano sulla stesura della legge di bilancio. Annunciato a più riprese la settimana scorsa un «tour» nei ministeri di Siniscalco con l'obiettivo di individuare insieme le voci da «stoppare» al 2% di crescita (comunque al di sotto dell'inflazione, dunque di taglio si tratta), fino ad oggi degli incontri non si ha traccia. Il ministro è stato a Londra lunedì scorso, ed oggi è all'Ecofin: spazio per la trattativa interna non sembra esserci. Negli uffici tecnici si attendono ancora le misure da valutare, anche se già sarebbero partiti i contatti con il Quirinale proprio sulla Finanziaria. Altro «buco nero»

**Il ministro Siniscalco alle prese con i rebus della Finanziaria e del tetto alle spese dei ministri**

### LE LINEE DELLA BCE



**RIPRESA**  
È in corso e resterà "vigorosa" nei prossimi trimestri per poi "intensificarsi lievemente" nel corso del 2005. I rischi della ripresa sono sostanzialmente associati al prezzo del petrolio che potrebbe influire negativamente sulla crescita.



**INFLAZIONE**  
Continua a restare sotto controllo nel medio termine, nonostante le pressioni inflazionistiche di breve termine generate dal rincaro dei prezzi petroliferi. La Banca centrale stima per il 2004 un tasso d'inflazione medio fra il 2,1 e il 2,3% e in rallentamento all'1,3-2,3% nel 2005.



**CONTI PUBBLICI**  
La maggior parte dei paesi di Eurolandia probabilmente non rispetterà gli obiettivi di bilancio fissati negli aggiornamenti dei programmi di stabilità. Preoccupazione nel caso di paesi con disavanzi eccessivi (Germania, Grecia, Francia e Paesi Bassi) o con rilevanti squilibri di bilancio (Italia e Portogallo).



**LA SITUAZIONE ITALIANA**  
Agli effetti sfavorevoli sui conti pubblici di una crescita debole sono andati ad aggiungersi alcuni sconfinamenti di spesa e riduzioni delle entrate.



**PATTO DI STABILITÀ**  
Non vi è alcun bisogno di apportare modifiche al Patto di stabilità pur ammettendo che se ne può migliorare l'attuazione.

P&G Infograph

il valore del tetto al 2%. Il *Corsera* parla di risparmi fino a 20 miliardi, il *Sole24Ore* di 5-6 miliardi, secondo l'ex ministro Vincenzo Visco si potrebbe arrivare a 8-9 miliardi. Il fatto è che non è chiaro ancora quali voci - tra le 8.000 che compongono il bilancio - potranno sfiorare fino ad un aumento del 3,6 e 3,9%. Silvio Berlusconi e Siniscalco hanno parlato di pensioni e prestazioni sociali, ma in dettaglio non si sa nulla. Quello che si teme è un altro giro di vite sui trasferimenti alle amministrazioni locali. Altro annuncio: crescita degli investimenti del 2,7-2,8% e delle entrate fiscali del 3-3,5%. Come? Chi lo sa?

La partita fiscale, che seguirà quella dei ministri, sarà altrettanto complicata. Si parla del recupero dell'evasione per 6-7 miliardi. Ma come si farà, dopo anni di condoni per di più anonimi? È in preparazione una manovra sulle partite Iva (aumento dei livelli di congruità) che sa molto di aumento di tasse per commercianti e liberi professionisti. Imposizione più pesante anche sulla casa. Il tutto per consentire gli sgravi Irpef promessi da Berlusconi con l'introduzione di tre sole aliquote (23, 33 e 39%). Il governo starebbe pensando anche ad un alleggerimento dell'Irap sulla ricerca, che si limiterebbe a soli 300 milioni. Ma non sembra che a Confindustria basti. Ieri il direttore generale di Viale dell'Astronomia Maurizio Beretta è tornato alla carica, chiedendo un «taglio forte e generalizzato». Ma finora siamo ancora alle parole e alle frasi di circostanza, come le congratulazioni che il neocommissario Rocco Buttiglione ha inviato a Siniscalco. «La Finanziaria sarà innovativa», ha detto. Beato lui che la conosce già.

### TRASPORTO LOCALE

## Il 15 settembre si fermano i cobas

I sindacati di base del trasporto pubblico locale hanno proclamato per mercoledì 15 settembre uno sciopero nazionale nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale 2004-2007. Le modalità dello sciopero saranno articolate su base locale. A Milano l'astensione dal lavoro sarà dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio. A Bologna lo sciopero si svolgerà dalle ore 8.30 alle ore 16.30 e dalle 19.30 a fine servizio.

### FILCAMS MILANO LOMBARDIA

## Un'associazione a tutela dell'infanzia

La Filcams Cgil Milano e Lombardia, in ricordo di Fabio Sormani, il segretario della Filcams scomparso lo scorso anno, hanno dato vita ad una associazione che si propone come obiettivo la realizzazione di progetti volti a tutela dell'infanzia. Il primo di questi progetti riguarda la raccolta di fondi per il reparto di oncematologia infantile dell'ospedale Juan Manuel Marquez dell'Avana.

### NEL 2003

## Dalle scommesse 67 milioni all'erario

Scommesse sportive in crescita: il secondo semestre 2003 si è concluso con un numero netto di 72.271.309 biglietti venduti per un incasso di 534.678.819 euro (+2% rispetto allo stesso periodo del 2002). Da gennaio a maggio di quest'anno i biglietti venduti sono a quota 79,5 milioni, in crescita rispetto ai 75,8 del primo semestre 2003. Nel 2003 le scommesse sportive hanno fruttato all'erario oltre 67 milioni di euro.

### PORTO DI NAPOLI

## In aumento il traffico crociere

L'attività del porto di Napoli conferma, nel 2004, una ascesa nel traffico di cabotaggio e nelle crociere. Per le isole maggiori (Sicilia e Sardegna) i passeggeri nei primi otto mesi dell'anno sono stati 640mila contro i 615mila del 2003 (+4,1%); 13.500 quelli per le destinazioni Tunisia e Marocco (+3,8%). Nel settore crocieristico l'incremento è del 23,2% (da 383.641 a 472.619) con un picco nel mese di agosto (+25,3%).

### editoria

## Fnsi: falsa la crisi della Poligrafici

**MILANO** La giunta esecutiva della Federazione Nazionale della Stampa ha espresso ieri «la propria contrarietà alla sorprendente decisione del Ministero del Lavoro che, nei giorni scorsi, ha concesso per decreto lo stato di crisi alla Poligrafici Editoriale». Il ministro, sostiene la Fnsi, «facendo proprie le ragioni dell'editore Riffeser, sostiene che gli attivi di bilancio, dichiarati dall'azienda, sono frutto di

dismissioni immobiliari». Inoltre, aggiunge la Fnsi, «non tiene conto delle numerose assunzioni operate dal gruppo, anche nei giorni immediatamente precedenti la firma del decreto ministeriale, pur dichiarando un esuberato redazionale». Il sindacato dei giornalisti si riunirà ancora nei prossimi giorni per definire «tutte le iniziative in sede sindacale e legale a tutela dei lavoratori giornalisti e delle ragioni del diritto».

Il ministero, sostiene la Fnsi, «sembra fare finta di non conoscere la storia della vertenza e di ignorare le valutazioni sui bilanci aziendali espresse dalla società di certificazione Price Waterhouse su incarico dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti». Queste valutazioni, ricorda la Poligrafici Editoriale sia in crisi.

### Mediaset

## Sciopero contro il taglio di sedi

**MILANO** Oggi sciopero di un'ora al termine di ogni turno per i lavoratori di Mediaset. I sindacati confederali, la Cub e le Rsu delle sedi regionali e dei centri di produzione dell'emittente del gruppo diretto da Pier Silvio Berlusconi protestano contro la decisione dell'azienda, ritenuta illegittima, di trasferire alcuni lavoratori e contro «una politica aziendale che mira al licen-

ziamento di lavoratori e allo smantellamento delle sedi regionali», come spiega il volantino diffuso dalle Rsu.

«Nonostante la situazione economica alquanto florida, evidenziando discutibili problemi organizzativi - spiega la nota sindacale unitaria - l'azienda ha deciso di penalizzare pesantemente i lavoratori delle sedi di Cagliari, Ascoli Piceno e Perugia». A una decina di dipendenti, infatti, è stato comunicato che dal 4 ottobre quelle sedi verranno chiuse e che saranno trasferiti a Milano e Roma. «Ma questi sono licenziamenti mascherati - protestano i sindacati - i tempi in cui ogni lavoratore sentiva di appartenere alla "grande famiglia del Biscione sembrano definitivamente passati».

www.diario.it redazione@diario.it

Uno numero da non perdere

# diario

ogni venerdì in edicola

per abbonamenti % 02.77428040

# diario



### Donne e bambini

**Simona & Simona.** Langoscia per il rapimento anomalo delle due cooperatrici italiane a Baghdad

**33 settembre.** Nel terzo anniversario dell'attacco alle Torri gemelle, il terrore dilaga

**Enzo Baldoni.** Ancora domande, altri ricordi

**Nepal.** Ha un nome e una storia il cuoco decapitato dal gruppo Ansar al Sunna, insieme ad altri 11 lavoratori

**Caucaso.** Come è diventato la polveriera del mondo

**Tropico del cancro.** Vivere con il mercurio, a Rosignano

Wella licenza nonostante gli utili, cassa integrazione e boom al Nasdaq per Vicuron, ancora difficoltà per Postalmarket e Imesi

# Il licenziato della porta accanto

Non solo Alitalia: più di duemila crisi aziendali coinvolgono migliaia di lavoratori

Giampiero Rossi

## contratto

### Scioperano i bancari Oggi sportelli chiusi

**MILANO** Calano gli occupati, ma crescono gli sportelli bancari e a farne le spese sono gli utenti. Questo, secondo i sindacati di categoria Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca-Uil, è il vero frutto delle concentrazioni bancarie che in quattro anni hanno fatto scendere gli addetti da 333 a 300 mila mentre gli sportelli sono passati da 14 a 28 mila. Anche per questo oggi è arrivato lo sciopero generale.

Secondo Giovanni Minali, segretario generale Fisac-Cgil Lombardia, le banche italiane hanno raggiunto l'obiettivo di «aumentare la produttività contenendo i costi», eludendo però «i problemi di eticità e del rapporto con la cittadinanza». Da qui la volontà dei sindacati di «dialogare con il pubblico», mentre la vertenza per il contratto nazionale è in corso, «per spiegare - dice Fiorella Morelli, segretaria generale Fiba Cisl Lombardia - che dietro alla vendita di prodotti ad alto rischio c'è una scelta precisa da parte delle banche, che premiano i loro dipendenti solo se realizzano grandi volumi di vendita, senza curare gli altri aspetti del rapporto con il cliente».

Lo sciopero nazionale dei bancari sarà seguito una seconda giornata in ottobre, variabile da regione a regione, che in Lombardia è stata fissata per il 4 ottobre.



Una manifestazione di protesta di lavoratori

**MILANO** Ci sono le grandi crisi, come quelle che hanno colpito duramente Alitalia e Fiat, figlie di anni di errori manageriali ora scaricate sui lavoratori. E all'ombra di queste ce ne sono tante altre (oltre 2.100 situazioni di crisi), più piccole nei numeri ma non nel paradosso che le produce: cassa integrazione ed esuberanti sbattuti in faccia ai dipendenti nello stesso momento in cui si diffondono comunicati trionfali sui fatturati in attivo, quote di mercato in crescita e bilanci solidi.

#### PRESI PER I CAPELLI

Il caso più clamoroso è quello della Wella di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, dove la fine dell'estate ha portato un'amarissima sorpresa a 200 lavoratori: l'azienda ha infatti annunciato di chiudere quel sito produttivo, mandando tutti a casa senza compensi. Il motivo? «Scarsa competitività», dice il management. Una spiegazione che però appare incomprensibile ai sindacati (e ancor di più agli increduli lavoratori) per il semplice fatto che la Wella Italia ha prodotto negli ultimi anni utili invidiabili (+40% solo nel 2003), nel primo trimestre 2004 ha visto aumentare fatturato, Ebitda ed Ebit sul primo trimestre dello scorso anno, e una solida situazione generale sia in termini economici che di capacità professionali.

Così è iniziata la protesta dei lavoratori, che hanno «inseguito» l'azienda proprio là dove faceva bella mostra di sé: dopo essere approdati al Lido di Venezia, dove la controllata della multinazionale statunitense Procter&Gamble è sponsor della mostra del cinema, i lavoratori in lotta porteranno la loro protesta al Festival della letteratura di Mantova, per approdare, infine, alla finale di miss Italia. «Perché la gente deve capire - spiega Tommaso Salvato, segretario provinciale della Femca Cisl di Mantova - che mentre la Wella sponsorizza eventi, tanti lavoratori che hanno contribuito a rendere grande questa azienda, rischiano di perdere il loro posto di lavoro».

Una decisione, quella di chiudere lo stabilimento nella provincia mantovana, dettata dunque solo dalla volontà di ottimizzare i costi gestionali delocalizzando la produzione aziendale. «Verrà spostata in Francia, in Lorena precisamente - spiega Salvato - ma non so quanto questo possa apportare miglioramenti ai risultati dell'azienda. Non ci si accontenta di guadagnare il 10, si vuole il 20, e basta questo per lasciare a casa 183 operai».

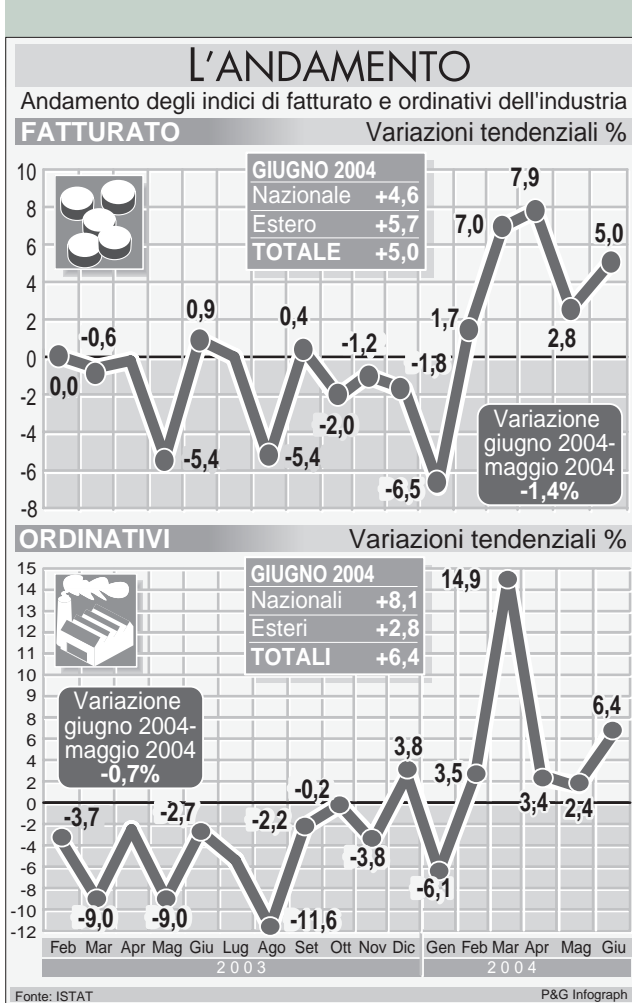
#### RICERCA "USA" E GETTA

Sempre in Lombardia, a Gerenzano in provincia di Varese, stanno vivendo in un surreale limbo di incertezza i lavoratori del centro di ricerche della Vicuron Pharmaceuticals (ex Biosearch Italia

spa), dove nel corso di anni di attività sono state condotte numerose e importanti scoperte scientifiche con applicazione farmaceutica dal forte valore aggiunto medico e commerciale. Nonostante ciò, alla fine di luglio l'azienda ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede una riduzione del personale stimata intorno alle 35-40 unità (pari al 40% circa del personale attualmente impiegato) per risparmiare 50 milioni di dollari di costi globali entro la fine del 2005. Un taglio che «comporterà un drastico taglio delle attività nel centro di Gerenzano, con conseguente perdita di know-how e pesanti riflessi sulle prospettive future», spiegano preoccupati lavoratori e sindacati. E il bello è che pochi giorni dopo aver lanciato questa minaccia in Italia, i vertici americani della Vicuron si sono spartiti circa 500.000 di stock option del valore di 9,39 dollari l'una. «Guarda caso - sottolineano i delegati sindacali italiani - solo sette giorni prima che la società annunciasse pubblicamente i risultati positivi della sperimentazione clinica sulla dalbavancina, un antibiotico innovativo scoperto dai ricercatori di Gerenzano». Una notizia che ha fatto impennare oltre i 13 dollari la quotazione del titolo al Nasdaq di New York.

#### MOLTO LAVORO PER POCHI

Dalla Lombardia alla Sicilia, il buon andamento delle aziende non evita guai ai lavoratori. È saltata la trattativa tra i sindacati e i vertici della Imesi di Carini



## Industria

### In calo a giugno ordinativi e fatturato La Cgil: i dati Istat sono ancora ottimisti

**MILANO** Fatturato e ordinativi dell'industria in calo a giugno rispetto al mese precedente, ma in crescita rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il fatturato dell'industria italiana è infatti sceso a giugno dell'1,4% rispetto al mese precedente ed è cresciuto del 5,0% rispetto a un anno prima.

Gli ordinativi, invece, nel mese di giugno sono scesi dello 0,7% rispetto al mese precedente, registrando invece una crescita del 6,4% su giugno 2003. E quanto emerge dalla rilevazione dell'Istat, che precisa come nei primi sei mesi dell'anno i due indici abbiano fatto segnare rispettivamente una crescita del 3,1% e del 4,3%. Gli ordinativi provenienti dal mercato interno - spiegano i tecnici dell'Istat - sono aumentati dell'8,1%, su base tendenziale, mentre quelli provenienti dal mercato estero hanno segnato un +2,8%.

Sempre confrontando il mese di giugno con lo stesso mese del 2003, l'indice degli ordinativi ha registrato i maggiori aumenti nell'industria del le-

gno e prodotti in legno (esclusi i mobili +23,1%), nella produzione di metallo (+18,0%) e nella produzione di mezzi di trasporto (+17,9%). Le diminuzioni più marcate si sono registrate invece nelle industrie delle pelli e delle calzature (-9,8%) e nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (-9,6%).

«Sarebbe opportuna un'operazione verità sui dati odierni dell'Istat in merito al fatturato». Questo il commento ai dati Istat della segretaria confederale della Cgil, Mariagrazia Maulucci, secondo la quale «il 5% di aumento rispetto a giugno dell'anno scorso va letto combinando gli aumenti dei prezzi alla produzione, posizionati intorno al 3%, e soprattutto gli effetti di ben due giorni lavorativi in più, vale a dire un 10% in più che non può essere omesso nella valutazione complessiva del dato». «Il fatturato - prosegue la Maulucci - risulta così col segno meno, presumibilmente 5%, cioè un dato in netta controtendenza rispetto alle stime prodotte».

(Palermo), l'azienda di materiale rotabile controllata da Ansaldo Breda. Chiusura totale su carichi di lavoro e assunzioni. E poi anche c'è di mezzo la cassa integrazione. Ma anche qui c'è il paradosso: l'azienda, spiegano i sindacati, ha commesse fino al 2010 e ha previsto una prima verifica nel 2007. «La nostra richiesta, dunque, era di procedere entro la metà del 2006, a un leggero potenziamento dell'organico - racconta Maurizio Calà, segretario provinciale della Fiom Cgil - una ventina di unità da aggiungere alle attuali 163. E di avviare a fine 2006 un ragionamento sulla possibilità di raggiungere la massima capacità aziendale stimata dalla stessa Ansaldo in 220 unità. La loro risposta è stata che non si possono né vogliono impegnare». L'azienda, piuttosto ha ribadito il mantenimento della società nel gruppo Imesi, e assicurato 180.000 ore di lavoro all'Imesi e 50.000 all'indotto, il rientro dalla cassa integrazione da marzo 2005 per eseguire lavori di revamping su 100 carrozze Fs, fino a maggio quando sarà concluso la fase di rientro dei lavoratori. Dopo di che sarà attivata una linea di costruzione del 30% di una commessa di 18 treni per il Marocco che entrerà in piena produzione da luglio. Ma per i lavoratori non è previsto niente: solo sacrifici e cassa integrazione.

#### NIENTE SOLDI IN CATALOGO

E prosegue il biennale calvario dei 400 lavoratori della Postalmarket di Peschiera Borromeo (Milano), storico marchio delle vendite per corrispondenza, vittima di imprenditori malaccorti e rapaci nell'utilizzare spudoratamente il vecchio catalogo a scopi elettorali. Dopo il passaggio di proprietà dalla famiglia Filgorana al gruppo Bernardi, che controlla una catena di grandi magazzini, sembrava superata la fase buia. Invece sono subentrati due imprevisi: il ricorso al Tar di un creditore di Filgorana che si ritiene danneggiato e un incredibile intoppo burocratico che ha bloccato al ministero del Lavoro i fondi per il pagamento della cassa integrazione di settembre (che adesso sono, comprensibilmente, con l'acqua alla gola) e nulla al momento lascia intravedere sbocchi per l'unica fonte di reddito di qui a un anno. Il tutto, naturalmente, mentre la nuova proprietà esibisce trionfanti i propri successi economici.

#### CHIETI: GRAZIE FIAT

Intanto la cassa integrazione straordinaria a rotazione mensile, della durata di un anno, per 127 lavoratori è stata richiesta per la Girsud di Gissi (Chieti). L'azienda metalmeccanica che produce componenti per auto e che, per la crisi della Fiat, sua principale committente, vorrebbe licenziare 39 lavoratori. Pochi, a confronto delle migliaia in balia dei destini incerti della casa torinese. Ma anche così, poco per volta, i cocci dello sfascio industriale italiano continuano a piovere sulle teste dei lavoratori.

Risultati record per il Leone di Trieste con l'utile in crescita del 40%. Bene Mediolanum e Fideuram, negli altri comparti positive Enel e Benetton

## Semestrali, Generali guida la riscossa delle polizze

Marco Tedeschi

**MILANO** La prevista ondata di semestrali, che molte grandi aziende stanno diffondendo in questi giorni, non sta riservando particolari sorprese. Conferma, però, la tendenza al miglioramento dei conti per le imprese bancarie e soprattutto assicurative, come testimonia il caso delle Assicurazioni Generali. La compagnia triestina, infatti, ha chiuso il primo semestre 2004 con risultati record, migliori degli obiettivi di budget: l'utile netto consolidato è risultato di 742 milioni (+40% sullo stesso periodo del 2003), oltre i 650 milioni stimati dal consensus degli analisti, la raccolta premi si è attestata invece a 28,7 miliardi (+19,5%). La quota di mercato nell'area euro passa dal 7,1% di fine 2003 all'8,3%. Ed ancora, la capogruppo ha segnato un utile di 415,9 milioni rispetto ai 485,8 milioni del primo semestre del 2003, risultato che aveva beneficiato di un dividendo straordinario erogato nel primo semestre.

Tornando ai conti consolidati, la gestione finanziaria ha raggiunto i 5.333 milioni (4.411 milioni nell'analogo periodo 2003). In calo la componente straordinaria scesa a 187 milioni da 304,2 milioni, mentre il valore della nuova produzione è stato di 296 milioni (243 milioni al 30 giugno 2003).

Altra società in stato di grazia, seppur con diverse dimensioni, appare Mediolanum, che ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 77 milioni, in crescita del 40% rispetto allo stesso periodo 2003. Le masse amministrative - si legge in una nota diffusa al termine del cda che ha approvato i conti - sono cresciute del 13% a 24.946 milioni. In aumento anche la rete di consulenti esclusivi che hanno raggiunto le 5.413 unità

(+3%).

Primo semestre positivo anche per Banca Fideuram che ha visto l'utile netto attestarsi a 126,6 milioni di euro, in rialzo del 74% rispetto allo stesso periodo del 2003. «Il primo semestre 2004 - si apprende da una nota dell'istituto del gruppo San Paolo Imi -, pur esprimendo volumi di raccolta inferiori allo scorso anno, è stato relativamente positivo per Banca Fideuram, la cui quota di mercato sullo stock dei fondi

comuni (aggregato Assogestioni) ha raggiunto la quota del 7,2%, contro il 6,9% registrato alla fine del 2003».

Al di fuori del comparto bancario-assicurativo, c'è da segnalare la semestrale Enel, che ha concluso con un utile netto in progresso del 70,6% a quota 2.047 milioni di euro, un margine operativo lordo (Ebitda) in aumento del 14,2% a 5.349 milioni di euro ed un risultato operativo a 3.047 milioni (+36,6%). Nei primi 6 mesi dell'anno

la società ha registrato ricavi per 16.948 milioni (+9,9%) ed un indebitamento finanziario netto a 24.030 milioni (lo 0,6% in meno rispetto al 31 dicembre 2003). Diffusi anche i dati di Benetton, con il gruppo che ha realizzato un utile netto di 67 milioni, in crescita rispetto ai 50 del primo semestre 2003. Come informa una nota, i ricavi sono ammontati a 853 milioni contro i 969 della prima metà del 2003, penalizzati dalla cessione del ramo attrezzatura sportiva avvenuta nell'esercizio precedente e dalla persistente debolezza delle valute estere. In calo l'indebitamento, pari a 567 milioni rispetto ai 571 del 30 giugno 2003. Per quanto riguarda l'intero esercizio, il gruppo conferma che l'utile è previsto fra i 125 e i 130 milioni.

Infine, semestre in decisa crescita per Mondadori, che alla fine dell'anno, prevede di poter raggiungere risultati in miglioramento rispetto a quelli dell'esercizio scorso». Intanto, il fatturato consolidato è cresciuto del 10,89% rispetto allo stesso periodo del 2003, attestandosi a 836,2 milioni di euro. Il margine operativo lordo ha raggiunto i 110 milioni (+17,4%) e il risultato ante imposte è aumentato del 20,7% a quota 77,4 milioni di euro. La posizione finanziaria netta complessiva è risultata pari a 6,8 milioni di euro contro i 6,3 milioni alla stessa data dell'esercizio precedente.

## il bilancio

### Positivi i conti di Monte Paschi

**MILANO** Primo semestre dell'anno decisamente positivo per il Gruppo Monte dei Paschi di Siena che ha visto l'utile netto consolidato attestarsi a 230 milioni di euro, con un miglioramento del 18,4% rispetto allo stesso periodo del 2003. Il risultato netto di gestione è invece salito del 2,3% a quota 769 milioni.

Sul versante degli aggregati, la semestrale approvata dal consiglio di amministrazione segnala una crescita del 7,2% della raccolta diretta. La rac-

colta indiretta aumenta invece del 2,5%, con il risparmio gestito a 43,5 miliardi di euro protagonista di un incremento del 6,2%. Positivo anche l'andamento degli impieghi alla clientela (+1,8%) trascinati soprattutto dalla componente a medio e lungo termine che ha beneficiato del balzo del 16,5% a 3,2 miliardi delle erogazioni di mutui ai clienti.

Positivi anche i risultati di Credem, che ha chiuso il primo semestre 2004 con un utile netto consolidato in crescita dell'8,3% a 72,9 milioni, un margine da intermediazione di 418,9 milioni (+7,5%) e un risultato operativo di 115,6 milioni (25,9%). La raccolta complessiva da clientela si è attestata a 50,899 milioni (+6,1%), mentre gli impieghi verso la clientela (al netto dei pronti contro termine) sono in crescita del 4,2% a 11.002 milioni.

## MicroMega 4/04

### America/Amerika

gli Stati Uniti di Bush  
sono ancora una democrazia?

Noam Chomsky, Paul Berman,  
Azar Nafisi, Jhumpa Lahiri,  
Amy Chua, Michael Walzer,  
Silvia Baraldini, Viet Dinh,  
Stephen Holmes, Cinzia Sciuto,  
Christine Rose, Stefano Velotti,  
Jennifer Abbott, Adam Michnik,  
Barbara Ehrenreich ...

I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies: 1 euro = 1,2191 dollari (+0,015), 1 euro = 133,7100 yen (+1,700), etc.

BOT

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi 99,82 1,78

Borsa

In calo con gli altri mercati europei la Borsa di Milano, che ha chiuso con il Mibtel a -0,44%. Mib30 a -0,52% e non ha fatto meglio il Numtel che ha registrato un -0,50%. Le parole di Alan Greenspan di mercoledì in commissione bilancio della Camera hanno lasciato più che intendere che ci sarà un ritocco dei tassi Usa, e i mercati ne hanno risentito. Dati poco significativi quelli macro americani di ieri, e i mercati Usa incerti hanno fatto il resto. Piazza Affari ha chiuso in recupero sui minimi, ma comunque sempre in calo. Fib settembre che ha vissuto le sue ultime sedute ed è stato scambiato a 27635, in calo. Scambi per 2,86 miliardi.

Ieri sera si è tenuta la riunione del patto di sindacato che controlla il Corriere della Sera

Rcs, si insediano i nuovi soci

MILANO Si è svolta ieri sera nella sede di via Rizzoli la riunione del patto di sindacato di Rcs. alla presenza per la prima volta dei nuovi soci: il presidente di Capitalia Cesare Gerenzi, Salvatore Ligresti e sua figlia Jonella, rispettivamente presidente onorario e presidente della Fondiaria Sai, gli imprenditori Diego della Valle e Francesco Merloni. Il consulente del patto, Piergiovanni Marchetti, arrivando in via Rizzoli ha detto di essere lì «per illustrare ai soci la posizione della Consob» che aveva dato in via libera in estate all'ingresso dei nuovi soci. Secondo fonti vicine ai grandi soci di Rcs la riunione di ieri sera è servita a formalizzare l'ingresso dei nuovi aderenti dopo il sì della commissione e a definire i loro rappresentanti nello stesso patto. Per le



La sede del Corriere della Sera

designazioni dei rappresentanti nel consiglio di amministrazione sarà necessaria una nuova riunione che si profilerebbe più complessa e lunga. Prima della riunione del patto si era riunito il cda, il primo sotto la guida di Vittorio Colao, per esaminare i dati della semestrale. Il gruppo Rcs ha realizzato ricavi consolidati per 1,2 miliardi, in crescita dell'11,5% rispetto alla prima metà del 2003; il risultato prima delle imposte e degli interessi di terzi sale del 78,3% a 51 milioni. Come informa una nota, l'andamento del semestre, unitamente all'andamento delle vendite nel periodo estivo, consentono ai vertici del gruppo editoriale di «prevedere un significativo miglioramento del risultato della gestione industriale rispetto al 2003».

Gli istituti di credito sembrano intenzionati a sostenere il piano della Piaggio

Aprilia, Colaninno incontra le banche Dalla Ducati un'offerta per la Guzzi

MILANO Le banche creditrici sembrano sempre orientate ad appoggiare l'acquisizione di Aprilia da parte di Piaggio nonostante una nuova offerta di Ducati. Lo dicono due fonti vicine alle trattative dopo l'incontro di ieri fra le banche creditrici di Aprilia e Piaggio e rappresentanti delle due società. Le banche si sarebbero mostrate ben disposte ad appoggiare l'accordo di acquisizione di Aprilia da parte di Piaggio in ragione dei buoni risultati societari realizzati dall'azienda di Pontedera ritornata quest'anno in utile dopo quattro anni. Al meeting, in calendario da tempo, erano presenti le banche creditrici di Aprilia e di Piaggio, Roberto Colaninno, Luciano La Noce e Rocco Sabelli, rispettivamente presi-

dente e amministratore delegato di Immsi, che controlla Piaggio, oltre a esponenti della stessa società di Noale. Nel corso dell'incontro il gruppo Piaggio ha presentato un ampio approfondimento del piano finanziario e industriale ribadendo il carattere strategico dell'acquisto integrale di Aprilia. I temi dell'incontro sono rimasti focalizzati sul matrimonio Piaggio-Aprilia, mentre non sarebbe stata esaminata la proposta avanzata nuovamente da Ducati. La società guidata da Federico Minoli ha infatti reiterato l'offerta per Aprilia che lo scorso agosto era stata rifiutata e presentato, in subordine, una proposta per l'acquisizione delle divisioni Moto Guzzi e Progetto Off-Road per circa 40 milioni di euro.

AZIONI

Table A: Stock market data including companies like A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc., with columns for price, volume, and change.

Table B: Stock market data including companies like FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, etc., with columns for price, volume, and change.

Table C: Stock market data including companies like META, MIL ASS W05, MILANO ASS, etc., with columns for price, volume, and change.





09,00	Equitazione, Coppa Nazioni Eurosport
10,30	Calcio, Bordeaux.Sochaux SkySport1
13,00	Wrestling, Wwe SkySport2
14,00	Football, Nfl SkySport2
15,00	Ciclismo, Vuelta di Spagna Eurosport
16,00	Pattinaggio a rotelle RaiSportSat
16,30	Sci, voli d'estate Rai3
17,00	Tennis, Us Open SkySport2
19,55	Rugby, camp.italiano RaiSportSat
20,00	Rai Sport Tre Rai3

## Scommesse: ridotta la penalizzazione per il Modena

Sentenza d'appello: i gialloblù partiranno da - 4. Respinto invece il ricorso di Bettarini



I punti di penalizzazione del Modena sono stati ridotti da cinque a quattro, mentre sono stati respinti quasi tutti gli altri reclami, compreso quello dell'ex azzurro Stefano Bettarini (nella foto). Queste le decisioni principali della Commissione d'appello federale (Caf) sulla vicenda del calcio scommesse. Tra i ricorsi accolti da segnalare quello dell'ex tecnico del Siena Papadopulo, che si vede così annullati i 5 mesi di squalifica. Respinto il reclamo del procuratore federale contro il proscioglimento di Chievo e Siena, nonché di Del Neri e Sartori, ex allenatore e ds dei veneti, e di Ricci, ex ds dei toscani. La Caf ha anche respinto i reclami presentati da Antonio Marasco (squalifica di 3 anni), Roberto D'Aversa (6 mesi), Generoso Rossi (1 anno) e, appunto, Stefano Bettarini (5 mesi). La Caf ha invece annullato i sette mesi di inibizione a Ricci e i sei mesi inflitti a un altro dirigente senese, Stefano Osti. Respinti anche i reclami del Pescara (contro i 5.000 euro di ammenda) e del giocatore Maurizio Caccavale (6 mesi di squalifica). Confermati i 3.000 euro di ammenda al Como e i cinque mesi di squalifica al giocatore Alfredo Femia.

Tutti i compagni di Alphonso Ford parteciperanno in Usa, a Greenwood, al funerale del campione stroncato dalla leucemia. Alla fine, l'affetto per l'atleta scomparso, e la voglia di stare vicini alla giovane vedova e ai figli di Ford, hanno fatto sì che non sarà solo una delegazione della Scavolini a rappresentare Pesaro alle esequie, ma l'intera squadra. Così sarà il Basket Teramo a sostituire la Scavolini Pesaro nel torneo «Città di Urbino» in programma oggi e domani nella cittadina marchigiana, a cui, oltre a Teramo, prenderanno parte i campioni d'Italia della Mtp Siena, Benetton Treviso e Armani Jeans Milano.

## Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

OGGI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# lo sport

## Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

OGGI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# Caos in tv: dove vedo la serie A?

Sky «monopolista» sul satellite, Mediaset «padrone» del digitale terrestre

Massimo Solani

**ROMA** Dopo il calcioscommesse, dopo i fallimenti, i tribunali ordinari e i ricorsi al Tar del Lazio, questa sera si riparte. E quando l'arbitro Cristian Brighi fischierà il calcio d'inizio della gara fra Torino e Verona, la stagione 2003/2004 prenderà ufficialmente il via. La stagione calcistica più televisiva della storia visto che, dopo l'avvento del satellite, la torta dei diritti tv si è allargata ancora di più con la comparsa sulla scena del digitale terrestre. Una nuova (e costosa) risorsa su cui Mediaset ha messo le mani giocando d'anticipo e diventando, di fatto, l'unico concorrente al monopolio di Sky. Monopolio, perché anche GiocoCalcio (la piattaforma satellitare alternativa caldeggiata e sostenuta dai club minori) ha dovuto arrendersi ai conti in rosso ed è ora in liquidazione. Milioni di euro che piovono sul campionato italiano, lo arricchiscono e lo stravolgono rimpinguando le casse dei club più ricchi e forti e lasciando agli altri le briciole e poco più. Solita vecchia storia, solo che nella confusione di trattative intrecciate, accordi raggiunti e saltati chi rischia di perdersi (e spendere molto) è soprattutto il telespettatore.

**SKY PRENDE TUTTO** Raggiunto l'accordo con 18 delle 20 squadre di serie A (mancano all'appello Palermo e Fiorentina, con cui però la trattativa sembra ormai in fase di chiusura) e con 21 delle 22 squadre di B (resta fuori il Bari) Sky è di fatto il monopolista del calcio satellitare italiano. Una posizione dominante, conquistata a suon di milioni, che si estende dal campionato alla Champions League e che al gruppo di Murdoch costa 450 milioni di euro l'anno, in base ai contratti (non tutti) sottoscritti lo scorso anno e che scadranno alla fine di questa stagione. Nel frattempo, però, Milan Juventus ed Inter hanno prolungato il contratto fino al 2007 strappando un notevole aumento: alla Juventus andranno così 184,5 milioni di euro, al Milan 135 e all'Inter 125. Totale 230 milioni: che gli altri si dividano pure le briciole. Tutto senza problemi? Nemmeno per niente, visto che Sky presto si troverà a trattare su due fronti. Con le squadre che devono ancora rinnovare il contratto e promettono di non accontentarsi dei resti del pasto delle tre grandi, e anche con Milan, Juventus e Inter che hanno concesso a Mediaset, sulla scia dell'accordo per il digitale terrestre, il diritto di prelazione sui diritti satellitari a partire dalla stagione 2007-2008.

**ENIGMA DIGITALE TERRESTRE** È la vera, grande, novità della stagione. Frutto spurio e incom-



Gianluca Vialli, uno dei commentatori del campionato per Sky

pleto della riforma Gasparri, il digitale terrestre è entrato prepotentemente nel mercato dei diritti televisivi cavalcato da Mediaset, l'azienda del presidente del Consiglio ovvero dell'uomo che la riforma l'ha voluta e imposta. Mediaset, infatti, ha dapprima stretto un accordo per la tras-

missione delle partite (in digitale terrestre, Adsl e cavo) dei prossimi tre campionati di Milan, Inter e Juventus (86 milioni il costo dell'operazione) aggiungendo poi alla scuderia Roma (22 milioni di euro), Atalanta, Livorno, Messina e Sampdoria. Si è invece accordata con Telecom

LA SERIE A 2004 - 2005 SULLE PAY TV						
Satellite			Digitale terrestre			
SKY	Senza contratto		Mediaset	Telecom	Senza contratto	
Atalanta	Livorno	Fiorentina	Atalanta	Palermo	Bologna	Lecce
Brescia	Messina	Palermo	Inter		Brescia	Parma
Brescia	Milan		Juventus		Cagliari	Reggina
Cagliari	Parma		Livorno		Chievo	Siena
Chievo	Reggina		Messina		Fiorentina	Udinese
Inter	Roma		Milan		Lazio	
Juventus	Sampdoria		Roma			
Lazio	Siena		Sampdoria			
Lecce	Udinese					

(che userà i canali di La7 e che ha chiuso con 15 team di A e B per trasmettere su Internet) il Palermo di Zamparini che dalla cessione ha ricavato 2,1 milioni di euro. Restano a bocca asciutta tutti gli altri. Ma a bocca asciutta rischiano di restare anche i telespettatori visto che il nuovo sistema di trasmissione è ancora in alto mare: sono infatti solo 400 mila i decoder venduti, mentre per quanto riguarda la copertura del territorio le stime dicono che la Rai arriverà entro fine anno a una copertura del 70%, Mediaset parla già di un 52% che diventerà 70% entro autunno, mentre da Telecom si cita il 65% come una realtà. Affatto più chiara, poi, è la situazione sulle modalità di "acquisto" delle gare da parte degli utenti: Mediaset, infatti, sta iniziando proprio in questi giorni una sperimentazione dai contorni molto nebulosi. «L'obiettivo - spiegano a Cologno Monzese - è permettere al pubblico di vedere dal campionato 2005 le squadre al prezzo di 2-3 euro, utilizzando una prepagata acquistabile in tabaccheria. Ora lavoriamo per mettere a punto la macchina tecnologica». Lo stato dei lavori, però, è ancora un enigma.

**E LA RAI STA A GUARDARE** La televisione pubblica, per il momento, è la grande assente dal palcoscenico in cui si mette in scena il futuro del calcio in tv. Saltato l'accordo per la trasmissione in digitale terrestre delle gare della Roma (che nel frattempo si è accordata con Mediaset) a Saxa Rubra sembra si stia lavorando su un accordo con la Lazio, ma le novità tardano ad arrivare. Alla Rai, per il momento, restano soltanto i diritti di trasmissione in diretta delle gare di Coppa Italia e quelli relativi al campionato di calcio (ovviamente non la diretta) che alle casse Rai costano 62 milioni di euro. Il servizio pubblico, insomma, tutto sembra meno che una concorrente di questo grande e costoso gioco.

## la frase

È bene vincere queste partite... perché se non le vinci è peggio

ALESSANDRO DEL PIERO  
Tg3, ore 12  
9 settembre 2004

CAMPIONATI AL VIA Scatta stasera con l'anticipo Torino-Verona il torneo cadetto rinnovato nei nomi e nella formula. Molti i tecnici esordienti, tra questi Serse Cosmi

# Parte la nuova B, 22 squadre e una grande incognita: i playoff

Ivo Romano

Si riparte, fin da stasera, con il primo anticipo (Torino-Verona, ore 20,30 SkySport1). Si riparte, con qualche scossone (non paragonabile a quelli di un anno fa), un pacchetto di novità, volti ben noti, nuovi protagonisti, ritorni di fiamma. La serie B si rimette in moto, all'ombra del calcio dei grandi, su cui i riflettori restano puntati. Ben 22 squadre al via (fuori, per i noti motivi, Napoli e Ancona, ripescate Bari e Pescara), qualcosa come 42 giornate per inseguire i propri traguardi, un lungo cammino che si chiuderà in vista della prossima esta-

te, compresa un'esaltante coda. **FORMULA** La svolta, annunciata, è stata varata. Da quest'anno, al via i play-off e i play-out. Solo le prime due classificate saliranno direttamente in A, l'ultimo posto (le promozioni ora sono 3) sarà assegnato dopo gli spareggi che vedranno impegnate le formazioni dal 3° al 6° posto (sempre che il distacco tra terza e quarta non sia di almeno 10 punti). In fondo alla classifica, come un anno fa, retrocessione diretta per le ultime 3, spareggio tra terza e quarta, e quart'ultima, se i punti di distacco sono meno di 5. **GEOGRAFIA** Cambia la geografia del calcio cadetto. Solo un anno fa era un po' il rifugio del meridione d'Ita-

lia, ora non più, che il sud pallonaro del Belpaese ha imboccato la via del rilancio (almeno in parte: restano i guai del Napoli), battendo il suo primato di squadre nella massima serie (ben 5: Palermo, Messina, Lecce, Cagliari e Reggina) e nel contempo perdendo gran parte della sua rappresentanza in B (ma c'è l'agognato ritorno del Catanzaro). Ora è il centro-nord a farla da padrone, con un paio di nobiliti decadute nel ruolo di regine. **FAVORITE** E sono loro le favorite, squadre che in passato hanno raccolto scudetti e gloria: **Genoa** e **Torino**. I rossoblù sono l'ennesima scommessa di Enrico Preziosi, il re dei giocattoli, che da quando è entrato nel mondo

del calcio ha fatto molto rumore. Neanche stavolta ha badato a spese (un giocatore come Cozza è davvero un lusso per la B), neanche stavolta c'è andato con la mano leggera con gli allenatori (già esonerato De Canio per far posto a Cosmi). Di certo parte in prima fila, il suo Genoa, un po' come il Palerme della passata stagione. Ben messo anche il Torino, ma di una spanna inferiore al Genoa. E poi ci sono **Perugia** e **Catania**, la squadra di Gauci e la sua ex creatura. Perché quando c'è chi segna (Ferrante per gli etnei e Ravanelli per gli umbri) sono una garanzia il futuro assume sempre contorni rosei. **PROTAGONISTI** Su un dato non ci

piove: rispetto a un anno fa la qualità è scemata. Un personaggio a tutto tondo come Zola non lo si sostituisce facilmente, come del resto un centravanti del livello di Toni, non a caso finito in nazionale. Cozza (Genoa) può essere il nuovo Zola, con le dovute proporzioni, Ferrante il nuovo Toni (non certo a livello del rosanero). Senza dimenticare i confermati Pinga (Torino) e Jimenez (Ternana), o i nuovi arrivati Carbone (Catanzaro), Lamouchi (Genoa), Ravanelli (Perugia), Marazzina (Torino). **GIOVANI** Una manciata di promesse, molti dei quali presi in prestito da squadre di categoria superiore. Palladino e Benjamin (Salernitana),

Eliakw (Ascoli), Quagliarella (Torino) e Pepe (Piacenza) sembrano già attrezzati per fare grandi cose, altri sicuramente approfitteranno della prestigiosa vetrina, che in quanto a giovani non ha mai lasciato a desiderare. **STRANIERI** Sono 92, non pochi, neanche tantissimi. Tra di loro, giocatori di assoluto livello e autentiche incognite. Jimenez (Ternana) avrebbe meritato il salto di categoria, così come Pinga (Torino) e magari Jeda (Piacenza), mentre Lamouchi (Genoa) è straniero di gran lusso. Ampie garanzie offrono coppia albanese Myrtaj-Bohdani (Verona), i genoani Milito e Gargo, il catanese Vugrinec. Il Vene-

zia, dal canto suo, è l'Inter della B: 15 stranieri in rosa, tanti sudamericani, molti signor nessuno. **ALLENATORI** La grande curiosità tra i tecnici riguarda gli esordienti, in gran numero, come non mai. A guidarlo è Serse Cosmi (Genoa), che mai era transitato dalla cadetteria: fece il salto dalla C (Arezzo) alla A (Perugia). Ben 13 delle 22 panchine sono affidate a debuttanti, un record: oltre a Cosmi, ecco Braglia (Catanzaro), Carboni (Bari), Castori (Cesena), Costantini (Catania), D'Astoli (Treviso), Gasperini (Crotone), Ficcadenti (Verona), Marino (Arezzo), Ribas (Venezia), Simonelli (Pescara), Somma (Empoli), Verdelli (Ternana).

calcio in tv

MILANO «Polemiche che fioccano come nespole», «Stormi di piranha», «Attaccanti che si infilano negli incuneaboli della difesa». Insomma, torna il «processo di Biscardi» e compie venticinque anni. Un record assoluto nel panorama televisivo italiano per quanto riguarda le trasmissioni con lo stesso ideatore e conduttore.

Ieri Aldo Biscardi ha presentato la nuova edizione che prenderà il via lunedì prossimo ed ovviamente non è mancato il «coupe de theatre», rappresentato dalla telefonata di Silvio Berlusconi in piena conferenza stampa. «Mi ha detto che come uomo di sport mi segue sempre» ha spiegato Biscardi «e mi ha fatto gli auguri per la celebrazione di questo importante evento calcistico». L'Aldo nazionale si è poi affrettato a spiegare che «la telefonata non era concordata. E poi mica mi ha chiamato solo Berlusconi. Anche Fassino,



## Il «Processo» compie 25 anni, gli auguri in diretta li fa il premier

Presentata la nuova edizione della trasmissione di Aldo Biscardi. Durante la conferenza stampa la telefonata

D'Alema e Cossiga mi hanno fatto gli auguri e ieri ho ricevuto una telefonata dall'ufficio stampa del presidente Ciampi. Ora speriamo che mi faccia gli auguri in diretta televisiva».

Nella nuova edizione del suo programma Biscardi promette di lanciare una «grande battaglia per la moviola in campo. La auspico da anni, spero che questo sia quello buono. Anche perché so di per certo che ci sono arbitri che d'intesa con i colleghi giornalisti e il quarto uomo, già ne fanno uso in campo».

A far da padrona di casa al Processo, accanto al conduttore, la modella venezuelana Jennifer

Rodriguez, ventinovenne come la trasmissione, una bellezza vagamente somigliante ad Afe. Ma la novità più inquietante è sicuramente la sigla inedita «Biscardi olè olè», composta ed eseguita da Mario Reyes, chitarrista dei Gipsy Kings.

Ci saranno collegamenti con le redazioni sportive di cinque quotidiani nazionali e tre sportivi, il «Punto sul campionato» a cura del direttore della Gazzetta dello Sport, Pietro Calabrese, le novità di calciomercato di Giorgio Micheletti, nuove rubriche come «La patente a punti degli arbitri» e il ritorno della «Supermoviola».

Affidati all'onnipresente Klaus Davi la rasse-

gna stampa internazionale sul nostro calcio e un monitoraggio sul gradimento delle grandi aziende nei confronti del comportamento dei calciatori, fuori e dentro il campo.

Ai fan di Aldo Biscardi comunque la stagione che sta per iniziare regalerà anche un'altra chicca, visto che il conduttore del «Processo» sarà ospite speciale di tre puntate del reality di Rai Due «L'isola dei famosi». La speranza della nuova edizione è di bissare il successo registrato durante gli Europei, con punte del 18% di share. «Ma l'importante è la qualità del prodotto» commenta Biscardi.

# Bandane in curva contro Berlusconi

## L'iniziativa dei tifosi livornesi domani sera a San Siro per la gara con il Milan

Luciano De Majo

LIVORNO Ci consenta, mister Silvio. Ci consenta di arrivare a San Siro in diecimila, decina più decina meno. Le consentiremo di accogliere noi come lei ha accolto Tony Blair: con la bandana in testa. Dev'essere stato questo il ragionamento che ha mosso i tifosi livornesi a mettere su una delle beffe più argute del mondo sportivo: domani sera, quando alle 20,30 sarà fischiate il calcio d'avvio di Milan-Livorno prima partita dei campioni d'Italia contro una matricola che manca dalla serie A da 55 anni, i tantissimi sostenitori toscani che saranno sugli spalti del Meazza sfoggeranno una bandana bianca con scritto: «Silvio stiamo arrivando». Ad essere sinceri, forse non c'è stato proprio nessun ragionamento. Ma quando i dirigenti del tifo organizzato livornese hanno visto sulle tv di tutta Italia le passeggiate di Berlusconi per le stradicciole sarde insieme al primo ministro britannico, non hanno potuto fare a meno di pensare che il computer della Lega calcio, nell'elaborare i calendari per la stagione che domani prende il via, era stato allo stesso tempo crudele e gentile. Perché se da una parte imponeva al Livorno che lottare per la salvezza uno scontro mozzafiato al cospetto della squadra che ha



il tricolore cucito sulle maglie, dall'altra offriva una possibilità forse irripetibile: salutare il presidente del Milan con una miriade di bandane. Batterlo sul proprio terreno, prenderlo in giro in punta di... stoffa. Gli oggetti del desiderio sono arrivati ieri pomeriggio. E ne sono già stati distribuiti tantissimi, nelle sedi dei vari club amaranto sparsi in città. Il presidente del

Centro di coordinamento dei club del Livorno, Curzio Galatolo, mostrava orgoglioso le bandane: «Eccole qua, bianche e amaranto. E la scritta, la vedete? Silvio, stiamo arrivando. È così che lo sfottiamo, ma è anche un modo per riderci sopra. Nessuno pensi che è un attacco personale: è il nostro modo di vivere. So che molti milanesi ci stanno aspettando con

questo spirito, come se fosse uno spettacolo nello spettacolo».

La distribuzione non si è fermata ieri. Continuerà anche domani, al momento della partenza degli 80 pullman che da Livorno muoveranno alla volta della Lombardia, insieme a una serie infinita di auto. Il punto è che la caccia alla bandana in città si è scatenata anche al di fuori delle sedi

Silvio Berlusconi con la bandana per le strade di Porto Rotondo durante la visita del premier inglese Tony Blair

### In edicola «Il Romanista»

Esce oggi nelle edicole «Il romanista», primo quotidiano al mondo dedicato ad una squadra («nemmeno il Real Madrid ce l'ha»). «Vogliamo essere belli, fazziosi e divertenti», promette il direttore Riccardo Luna, ex del Corriere dello Sport.

«Vogliamo fare - sottolinea Luna - un giornale popolare, quindi facile, non lo faremo becco o trash. Siamo il quotidiano della Curva Sud e anche della Tevere e della Tribuna autorità, ma soprattutto di chi tifa Roma senza venire allo stadio». Il bello del Romanista, spiega il suo direttore, sta nel formato «come quello di Usa Today, un tabloid allungato e a colori con grafica molto spettacolare e molto "spagnola"; il "fazzioso" è «alla luce del sole: si sa chi siamo e non vogliamo nasconderci quindi anche quando parleremo di altre squadre lo faremo con l'ottica del romanista; infine il "divertente" sarà, dice Luna, «nel recupero del tifo sano fatto di vignette, satira, sfotto». Quali saranno i rapporti con la famiglia Sensi per sfuggire alla sudditanza psicologica? «La società che controlla il giornale - risponde Luna - è formata da 45 azionisti tutti con la stessa quota, poco più del 2% (si va da Claudio Toti a Giovanni Malagò, da Maurizio Costanzo ad Antonello Venditti), e non c'è Sensi: con lui quindi avremo un rapporto di rispetto e stima ma di distanza».

Si parte a un euro con 12 pagine, 60 mila copie di tiratura iniziale e 10 mila per la soglia di break even con un investimento di un milione 250 mila euro. Domani per 4 euro si potrà acquistare una cassetta con tutti i gol di Rudi Voeller e il ricavato andrà alla Croce Rossa Italiana impegnata in Ossezia.

del tifo calcistico. Sui banchetti del tradizionale mercatino americano cominciano a scarseggiare, stesso discorso nelle piazze centrali dove si trovano altri articoli di questo genere. I ragazzi mandano avanti le massie di casa, le loro madri o perfino le loro nonne, sicuramente più esperte nel cercare un fazzoletto da mettere in testa. Ma anche la loro ricerca in mezzo a reggiseni e calzoncini, in queste ore, rischia di essere vana.

Nel frattempo non mancheranno i richiami ai cori che in più di un'occasione sono costati salate multe al Livorno calcio per ingiurie contro Berlusconi. Uno striscione esprimerà tutto lo spirito della città rossa e dissacrante, senza perdere di vista un giocatore della corazzata rossoneria: «Berlusconi: Brocchi chi ti vota». Quanto all'ormai celebre slogan galeotto («Berlusconi pezzo di m...») pietra dello scandalo oltre che fonte di continui esbori da parte del presidente del Livorno Aldo Spinelli, che da buon genovese non tollera di dover spendere inutilmente, ecco spuntare un'altra idea scritta su un bel pezzo di stoffa da appendere alla balaustra di San Siro: «Silvio, siamo venuti a dirtelo di persona». Lui non ci sarà, almeno così pare. Si perderà la prima uscita dei suoi rossoneri galattici. Pazienza. Gli fischieranno le orecchie.

# Festa Unità Nazionale Genova

## Venerdì 10 Settembre

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer  
Per vincere nel 2005...

**Antonio Di Rosa intervista Claudio Burlando**

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer  
**Non c'è pace nel mondo senza pace in Medio Oriente**

Collette Avital, Hanna Siniora, Valdo Spini, Marta Vincenzi

ore 17.30 Spazio DS Liguria 2005

**Fai la differenza scegli la parità. Di più per contare, per contare di più. Le donne e le leggi elettorali regionali**

Mara Baronti, Franca Cipriani, Rossella D'Acqui, Bruna Giovannini, Giulietta Ruggeri

ore 18.00 Sala Lino Micciché

**Buona salute a tutti: il sacco della sanità pubblica**

Carlo Castellano, Nerida Dirindin, Vasco Errani, Stefano Inglese, Grazia Labate, Silvio Natoli, Achille Passoni, Enrico Rossi

ore 18.00 Sala Matteotti

Ferruccio Pastore: **Dobbiamo temere le migrazioni?** Laterza Editore

Corrado Giustiniani: **Fratellastri d'Italia** Laterza Editore  
Partecipano Giulio Calvisi, Kandji Modou, Ibrahim Osmani, Nadan Petrovic, Bou Kounate

DIRETTA IRIDE

ore 18.00 Auditorium

**Calcio: vie d'uscita dalla crisi**

Tullio Camiglieri, Anna Paola Concia, Antonio Gi-raudo, Giovanni Lolli, Enrico Varriale.

ore 20.30 Sala Matteotti

Camillo Arcuri: **«Colpo di Stato»** Rizzoli Editore  
Partecipano Giovanni Giaccone, Junio Luzzatto, Nicolò Bozzo. Coordina Gianna Schelotto

ore 21.30 Sala Matteotti

Michele Lauria: **Telekom Serbia, pupi e pupari**  
Fazi Editore

Partecipano Giuseppe Consolo, Andrea Manzella, Dino Martirano, Giovanni Kessler, Enrico Nan.

Sala Popoli In Cammino

ore 17.30

**TG scientifico**

Romeo Bassoli, Pietro Greco

ore 18.30

**Seminario sull'ecosistema del mare**

A cura dell'Acquario di Genova

ore 21.00

**Cervelli in gabbia**

Alessandro Anceschi, Carlo Bernardini, Marco Bianchetti, Marco Mancini, Flaminia Saccà, Guglielmo Sanna. Modera Nicola Nosengo

ore 22.30

**Donne e scienza**

Manuela Arata, Vittoria Franco, Silvana Giuffrè, Anna Moles, Marta Rapallini, Enrichetta Susi  
Modera Cristiana Pulcinelli

ore 21.00 Sala Lino Micciché

**La ville est tranquille di Robert Guediguian**

Francia, 2000. Con Ariane Ascaride, Gérard Meylan, Jean-Pierre Darroussin, Jacques Boudet, Pierre Banderet, Pascale Roberts. € 3

ore 21.00 Spazio DS Liguria 2005

**Trasporto pubblico: una politica per la mobilità e la vivibilità delle città**

Vittorio Adolfo, Rosario Amico, Federico Berruti, Guido Fassio, Giancarlo Guiati, Arcangelo Merella, Roberta Morgano, Enrico Sassi, Bruno Sessarego

## Sabato 11 Settembre

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer

**Futuro e convivenza: partecipazione politica degli immigrati e governo dell'immigrazione**

Khaled Fouad Allam, Ali Baba Faye, Claudio Martini, Giorgio Napolitano, Giuseppe Pericu, Livia Turco

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer

Massimo D'Alema: **«A mosca l'ultima volta.**

**Enrico Berlinguer e il 1984»** Donzelli editore

Partecipano Massimo D'Alema, Giampaolo Pansa, Michele Santoro

ore 18.00 Sala Lino Micciché

**Iraq un anno dopo**

Partecipano Lilli Gruber, Jalal Talabani, Hameed M. Mousa, Marina Sereni

DIRETTA IRIDE

DIRETTA IRIDE

menù del giorno

In concorso oggi passa «Haryu insaeng» del coreano Kwon-taek Im e dal Giappone «Kohi Jikou» di Hsiao-Hsien Hou. Ma l'attenzione è concentrata sulla sezione fuori concorso dove arriva l'attesissimo «Eros», tritico di Michelangelo Antonioni, Wong Kar-wai e Steven Soderbergh. A Venezia Orizzonti c'è «Saimir» di Francesco Munzi, «L'ami y'a bon» di Tachid Bouchareb e «L'enfant endormi» di Yasmine Kassari, mentre le Giornate degli autori propongono «4» di Ilya Khrzhanovsky e la Settimana della Critica «Koi no mon» di Matsuo Suzuki. Ancora Giappone a Venezia digitale con «Marebito» di Takashi Shimizu, mentre l'evento speciale è «Shark tale» di Victoria Jensen e Bibi Bergeron.

ca' ssonetto

## ALTRO CHE CAMPIONI COME CRUYFF E MULLER, QUA GIRANO I LORO OMONIMI IMBRANATI

Alberto Crespi

Scusat se citiamo una citazione che a sua volta cita uno sconosciuto, ma questa è troppo bella: ieri la «Nuova Venezia», quotidiano veneziano, riportava un brano di «Libération», quotidiano parigino, in cui si diceva - aperte virgolette - «che sul vaporetto 52 che va dal Lido a Piazza San Marco un veneziano vociferava contro i turisti e contro questa Mostra che ci sta stufando». Non pensavamo che anche un giornale illustre come «Libé» - i francesi, campioni delle abbreviazioni snob, lo chiamano così - confezionasse articoli mettendo dichiarazioni epocali in bocca a tassinari o passanti, ma la prendiamo per buona e rilanciamo: caro Anonimo Veneziano, se tu sei stufo della Mostra, noi siamo stufo del Lido, di Venezia e della laguna tutta. Che poi i veneziani non

soportino i turisti, senza i quali l'economia del centro storico eguaglierebbe il prodotto interno lordo della Liberia, è un'antica verità ai limiti della barzelletta.

Domani vengono assegnati i Leoni. Domenica mattina si parte, evviva! Quest'anno il contenuto (la Mostra) e il contenitore (il Lido) hanno battuto ogni record di sciatteria, antipatia, disordine, supponenza, repulsione. Sono arrivati al punto, in un festival che loda (giustamente) il coraggio dell'handicap in film come Il mare dentro e Le chiavi di casa, di transennare l'uscita del Palagalileo costringendo gli spettatori (tra i quali, purtroppo, qualche handicappato c'è) a percorrere un labirinto che prevede il passaggio sulle aiuole: il tutto per valorizzare la

presenza delle auto fornite dagli sponsor. Nessuno si è salvato.

Qualche giorno fa abbiamo ribattezzato Marco Muller e Davide Croff, rispettivamente direttore della Mostra e presidente della Biennale, Muller & Cruyff. Giocavamo sull'assonanza con i nomi di Gerd Muller e Johann Cruyff, i grandi centravanti di Germania e Olanda ai Mondiali del '74, ma sbagliavamo: al massimo si poteva alludere a Hansi Muller e a Jordi Cruyff. Il primo è uno dei più disastri assortimenti di infortuni psicofisici che abbia mai indossato la maglia dell'Inter, il secondo è il figlio pipia del sommo Johann che ha giocato qualche partita nel Barcellona solo perché papà era l'allenatore. L'elenco dei disastri organizzativi della Mo-

stra occuperebbe tutto il giornale, e succedono cose più gravi nel mondo, ma in qualche caso i denigratori della strana coppia si sono rivelati peggiori di loro. L'ormai «mitica» battuta sulle scarpe di cemento proposte dal produttore Harvey Weinstein ha fatto il giro del Lido, e al posto di Muller saremmo preoccupati: quando un tizio come Weinstein ti manda un simile messaggio mafioso, non è detto che scherzi (vedere il libro di Peter Biskind Down and Dirty Pictures, sui metodi spicci con i quali la Miramax ha «conquistato» Hollywood). Muller, però, lo può fregare: probabilmente Weinstein ignora che quasi ovunque la laguna è profonda 30-40 centimetri, quindi Hansi può scegliere il punto in cui farsi immergere. Come Bertoldo.

**Giorni di Storia**  
l'Italia di Ulisse  
OGGI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

veneziana 61

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Giorni di Storia**  
l'Italia di Ulisse  
OGGI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

Alberto Crespi

**VENEZIA** *Le chiavi di casa* non è un film: è un'esperienza di vita che Gianni Amelio ha avuto la generosità di condividere con noi. Poi, sì, è anche un bellissimo film, che però non esisterebbe se Amelio, dopo essersi innamorato del libro di Giuseppe Pontiggia *Nati due volte*, non avesse incontrato in una piscina romana specializzata nella riabilitazione fisica il piccolo Andrea Rossi. Andrea è un ragazzo colpito da un grave handicap fisico simile a quello che affligge il vero figlio di Pontiggia, che per un poetico scherzo del destino si chiama anche lui Andrea. Amelio ha capito che Andrea Rossi non era solo il possibile interprete del film, ma ne era l'architrave, l'irrinunciabile ragione d'essere. Ha frequentato lui e la sua famiglia per un anno, poi, quando ha capito di essere pronto, ha reclutato una persona - Kim Rossi Stuart - che incidentalmente è anche un attore straordinario, ma che soprattutto aveva le spalle e il cuore sufficientemente robusti per farsi carico (metaforicamente e concretamente) di Andrea e del film. Ed è partito per la Germania. *Le chiavi di casa* si svolge quasi tutto a Berlino, a parte un volo finale negli spazi della Norvegia: eppure parla di noi italiani, del nostro senso della famiglia, di quanto spesso siamo vigliacchi e di quanto però, a volte, troviamo dentro di noi un coraggio che non sapevamo di avere.

Il film inizia nell'anonimato di una stazione europea dove due uomini, Gianni e Alberto (Kim Rossi Stuart e Pierfrancesco Favino), parlano di una terza persona: un ragazzino, Paolo, che Gianni deve «ricevere» da Alberto, suo cognato, e accompagnare in ospedale a Berlino. Gianni è il padre di Paolo, ma non l'ha mai visto: 15 anni prima la sua fidanzata è morta dandolo alla luce, il bimbo è stato cresciuto dagli zii. L'incontro fra i due avviene la mattina dopo, nel vagone ristorante del treno che attraversa la Germania. Gianni è impacciato, Paolo lo mette a suo agio chiedendogli «tutto a posto?» e lo sommerge con il suo scoppiettante umorismo. Qui, dopo nemmeno un quarto d'ora, si capisce che Amelio ha vinto una doppia scommessa: non solo è riuscito a fare un film con un vero ragazzo handicappato nei panni del protagonista, ma è riuscito, grazie a questo ragazzo, a farci ridere di cuore. Perché Andrea/Paolo è un'autentica sagoma: è spiritoso, intelligente, furbo; spiazza Gianni con le armi dell'ironia, gli insegna a fargli da padre. Il film diventa un viaggio a due, adulto e ragazzo, come *Il ladro di bambini*, ma stavolta è il piccolo a guidare il grande: sia nelle scene all'ospedale berlinese, dove Paolo è di casa mentre Gianni è spaesato; sia, successivamente, nella fuga in Norvegia, quando Gianni trova il coraggio di «entrare» nella vita del figlio ritrovato e di giocare, viaggiare, crescere con lui. Andrea Rossi e Kim Rossi Stuart (già, due Rossi, altra coincidenza: e in colonna sonora c'è una canzone di un terzo Rossi, Vasco...) compongono una coppia comica in cui l'attore professionista si adegua ai ritmi del non professionista, gli fa da spalla, come Peppino con Totò; non è certo un caso che a un certo punto Andrea detti a Gianni una paradossale lettera che ricorda la memorabile scena di Totò, Peppino e la malafemmina. Il film è talmente intessuto della miracolosa chimica fra i due interpreti che una Coppa Volpi divisa a metà sarebbe una bellissima idea.

C'è, in realtà, un terzo personaggio: è una donna, Nicole, interpretata da Charlotte Rampling che recita (benissimo) in italiano. È la madre di una ragazza ricoverata nello

Il film ci parla del nostro senso della famiglia con i protagonisti che meritano la coppa Volpi (e c'è anche una bravissima Charlotte Rampling)



Kim Rossi Stuart e Andrea Rossi ne «Le chiavi di casa»  
Sotto, il regista Gianni Amelio

# Cuori ad altra velocità

*«Le chiavi di casa» di Gianni Amelio è un'esperienza di vita: tra Andrea Rossi, ragazzo con handicap, e Kim Rossi Stuart nel ruolo del padre è scattata un'alchimia magica in un film che, senza ignorare il dolore, è ricco di humour e di speranza*



Il regista: «Ho potuto fare «Le chiavi di casa» grazie ad Andrea Rossi, il ragazzo disabile». Il film accreditato come possibile vincitore del Leone d'oro

## Amelio: «Non volevo pietismi, ma riconoscere la diversità»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Gabriella Gallozzi

**VENEZIA** «Volevo fare un film in cui ci fosse molto il corpo, ma senza alcuna ostentazione sadica né pietismo». E c'è riuscito Gianni Amelio che, ieri, ha stupito e rapito il pubblico del Lido col suo attempissimo *Le chiavi di casa* dato quasi unanimemente dai «rumours» del festival come il Leone d'oro 2004. Un film difficile e duro che ci accompagna attraverso il rapporto «ritrovato» di un padre - Kim Rossi Stuart - con il figlio disabile - Andrea Rossi - dal quale era fuggito appena nato per paura, per incapacità. Poiché come sottolinea Charlotte Rampling, tra i protagonisti del film, spesso «davanti a certe situazioni - un figlio handicappato, per esempio - i padri sono assenti e il lavoro sporco spetta alle madri».

Scritto a sei mani dal regista e dalla coppia Rulli-Petraglia, *Le chiavi di casa* Amelio, in principio, non voleva farlo: «Chi ero io per entrare dentro la vita di Pontiggia che solo dopo il travaglio di tanti anni aveva potuto scrivere *Nati due volte* al quale si sarebbe ispirato il film? Una storia così non poteva

essere tratta da... se non dalla mia pancia, dalle mie viscere. Avevo assolutamente bisogno di un coautore». Che è «arrivato». Andrea Rossi, il protagonista, è un ragazzo di 15 anni con problemi fisici e psichici con il quale Amelio ha costruito insieme *Le chiavi di casa*. «Senza di lui - prosegue - il film non sarebbe stato possibile, poiché è stato Andrea ad insegnarmi come fare, a suggerirmi battute, a offrire la linea vitale necessaria». Che il tema fosse a rischio Amelio lo sapeva bene. La rappresentazione dell'handicap al cinema ha sempre avuto vita difficile. Tranne rari casi, di cui proprio qui al festival abbiamo avuto degli esempi, a cominciare dal potente *Un silenzio particolare* in cui proprio Stefano Rulli racconta, insieme alla moglie Clara Sereni, l'esperienza vissuta accanto al figlio, che da 15 anni vive le difficoltà della malattia mentale. O ancora il sarcastico *Palindromi* del sempre più provocatorio Todd Solondz, satira spietata nei confronti del pietismo della cultura cattolica che emargina ancora di più i disabili. Proprio quello che non voleva Amelio: «Ho evitato ogni compiacimento inteso come pietismo, come lacrimuccia borghese da versare sul piano umano. In questo senso il film è completamente antitelevi-

vo e si avvicina a *La fine del gioco* dove c'era anche lui un ragazzo "disabile" in quanto detenuto in un riformatorio e un giornalista che cercava proprio di tirar fuori l'effetto pena». Il compatimento della «diversità», quella visibile, evidente «ci mette tutti d'accordo» - continua Amelio - scatta subito il pietismo. È il riconoscimento delle altre diversità che è più difficile da ottenere, ma che si può raggiungere solo nel momento in cui ci riconosciamo l'uno diverso dall'altro. Evitando cioè di cercare la normalità in un canone prestabilito, ma al contrario nella «diversità». Così avviene in *Le chiavi di casa* dove il giovane Andrea si muove nella «sua normalità» con la quale a poco a poco il pubblico prende confidenza, senza pietismi, fino ad arrivare anche a ridere o a commuoversi. Una ricerca di verità, insomma, con la quale è sempre stato in linea il cinema di Amelio. Tanto più in questo caso in cui lui stesso rivela «di aver accantonato ogni orpello del mostrare, ogni smania da prima donna del regista la cui posizione morale è tutto», per portare in primo piano l'esistenza di Andrea. «E se c'è una cosa che insegna questo film - conclude - è la necessità di non piangersi addosso».

«Autori»

## Gaglianone un tragico intelligente

Dario Zonta

**VENEZIA** «Le giornate degli autori», che si svolgono parallele (e antagoniste) a quelle della Mostra, che hanno trovato nello spazio della «Villa degli autori» un luogo alternativo di reale incontro e scambio fra registi, pubblico e critica (cosa che non si può dire dell'ufficialità asettica e ingenerosa delle conferenze stampa), hanno presentato, accreditandosi il merito, il secondo lungometraggio di Daniele Gaglianone. *Nemmeno il destino* arriva a quattro anni di distanza dal precedente e bellissimo *I nostri anni*. Si ispira, nell'adattamento di Gaime Alonge e Alessandro Scippa, all'omonimo e intenso romanzo di Gianfranco Bettini.

La storia si raccoglie su tre ragazzi, le loro sfasciate famiglie, l'ambiente scolastico, le giocate al fiume, le morti e sparizioni. Alessandro, il vero protagonista, vive solo con la madre Adele, la quale soffre per traumi e disturbi psicologici. Il padre mantiene figlio e madre mandando a distanza dei soldi. Alessandro trova nel bidello della scuola e nella moglie, cui è morto il figlio, le figure genitoriali che la sua famiglia non gli ha dato. Ferdi, invece, vive con il padre, un ex operaio alcolizzato e abbandonato al suo destino dalla moglie. Di Toni, si sa meno, perché scompare presto sulla linea dell'orizzonte. Tutti e tre, all'inizio, si danno appuntamento al fiume, l'ultimo avamposto della città, che li deposita i suoi resti e rifiuti, e inizio della natura, o di quel che di essa la città concede. È il loro rifugio. *Nemmeno il destino* abita nella tragedia (cosa rarissima per il cinema italiano). Siamo in un «dopo-mondo», che è il nostro mondo, dove i più deboli tendono a scomparire, e i «sopravvissuti», per sorte e non per forza, sono costretti a imparare a resistere. Ecco, questo mondo non può che essere rappresentato in modo allucinato. L'allucinazione è anche una forma di incredulità: vedo eppure non ci credo, e reale eppure non ci voglio credere. Gaglianone ci forza a questa incredulità. Ci sono più intelligenza, talento, coraggio, sperimentazione in cinque minuti di *Nemmeno il destino* che in tutta Valia Santella, Mazzacurati e anche Placido. La differenza sta in come e di cosa si parla.

Anche se meno riuscito *Il giorno del falco* di Rodolfo Bisatti si muove a simili criteri. Opera prima, sempre nelle «Giornate degli autori», prodotta dalla Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi, affronta il nord est italiano in una carrellata di luoghi e situazioni incredibili. Raramente il cinema italiano si è avventurato in quelle regioni raccontandole nella loro follia e originalità. Bisatti lo fa con assoluta sincerità, anche quando simpatizza, involontariamente, con il kitsch di quel mondo. Idealmente connesso a questa fiction è il bellissimo documentario di Ipotesi Cinema, firmato da Olmi e curato da Brenta, che monta i lavori degli allievi di questa «non scuola». Si intitola *Autoritratto italiano* ed è un viaggio in digitale nelle più remote realtà del Belpaese.

## IL VILLAGGIO: 9 - UOMINI CHE VOLLERO FARSI RE

Enrico Ghezzi

Sogno da anni una «storia segreta del cinema», non necessariamente italiana, né alla Hollywood Babylon. Piuttosto, una somma di casualità e di punti e immagini chiave, di frivolezze e di citazioni proverbiali o indispensabili, di inezie e di enormità, di dettagli biografici e di incertezze, di ciarpane internet e filmografie esattissime, «vite di cineasti» sul modello meraviglioso e ineguagliato de Le Vite dei Filosofi di Diogene Laerzio. Tanto più lo desidero (al punto che vorrei vanamente incaricarmene) ora che la figura del cineasta, del (grande) regista, o dell'autore come lo si intende da cinquantenni, è sempre più «vanishing», sul punto di estinguersi, tanto più friabile quanto più si gonfia di passerelle o si termina di bibliografie

di saggi critici dedicati. L'orma più malinconica di tutte (e già basta leggere una buona metà dei nomi scritti sui pretenziosi leoni in mostra qui davanti al Palazzo per avvertirne lo svanire). Alcuni tra i «grandi» più riconosciuti lo intuiscano o lo risentono da soli: Si è detto, da Cannes, del voluto progressivo seppellirsi di Kiarostami in una sorta di «anomalia» video, di anonimato infantile o lumieristico di grado zero, quasi un'attuazione del proposito suicida del protagonista del geniale Il Sapore delle Ciliegie. Qui, colpisce Wenders, che consegnato in Lisbon Story, a sua volta, un semplicistico e risibile testamento/predizione teorico del futuro diramarsi dei «fare cinema» possibili, e ferito dal fallimento conclamato dello straordi-

nario capolavoro Fino alla fine del Mondo, si abbandona da anni a parabole tanto pretenziose e banali da lasciar risaltare la sua automatica «intensità di cinema»; vedi i bellissimi End Of Violence e Million Dollar Hotel, così linearmente improbabili e ottusi da esaltare la smisuratezza del proposito, infinitamente più «onesti» del carezzevole e ruffiano Buena Vista Social Club girato con telecamere a misura d'uomo. Land of Plenty è l'ennesimo abbraccio digitale di uno degli ex grandi oppositori del «cancro video». È schematico proprio nel cercar di comprendere, non all'altezza delle torri che caddero. Eppure è il film più bello girato su quel buco sullo strappo smagliatura venimmo dell'immagine. Infatti non più di immagini si tratta, ma di «comunicazioni», messaggi audiovisivotelematici ovvi e indecifrabili, enigmatici e leggibili. Nel film, non è mai chiaro (soprattutto ai parlanti stessi) chi parla a chi, lettere

telefonate news video mail sono intercettate o fraintese o mailette maispedite, in un frenetico o ipnotico incrociarsi di monologhi. (E alla fine proprio l'ironico Wenders (altro che l'aggressivo anti-bush similibush autoritario castraimmagini michaelmoore), di fronte al sito in ricostruzione dove erano state a manhattan le twinpeaks capitalistiche, (ci) fa venir voglia di innocente terrorismo dinamitardo, di far saltare senza morti quel cantiere, periodicamente). Quasi come nei lunari equivoci dei finti dialoghi di Franco e Ciccio, che striano il film di Cipri e Maresco (Franco e Daniele), uno dei monumenti più malinconici e tristi mai eretti alla comicità, sublime proprio nel non divertire, nella cancellazione della coppia «cinica», cupo anche nel pagare tributo obbligato al revisionismo e al revanscismo, e alla «rivalutazione» (ma perché allora definire «penoso» quel momento estremo del cinema italiano del dopoguerra

che è l'incontro franchingrassia/keaton in Due Marines e un Generale di Scattini? E i vari «meglio loro di...Gassmann», e l'inevitabile levata di cappello a pppassolini, con applauso immancabile del pubblico a confermare il pericolo dell'ingessamento ideologico - e negativissimo certo per la sinistra - di quello che per (s)fortuna si congedò quale autore dell'irraggiungibile Salò/Sade), che è sempre annessione o reazione, in quanto esige riparazione secondo i codici anche degli 'alt'(r)'. Così la stessa retrospettiva di eccentricità italice, senza capo né coda, e certo - se si vuole - «vergognosamente» priva di «apparati», è in sé, proprio nel suo sbando, un momento necessario e utile e a tratti fascinoso, che tocca però il punto più avanzato, mutando di segno, quando accoglie e esibisce - come unico «apparato umano», lì in sala, attento e divertito - lo sguardo dei «ri-autori» spostati Dante e Tarantino.

schermo colle



# Portaborse di regime, assalto al Lido

Sono invadenti e si accaparrano inviti a film che poi disertano. La polizia indaga sui posti vuoti

DA UNO DEGLI INVIATI

Vincenzo Vasile

**VENEZIA** All'edicola del Festival, di fronte al palazzo del Cinema, l'altra mattina. Dimmi che compri e ti dirò chi sei... Lui acquista: il *Giornale* di Belpietro, evvabbè. Il *Foglio* di Ferrara, eddai. E persino *Liberio* di Feltri, proprio insaziabile. «Quanto pago?». Conta con la massima attenzione il resto. Infilza la mazzetta di quotidiani dentro una cartella di pelle di aspetto piuttosto costoso: «Devo portarli all'onorevole, li vuole in camera con la colazione...», spiega con un'arietta compiaciuta. Quale onorevole, non si sa. Il giovane già è scomparso tra la folla di irriducibili malati di cinema che già alle otto del mattino si trova in coda a Venezia sulla scalinata del Casinò e davanti alle sale delle proiezioni.

È l'ora del cornetto e del cappuccino, non c'è molto sole, ma lui porta quegli occhiali a specchio avvolgenti che fanno tanto «body guard», indossa pantaloni Armani, calza scarpe sbrilluccicanti tipo falso sportivo. Rappresenta, come tipo antropologico, ancora una minoranza rispetto all'invasione di massa che da qualche anno caratterizza la Mostra (i giovani e giovanissimi con al collo gli accrediti «cinema», in gergo: «i culturali») o rispetto al pubblico di pazientissimi signori che fanno la fila ai botteghini per i biglietti delle singole proiezioni. Ma è una minoranza invadente e aggressiva: è questa la vera novità in mostra quest'anno, una specie di piccolo, straniante show di regime che compare e ricompare in questi giorni come un ruscello carsico in mezzo al complessivo spettacolo, pletorico e magniloquente.

Il fatto è che la Mostra è stata sempre anche una grande, narcisistica passerella, ma stavolta la pedana ha scricchiolato vistosamente sotto il peso di un piccolo esercito di portaborse, familiari e famigli. Gran parte degli «invitati» in Sala Grande proviene dall'incetta di «badge» da parte di ministeri, enti, aziende e relativo sottobosco che per la prima volta hanno deciso di sbarcare in forze al Lido, pretendendo di occupare decine di posti solitamente destinati al pubblico. Spesso, queste poltrone «riservate» vengono all'ultimo momento disertate, e ancora ieri alcune proiezioni sono iniziate in ritardo per consentire l'ingresso dei paganti, dopo che le truppe cammellate «romane» avevano ancora una volta marcato visita.

Il nostro uomo, invece, è un'eccezione.

Alla Mostra ci va e si vede. L'abbiamo rivisto qualche ora dopo in fila a una proiezione serale in Sala Grande, fendere la calca assieme a una notevole ragazza bionda in lungo e «nude

look». Lasciati in camera i jeans Armani, il suo era l'unico smoking della serata. «Scusi, come mai quel vestito?»; «Come? Non è obbligatorio?»; «No, l'obbligo valeva soltanto per la gior-

nata inaugurale». «L'ho portato... l'ho fatto per rispetto nei confronti del cinema, soprattutto del cinema italiano che quelli lì hanno fischiato», ha spiegato, enfatico e aggressivo, il nostro

ai microfoni di una tv privata. «Quelli» sono ovviamente i giornalisti che hanno fischiato, in verità, non tutto il cinema italiano, ma precisamente il film di Placido (salutato da un applau-

so che alcuni giudicano sospetto di rivalsa «organizzata» nella proiezione destinata al cosiddetto «pubblico»), mentre per la sobria opera di Amelio non c'è stato bisogno di mobilitare «claque» istituzionali in difesa del tricolore vilipeso: non è stato proprio Giancarlo Leone a minacciare: «Mai più Raicinema al Lido!».

Riflettori e chiacchierici sono puntati, dunque, sulla Rai, che ha occupato decine di alberghi al completo, nel triplice ruolo di azienda che produce i film, che informa sui film, che li vende, e deve perciò anche farli applaudire. Ma basta dare uno sguardo alle sale quando la «presenza è obbligatoria», o gettare un occhio nei ristoranti e alle numerose feste notturne che le produzioni, i distributori organizzano in giro, per censire tante, troppe facce da «italiano in gita» con signora o altro al seguito.

La polizia ieri ha persino fatto sapere che sta «indagando» sulle sedie vuote degli invitati e sul contemporaneo, ripetuto overbooking di biglietti che ha prodotto il paradosso delle file vuote e degli spettatori respinti. Ma c'è da scommettere che al massimo voleranno gli stracci di qualche addetto alle biglietterie. C'è tutto un nervoso retrocalco di lobby politiche, interessi industriali, pettegolezzi, sgarbi, inviti e inchini dietro alla debacle organizzativa della Mostra. Se parli con le maschere più anziane ti diranno che come quest'anno mai s'erano viste tante file «riservate» lasciate deserte, né s'erano sentiti tanti telefonini lasciati accessi che squillano in mezzo a un'emozione. Se parli con il presidente della Biennale, Croff, e con il direttore, Muller, ormai si dicono disposti a fare l'autocritica: al direttore nessuno aveva detto che tanti film avrebbero provocato un ingorgo per una macchina impreparata, al presidente non va giù tanta attenzione della stampa a dettagli del genere anziché ai film. Il fatto è che «ci siamo fatti riconoscere»: su *Variety* il boss della Miramax lancia anatemi per il disastro della proiezione del *Mercante di Venezia*; *Screen* ironizza sulla passerella Johnny Depp alle 2 del mattino; *Liberation* sotte Croff e Muller che «non sanno come scusarsi». Comunque, la baranda sta per finire. Stasera in piazza san Marco a cinquemila spettatori sarà offerto un cartone animato spielberghiano, ci sarà un grande apparato di sicurezza, si spera molti bambini, lo smoking non è obbligatorio. Domani il più malandato Leone verrà finalmente assegnato. E anche il plotone degli occhialuti caricherà le valigie sui vaporette.



Spettatori al Lido di Venezia

## il cinema asiatico

### Vita, morte e metropoli È l'Oriente che sale in cattedra

Dario Zonta

**VENEZIA** Il cinema d'Oriente porta alla Mostra di Venezia la varietà del suo pensiero e l'originalità del suo cinema. Certo l'indicazione geografica è vasta e comprende regioni e isole di tradizioni culturali lontane. Ma i film che giungono dall'est asiatico si impongono all'attenzione degli occidentali per essere intensamente legati alle grandi questioni del chi siamo, dove andiamo, cos'è la morte, dov'è la coscienza, affrontare il tema del cancro della tecnologia, la fine della natura, l'alienazione, il suicidio delle metropoli e l'amore. Una veloce carrellata dei film orientali proposti tra con-

corso e sezioni collaterali avrebbe queste voci come indice. Basti pensare alla favola *Ferro 3* di Kim Ki duk sull'apparenza e realtà, sul farsi invisibili per sopravvivere alla violenza e accarezzare l'amore (film molto apprezzato da critica e pubblico); oppure agli infiniti mondi di Miyazaki con *Il castello errante di Howl* che porta sulle ali della fantasia le riflessioni sulla guerra, la vecchiaia, la metamorfosi; per non parlare della parabola del cinese Jia Zhangke, che in *Shijie* («Mondo») racconta il senso profondo di isolamento dei cinesi, ambientando una storia d'amore in un parco che riproduce in scala le più famose capitali mondiali. È inutile girare il mondo quando ce l'hai nella tua città, recita lo slogan pubblicitario.

A questa lista, non completa, si aggiunge oggi un regista giapponese di culto: Shinya Tsukamoto. Già presente due anni fa con *The Snake of June*, torna con *Vital* a interrogarsi sul corpo e la città, la morte e la coscienza, la memoria e i colori. Detta così potrebbe sembrare una lezione per immagini un po' noiosa e teorica. Invece Tsukamoto ci porta a riflettere su temi importanti affascinandoci con l'eleganza di immagini estetizzanti, ma non gratuite. *Vital*, come ci ha detto il regista presente a Venezia insieme ai suoi attori, «è un inno alla vita, fatto da una donna che ha incontrato la morte». La storia vede un uomo che ha perso la memoria a causa di un incidente in macchina dove è morta la sua amata. Durante un corso di dissezione a medicina capisce che il corpo che sta studiando è proprio quello della fidanzata. Il recupero della memoria e il lavoro di dissezione sono una sola cosa. Tsukamoto affonda, in tutti i sensi, nel tema dell'elaborazione del lutto, ingaggiando una ricerca dell'anima nel corpo. In molte scene (mai scabrose) si assiste alla dissezione del cadavere. Il

regista stesso, per rappresentarle, ha partecipato a degli esercizi di dissezione dal vivo e ci ha dato un'idea singolare della condizione di chi opera questo esercizio: «Nel cadavere sembra che non ci sia coscienza, ma sicuramente negli studenti la coscienza c'è. Quindi volevo capire che tipo di relazione c'è tra questa assenza e presenza di coscienza. Ho chiesto in quel momento al dottore dove si trova la coscienza... ma non ho avuto risposta». L'apparente astrusità di questo discorso è il segno dell'estraneità cui ci costringono Tsukamoto e il cinema giapponese di cui è rappresentante. In patria, ha ammesso, sorridente e sornione, i suoi film sono considerati elitari e difficili e vengono amati di più in Europa. Ma non dispera perché gli abbiamo ricordato che il canadese David Cronenberg, un regista a lui simile per tematiche, non ha tanto riscontro di pubblico. A Venezia il cinema non è solo sentimenti, emozioni, crisi famigliari e di coppia (come tanto cinema italiano), ma anche riflessioni che nobilitano, nei temi e nei modi, questa settima arte. E l'Oriente è in cattedra.

# INIZIATIVE DI PIERO FASSINO

**VENERDÌ 10 SETTEMBRE**

Torino ore 21.00

Festa de l'Unità

**SABATO 11 SETTEMBRE**

Mantova ore 18.00

Manifestazione DS, Viale Fiume 11

**DOMENICA 12 SETTEMBRE**

Modena ore 18.00

Festa de l'Unità

Ravenna ore 21.00

Festa de l'Unità



**REPORT** Raitre 21.00  
**DOC 3** Raitre 23.20

**scelti per voi**

Prende il via una nuova serie di inchieste dello staff di Milena Gabanelli. Fedele ad una formula già collaudata, ogni puntata si aprirà con un monologo teatrale di trenta minuti. E se nella passata edizione c'era Marco Paolini, questa volta ci sarà un attore diverso per ogni puntata: nomi noti, come Antonio Albanese, Angela Finocchiaro, o esordienti di talento. Dopo l'inchiesta, dieci minuti di "good news".

"I pesci combattenti" è il titolo del documentario d'autore di questa sera. Girato da Andrea D'Ambrosio e Daniele Blasio, il filmato è ambientato a Barra, periferia orientale di Napoli, dove un gruppo di insegnanti è impegnato in un progetto ministeriale per il recupero dei ragazzi che non hanno terminato la scuola dell'obbligo. Tra i moltissimi momenti critici e i piccoli, grandi successi quotidiani...



Rete 4 16.20  
**LA LUNGA ESTATE CALDA**  
 Regia di Martin Ritt - con Anthony Franciosa, Paul Newman, Joanne Woodward, Orson Welles. Usa 1958. 117 minuti. Drammatico.

Willy Varner è l'uomo più potente del paese: è lui il despotic padrone delle terre e degli uomini che le lavorano, ed anche in famiglia non è certo un padre tenero. Ben, uno sfaccendato con la fama di piromane, va a lavorare da lui e ne diventa subito lo scagnozzo. Ma un giorno...

Raiuno 0.20  
**LA STORIA SIAMO NOI**  
 Alla vigilia del terzo anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle, Giovanni Minoli presenta un inedito documento, un racconto minuzioso di come hanno vissuto quella terribile giornata il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ed il suo vice Dick Cheney. Il reportage cercherà di rispondere a domande inquietanti, per esempio: come mai due aerei dirottati hanno potuto raggiungere il cuore della Grande Mela?

-  da non perdere
-  da vedere
-  così così
-  da evitare

**Rai Uno**

6.00 Euronews. Attualità  
 6.30 TG 1. Telegiornale  
 --- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ  
 CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News  
 6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Stefano Ziantoni. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 L.S. Telegiornale; 9.45 Tg Parlamento. Rubrica  
 9.50 IL MIO AMICO VAMPIRO Film (Germania/Paesi Bassi/USA, 2000). Con Jonathan Lipnicki, Richard E. Grant. Regia di Ulrich Edel  
 11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 11.30 TG 1. Telegiornale  
 11.40 TUTTI PER UNO. Miniserie. Con Anna Valle, Giampiero Ingrassia, Franco Castellano, Federico Galante. Regia di Vittorio De Sisti  
 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale  
 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
 14.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telemagazine  
 14.55 A SPASSO CON DAISY. Film (USA, 1989). Con Jessica Tandy, Morgan Freeman, Dan Aykroyd, Patti LuPone. Regia di Bruce Beresford  
 16.35 QUARK ATLANTICO - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario  
 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
 17.00 TG 1. Telegiornale  
 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telemagazine  
 17.55 L'ISPETTORE DERRICK. Telemagazine  
 18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Maurizio Pagnussat

**Rai Due**

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica  
 9.50 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "Mai più damigella d'onore". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks, Jill Marie Jones, Persia White  
 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica  
 10.20 TG 2. Telegiornale  
 --- NOTIZIE. Attualità  
 --- TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalfi  
 --- TG 2 SÌ. VIAGGIARE. Rubrica  
 --- NOTIZIE. Attualità  
 11.20 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telemagazine. "Una canzone per Henry" "Il volto di Dio". Con Roma Downey  
 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalfi  
 13.50 TG 2 MEDICINA 33 Rubrica. Conduce Luciano Onder  
 14.00 ESTATE SUL 2. Rubrica. Conducono Maria Teresa Ruta, Monica Rubele  
 15.30 ROSWELL. Telemagazine  
 16.15 STARGATE SG-1. Telemagazine  
 "Ascensione". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks, Amanda Tapping, Christopher Judge  
 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale  
 18.00 TG 2. Telegiornale  
 18.20 SPORTSRA. News  
 18.40 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia  
 19.05 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telemagazine

**Rai Tre**

6.00 RAI NEWS 24. Attualità  
 8.05 QUALCUNO MI PUÒ GIUDICARE. Rubrica. Conducono Caterina Caselli, Red Ronnie, Con Elisa  
 Regia di Paolo Beldi  
 9.05 MIO FIGLIO NERONE. Film (Italia, 1956). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Brigitte Bardot, Gloria Swanson. Regia di Steno  
 10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli  
 12.00 TG 3. Telegiornale  
 --- RAI SPORT NOTIZIE. News  
 12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del cinema di Venezia"  
 12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli  
 13.10 SARANNO FAMOSI. Telemagazine  
 14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
 14.20 TG 3. Telegiornale  
 15.00 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica  
 15.00 LA TELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore  
 16.00 LA TELEVISIONE. Rubrica  
 16.25 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Sci alpino. Voli d'estate. Predazzo. (diff.)  
 17.05 MOONLIGHTING. Telemagazine. Con Cybill Shepherd, Bruce Willis  
 17.55 GEO MAGAZINE 2004. Documentario  
 19.00 TG 3. Telegiornale  
 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

**RADIO**

**RADIO 1**  
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
 6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
 7.34 QUESTIONE DI SOLDI  
 8.29 GR 1 SPORT  
 8.38 RADIO1 MUSICA  
 9.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati  
 10.08 QUESTIONE DI BORSA  
 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
 12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
 13.24 RADIO 1 SPORT  
 14.06 CON PAROLE MIE  
 15.02 BABOAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
 16.39 MONDOMOTORI  
 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
 19.31 ASSOLTA. SI FA SERA  
 19.37 ZAPPING  
 21.06 OTTANTARADIO  
 23.23 SUMMER DEMO  
 23.43 Uomini e Cannon  
 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
 0.33 BRASIL

**RADIO 2**  
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
 6.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
 7.53 GR SPORT. GR Sport  
 8.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
 11.00 3131. Con Gianluca Favetto  
 12.10 TITANIC. LE ULTIME CENTO ORE  
 12.49 GR SPORT. GR Sport  
 13.00 7° LONGITUDE EST  
 13.44 IL TROPICO DEL CAMELLO  
 16.00 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico  
 17.00 ARIA CONDIZIONATA  
 19.00 ULTRASUONI COCKTAIL  
 19.52 GR SPORT. GR Sport  
 20.00 ALLE 9 DELLA SERA  
 20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone  
 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
 L'ESTATE DELL'AMORE  
 23.00 LOVE PARADE. Con Savino Zaba  
 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

**RADIO 3**  
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
 6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. IL SOFFIO DEL FLAUTO  
 7.15 PRIMA PAGINA  
 9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. IL SOFFIO DEL FLAUTO  
 9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
 10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana. A cura di Betta Parisi  
 10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. IL SOFFIO DEL FLAUTO  
 10.51 IL TERZO ANELLO  
 11.00 RADIO3 SCIENZA  
 11.30 STORYVILLE  
 12.00 I CONCERTI DEL QUINALE 2003-2004  
 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Con Antonio Audino. Regia di Valerio Giannetti  
 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi  
 15.00 FAHRENHEIT  
 18.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA. Regia di Piero Pugliese  
 19.01 HOLLYWOOD PARTY. A cura di Silvia Toso  
 20.08 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. Regia di Stefano Roffi. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi  
 20.30 IL CARTELLONE  
 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. A cura di Pino Saulo  
 1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.  
 2.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00 BATTICUORE. Telenovela  
 6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
 6.45 INNAMORATA. Telenovela  
 7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
 8.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telemagazine. "Gli alieni"  
 8.55 MAC GYVER. Telemagazine  
 9.45 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
 11.00 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga  
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
 11.40 FORNELLI IN CROCIERA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci  
 Con Eleonora Pedron, Gloria Bellocchio  
 12.30 FORUM. Rubrica  
 Conduce Rita Dalla Chiesa  
 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
 14.00 FORUM. Rubrica  
 Conduce Rita Dalla Chiesa  
 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelsio  
 16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman  
 16.20 LA LUNGA ESTATE CALDA Film (USA, 1958).  
 Con Anthony Franciosa, Paul Newman, Joanne Woodward, Lee Remick.  
 All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
 18.35 GARIBALDI - EROE DEI DUE MONDI. Telemagazine. Con Thiago Lacerda

**5 CANALE 5**

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
 7.55 TRAFFICO. News  
 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
 8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
 8.30 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La famiglia"  
 9.00 L'ALTRA MADRE Film (USA, 1995). Con Carrie Clark, Frances Fisher, Deborah May, Cameron Bancroft. Regia di Bethany Rooney  
 All'interno: Tgcom. Telegiornale; Navigare informati. Previsioni del tempo  
 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telemagazine. "Giocchi mortali"  
 12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
 12.30 VIVERE. Telegiornale  
 13.00 TG 5. Telegiornale  
 --- METEO 5. Previsioni del tempo  
 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
 14.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv  
 14.20 TUTTO QUESTO È SOAP. Telemagazine  
 14.25 CENTOVETRINE. Telegiornale  
 Con Luca Ward, Raffaella Bergè  
 15.00 ASPETTANDO UOMINI E DONNE. Talk show  
 16.10 SPOSMI ANCORA. Film Tv (USA, 2000). Con Roma Downey, Tim Matheson, Jayce Bartok, Tom Todoroff, Regia di Larry Pearce. All'interno: Tgcom. Telegiornale; Navigare informati  
 18.00 SARANNO VELINE. Show  
 18.35 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Gioco. Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

7.00 STANLIO E OLIO ATTENTI A QUEI DUE! Comiche. "Why Girls Love Sailors"  
 9.55 CLEOPATRA 2525. Telemagazine  
 "Il drago volante". Con Jennifer Sky, Gina Torres, Victoria Pratt, Patrick Kake  
 10.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telemagazine. "Xena è il signore della terra oscura". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith. 2ª parte  
 11.25 MUSIC SHOP. Telegiornale  
 11.30 BAYWATCH. Telemagazine  
 "La regata". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson, Michael Newman  
 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 13.00 STUDIO SPORT. News  
 13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Davide Dezan  
 15.00 UN PASO ADELANTE. Serie Tv. Con Hilary Duff, Jake Thomas, Lalaine  
 15.00 UN PASO ADELANTE. Serie Tv. Con Hilary Duff, Jake Thomas, Lalaine  
 Raul Pena, Monica Cruz, Sylvia Marty  
 17.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Vestirsi bene con poco"  
 Con Hilary Duff, Jake Thomas, Lalaine  
 17.55 UNA BIONDA PER PAPA. Situation Comedy. "La casa dei sogni". Con Patrick Duffy, Suzanne Somers, Staci Keanan, Brandon Call  
 18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 19.00 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Davide Dezan  
 19.30 TUTTO IN FAMIGLIA. Telemagazine. "Numeri e sospiri". Con Damon Wayans

**LA7**

6.00 TG LA7. Telegiornale  
 --- METEO. Previsioni del tempo  
 --- OSCROPO Rubrica di astrologia  
 --- TRAFFICO. News traffico  
 7.00 MC CLOUD - UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telemagazine  
 Con Dennis Weaver  
 8.20 GLI EROI DI HOGAN. Telemagazine.  
 Con Bob Crane  
 8.50 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telemagazine. "La fine della guerra"  
 Con Ernest Borgnine  
 9.25 TG LA7 - UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telemagazine  
 Con Ernest Borgnine  
 9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telemagazine.  
 Con Carroll O'Connor  
 10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario  
 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telemagazine. Con William Conrad  
 12.30 TG LA7. Telegiornale  
 13.05 MATLOCK. Telemagazine.  
 "Diritti d'autore". Con Andy Griffith  
 14.10 GLI SPERICOLATI. Film (USA, 1969)  
 Con Gene Hackman  
 16.15 LE LEGGENDHE DELLA TERRA. Documentario  
 16.45 HALIFAX. Telemagazine. "La paura del passato". Con Rebecca Gibney  
 18.45 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telemagazine. "Il campione"  
 Con Richard Belzer  
 19.45 TG LA7. Telegiornale

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale  
 20.35 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME 21.00 UN CICLONE IN CONVENTO. Telemagazine. "Di qui non si passa"; "Uno sciamano in convento". Con Jutta Speidel, Fritz Wepper, Rosel Zech  
 22.55 TG 1. Telegiornale  
 23.00 COMUNIONE E LIBERAZIONE 1954 - 2004. Attualità  
 23.55 CINEMATOGRAFO SPECIALE 0.20 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica  
 1.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
 --- CENTRAL EXPRESS. Attualità  
 1.55 SOTTOVOCE. Rubrica  
 2.50 IL FASCINO DELL'INGANNO BABYSITTER'S SEDUCTION. Film Tv (USA, 1996). Con Stephen Collins

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
 21.00 LA STAGIONE DEI DELITTI. Miniserie. "I sogni nel cassetto". Con Barbara De Rossi, Cristina Moglia, Antonello Fassari, Maurizio Micheli  
 Regia di Claudio Bonivento  
 22.55 TG 2. Telegiornale  
 23.00 FOLLIA RÖTOLANTE. Varietà.  
 Conduce Elenore Casalegno  
 0.10 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica  
 0.30 TG PARLAMENTO. Rubrica  
 0.45 PIT LANE. Rubrica  
 1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
 1.20 VELA. Regate PRELIMINARI AMERICA'S CUP. Da Marsiglia  
 1.45 IN FONDO AL CUORE. Miniserie. Con Barbara De Rossi, Luigi Diberti

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport  
 20.10 BLOB. Attualità.  
 "Venezia la luna e Blob"  
 20.30 UN POSTO AL SOLE Telegiornale  
 21.00 REPORT. Reportage. Conduce Milena Gabanelli  
 23.05 TG 3. Telegiornale  
 23.10 TG REGIONE. Telegiornale  
 23.20 DOC 3. Documentario.  
 "I pesci combattenti"  
 0.35 TG 3. Telegiornale  
 0.45 OFF HOLLYWOOD. Rubrica  
 1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
 1.25 FUORI ORARIO  
 COSE (MAI) VISTE. Rubrica.  
 All'interno: Lo spettacolo disintegrato. Documentario

20.00 WALKER TEXAS RANGER. Telemagazine. "Il toro delle vedove"  
 21.00 GENIUS. Quiz  
 Conduce Mike Bongiorno  
 21.10 IMMAGINE. Show  
 23.15 TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO MARE D'AGOSTO. Film commedia (Italia, 1974). Con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Riccardo Salvino. Regia di Lina Wertmüller  
 1.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
 2.10 L'AGENTE SPECIALE MACKINTOSH. Film (USA, 1973). Con Paul Newman, Dominique Sanda, James Mason, Harry Andrews  
 All'interno: Tgcom. Telegiornale

20.00 TG 5. Telegiornale  
 --- METEO 5. Previsioni del tempo  
 20.30 VELINE. Show  
 21.00 VOLERE O VOLARE. Real Tv  
 21.10 IL PESCE INNAMORATO. Film commedia (Italia, 1999). Con Leonardo Pieraccioni, Yamila Diaz, Paolo Hendel, Rosanna Susini. Regia di Leonardo Pieraccioni. All'interno: Tgcom; Navigare informati. Previsioni del tempo  
 23.00 MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA. Film (USA, 1998). Con John Travolta, Dustin Hoffman, Alan Alda, Mia Kirshner. All'interno: Tgcom; Navigare informati. Previsioni del tempo  
 1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
 1.30 DUE AMICI. Film (Italia, 2002). Con Spiro Scimone, Francesco Sframeli

20.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta  
 20.10 ALLY MCBEL. Telemagazine  
 21.05 CSI: MIAMI. Telemagazine  
 "Violenza ripetuta". "La stretta mortale". Con David Caruso, Emily Procter, Adam Rodriguez, Khandi Alexander, Rosanna Susini. Regia di Leonardo Pieraccioni. All'interno: Tgcom; Navigare informati. Previsioni del tempo  
 23.00 MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA. Film (USA, 1998). Con John Travolta, Dustin Hoffman, Alan Alda, Mia Kirshner. All'interno: Tgcom; Navigare informati. Previsioni del tempo  
 1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
 1.30 DUE AMICI. Film (Italia, 2002). Con Spiro Scimone, Francesco Sframeli

20.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta  
 20.10 ALLY MCBEL. Telemagazine  
 21.05 CSI: MIAMI. Telemagazine  
 "Violenza ripetuta". "La stretta mortale". Con David Caruso, Emily Procter, Adam Rodriguez, Khandi Alexander, Rosanna Susini. Regia di Leonardo Pieraccioni. All'interno: Tgcom; Navigare informati. Previsioni del tempo  
 23.00 MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA. Film (USA, 1998). Con John Travolta, Dustin Hoffman, Alan Alda, Mia Kirshner. All'interno: Tgcom; Navigare informati. Previsioni del tempo  
 1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
 1.30 DUE AMICI. Film (Italia, 2002). Con Spiro Scimone, Francesco Sframeli

20.15 IN THE WILD. Documentario.  
 "Elefante bianco"  
 21.15 I 7 SENZA GLORIA Film (GB, 1968). Con Michael Caine. Regia di André De Toth  
 23.15 THE HUNGER. Telemagazine  
 0.15 TG LA7. Telegiornale  
 0.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica. "Speciale Venezia"  
 1.55 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telemagazine. "Matrimonio a sorpresa"  
 Con Daniel Baldwin  
 2.55 DUE MINUTI UN LIBRO Rubrica di letteratura  
 Conduce Alain Elkann. (replica)  
 3.00 CNN NEWS Attualità

**CARTOON NETWORK**

15.35 IL CANE MENDOZA. Cartoni  
 16.00 THE MASK. Cartoni  
 16.25 CORNEIL & BERNIE. Cartoni  
 16.55 TAZMANIA. Cartoni  
 17.20 MIKE LU & OG. Cartoni  
 17.55 DONATO FIDATO. Cartoni  
 18.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
 18.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
 19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
 19.45 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
 20.15 EVIL CON CARNE. Cartoni  
 20.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
 21.05 CORNEIL & BERNIE. Cartoni  
 21.35 MUCHA LUCHA. Cartoni  
 22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni  
 22.25 TOONAMI: SAMURAI JACK. Cartoni

**EUROSPORT**

11.00 CALCIO. COPPA DEL MONDO. Scozia - Irlanda del Nord; Norvegia - Bielorussia. (replica)  
 13.00 CALCIO. COPPA DEL MONDO. Qualificazioni: Grecia - Turchia. (diff.)  
 14.00 TENNIS. TORNEO GRAND SLAM US OPEN. Quarti di finale Stati Uniti, New York. (diff.)  
 15.00 CICLISMO. TOUR DI SPAGNA. 7ª tappa: Castellon de la Plana - Valencia. (dir.)  
 17.00 TENNIS. TORNEO GRAND SLAM US OPEN. Finale doppio maschile Stati Uniti, New York  
 19.30 TENNIS. TORNEO GRAND SLAM US OPEN. Semifinali femminili. Stati Uniti, New York. (dir.)  
 24.00 EUROSPORTNEWS REPORT

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

14.00 COCCODRILLLOMANIA. Doc.  
 14.30 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Documentario  
 15.00 L' OASI DEI CAPODOLLI. Doc  
 16.00 SQUADRA DEMOLIZIONI. Doc.  
 17.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE IL. Documentario  
 18.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL. Documentario  
 19.00 ANIMALI DOC. Documentario  
 20.00 SQUADRA DEMOLIZIONI. Documentario. "10.000 tonnellate di cemento". "Una torre di 22 piani"  
 21.00 ALIENI SULLA TERRA. Documentario  
 22.00 UOMINI D'ACCIAIO. Doc  
 23.00 ANIMALI DOC. Documentario  
 24.00 SQUADRA DEMOLIZIONI. Doc.

**SKY CINEMA 1**

15.20 RED SIREN. Film drammatico (Francia, 2003). Con Jean-Marc Barr, Asia Argento. Regia di Olivier Megaton  
 17.20 L'ANIMA GEMELLA. Film drammatico (Italia, 2003). Con Valentina Cervi, Regia di Sergio Rubini  
 19.00 FOREVER MINE. Film drammatico (Canada/USA, 1999). Con Joseph Fiennes. Regia di Paul Schrader  
 21.00 ANIMAL. Film (USA, 2002). Con Rob Schneider. Regia di Luke Greenfield  
 22.35 ERA MIO PADRE. Film drammatico (USA, 2002) Con Tom Hanks. Regia di Sam Mendes  
 0.35 THE BLUES - RED, WHITE & BLUES. Film documentario (USA, 2003). Con Eric Clapton, Jeff Beck, Van Morrison. Regia di Mike Figgis

**SKY CINEMA 3**

16.10 DEBITO DI SANGUE. Film thriller (USA, 2002). Con Clint Eastwood, Jeff Daniels. Regia di Clint Eastwood  
 18.00 DUETS. Rubrica di cinema  
 18.40 JAY & SILENT BOB... FERMATE HOLLYWOOD! Film commedia (2001). Con Kevin Smith, Jason Mewes, Ben Affleck. Regia di Kevin Smith  
 20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica  
 21.00 IL RISOLUTORE. Film azione (USA, 2003). Con Vin Diesel, Larenz Tate. Regia di F. Gary Gray  
 22.55 LE AVVENTURE E GLI AMORI DI LAZARO DE TORMES. Film commedia (Spagna, 2001). Con Rafael Alvarez "El Brujo". Regia di Fernando Fernand Gomez. José Luis García Sánchez  
 0.30 SETTIMO SENSO. Film erotico

**SKY CINEMA AUTORE**

16.15 L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNEST. Film commedia (GB/USA, 2002). Con Rupert Everett, Colin Firth, Regia di Oliver Parker  
 17.50 DIECI. Film drammatico (Francia/Iran, 2002). Con Kamran Adl. Regia di Abbas Kiarostami  
 19.25 THE GATHERING STORM. Film Tv (GB/USA, 2002). Con Albert Finney. Regia di Richard Loncraine  
 21.05 PAROLE D'AUTORE. Rubrica  
 21.30 IL MIRACOLO. Film (Italia, 2003). Con Claudio D'Angelo, Carlo Bruni. Regia di Edoardo Gostignone  
 23.10 SPECIALE VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema. 2ª parte  
 23.30 PIZZICATA. Film drammatico (Italia, 1996). Con Fabio Frascaro

**ALL MUSIC**

12.00 AZZURRO. Musicale  
 12.55 TGA. Telegiornale  
 13.05 ALL THE BEST. Musicale  
 14.00 THE CLUB. Musicale. "Pillola"  
 14.55 TGA. Telegiornale  
 15.00 INBOX. Musicale  
 15.55 TGA. Telegiornale  
 16.00 PLAY.IT. Musicale  
 17.00 ALL THE BEST. Musicale  
 17.55 TGA. Telegiornale  
 18.00 AZZURRO. Musicale  
 18.55 TGA. Telegiornale  
 19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillola"  
 19.30 INBOX. Musicale  
 21.05 ONE SHOT. Musicale  
 22.00 MONO. "Ligabue". 2ª parte  
 23.00 THE CLUB. Musicale. "Pillola"  
 23.30 ALL THE BEST. Musicale

**IL TEMPO**

SERENO, POCO NUVOLOSO, NUBILOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCIO, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO REBOLLE, INDEBITO, FORTI, PALE CALDO, WAFFER ROSSO, MOLTO NIEGHO, ADIUTO

**VENTI**

VENTO REBOLLE, INDEBITO, FORTI

**MARI**

PALE CALDO, WAFFER ROSSO, MOLTO NIEGHO, ADIUTO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	12 27	VERONA	15 26	AOSTA	13 26
TRIESTE	20 26	VENEZIA	16 24	MILANO	18 28
TORINO	16 25	CUNEO	14 24	MONDOVI	20 25
GENOVA	20 26	BOLGNA	15 27	IMPERIA	21 26
FIRENZE	25 30	PISA	15 30	ANCONA	16 25
PERUGIA	14 28	PESCARA	14 24	L'AQUILA	11 22
ROMA	16 29	CAMPORBASSO	14 20	BARI	16 24
NAPOLI	15 28	POTENZA	12 21	S. M. DI LEUCA	18 26
R. CALABRIA	22 30	PALERMO	20 27	MESSINA	23 28
CATANIA	14 31	CAGLIARI	17 30	ALGHERO	13 30

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	2 12	OSLO	3 17	STOCOLMA	4 16
COPENAGHEN	6 18	MOSCA	4 14	BERLINO	7 22
VARSAVIA	5 20	LONDRA	15 24	BRUXELLES	11 23
BONN	9 23	FRANCOFORTE	10 24	PARIGI	15 29
VIENNA	10 25	MONACO	9 25	ZURIGO	8 26
GINEVRA	13 26	BELGRADO	14 26	PRAGA	5 21
BARCELLONA	21 28	ISTANBUL	13 25	MADRID	20 31
LISBONA	18 25	ATENE	19 26	AMSTERDAM	11 21
ALGERI	20 37	MALTA	18 28	BUCAREST	11 28

**OGGI**  
 Nord: parzialmente nuvoloso sulle regioni del nord-est e sull'arco alpino. Centro e Sardegna: generalmente sereno o poco nuvol

La regala è marmellata ieri e marmellata domani, ma mai marmellata oggi.

ex libris

Lewis Carroll

novità

## SICILIANO, AMORE E ARTE A VIA CAVOUR

Roberto Carnero

L'ultimo libro di Enzo Siciliano, *Il risveglio della bionda sirena* (Mondadori, pagine 248, euro 17,00), ha tutte le carte in regola per piacere a diversi tipi di lettori. Vi piacerà se siete appassionati di storie d'amore, qui un intenso, ma anche tormentato, amore coniugale. Non vi deluderà se amate i romanzi storici, perché il quadro di un'epoca che va dagli anni Venti al secondo dopoguerra emerge in maniera vivace dai particolari disseminati nella narrazione. Vi troverete, infine, la storia di un'importante vicenda artistica e intellettuale, come quella della cosiddetta «scuola romana» o «scuola di via Cavour», che dal 1928 in poi vide uniti pittori come Scipione, Mafai, la Raphaël, Di Cocco, Ceracchini, Ca-

pogrossi, caratterizzati da un espressionismo neobarocco declinato a contatto con i drammi, collettivi ma anche privati, della contemporaneità. L'indagine di Siciliano - condotta con rigore su documenti d'archivio (trovati nell'Archivio «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux di Firenze) ma rielaborati e cuciti insieme, con la sensibilità dello scrittore, in un vero e proprio romanzo, che egli definisce, nel ripercorrerne la genesi, «romanzo dal vero» - si appunta in particolare su due di questi personaggi, Antoniette Raphaël e Mario Mafai (al quale, tra l'altro, a quasi quarant'anni dalla morte, avvenuta nel 1965, è anche dedicata una mostra monografica curata da Carlo Strinati, che aprirà i battenti a Roma, a Palazzo

Venezia, il prossimo 30 novembre). Li troviamo giovanissimi, all'inizio del libro. Lei, figlia di un rabbino lituano, approda a Roma nel 1924 dopo un ventennale soggiorno a Londra, dove aveva studiato un po' di tutto: filosofia, disegno, teatro, letteratura, musica. Nella città eterna questa bella ragazza dai folli capelli ricci e dalla versatile cultura cosmopolita, laureata pianista alla Royal Academy of Music, conosce un ragazzo di alcuni anni più giovane, che muove i primi passi come pittore. È Mario Mafai, ventitré anni, tenebroso e romantico, il cui sorriso travolge Antoniette. Nasce così un'amicizia, una relazione, un amore, messo alla prova da una gravidanza inaspettata, la figlia Miriam, e da un periodo di separazione. Attraverso le lettere - che, riportate nel libro, ci danno il diagramma di un rapporto lungo una vita - possiamo seguire la straordinaria vicenda di

un amore difficile e tenace, che si confronta quotidianamente con le difficoltà dell'esistenza e della storia (il fascismo e le leggi razziali), senza però mai piegarsi ad esse, con gli incontri, i fatti, gli imprevisti di due biografie d'eccezione. A partire dalla storia privata, poi, si delinea quella pubblica, soprattutto nella dimensione della vita culturale della Capitale: una cultura europea a tutti gli effetti, nonostante le direttive autarchiche dell'ufficialità mussoliniana. Sfilano, a contatto con i coniugi Mafai, artisti, scrittori, letterati, uomini di cultura: Longhi, Sinisgalli, de Libero, Ungaretti, oltre agli altri esponenti della «scuola romana». Un'esperienza che, come scrive Siciliano, «segnalò il risultato di un'eruzione espressiva generosa, né in soggezione dell'accademia, né della neoaccademia che già cresceva come gramigna sui praticelli ormai inariditi delle avanguardie avviate a diventare storiche».

### Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

OGGI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

OGGI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

DALL'INVIATA Maria Serena Palieri

**MANTOVA** Ampia e bellissima, i capelli grigi stretti in cento trecce, la casacca, anch'essa grigia, rinvivata da collana e pendenti di cristallo, Toni Morrison, nel 1993 prima afroamericana a conquistare il Nobel per la letteratura, arriva a Mantova.

In programma ha due incontri: il primo, ieri pomeriggio, insieme con il figlio Slade, col quale nel 2003 ha esordito nella letteratura per l'infanzia col libro *Chi ha più coraggio? La formica o la cicala?* Il secondo oggi alle 18 a Palazzo Ducale, sul suo romanzo *Amore* appena uscito in Italia (pubblicati entrambi dall'editore, Frassinelli, che dal 1988, con la traduzione di *Amatissima*, poi via via del *Canto di Salomone* e dell'*Isola delle illusioni*, *L'occhio più azzurro* e *Paradiso*, ci ha fatto conoscere la sua opera).

Un romanzo, questo ultimo, che, per l'intreccio complesso di voci - le donne che a vario titolo, moglie e sorella, beneficiarie e amanti, si muovono intorno alla figura carismatica e insidiosa di un uomo, Bill Cooney, e, nel contendersene eredità e memoria, raccontano la trama - ha fatto evocare ai critici americani William Faulkner: «Sono renitente ai paragoni, specie con autori che ammira. Mi piace Faulkner e lo considero il più importante tra gli statunitensi per il suo stile e per la sua conoscenza della comunità afro-americana. Ma adoro pensare che il mio lavoro sia inconfondibile, unico, diverso da ogni altro» rinvia la similitudine al mittente, con un ampio sorriso, la scrittrice. Parla con voce come seta, pure se le Camel, che tiene sempre a portata di mano, la affievoliscono. Con attenzione circospetta e generosa verso le parole che usa: d'altronde, in occasione della «lectura» che tenne nel dicembre '93 per gli Accademici di Svezia, scelse come argomento il linguaggio, paragonato a un passerotto che dei ragazzini tengono in mano e che possono, a loro scelta, far vivere o far morire.

**Signora Morrison, due anni fa, al festival romano di Massenzio, lei si presentò con qualche pagina della storia che stava scrivendo, ma senza conoscerne ancora il titolo. Ora il titolo c'è: «Amore». È una parola semplicissima, in apparenza. Qual è, nel caso di questo romanzo, il suo significato?**

«Ho voluto usare la parola in un senso non comune, lontano dal significato romantico, erotico, dal cliché. Mi riferisco, invece, a una serie complicata di emozioni, assolutamente umane anche se a volte gli esseri umani le ignorano: sono le emozioni che concernono il fatto di avere a cuore qualcuno, quando non sono in ballo interessi personali. E, soprattutto, alla difficoltà di mantenere intatta questa profondità».

**La comunità nera di cui tratta la storia è, per un lettore medio europeo, spiazzante: un albergo di neri e per neri sulla costa, negli anni tra i Quaranta e i Settanta del Novecento. E una comunità afroamericana articolata in classi, coi suoi benestanti e i suoi poveri, gli imprenditori e i servi. Un'immagine molto diversa dal monolite che noi abbiamo in mente: una comunità omogeneamente segregata e discriminata. Davvero è esistito questo mondo? E quando è scomparso?**

Un albergo sulla costa come simbolo di ordinaria segregazione, prima dei diritti civili. È lo scenario di sfondo del romanzo «Amore»



Un'immagine di Toni Morrison, ospite del Festival letterario di Mantova

*Parla Toni Morrison, grande scrittrice Usa: «Gli afroamericani accettavano l'esclusione all'ombra di una comunità molto solida. Poi si sono divisi in classi, tra chi ce l'ha fatta e chi no»*

A colloquio con l'autore de «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte», romanzo divenuto best-seller in Inghilterra e oggetto di culto

## Mark Haddon: «C'è un bambino autistico in tutti noi»

DALL'INVIATA

**MANTOVA** Mark Haddon spiega che da quando il suo romanzo *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* è entrato nella top ten, e lì permane da un paio d'anni in Gran Bretagna come in Italia (da noi edito da Einaudi), riceve almeno una o due lettere a settimana di lettori che gli rimproverano errori di dettaglio: «Il video che il protagonista, Christopher Boone, guarda, è uscito l'anno dopo quello in cui si svolge la vicenda. Si corregga nella prossima edizione» scrivono perentori, oppure sostengono che la sua soluzione del famoso problema di Monty Hall, su capre e porte, è sbagliata, e invece no, ci dice Haddon, benché appaia incongrua è proprio quella giusta. Dal che questo quarantaduenne narratore di Northampton deduce che *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* esercita una particolare malia su «lettori maschi» di mezza età, con qualche vena di autismo». A noi il romanzo è piaciuto: dobbiamo preoccuparci? Camicia rosa, pantaloni chiari, scarpe da montagna, occhi celesti, capelli biondi corti, Mark Haddon - una carriera come illustratore, vignettista, sceneggiatore per la Bbc di serie televisive per l'infanzia - nell'universo a elevato tasso nevrotico, presente in questi giorni a Mantova per il Festivalletteratura,

degli scrittori, sembra incarnare normalità e buon carattere. Eppure, il successo di questo suo primo romanzo, che l'ha portato alla ribalta internazionale, è da decodificare: non trova? «Certo, anch'io mi sono chiesto perché mai fosse considerato così interessante un libro su un ragazzino disabile, che vive nella cittadina meno appassionante dell'Inghilterra e il cui padre fa l'idraulico. Sono arrivato alla conclusione che la vicenda di Christopher, in realtà, è molto universale: come tutti noi Christopher conduce una vita piena di abitudini, meccanismi e regole che lo fanno sentire sicuro. A un certo punto nelle sue giornate irrompe il caos e lui cerca di mettere insieme i pezzi». Christopher Boone soffre di sindrome di Asperger, una lieve forma di autismo. Odia la promiscuità: l'essere toccato come il mangiare cibi mescolati tra di loro. Ama, invece, l'aritmetica e il metodo induttivo alla Sherlock Holmes. Ed è con questi strumenti che si avventura nella soluzione del mistero di un cane morto, nel caos per lui terrorizzante di Londra e, senza saperlo, nel chiarimento di un grande enigma della sua vita familiare. Perché l'anafettività di questo ragazzino ha su chi legge l'effetto di un sortilegio? Evoca una parte di cuore che nella maggioranza dei lettori, oggi, è altrettanto freddo? «Al contrario, ho capito che la logica del mio personaggio chiede a chi legge di mettere in campo la propria emotività: di

riempire le caselle che lui lascia vuote con la propria paura e il proprio sollievo» replica Haddon.

Tra i nuovi filoni che ha preso la narrativa negli ultimi decenni, il suo breve, un po' stupefacente romanzo, è collocabile in quello che coniuga scienza & finzione, dal *Magò dei numeri* di Enzensberger ai titoli di Gudej o di Singh. Un tema che la matematica era piuttosto oggetto d'odio. Cosa è successo? «Non so, constato solo che è diventata, evidentemente, più sexy». E, per restare nella sociologia della lettura, il suo libro, uscito in Gran Bretagna in doppia edizione per adulti e per bambini, certifica il successo del cross over: romanzi buoni per l'età matura e per l'infanzia, come quelli della Rowlings. Succede perché i ragazzini sono sofisticati o perché noi adulti siamo rimbambiti? «Il romanzo per famiglie c'è sempre stato, basta pensare a Dickens. La novità è che oggi l'editoria ha individuato questa, particolare, nuova nicchia di mercato» replica Haddon. Che, qui a Mantova, al Palazzo Ducale ieri pomeriggio ha intrattenuto lettori e lettrici ultrasessantenni e adolescenti e, nascosti qua e là, maschi di mezza età con segrete tendenze autistiche, col primo capitolo del suo prossimo romanzo, *Forbici e sangue*: «La mia intenzione è scrivere una storia molto dark. E molto divertente».

m.s.p.

to. La battaglia per i diritti civili e il progresso hanno avuto questa conseguenza secondaria: alcune di quelle industrie sono crollate e alcuni neri si sono impoveriti. Potevi spendere le vacanze a Rio o a Parigi, perché andare nella pensione per soli neri? Potevi iscriverti a Harvard, perché andare nell'università nera di Howard? A quell'epoca i neri ricchi e i neri poveri vivevano assieme, a contatto di gomito. Poi si è verificata la prima divisione di classe: chi ha potuto se ne è andato, gli indigenti sono rimasti nei ghetti. A quel tempo, invece, i neri che 'ce l'avevano fatta' erano guardati con ammirazione. È, appunto, una storia molto diversa da come viene generalmente raccontata. Non erano pochi a odiare Martin Luther King, perché si chiedevano: conquistare i diritti che cosa ci farà perdere?»

**L'integrazione, allora, non è stato un progresso?**

«Certo, lo è stata. Io stessa sono un esempio di quel pezzo di storia: da insegnante professionista, ho lavorato a Harvard e Princeton. Ma di quella comunità solida si sente la mancanza».

**Quello che è successo nell'albergo per neri di Bill Cooney, poi diventato una vecchia dimora trascurata, è tutto meno che edificante: violenze, soprusi. Il male, lei ci vuole dire, è uguale dappertutto?**

«Ogni società di immigrati, negli Stati Uniti, ha percorso lo stesso cammino: all'inizio si sono sostenuti a vicenda e hanno combattuto le istituzioni, se era necessario, poi si sono assimilati. I neri, per via delle leggi razziali, l'hanno fatto semplicemente più tardi, anche se, a parte i nativi, erano i primi a essere arrivati. Entrati nell'establishment, ne hanno assimilato anche i peccati».

**Che cosa le ha dato scrivere per la prima volta un libro con suo figlio, e scrivere per la prima volta un libro per bambini?**

«È stato interessante. Lui riluttava, perché io sono una professionista nel campo, e perché sono sua madre. E cominciava divertendoci a prendere in giro le favole tradizionali per bambini, col terrore che incutono: Hansel e Gretel, ci dicevano, spaventano anche noi due adulti. Poi lui ha cominciato a rileggere Esopo e abbiamo finito per chiederci: ma perché tutti sono così arrabbiati con la cicala? Non li ha fatti godere per un'estate intera col suo canto? Così, abbiamo scritto queste storie con la loro morale aperta, anziché chiusa: chi è il vero eroe, chiediamo ai piccoli lettori?».

**Nell'Abyssinian Baptist Church di Harlem, nella settimana successiva alla Convention democratica, abbiamo sentito il reverendo Calvin Butts III, considerato uno dei pastori battisti più intellettuali e più influenti sulla comunità nera, esortare i suoi fedeli: «Non vi dico per chi, ma votate per chi fa i vostri interessi». Gli afroamericani, secondo lei, devono votare per Kerry?**

«Votare per Kerry è nell'interesse di tutti, neri, bianchi, indiani, tutti. Io ho sentito dire che il 95% degli afroamericani voterà per Kerry. Ma la gente spesso non dà il voto a chi rappresenta i suoi interessi: vota contro se stessa. Segue un istinto, le proprie emozioni manipolate e si fa perdersi dalla retorica. Credo di aver sentito una volta Clinton dire in televisione «Quando la gente riflette, i democratici vincono»».

L'integrazione è stata un enorme progresso, ma inevitabilmente dopo di essa molti si sono impoveriti e altri invece si sono arricchiti

Vincenzo Vasile

**F**ior di ministri, questori, prefetti, deputati, sindaci di Palermo, a quei tempi negavano che la mafia esistesse. C'è una foto dell'archivio de L'Ora, scattata dal grande Nicola Scafidi, che ritrae il momento a partire dal quale non fu più possibile continuare a mentire. Aprile 1968, una donna vestita di nero alza tutte e due le mani, agita il suo scialle, rivolta verso un giudice in toga. Elenca i nomi degli assassini del marito e del figlio, descrive Cosa Nostra, la sua organizzazione, i giuramenti, i delitti. Affronta un imputato, urlando disprezzo: "E vi compiacete di farvi chiamare uomini d'onore... Lei è un uomo da mezza lira". Si chiamava Serafina Battaglia quella specie di macchia scura che occupa la foto. Tra le stoffe nere si scorge il bagliore di uno sguardo cocciuto, segno di rabbia indomabile. Era la moglie di un mafioso, la madre di un mafioso. Fu sconfitta da una sentenza scandalosa quando si rivolse contro la mafia, ma quel messaggio ha dato qualche frutto. Ieri s'è saputo che è morta ultraottantenne qualche settimana fa in solitudine nella casetta di un quartiere popolare di Palermo: corso Olivuzza, giusto a quattro passi dal palazzo di Giustizia. Proprio il luogo dove nacque il caso mediatico-giudiziario che forse ha più inciso nella diffusione, lenta e difficile, di sentimenti di ripulsa della mafia nella società siciliana. È una storia che parte da lontano: a Serafina le uccisero il marito, Stefano Leale, che era, come si dice un "uomo d'onore", assassinato a Palermo il 9 aprile 1960. Con lui la donna aveva vissuto qualcosa come vent'anni e da lui aveva avuto un figlio, Salvatore Lupo Leale. Che Serafina incarica di vendicare il padre, confidando in un primo tempo nella "protezione" di un potente patriarca mafioso, l'alcamese Vincenzo Rimi. Ma quello fa il più classico doppio gioco mafioso, si mette d'accordo con i boss considerati per voce di popolo suoi rivali, e due anni dopo l'omicidio del marito, fa ammazzare anche il figlio. Serafina Battaglia cerca avvocati: molti professionisti le volgono le spalle, sbatte la testa contro un muro. Incontra alcuni giornalisti: è Mario Francese "cronista giudiziario" del Giornale di Sicilia (che nel 1979 sarà ucciso a sua volta dalla mafia) a intervistare la prima donna che ebbe il coraggio di denunciare l'organizzazione mafiosa in un'aula di tribunale. Si arriva al processo, alle rivelazioni. Non c'era la tv a quei tempi se non per sbrigativi notiziari,

“ Se le donne dei morti ammazzati si decidessero a parlare, così come faccio io, non per odio o per vendetta, ma per sete di giustizia, la mafia in Sicilia non esisterebbe più da un pezzo

Serafina Battaglia, morta a ottant'anni pochi giorni fa, ripresa, il 13-5-'64, mentre mostra alla Corte i fazzoletti intrisi del sangue del figlio assassinato come il marito dalla mafia

# Serafina, la prima donna che osò dare battaglia alla mafia



ri, molto paludati. I giornali, però, costruirono il "caso" della prima vedova della mafia, caso che sembrò in una primissima fase fare breccia in camera di consiglio: dopo un'altalena di nove anni di udienze e tre sentenze discrepanti, annullamenti e rinvii per cavilli, l'ultima sentenza a Roma mandò, invece, assolto l'imputato superstite, il boss Filippo Rimi, che nel frattempo aveva fatto carriera, alla Regione Lazio e s'era anche dato da fare per il golpe Borghese. Ora la vicenda di Serafina è affidata alla catalogazione e alle riflessioni degli studiosi. Fu la prima, è vero, di una serie di donne-coraggio, ma la normalità è tuttora rappresentata dai comportamenti di donne compartecipi delle logiche e della cultura mafiosa. Quel giorno in Corte d'assise aveva profetizzato lucidamente: "Se le donne dei morti ammazzati si decidessero a parlare così come faccio io, non per odio o per vendetta, ma per sete di giustizia, la mafia in Sicilia non esisterebbe più da un pezzo". La sociologa Renate Siebert in "Le donne, la mafia", Il saggioro, cita un'altra vedova, Maria Mignosi 28 anni e cinque figli piccoli, che dopo aver perso con la "lupara bianca" il marito, definisce i mafiosi "uomini

a metà...burattini...bestie travestite da persone rispettabili e vigliacchi". E Rita Atria - una giovane di famiglia mafiosa che collaborò con il giudice Borsellino e si tolse la vita alla notizia dell'eccidio - scrisse nel suo diario: «Prima di combattere la mafia devi farti un'autoesame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici. La mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarci». Felicia Bartolotta Impastato, vedova di mafioso, madre di Peppino, è l'esempio più smagliante di una battaglia antimafiosa condotta a partire dall'elaborazione del lutto: ha accusato Gaetano Badalamenti dell'assassinio di suo figlio, ha ottenuto la sua condanna. Nel film "I cento passi" c'è solo una parte infinitesimale della sua determinata testimonianza. Umberto Santino, promotore del centro studi intitolato a Impastato ha scritto: «La maggior parte delle donne collaboratrici di giustizia sono vedove, orfane, madri a cui hanno ucciso i figli, che solo dopo un avvenimento traumatico come la morte violenta di un loro con-



giunto, passano dal lutto privato alla testimonianza pubblica». Altre hanno trovato coraggio non necessariamente in conseguenza di un lutto. Le collaborazioni sono certamente "la spia di una crisi dell'universo mafioso" ma anche su questo punto Santino invita alla cautela: «Possono essere un modo per ottenere l'impunità e un lasciapassare per la ripresa delle attività». Perché un vecchio motto mafioso insegna "calati juncu, ca passa la china" (calati, giunco, che passa la piena), e molte donne dopo l'arresto dei boss li sostituiscono nella gestione degli affari. In moltissime non rispondono ancora, insomma, a quel vecchio appello di Serafina e condividono la vita dei loro compagni: l'istituzione - famiglia è un formidabile collante di Cosa Nostra. Le donne dei grandi pentiti che con essi hanno condiviso la vita dura dei programmi di protezione e dell'anonimato, del resto, solitamente non sono mogli "legittime", ma "amanti" o compagne acquisite dopo l'inizio della collaborazione, o poco prima, e perciò sono mal viste e isolate nell'ambito della

"famiglia": la serenità di un nucleo familiare solido e numeroso è segno di potenza per un capo mafia che esercita la "giustizia" nel proprio mandamento, secondo Renate Siebert. Molto dipende dal clima tutt'attorno. In fasi di riflusso dell'antimafia come quella che attraversiamo è persino ovvio che prevalgano le vecchie logiche. Scrive Santino che «anche se i mafiosi collaboratori di giustizia continuano a sostenere che l'organizzazione mafiosa è monosessuale, e che ammessi ai riti di affiliazione sono solo i maschi, le notizie sempre più numerose su compiti di comando assunti da donne in gruppi mafiosi, in seguito all'arresto dei capi, possono benissimo rispondere a verità, se si considera la natura elastica della mafia. La Chiesa cattolica avrà problemi ad ammettere al sacerdozio le donne, come le istituzioni pubbliche hanno avuto e continuano ad avere remore nel praticare le pari opportunità, mentre per la mafia non si pone il problema di attenersi a regole rigide». E da un bel po' di tempo, così, non spuntano più dalle cronache siciliane donne coraggiose come Serafina.

## La nostra produzione... ...a casa vostra!



**ELODIA** Soggiorno  
come foto  
Disponibile anche Rovere naturale  
**€880,00\***  
L. 1.704.000



Offerta valida fino ad Agosto 2005  
**CARLA** cucina cm. 300  
come foto - completa di elettrodomestici  
Disponibile anche Ciliegio / Panna  
**€1.199,00\***  
L. 2.321.000



**CLIO** cameretta a soppalco  
**€490,00\***  
L. 948.000

# Grandissima promozione!

**Formula PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo!!

<b>S. ANSANO VINCI (FI)</b> Via Pietramarina, 217-219 Tel. 0571 584438 - 584159	<b>VALTRIANO - FAUGLIA (PI)</b> Via Prov. delle Colline Tel. 050 643398	<b>FOLLONICA (GR)</b> Via dell'Agricoltura, 1 Tel. 0566 50301	<b>CASTELLINA SCALO (SI)</b> Strada di Gabbrice, 8 Tel. 0577 304143	<b>ACQUAPENDENTE (VT)</b> ZONA IND. 20 S.S. CASSIA Tel. 0763 733183	<b>TERRICCIOLA (PT)</b> Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1 Tel. 0587 635725	<b>ROMA</b> Strada Statale Casilina, Km. 22 Tel. 06 94770086	<b>ROVERCHIARA (Verona)</b> Via del Lavoro, 22-23 S.S. 434 (Rovigo-Verona) Tel. 0442 685085
<b>BASSA - CERRETO GUIDI (FI)</b> Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086	<b>CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)</b> USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo Tel. 055 9149078	<b>AREZZO - Loc. PRATACCI</b> Via Edison, 36 Tel. 0575 984042	<b>CASTELNUOVO MAGRA (SP)</b> Loc. Mollicciana - Via Aurelia, 2 Tel. 0187 693444	<b>LUCCA</b> Via Di Sottomonte, 112 Tel. 0583 379907/8	<b>QUARRATA (PT) - Olmi</b> Via Statale Fiorentina, 184 Tel. 0573 705277	<b>ROMA</b> Via Prenestina, 1204/b Tel. 06 22424153	CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 800-365923 SERVIZIO CLIENTI



pillole di medicina

## Da «Torax»

La musica troppo alta può provocare danni ai polmoni

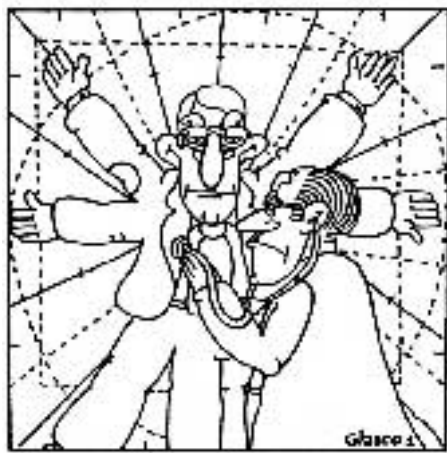
Non solo danni ai timpani: la musica a volume troppo alto provoca persino lo pneumotorace. Lo afferma un gruppo di medici anglo-belgi diretto da Marc Noppen dell'università di Bruxelles, che hanno descritto sul giornale «Thorax» i casi di quattro giovani con un improvviso pneumotorace da musica a tutto volume. Lo pneumotorace è una situazione in cui un polmone «perde» aria e collassa su se stesso. In questi casi, succede come quando si gonfia una gomma della bicicletta che ha un forellino: l'aria scappa e la gomma si affloscia. Tre dei casi descritti si trovavano a un concerto rock. Il quarto ha avuto lo stesso problema mentre si trovava in macchina, mentre ascoltava musica a volume altissimo. Secondo gli scienziati, la responsabilità maggiore del danno ai polmoni sarebbe da attribuire ai bassi troppo forti, che porterebbero i tessuti a vibrare troppo intensamente e i polmoni a collassare.

## Studio scozzese

I piccoli vasi sanguigni un segnale per le malattie del cuore

I cambiamenti nei piccoli vasi sanguigni dei bambini potrebbero essere l'indizio per prevedere l'insorgenza di malattie del cuore. Gli esperti dell'Istituto di ricerca cardiovascolare di Dundee, in Scozia, sostengono che già ad 11 anni è possibile identificare i primi sintomi, e quindi molto tempo prima che si sviluppi la malattia. Lo studio ha messo in evidenza come già il 20% dei soggetti analizzati presentasse qualche problema ai microvasi. In particolare all'endotelio, il tessuto di rivestimento di vene e capillari che regola il flusso del sangue. In condizioni patologiche l'endotelio si indurisce e si restringe progressivamente, provocando aterosclerosi e malattie cardiovascolari. I ricercatori hanno notato un forte legame tra le disfunzioni dell'endotelio e l'aumento dei livelli di glucosio e lipidi nel sangue dei bambini.

la salute



## Da «Phas»

L'ormone della crescita causa le metastasi del tumore al seno

L'ormone umano della crescita (la somatotropina o Gh) avrebbe un ruolo importante nello sviluppo di metastasi nel tumore della mammella. Lo dimostrerebbe la ricerca condotta da un gruppo internazionale diretto da Peter Lobie dell'università di Auckland (in Nuova Zelanda) e pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Proceedings of the National Academy of Sciences». La ricerca dei meccanismi che portano allo sviluppo di metastasi nei tumori al seno è particolarmente intensa, dal momento che proprio le metastasi rendono il tumore veramente aggressivo. La somatotropina è da tempo sul banco degli imputati, per il sospetto che sia la sua azione a stimolare la crescita di cellule tumorali aggressive capaci di metastatizzare. Dallo studio di Lobie è finalmente arrivata la prova definitiva della sua colpevolezza.

## Farmaci

Un nuovo rimedio contro l'artrite reumatoide

Una speranza in più per i malati di artrite reumatoide. È stato infatti presentato oggi a Roma in una conferenza stampa Adalimumab, il principio attivo approvato dalla FDA (Food and Drug Administration) nel dicembre 2002 e dall'EMA (European Agency for the Evaluation of Medicinal Products) nel settembre 2003, da giugno scorso il farmaco è disponibile anche in Italia. Si tratta del primo anticorpo monoclonale completamente umano specifico per il trattamento dell'artrite reumatoide: una molecola capace di bloccare il «tumor necrosis factor» (TNF), la proteina responsabile del processo infiammatorio a carico delle articolazioni. L'artrite reumatoide, infatti, è una malattia infiammatoria cronica che colpisce in particolare le giunture. È una patologia che coinvolge molti organi insieme: possono essere infatti colpiti anche occhi, polmoni, cuore e reni. (lanci.it)

Uno studio danese evidenzia come il tumore colpisca anche in base alla classe sociale

## Il cancro dei ricchi e quello dei poveri

Eduardo Altomare

in italia

C'erano una volta i tumori dei poveri. Quelli da esposizioni occupazionali più nocive, ad esempio: come il tumore della

**pleura (il mesotelioma), dovuto all'inhalazione delle fibre d'asbesto. Da quando l'amianto - altro nome dell'asbesto - è stato bandito in Italia nel 1993, i nuovi casi di questa neoplasia si verificano ancora negli ex esposti (il cosiddetto tempo di latenza tra l'esposizione lavorativa alle fibre e il manifestarsi della malattia è infatti molto lungo, alcuni decenni) ma col passare degli anni il mesotelioma tenderà a manifestarsi non più a causa dell'esposizione occupazionale, quanto per certe forme di inquinamento ambientale. E fino a pochi anni fa il fumo di sigaretta tendeva, almeno negli uomini, a divenire un'abitudine ristretta alle classi sociali meno istruite. «I tumori - avverte Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Istituto Mario Negri di Milano - comete le malattie stanno diventando sempre più frequenti nei poveri, dato il peggioramento delle abitudini di vita. Anche i lavoratori delle classi sociali più sfavorite oggi svolgono un'attività fisica meno pesante ed un'alimentazione meno sana». E sono quindi più esposti all'obesità, così come allo sviluppo di determinati tumori. Da questo punto di vista, aggiunge l'epidemiologo, i paesi scandinavi come Svezia e Finlandia sono un modello di come sia possibile ridurre l'incidenza di talune neoplasie intervenendo sullo stile di vita. La Vecchia descrive gli effetti dell'apertura delle classi sociali: i sani appartenenti alle classi sociali inferiori possono risalire la china, mentre quelli che sono afflitti da patologie che ne compromettono le capacità lavorative e produttive sono purtroppo costretti a scendere irrimediabilmente in basso.**

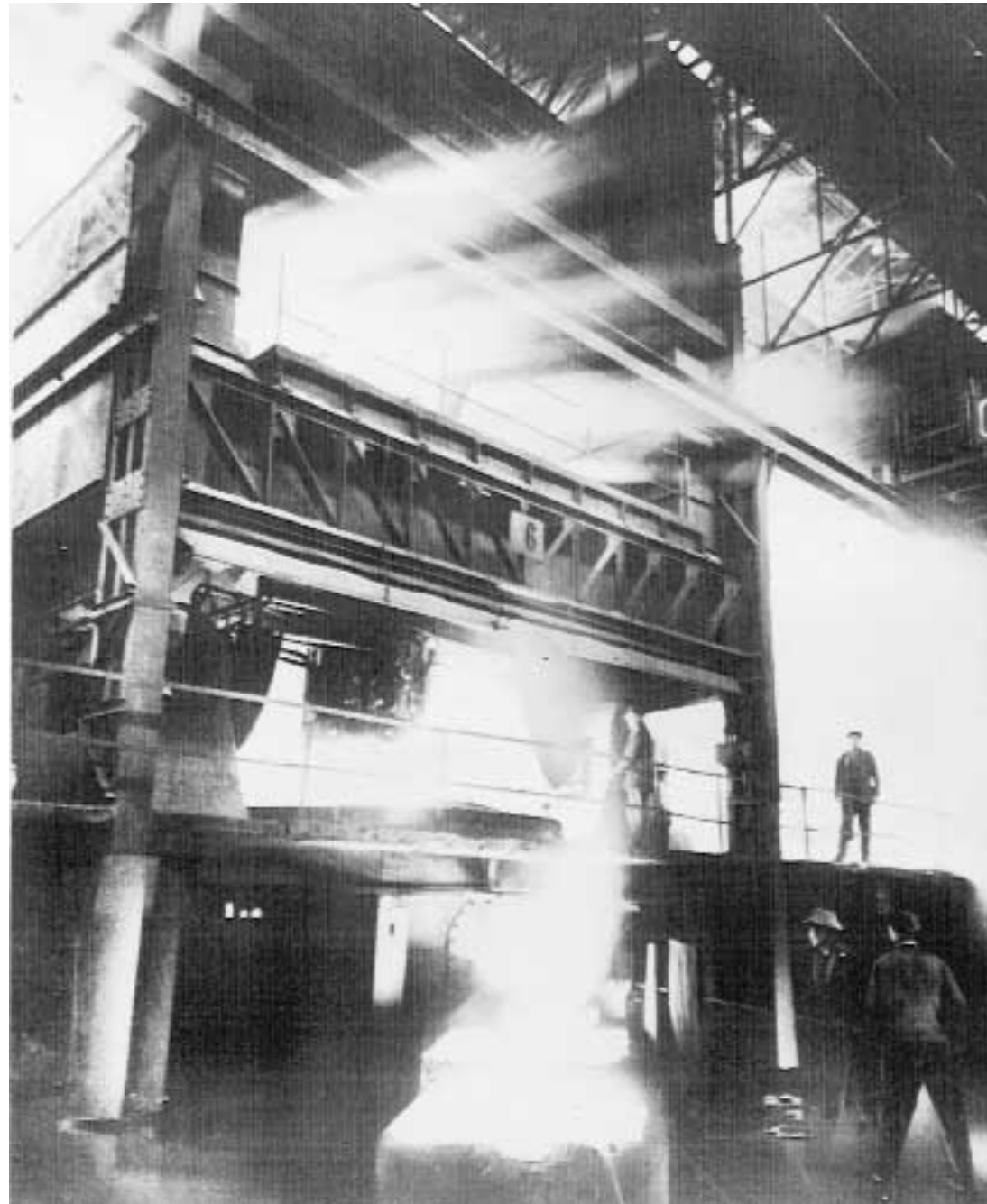
Le ineguaglianze sociali e le differenze socioeconomiche hanno sensibili effetti sull'incidenza e sulla mortalità del cancro - ci sono insomma tumori «dei ricchi» e tumori «dei poveri» - ma questo dato non riceve la dovuta attenzione nelle indagini epidemiologiche. Esistono inoltre vere e proprie «epidemie sociali», come il tabagismo e l'obesità, che possono essere affrontate con idonee misure. E quanto afferma la danese Elsebeth Lyng, dell'Istituto di Sanità Pubblica dell'Università di Copenhagen, nel più recente rapporto sulle strategie di prevenzione dei tumori pubblicato dall'Unione Internazionale contro il Cancro (Uicc).

Già nel 1911 le prime statistiche sulla mortalità dovuta al cancro, pubblicate nel Regno Unito, evidenziarono il dato fondamentale della diseguale distribuzione tra le diverse classi sociali dei decessi da cancro. Ma l'associazione tra classe sociale e tipi di cancro specifici non ha un andamento stabile nel tempo: il divario può aumentare o diminuire, in relazione ai cambiamenti delle condizioni di vita. Un esempio chiarisce in modo efficace come si modifica il gradiente sociale in determinati tipi tumorali: «Nel 1931 - premette Lyng - la mortalità per cancro ai polmoni negli uomini (in Inghilterra e Galles) era distribuita in modo relativamente uniforme. Un rapido divario tra classi sociali si è sviluppato più tardi, tanto che nel 1971 il carcinoma polmonare tra gli uomini della classe operaia era circa tre volte più elevato rispetto a quello degli uomini delle classi elevate». Fattori diversi, spiega l'autrice danese, giustificavano l'uniforme distribuzione del 1931: mentre infatti nelle classi più abbienti i tumori erano dovuti principalmente al tabagismo, era l'esposizione occupazionale ai fumi o alle polveri (silice, asbesto, cromo e nichel) a causare la malattia nella classe operaia. «Durante la Prima guerra mondiale - prosegue Lyng - l'abitudine di fumare sigarette si diffuse in tutti gli

strati sociali (aggiungendosi, nelle classi sociali più basse, agli altri agenti cancerogeni polmonari), mentre nei primi anni '60, quando venne dimostrato che il tabacco provoca il cancro ai polmoni, le classi più elevate furono le prime a smettere di fumare». I dati del 1971 furono il risultato di questo processo.

Lyng sottolinea che il più ampio studio sull'incidenza delle malattie neoplastiche - con dati riferiti anche alle classi sociali - è stato condotto nei Paesi scandinavi, che non a caso dispongono da tempo di Registri Tumori Nazionali di ottimo livello. In Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia una coorte di circa 10 milioni di persone è stata seguita per 20 anni (dal '70 al '90): «Dato che l'incidenza - osserva Lyng - è una misura del rischio di contrarre il cancro migliore del-

la mortalità, è anche la misura più adatta per studiare l'impatto delle differenze socioeconomiche». Dallo studio scandinavo è emersa una minore incidenza del cancro tra gli agricoltori. Nei camerieri, invece, sia donne che uomini, il rischio di tumori legato al consumo di alcol e tabacco è superiore alla norma: l'esposizione al tabacco, peraltro, è sia diretta che occupazionale, in quanto i camerieri svolgono un lavoro fisico faticoso in ambienti spesso fumosi. Negli idraulici si è riscontrato un rischio superiore alla media per il mesotelioma pleurico, neoplasia notoriamente associata all'esposizione occupazionale all'amianto (usato come isolante). Infine, l'incidenza del cancro nelle giornaliste riflette uno stile di vita contraddistinto da un elevato consumo di tabacco e gravidanza posticipata. «I dati dei Paesi scandinavi



Operai in un'industria siderurgica

commenta Lyng - indicano che l'andamento delle neoplasie in specifici gruppi occupazionali o sociali riflette da vicino la storia del loro rispettivo livello di esposizione ai cancerogeni».

Non è semplice combattere gli effetti della disuguaglianza sociale sull'incidenza del cancro, anche perché le differenze socioeconomiche sono il prodotto dell'organizzazione sociale. Faticosa è stata ad esempio la lotta contro gli agenti cancerogeni occupazionali, parte integrante degli scontri di classe. Gran parte dell'insorgenza del cancro, tuttavia, avverte Lyng, non è direttamente collegata all'esposizione lavorativa: «La lezione della lotta al tabagismo è che le misure legislative - come restrizioni pubblicitarie, aree pubbliche soggette a divieto e tasse più elevate - sono importanti poiché raggiungono l'inte-

ra società. Ed altre misure devono essere accuratamente adattate in modo che arrivino a tutti i gruppi sociali». I programmi preventivi, in altre parole, vanno concepiti per raggiungere tutti gli individui, indipendentemente dal loro background economico, culturale o etnico. L'obiettivo di prevenire non è comunemente irraggiungibile. Negli anni futuri si prevede che l'incidenza del cancro sarà pesantemente influenzata dall'epidemia mondiale di obesità: il rischio superiore alla media per le neoplasie associate all'obesità è stato riscontrato prima nelle classi abbienti, più propense alla vita sedentaria, all'uso dell'automobile e ad un'alimentazione più ricca. Ma attualmente il problema appare più diffuso nelle classi socioeconomiche meno elevate, il che comporterà effetti sul gradiente di distribuzione del cancro lega-

to al reddito. Non mancano comunque motivi per nutrire un certo ottimismo: «Dall'osservazione di una minore incidenza del cancro negli agricoltori scandinavi - conclude Lyng - ossia nel gruppo socio-economicamente più arcaico, si può partire per adattare quel concetto di vita sana alla vita moderna, integrando l'attività fisica ed un'alimentazione appropriata nelle abitudini quotidiane e controllando il consumo di tabacco in tutti i gruppi sociali».

clicca su

www.uicc.org

A Trieste un ciclo di seminari fino a fine settembre per ripercorrere il processo di trasformazione delle istituzioni psichiatriche, mentre si riaffaccia l'idea della «pericolosità sociale» della malattia mentale

## Omaggio alla città dei matti e al suo fondatore, Franco Basaglia

Pietro Greco

«C'era una volta la città dei matti». Si è aperto martedì scorso a Trieste, organizzato dalla Direzione del Dipartimento di Salute Mentale e dall'Associazione di volontariato Franco Basaglia del capoluogo giuliano, un ciclo di seminari, discussioni, proiezioni e letture che si snoderà fino a fine mese, con appuntamenti fissati ogni martedì ed ogni giovedì. La città dei matti è, ovviamente, Trieste. E il suo fondatore è, ovviamente, Franco Basaglia.

L'idea degli organizzatori (Giuseppe dell'Acqua, Mario Colucci,

Nico Pitrelli, Angelo Pianca, Bruna Zanetti, Aldo Di Bella, Donato Romani) è quella di ripercorrere il «processo di trasformazione che ha radicalmente cambiato volto alle istituzioni psichiatriche e che ha ridato una impensabile dimensione soggettiva, sociale e politica alle persone con disturbo mentale, aprendo percorsi di speranza e di guarigione». Insomma, ricordare le vicende, non facili, che hanno portato Franco Basaglia - l'uomo che non solo ha restituito la parola ai matti (come recita il recente libro pubblicato da Nico Pitrelli con gli Editori Riuniti), ma che ha restituito i matti alla società - ad abbattere, prima a

Gorizia e poi a Trieste, le mura dei manicomi e trovare nuove strade, nell'ambito dei diritti di cittadinanza, per la gestione del disturbo mentale.

Il ciclo di iniziative triestino non riguarda unicamente quella città ma è di interesse generale, non solo, e verrebbe da dire non tanto, per il suo valore culturale, che pure è molto elevato. Ma anche, e verrebbe da dire soprattutto, per l'attualità stringente dei temi affrontati.

La dimensione e le attività di Franco Basaglia sono troppo complesse e sfaccettate per poter essere anche solo richiamate in poche frasi. Tuttavia possiamo dire, con am-

pi margini di approssimazione, che il processo realizzato dallo psichiatra nato a Venezia ottant'anni fa e morto nella città lagunare nel 1980, è di aver tolto al disturbo mentale l'alea della pericolosità sociale. Se il matto non è più visto come un pericolo da circoscrivere (perché non lo è), non occorre confinarlo in luoghi chiusi (nei manicomi) ed è possibile, giusto e persino clinicamente valido restituire alla vita sociale. Restituire tutti i diritti di cittadinanza.

Questa è l'idea che ha guidato Basaglia ad aprire le porte del manicomio di Gorizia, a creare la «città dei matti» a Trieste, a ispirare la famoso «legge 180» promulgata dal

Parlamento italiano nel 1978.

Basaglia aveva visto giusto. Indagini effettuate dall'Organizzazione mondiale di sanità (Oms) hanno dimostrato che «i matti» non sono più pericolosi dei «sani». Anzi, il tasso di criminalità tra i portatori di disturbo mentale è persino inferiore a quello medio dell'intera società. Inoltre è dimostrato che la possibilità di avere una rete di rapporti sociali favorisce la cura del disturbo mentale. Per questo oggi l'Oms propone l'approccio di Basaglia alla gestione del disturbo mentale. Tutto questo mentre in Italia, negli ultimi anni, sembra ritornare l'idea, reazionaria perché fondata su un pregiudizio

conclamato, della follia come pericolo sociale e la tentazione di togliere di nuovo la parola ai matti e riconfinarli in luoghi chiusi. Quest'idea ha trovato espressione anche in Parlamento, in proposte di legge elaborate, manco a dirlo, tra i banchi della maggioranza di destra.

Inutile dire che questa pulsione è alimentata dalla concreta realizzazione della «legge 180», che in troppe parti d'Italia lascia sole le famiglie a gestire il disturbo mentale. Trieste, da questo punto di vista, continua a essere un modello. «La città dei matti» non è un'utopia. Ma è il solo modo civile per confrontarsi con la follia.

## LEUCEMIA, IL CIBO PROTEGGE

Il tasso di incidenza della leucemia nei bambini è significativamente più basso in Asia che nei paesi occidentali. Il dato è emerso durante una conferenza dedicata proprio alla leucemia infantile che si sta svolgendo a Londra. Gli esperti stanno valutando l'ipotesi che a fare la differenza sia la dieta.

In Gran Bretagna, è emerso durante la conferenza, l'incidenza della leucemia infantile è aumentata in modo impressionante durante l'ultimo secolo, in particolare è cresciuto il numero dei bambini colpiti sotto i cinque anni d'età. Tra di essi il rischio di ammalarsi di leucemia è aumentato del 50% negli ultimi 50 anni. Benché le cause della malattia siano ancora poco conosciute, si pensa che l'ambiente e gli stili di vita possano giocare un ruolo importante nell'aumento dei casi. Se così fosse però, ci sarebbe un risvolto positivo, e cioè si potrebbe adottare misure di prevenzione.

Moolky Nagabhushan del Loyola University Medical Centre di Chicago ha presentato dei dati secondo cui il basso tasso di incidenza della malattia in Asia sarebbe dovuta in parte all'effetto protettivo della curcuma, una spezia molto usata nella cucina asiatica. «Molti dei fattori di rischio sono dovuti a stili di vita e ambiente» ha detto Nagabhushan. «Ad esempio esposizione pre o postnatale alle radiazioni al benzene e inquinanti ambientali e ad alcuni farmaci. I nostri studi dimostrano ora che questa spezia, e in particolare la sostanza che le dà il colore, inseriti nella dieta mitigano gli effetti di alcuni di questi fattori». Nagabhushan ha dimostrato che questa spezia può proteggere dalla leucemia in molti modi: inibendo la mutagenicità del fumo di sigaretta, le radiazioni che inducono danni ai cromosomi e prevenendo la formazione di sostanze chimiche dannose che si formano mangiando alcuni cibi cacinati. Inoltre, inibisce la moltiplicazione delle cellule di leucemia nella cultura cellulare.

Un altro studio presentato a Londra si occupa degli effetti del cibo sul rischio leucemia. Marilyn Kwan dell'Università di California, Berkeley, e i suoi colleghi volevano capire se il cibo consumato dai bambini nei primi anni poteva avere un effetto sul rischio di sviluppare la leucemia. Hanno così raccolto informazioni sulla dieta di 328 bambini ammalati e altrettanti sani. «Abbiamo scoperto che il consumo regolare di arance e/o banane durante i primi due anni di vita era associato con un rischio ridotto di sviluppare la leucemia infantile», ha detto Kwan. «Risultati che sono compatibili con il ruolo protettivo della frutta e dei vegetali osservato sul cancro degli adulti».

c.pu.

# La politica dei fatti contro il terrorismo

Il terrorismo è inammissibile. Sempre. Tanto più dopo la tragedia di Beslan e il sequestro delle due giovani donne italiane impegnate a portare la pace in Iraq. Diciamo chiaro e forte e rilanciamo da qui il dibattito su come combattere la cultura della guerra. Giuliano Amato chiede che non ci sia ambiguità, né giustificazionismo. Io dico: benissimo e vorrei non fermarmi alle parole. Proporrò che in Toscana Regioni e Comuni dedichino una giornata alla lotta contro il terrorismo ed alla solidarietà con tutte le vittime, con manifestazioni in ogni città. Manifestazioni aperte, a cui tutti possono aderire per testimoniare contro il terrorismo e la guerra, contro il disprezzo della vita umana, contro le logiche delle armi e della morte. Si potrebbe fare così in tutta Italia, dando vita ad una mobilitazione straordinaria non limitata solo alla condanna di quanto accaduto, ma per chiedere alla politica di costruire un futuro diverso, senza guerre o laceranti squilibri, per riaffermare il rifiuto netto della violenza e un maggiore impegno per la giustizia. Rifiuto del terrorismo dunque, senza se e senza ma. Bene, ripartiamo da qui. E do-

po? Basta dire questo per vincere la partita? È il punto di partenza, indispensabile, ma non basta.

Una volta tanto fatemi rovesciare il discorso che si fa ai pacifisti. Si dice sempre loro che la denuncia degli errori di Bush non basta, che ci vuole la politica. Oggi sono io a dire ad Amato ed agli altri: la ripulsa del terrorismo è sacrosanta ma non basta, ci vuole la politica, la grande politica. Nessuno, neanche a sinistra, giustifica il terrorismo. Vedo che c'è chi cerca semmai di comprendere il perché ci siano persone disponibili a sacrificare la propria vita per distruggere quella degli altri; e c'è chi rifiu-

**Dopo tre anni in cui l'America di Bush ha dettato la politica estera dell'Occidente il mondo è diventato più insicuro**

ta l'equazione "Islam uguale terrorismo". Ci vuole un rilancio della politica, ma il punto è proprio questo: quale politica? È questo il tema cruciale da affrontare. Apriamo un dibattito che ci metta tutti in discussione, noi e gli altri. A partire dalla cultura riformatrice italiana ed europea, chiamata ad uscire da schematismi e timidezze che non aiutano a risolvere i problemi. Molti ci dicono: di fronte all'attacco terroristico non si può allargare il fossato con gli Usa. Tralascio la domanda su chi in realtà l'ha creato e rispondo senza esitazione: sono d'accordo. Ma devo aggiungere: in concreto cosa significa? Politicamente vuol dire che dobbiamo allinearci? Che la politica di Bush è una variabile indipendente? O significa invece che dobbiamo trovare un punto di incontro nuovo, avanzato, dinamico, che produca una correzione reale sia dei loro errori sia del nostro immobilismo?

La realtà è questa: dopo tre anni in cui l'America di Bush detta la politica estera dell'Occidente il mondo è più insicuro e

quasi un miliardo di musulmani ci guarda con sospetto e paura. Dobbiamo riconoscere che per combattere la paura si è alimentata l'insicurezza, per combattere la guerra moltiplicati i conflitti, per sconfiggere il terrore usato le armi sproporzionate.

Certo, dovremo lavorare a trovare una nuova intesa con l'America anche se vince Bush. Ma è altrettanto ovvio che con Kerry si lavorerebbe meglio. Ero a Boston, alla Convention democratica: ho sentito delineare l'embrione di un nuovo dialogo mondiale che non chiede agli altri solo di associarsi, ma di condividere una visione responsabile. È lo stesso discorso vale per Putin. Dice il direttore del Corriere della Sera: "non isoliamolo, può essere peggio". Va bene, ma dovrà pur esserci un momento, una sede, un'occasione in cui discutere la linea oltranzista e irrealista di Putin: una linea che fu disastrosa al teatro di Mosca, peggio ancora a Beslan. Possiamo concepire una politica che antepone l'interesse dello Stato alla vita della popolazione

civile?

Ci si dice poi: in questo contesto serve collaborazione della comunità internazionale, non il suo disimpegno. Usciamo dal generico e dal retorico e diciamo come, per cosa e con quali regole. Personalmente non metto limiti alla necessità di un impegno internazionale e dell'Italia, anzi sarei orgoglioso se i nostri operatori servissero davvero la pace in Iraq e nel mondo. Lo sarei anche a Nassirya se fossimo davvero lì per una missione di pace, cosa che non è.

Ma ecco il punto. Se impegno vuol dire accodarsi, condividere ed avallare a poste-

**L'Europa rappresenta la speranza per una via diversa. Perché una via diversa ci può essere se tutta l'Europa la persegue**

riori la linea Bush, questa prospettiva non mi sembra affascinante, né condivisibile. Se invece impegno significa costruire processi nuovi, che facciamo comprendere le ragioni dell'altro, che suscitino movimenti all'interno dell'Islam e all'interno dell'Occidente, allora dico: sosteniamoli, questi processi politici. In questa ottica anche l'idea di una forza militare europea acquista un senso vero.

L'Europa rappresenta la necessaria speranza per una via diversa, perché noi siamo la cerniera vera con il mondo arabo. Condivido quel che scrive Barbara Spinelli su La Stampa: ci può essere una via diversa, se tutta l'Europa la persegue. Ripartiamo allora da qui, e "facciamo politica" in questo senso.

Ora mi auguro che da tutte le Regioni e le Città parta un'azione reale: dialogo multiculturale e multireligioso, isolamento della cultura terroristica, progetti di cooperazione, ma anche conoscenza, analisi seria e profonda. Se questo è un momento di emergenza straordinaria, straordinaria sia anche la nostra mobilitazione. In Toscana ci lavoreremo.

Presidente Regione Toscana

## Itaca di Claudio Fava

### VIVERE TRANQUILLI CON LA MAFIA

Adesso ci aspettiamo che il presidente della Commissione Antimafia ci rassicuri tutti, com'è accaduto pochi giorni fa, che la guerra alla mafia è ormai praticamente vinta, che in questi anni lo Stato ha tagliato le unghie a Cosa Nostra, che le cosche non fanno più paura come un tempo: certo, trafficano, intrallazzano e magari corrompono: ma volete mettere quei cinquecento chili di tritolo seppelliti sotto il viadotto di Capaci? Ci aspettiamo un altro annuncio alla Bush, ve lo ricordate il presidente sulla portaerei Saratoga, l'anno scorso? "Boys, abbiamo vinto la guerra!". E il giorno dopo cominceranno a far fuori i suoi ragazzi come mosche...

Che il governo giochi al ribasso, che con le cosche (Lunardi docet) si meglio convivere che rimetterci la salute, che la Commissione Antimafia sia stata declassata a un grazioso tour operator pronto per ogni mis-

sione purché non sia in Sicilia, insomma che ci sia stato in questi ultimi anni un generalizzato calarsi di braghe credo che nessuno possa contestarlo. Ma adesso che si fa? Come la mettiamo con il sindaco di Gela che ha rischiato di saltare in aria in compagnia della sua scorta per mano di un killer lituano? Che si fa con il sindaco di Villa San Giovanni che ci ha rimesso due auto (bruciate) e un'ulcera perforata dopo aver raccolto cinque pallottole in una busta intestata a suo nome? Che gli raccontiamo a centinaia di pubblici amministratori, sindaci, funzionari, magistrati, commercianti, artigiani, preti, volentari, cooperanti e studenti che stanno cercando di tenere in piedi la baracca, che vogliono sorvegliare gli appalti, denunciare il pizzo, insegnare la legalità, sbarazzarsi degli usurai, applicare i codici e soprattutto

conservare memoria delle infinite indecenze passate sotto silenzio? Davvero il capo dell'Antimafia e i ministri di questo governo credono di porsela cavare poggiando la loro accorata solidarietà al sindaco Crocetta e al sindaco Cassone, per poi correre al prossimo convegno organizzato dall'imputato Cuffaro sui capperi di Sicilia?

Per farla breve, avremo il coraggio per ritrovare la nostra voce, e per spiegare che i killer lituani a spasso per Gela e le auto bruciate come zolfanelli sotto la porta del municipio non sono turbolenze della natura ma l'effetto di un clima (un contesto, direbbe Sciascia) in cui la linea che separa lecito e illecito s'è fatta sempre più magra? Sul nostro paese, nelle assemblee e nei salotti, sono tornate a soffiare zaffate d'impunità, a Palermo ci sono più talpe e informatori che a Bagdad, e non c'è più frequentazione o intimità che possa essere considerata peccato.

Gli amici mafiosi? Eccellenza, che le posso dire, mi parevano persone così per bene...

## Maramotti



# La stampa di destra e il richiamo della foresta

NANDO DALLA CHIESA

Segue dalla prima

Quelle ragazze che con un affetto spontaneo ormai tutti chiamiamo le due Simone. Loro, nel dramma, pensano ad altro. A mettere in guardia dai comunisti che insidiano il potere. A farsi beffe dei pacifisti. A predicare la divisione tra gli italiani. In nome della patria perché sono patriottici. E tanto lo sono che non furono offesi o scossi nemmeno per un momento dai fazzoletti verdi dei ministri che passavano accanto alle bare ricoperte dal tricolore dei carabinieri di Nassirya.

Il punto del contendere è noto. L'opposizione ha fatto una cosa giusta e che un giorno sicuramente qualcuno le rimprovererà, da sinistra, con malizia. Ha deciso, cioè, che anche con un governo fortemente ostile, anche con il governo che ha appoggiato la guerra, è giusto collaborare se lo scopo è quello

di salvare le due vite in pericolo. Questo non implica affatto che l'opposizione cambi - e meno che mai potrebbe farlo oggi - il suo atteggiamento verso la questione irachena. Né sulla guerra e sulla sua follia intrisa di menzogna, né sull'immenso vaso di Pandora che con allegria irresponsabile il nostro governo ha contribuito a scoperciare (vogliamo ricordare ancora una volta la *standing ovation* con cui, al Senato, nel marzo del 2003, la maggioranza salutò gioiosa la mozione del nostro sostegno alla guerra contro l'Iraq?).

E tuttavia, pur in questa continuità di giudizi, ognuno di noi cerca oggi inquietamente di affinare le sue (scarse e limitate) categorie di analisi. Si interroga, davanti al terrorismo dei tagliatori di teste, davanti ai sequestratori con tanto di foto segnaletiche delle vittime sacrificali, se esistano spazi per gli inermi per costruire pace e diritti nell'Iraq

devastato, almeno in queste condizioni. Si interroga sulla natura fondamentalista e inferocita del terrorismo islamico. Insomma, accompagna all'angoscia il tentativo di pensare, di guardare avanti, per riuscire ancora a camminare insieme. Loro, i borghesi ruspanti dell'anticomunismo padano, no. Felici dei loro maniacali schemi di analisi del mondo, non si interrogano su nulla. Tranne che su una cosa, a quanto pare: sulle ragioni peregrine che possono avere portato il governo a chiedere, in questo frangente, un confronto con l'opposizione. Perché nel confronto tra maggioranza e minoranza essi vedono non l'impegno doveroso di tutto il Paese per proteggere la vita di due italiane generose; bensì, in una inopinata e pericolosa combinazione, il cedimento dell'ala pensante della maggioranza e il trionfo dei calcoli di potere della minoranza. La quale potrebbe giocare a Berlusconi il

tiro mancino che già una volta i comunisti - sempre loro... - giocarono alla Dc facendo fronte comune contro il terrorismo rosso e portando la Balena bianca nella trappola dell'unità nazionale. Insomma, sembra che non vi siano proprio valori superiori in grado di tenerci insieme tutti, pur nelle differenze di giudizio sulla guerra. Alla fine però la spiegazione si fa largo. Si fa largo, più esattamente, il motivo vero, profondo, per cui non ci si può unire neanche per una causa drammatica e specifica. Di là, nell'Iraq devastato, c'è solo terrorismo, anzi, ci sono solo terroristi. Che meritano (inevitabilmente) i bombardamenti. E amici dei terroristi sono tutti quelli andati in Iraq per una causa di pace. Per aiutare i feriti, o i bambini analfabeti, o per realizzare progetti educativi. Come già Enzo Baldoni, ucciso - così si scrisse - dai suoi amici terroristi. Come anche le due Simone,

che non ricevono trattamento diverso. Sentite qui la chiusura, ancora una volta beffarda, dell'editoriale apparso ieri su «Liberò»: «I terroristi in fondo sono bravi ragazzi, come ha scritto Simona Pari. Leggete la sua prosa: "Mi dà tranquillità il rapporto stretto con gli iracheni, i contatti che abbiamo giorno dopo giorno, questa solidarietà; con il nostro staff ad esempio abbiamo un rapporto bellissimo". Già, bellissimo». Capito? La povera gente frequentata ogni giorno dalle nostre due volontarie viene equiparata in tutto e per tutto ai terroristi; comprese addirittura le persone del loro staff, due delle quali stanno anch'esse, in questo preciso momento, rischiando la vita nelle mani dei terroristi. Né per nulla quello stesso giornale aveva annunciato il rapimento di Simona Pari e di Simona Torretta addebitandolo - letteralmente - ai «pacifisti». Il quadro non accetta sfumature di sorta:

terrorismo uguale pacifismo, secondo lo schema descrittivo e interpretativo applicato da anni anche alle manifestazioni per la pace. E, naturalmente, sinistra uguale a complicità con il terrorismo. Ecco perché il dialogo tra i due fronti politici non è mai possibile, nemmeno nelle emergenze. Esso, in fondo, è sempre un cavallo di Troia. E ha tanto meno senso quanto più nasce intorno all'obiettivo di salvare due amiche dei terroristi. L'odio della eterna divisione come risorsa fisiologica della politica e del consenso: qui sta la radice, l'essenza purissima del plebeismo delle classi dirigenti. Perché plebe e popolo sono due concetti profondamente, ontologicamente diversi. E perché lo si capisca contrapposto al giornalismo ruspante dell'anticomunismo lombardo il ragionamento della persona della strada che ieri mi ha ferma-

to proprio per parlare delle tragedie di questi giorni: «Vede», mi ha detto questa persona, di mestiere portiere di condominio, «io non eleggo un deputato o un senatore perché tiri fuori dal popolo il peggio; perché lo inciti a odiare o gli indichi il bastone; a quello ci sa già pensare il popolo e non c'è bisogno di avere studiato. Io eleggo un deputato o un senatore perché faccia ragionare, perché mettano pace». Parole eretiche per il plebeismo borghese. Al quale non difetta certo l'istruzione formale, ma sì l'ampiezza del pensiero. Perciò attraverso i drammi della storia vaneggiano senza sosta di destra e di sinistra e poi di destra e di sinistra e poi ancora di destra e di sinistra. Mai capace di fermarsi un attimo per dire: ci sono due vite da salvare. Vite di pacifiste. Pacifiste convinte che questa umanità non si debba dimettere.



## cara unità...

### L'attacco all'Anpi l'ultima mostruosità

Luigi Caputo, comitato regionale Prc Campania

Il taglio dei contributi all'Anpi rappresenta l'ultimo e più meschino attacco da parte della cosiddetta "Casa della libertà" contro il patrimonio storico-politico della Resistenza italiana e della Costituzione antifascista. La contestualità di questo provvedimento con il riconoscimento dello status di combattenti ai repubblicani collaborazionisti di Salò ne rende ancora più evidente l'intento revisionistico, lo stesso che caratterizza l'azione delle destre in molte amministrazioni locali da esse controllate, artefici di tentativi di riappropriazione della memoria pubblica (basti pensare alla toponomastica), oltre che del sostegno ad organizzazioni xenofobe e razziste. Di fronte a un disegno revisionistico che va assumendo ormai i tratti di una sorta di controrivoluzione culturale, si impone sempre più l'esigenza non di una memoria qualsiasi, né tanto meno di un'ambigua e impraticabile memoria condivisa, bensì di una memoria autentica, che restituisca in pieno il vissuto civile e ideale di una collettività, fatto di conflitti, di passioni, di impegno per l'affermazione di determinati modelli di organizzazione politica e sociale, di scelte e ruoli tra loro non omologabili. In un periodo storico

che ha visto anche nel nostro Paese l'emergere di nuovi ed inquietanti esempi di "invenzione della tradizione", occorre affermare con forza, con le parole di Italo Calvino, che la "memoria conta veramente solo se si tiene insieme l'impronta del passato e il progetto del futuro". Oggi la difesa dell'Anpi e delle altre associazioni partigiane simboleggia la trasmissione e l'attualizzazione della memoria.

### Servizio militare, obiettori e assurdità

Valerio Tavolazzi

Gentilissimo direttore, a partire dal 1 gennaio 2005 sarà sospeso il servizio di leva obbligatorio e, con esso, anche quello civile sostitutivo. Tuttavia gli obiettori e i militari di leva precettati prima di tale data, dovranno comunque prestare servizio per la durata di 10 mesi, avendo commesso la sola colpa di essere nati un mese o anche solo un giorno prima. Inoltre da ciò deriva anche una grave incongruenza di base: chi ha iniziato il servizio di leva o civile sostitutivo prima del 1 gennaio 2005, e che dopo tale data si troverà ancora in servizio, si troverebbe nella condizione di dover svolgere un obbligo che obbligo non è più. Una situazione paradossale. Abbiamo bisogno della forza dei media per fare più luce su questa vicenda. Chi volesse darci una mano può visitare il sito <http://digilander.libero.it/dirittoibiettori/>.

La ringrazio a nome degli ultimi obiettori di coscienza e degli ultimi militari di leva di questo nostro strano Paese.

### Scommesse sugli sport la Stanley è in regola

Avv. Daniela Agnello

In relazione alla lettera pubblicata in data 21.8.04 a firma del Presidente del Consiglio di Amministrazione SNAI s.p.a. dal titolo "A proposito di scommesse sugli sport", la Stanley International Betting di Liverpool mi ha conferito incarico di rappresentarla quanto segue.

Il commento pubblicato riferisce una combinazione parziale di fatti, circostanze e dichiarazioni di parte, idonee ad ingenerare una falsa riproposizione della realtà fattuale e giudiziaria. Innumerevoli autorità giudiziarie italiane e comunitarie si sono, infatti, pronunciate sulla liceità e regolarità dei Centri trasmissione dati collegati con Stanley International Betting. L'autorità giudiziaria italiana, sia prima che dopo la recente sentenza delle Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione, nonostante l'autorità verticistica dell'organo, si è apertamente dissociata dalle relative conclusioni, ha disapplicato la normativa italiana, escluso il reato, disposto il dissequestro e consentito l'attività delle agenzie collegate con il bookmaker inglese.

Il Tribunale di Catania, a titolo esemplificativo, in data 25.6.04 ha

stabilito di non applicare "sia la norma primaria che quella sanzionatoria di cui all'art. 4 bis L.401/89. Il provvedimento impugnato risulta emesso in difetto dei requisiti di legge e deve essere per ciò annullato".

Numerosi altri Giudici, Pubblici Ministeri, Giudici delle Indagini Preliminari e Tribunali del Riesame hanno ancora affermato che: "La condotta contestata all'indagato, titolare del centro Stanley International, non assume rilevanza penale poiché non integra gli estremi del reato di cui all'art. 4 L.401/89 e hanno testualmente dichiarato che "la norma incriminatrice dovrebbe comunque essere disapplicata in quanto in contrasto con i principi affermati nel trattato CE".

La Stanley intende precisare che la società opera nel libero mercato europeo in virtù del Bookmaker Permit e del Betting Office License, è assoggettata a tutti i controlli di ordine pubblico e di sicurezza, alle imposizioni fiscali, nonché alle verifiche e alla vigilanza delle Autorità inglesi, con garanzia di qualità e di affidamento. Il tutto nel rigoroso rispetto degli scopi fondamentali dell'Unione Europea: mercato comune, spazio senza frontiere, cittadinanza dell'Unione.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

Segue dalla prima

Vittime della sopraffazione dell'industria che aveva bisogno di lavoro per la costruzione del miracolo economico, con lo sfruttamento, il lavoro nero, la violazione di ogni diritto.

E quale destino ancora avranno avuto i contadini del Sud arrivati al Nord dai bassi di Napoli e dai catoli siciliani che dormivano sulle panchine, sui sagrati delle chiese, nelle soffitte e nelle cantine dei palazzi di Torino prima di arrivare ai ghetti delle Vallette, della Falchera, del quartiere Eca di via Leoncavallo, corso Bologna, Mirafiori sud, corso Salvemini, con il miraggio del lavoro e di un posto letto affittato giostrandosi gli orari dei turni, di notte una persona, di giorno un'altra. In indecenti condizioni di vita, nelle mani di uffici del personale senza scrupoli, protagonisti del malaffare, con la Fiat e le aziende dell'indotto, i cantieri dell'edilizia. Migranti della miseria, ma anche coraggiosi puntelli di un'Italia che da sempre paga per tutti.

Perché riparlare oggi di quell'esodo biblico che mutò, dopo la metà del Novecento, l'assetto sociale del Paese? «Per ricordare la spaventosa dimensione dei sacrifici che gli immigrati meridionali furono costretti a patire. E poi perché molti anni dopo il dramma è analogo, ma sono mutati i protagonisti: non più i meridionali, ormai integrati, ma gli extracomunitari. Nuova difficile integrazione (quando non il rifiuto arrogante) e lo sfruttamento degli immigrati del Terzo e del Quarto mondo, i "napoli" del terzo millennio».

A scrivere così in un capitolo del suo libro appena pubblicato da Sellerio, «Cose di Sicilia e di siciliani», è Giorgio Frasca Polara, per decenni importante giornalista dell'Unità. Un libro bellissimo dove memoria, testimonianza, inchiesta si fondono. La Sicilia è protagonista, Frasca Polara è vissuto per più di

*In un libro di Frasca Polara storie di migranti, di operai, di sfruttati, simboli di un'Italia che da sempre paga per tutti*

*Le vicende si incastrano l'una nell'altra, dalla guerra ai giorni nostri, passando per i grandi misteri dell'isola e del Paese*

# La Sicilia e i suoi destini

CORRADO STAJANO

matite dal mondo



Bush a Kerry: «Non ti permettere di toccare la bandiera» (International Herald Tribune dell'8 settembre)

dieci anni nell'isola e ha tenaci radici con quel mondo amato, ripudiato, riamato.

«L'Italia, senza la Sicilia, non lascia alcuna immagine nell'anima: qui è la chiave di tutto», scrisse Goethe il 13 aprile 1787, durante il suo viaggio in Italia, quindici giorni dopo il suo arrivo a Palermo. La frase è servita come una corazzatura per i siciliani altezzosi. Ma certo la Sicilia è un mondo a parte. Giorgio Frasca Polara sa raccontare con scioltezza narrativa e sa catturare il cuore e il cervello del lettore che resta allibito anche se conosce gli eventi. Ce ne siamo dimenticati, vien da dire. Che cosa è successo negli ultimi decenni in questo angolo del mondo che è una regione d'Italia, un pezzetto d'Europa? La cancellazione della memoria.

Con eleganza di stile Frasca Polara compone un mosaico di storie vere. Il progresso sbalestrato che ha sanato gli antichi vizi. L'eterna ambiguità del pensare e dell'agire è sempre presente. Il disprezzato cavalier Sedara del romanzo di Tomasi di Lampedusa diventa anch'egli un principe se lo si confronta con gli sciacalli della classe dirigente di oggi.

Il libro narra vicende atroci che si s'incastrano l'uno nell'altro. Al termine del

racconto sul caso Tandoy, il commissario capo della squadra mobile di Agrigento che per tre lustri aveva tratto profitto dagli intrighi politici e dagli scontri tra le cosche, assassinato il 30 marzo 1960 - il delitto fu definito di natura passionale -, Frasca Polara fa una piccola notazione, quasi a margine: «Luigi Pirandello è nato proprio ad Agrigento, Leonardo Sciascia a Racalmuto, una ventina di chilometri dalla Valle dei Templi. A rivivere questa storia ti viene voglia di considerarli dei dilettanti». Dal 1944 ed appena ieri, dall'arrivo degli inglesi e degli americani alle stragi di mafia alle grandi migrazioni c'è sempre un filo doppio a legare le varie storie: la giustizia non fatta e coloro che si battono in suo nome; i giudici manchevoli e corrotti e gli onesti magistrati assassinati; i preti coraggiosi e i porporati complici della mafia. In un cimitero di morti innocenti. E si capisce la difficoltà, nel dopoguerra e negli anni della guerra fredda, soprattutto, di essere stati comunisti in Sicilia, in difesa dei diritti violati e della democrazia nemica.

Frasca Polara racconta fatti conosciuti e poco conosciuti. Scrive di una feroce strage avvenuta a Palermo davanti alla prefettura, quando i soldati della divi-

sione Sabauda», il 19 ottobre 1944 spararono senza alcuna giustificazione contro un pacifico corteo che chiedeva pane. Ventisei morti, 158 feriti. I responsabili della strage furono amnistiati, il caso chiuso. E poi il libro narra del bandito Giuliano. Ha ragione Franco Risi quando sostiene che i veri misteri d'Italia sono tre: la strage di Portella della Ginestra, piazza Fontana, il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. Leggendo di Giuliano non si può non sobbalzare di fronte alle bugie di Stato, alle complicità degli uomini delle istituzioni che tante volte riappariranno nella seconda metà del Novecento.

Il romanzo più nero riappare di continuo. L'omicidio inesistente di un contadino di Avola, Paolo Gallo: il fratello fu condannato all'ergastolo, Paolo se n'era andato di casa e molti che lo vedevano ebbero guai con la giustizia. E come fu difficile, quando lo scomparso riappare ufficialmente, liberare l'"assassino" innocente. E poi il sacco di Agrigento, il terremoto del Belice e, piccolo capolavoro, il cardinal Ruffini, il principe della Chiesa che aveva indicato i mali e i nemici della Sicilia nel comunismo, in Danilo Dolci, nel «Gattopardo». Il cardinale inviò al sostituto della Segreteria di Stato vaticana una lettera memorabile: «Mi sorprende alquanto che si possa supporre che la mentalità della cosiddetta mafia sia associata a quella religiosa. È una supposizione calunniosa, messa in giro specialmente fuori dalla Sicilia dai socialcomunisti i quali accusano la Democrazia cristiana di essere appoggiata dalla mafia».

È l'11 agosto 1963. Ci vorranno trent'anni per arrivare al 9 maggio 1993 quando il Papa Giovanni Paolo II, nella Valle dei Templi, maledice la mafia: «La fede esige qui, nella vostra terra, una chiara riprovazione della mafia che è cultura di morte, profondamente disumana, antievangelica, nemica della dignità delle persone e della convivenza civile».

segue dalla prima

## Dalla parte delle donne

L'unico obiettivo che ci muove è ottenere una buona legge in grado di soddisfare la aspirazione alla genitorialità di milioni di coppie, tutelare i diritti del nascituro, preservare la dignità morale e fisica della donna, consentire alla ricerca di debellare malattie fino ad oggi incurabili.

Proprio per questo ci siamo battuti in Parlamento ricercando ogni possibile convergenza. Anzi - pur considerando errata e del tutto inadeguata la legge proposta dal governo - nel corso del suo esame parlamentare avevamo concentrato le nostre proposte emendative sui punti più clamorosamente aberranti, proponendo che la legge prevedesse: la possibilità per la donna di revocare il consenso anche a impianto avvenuto; l'utilizzo a fini di ricerca degli embrioni non utilizzati; la possibilità di accedere alla procreazione medicalmente assistita anche per coppie non sterili, ma in cui uno dei partner sia affetto da patologie ereditarie trasmissibili; la crioconservazione degli embrioni e una metodologia di impianto meno invasivo e devastante per la donna; la possibilità di ricorrere

alla fecondazione eterologa almeno nei casi di sterilità assoluta e in ogni caso sulla base di procedure di controllo rigorose. Questioni di buon senso, che qualsiasi persona civile ritiene del tutto ovvie.

La maggioranza di destra ha bocciato ogni proposta, blindandosi in un'arrogante chiusura con l'unico fine di approvare una legge qualsiasi, mossa dall'obiettivo strumentale di ottenere una qualche legittimazione da chi è contrario alla fecondazione assistita.

Per questo ci sono oggi i referendum. Non perché si voglia lacerare il paese, né perché si voglia drammatizzare un tema così sensibile.

Raccogliamo le firme perché era ed è l'unico modo per rimediare ai guasti profondi di una brutta legge che offende le coppie e umilia le donne.

D'altra parte è significativo che il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo abbia dovuto riconoscere che l'attuale legge sulla procreazione assistita è sbagliata e va cambiata. Non saremo certo noi a rammarricarci di questo ripensamento, anche se il ministro Prestigiacomo quelle parole avrebbe potuto pronunciarle in Parlamento, durante l'approvazione della legge, quando seduta nei banchi del governo tacque. Oggi il ministro Prestigiacomo annuncia un'iniziativa per modificare quella legge mos-

sa dall'evidente preoccupazione che l'iniziativa referendaria parli anche a donne e coppie collocate elettoralmente a destra, ma non meno desiderose di vedere soddisfatte la loro aspirazione ad avere un figlio. In ogni caso quale che sia la ragione, se adesso la maggioranza di governo vuole finalmente abbandonare la sua arroganza, compia atti conseguenti.

Naturalmente noi continuiamo ad essere interessati a una buona legge. Il referendum non è un obiettivo in sé, è uno strumento. Se si vuole fare una buona legge - davvero, e non solo per evitare un referendum - noi siamo pronti. Abbiamo proposte adeguate e siamo in grado di discuterle, confrontandoci con chiunque sia mosso dalla nostra stessa sincerità.

Se, invece, nonostante la assoluta nostra disponibilità, la maggioranza di destra continuerà ad essere sorda e cieca, allora è giusto che siano i cittadini a scegliere e a evitare che l'Italia abbia una legge che offende elementari principi di civiltà.

Per tutte queste ragioni è indispensabile in questi giorni raccogliere nelle città italiane altre centinaia di migliaia di firme: o per sollecitare il Parlamento ad approvare una buona legge; o per otternerla con il voto dei cittadini nel referendum.

Piero Fassino

## La pace dal basso

Mai un'esposizione così pudicamente aperta dell'Iraq più semplice e vero, l'Iraq delle madri e dei figli. È strettissima e grande, l'intimità che lega le due volontarie italiane alla gente irachena. Per alcuni insopportabile.

Non era neanche accaduto, in quest'anno breve e terribile, che l'Italia dei tinelli fosse come percossa da un fremito e che in tutto il Paese - senza parole d'ordine politiche, senza i maggiori in testa al corteo, senza l'ausilio di spinte movimentiste - si accendessero le fiaccole, si scendesse in strada in cento, in mille, in centomila perché Simona e Simona tornino a casa. Sì, ci si era stretti attorno ai carabinieri morti a Nassirya, ma era istituzionalmente naturale, assolutamente dovuto. Non era accaduto però per Quattrocchi, Stefo, Cupertino, Agliana. Troppo forte il trauma del primo sequestro. Troppo impensabile un simile ricatto al paese intero. Troppo solidi e muscolari i quattro ragazzini, in particolare il povero Quattrocchi. Troppo armati, anche. Lavoratori, sì, ma armati. Quindi in qualche modo coinvolti, pur senza essere predestinati. Troppo netta, infine, la frontiera tra bellicisti e pacifisti. Troppa animo-

sità politica, nella vicenda dei quattro "contractors". La società civile rimase interdetta, salvo il raccapriccio per Quattrocchi e il sollievo per gli altri tre, due mesi dopo.

Non era accaduto neanche per Enzo Baldoni, che il Paese intero si raccogliesse per condividere la pena. Troppo rapida la sua tragica vicenda. Troppo lente le reazioni istituzionali. Troppo intrisa di veleno a buon mercato (per confortare il lettore già acido e codino, e rimarcare l'esistenza sempre e comunque di due Italie) la messa a fuoco dell'uomo. Troppo indifeso, il povero Baldoni, armato solo di se stesso e di qualche amico. E poi, per lui e per gli altri quattro la "toile de fond", lo scenario nel quale si muovevano era quello degli scontri armati, dei bombardamenti, degli spostamenti a rischio. Era l'Iraq della guerra, non l'Iraq della ricostruzione. Tanta pena quindi, ma poche fiaccole.

Tutto questo per dire che sì, il sussulto vasto e inedito di solidarietà verso le due ragazze viene certo dai loro volti solari e sorridenti. Viene spontaneo davanti all'invenzione, così giovani, di una vita di straordinaria intensità. Donatrici generose, ma anche grandi beneficiarie da cielo e universi altri e diversi, dall'immensità umana e geografica nella quale si sono immerse, venendo una dalla assicurante Rimini e l'altra dal crogiuolo romanesco di Cinecittà. Viene dalla simpatia naturale e dall'ammirazione per chi è così platealmente altruista,

con gli altri e con sé stesso. Viene dalla loro aria così di famiglia, figlie e sorelle di tutti noi.

Ma viene anche dal fatto che il Paese è cambiato, azzardiamo. L'Italia - forse - ha fatto in questo anno breve una sua educazione civile. È come se avesse avvertito che i pregiudizi e le fazioni che avevano accompagnato le vicende di Quattrocchi e Baldoni andassero superati, perché troppo piccoli e meschini. In questi giorni, con il cuore in gola per le due ragazze, è come se l'Italia si fosse accorta che Quattrocchi non è il morto di destra e Baldoni non è quello di sinistra, ma che sono due morti italiani che per ragioni diverse, certo, avevano messo naso nelle cose del mondo e c'erano rimasti. In questi giorni aleggia la nozione del dramma, che così crudelmente manca nel nostro dibattito politico e civile. L'ha fatta propria innanzitutto la gente, e per una volta il mondo politico non è rimasto sordo, ritrovandosi senza unanimismi, ma insieme, sotto lo stesso tetto a Palazzo Chigi. L'hanno fatta propria anche tanti musulmani d'Italia. L'esempio francese, si dirà. È vero, comunque vada a finire per i due giornalisti d'Olttralpe la Francia ha indicato una strada diversa, alla quale l'Italia - ci pare - non ha opposto l'indifferenza o l'ostilità che si potevano temere. Anche per questo, grazie alle nostre due Simona.

Gianni Marsilli

# Non siamo invisibili, semplicemente nuovi

D a alcuni giorni, si è aperta su questo giornale una importante discussione sul rapporto tra i trentenni e i Democratici di Sinistra.

È un segnale molto positivo che un dirigente come Bersani abbia assunto l'impegno di porre questo come uno dei temi centrali del prossimo congresso dei Ds.

Perché questo tema sia veramente centrale è necessario, come hanno sottolineato tra gli altri Peluffo e Facelli, fare un passo in avanti. È necessario che i trentenni si guadagnino sul campo con il confronto e con la proposta il diritto di entrare a far parte classe dirigente.

Questa generazione è infatti presente nella società, nel mondo del lavoro e dell'impresa, nella ricerca scientifica e nelle Università, nel volontariato, nelle amministrazioni e negli enti pubblici; alcuni, nonostante sia ancora una generazione "giovane", ricoprono già posizioni manageriali, soprattutto nei settori più avanzati.

Comprendere e investire su questa generazione significa allora scommettere sull'estensione del consenso e del radicamento in nuovi settori della società - dal terziario avanzato alle libere professioni, dalla new economy alle "alte professionalità" - dove la sinistra è meno presente.

Ha senso quindi, più che di generazione invisibile, di parlare di "generazione nuova". I trentenni di oggi sono la prima generazione della flessibilità del lavoro come condizione generalizzata, la prima del "dopo muro", la prima "naturalmente" europea, la prima di elettori dell'Ulivo.

Crediamo che compito dei Ds oggi e della nuova forza riformista che muove i primi passi poi, sia quello di dare risposte a quali siano i reali diritti di cittadinanza per una generazione che ha esordito nella società pagando i costi del risanamento di un debito pubblico di cui mai ha usufruito.

Già oggi, come il dibattito di questi giorni dimostra, i Ds hanno al proprio interno e "vicino" a loro un universo di trentenni potenzialmente in grado di parlare e di rappresentare non solo questa "generazione nuova", ma di proporre un progetto capace

di contribuire ad interpretare e a governare le nuove esigenze della società, prima tra tutte la domanda di una profonda riforma dello stato sociale capace di garantire i diritti e promuovere le opportunità in un contesto enormemente mutato negli ultimi anni. O per dirla in altra maniera, un progetto capace di fare società partendo da una nuova "carta di cittadinanza" che dica

come lo Stato permette all'individuo "post moderno" di diventare un cittadino che studia, che ricerca, che lavora, che fa impresa, che esercita una professione, che procrea, che invecchia.

In questo contesto, riteniamo che debba svilupparsi un'iniziativa su due direttrici.

La prima riguarda l'azione che dovranno svolgere i trentenni nel

Congresso. Come ha detto Piero Fassino l'assise congressuale dovrà parlare dell'Italia agli italiani. Noi vogliamo quindi partecipare alla definizione della progettualità politica, o - se volete - alla definizione di una "visione" di società capace di includere la "generazione nuova". Questo percorso sarà tanto più efficace quanto più si riusciranno a coinvolgere non solo i quadri e i dirigenti del partito, ma anche coloro i quali operano nella società.

Un progetto che crediamo, non debba limitarsi a pronunciarsi sulla federazione ma: quale soggettività politica per una federazione che mira ad essere il perno del centro-sinistra, anche grazie alla conquista del consenso tra le nuove generazioni? Non solo il congresso, quindi, dovrà parlare del tema dei trentenni, ma soprattutto i trentenni dovranno parlare dei temi del congresso. Il diritto a far parte della classe dirigente, infatti, si guadagna sul campo, con il confronto e con la proposta politica.

La seconda direttrice è relativa all'attuale gruppo dirigente dei Ds. Qui l'esigenza è quella di individuare modalità, luoghi e percorsi che facilitino prima il coinvolgimento nel congresso e poi l'inserimento nei gruppi dirigenti. Se la sfida è il futuro della sinistra in questo Paese, la questione della rappresentanza non è più rinviabile.

E se non sapremo cogliere questa opportunità rischiamo non una generazione "invisibile" o addirittura dimenticata, ma una generazione che trova altri luoghi, altre forme e altri interlocutori in cui riconoscersi e da cui farsi rappresentare.

**Pierluigi Regoli** (esperto di comunicazione d'impresa)

**Giovanni Lattanzi** (cooperazione internazionale)

**Valentino Valentini** (sindaco di Montefalco)

**Gino Promenzio** (Facoltà di Medicina e Chirurgia,

Università Roma Torvergata)

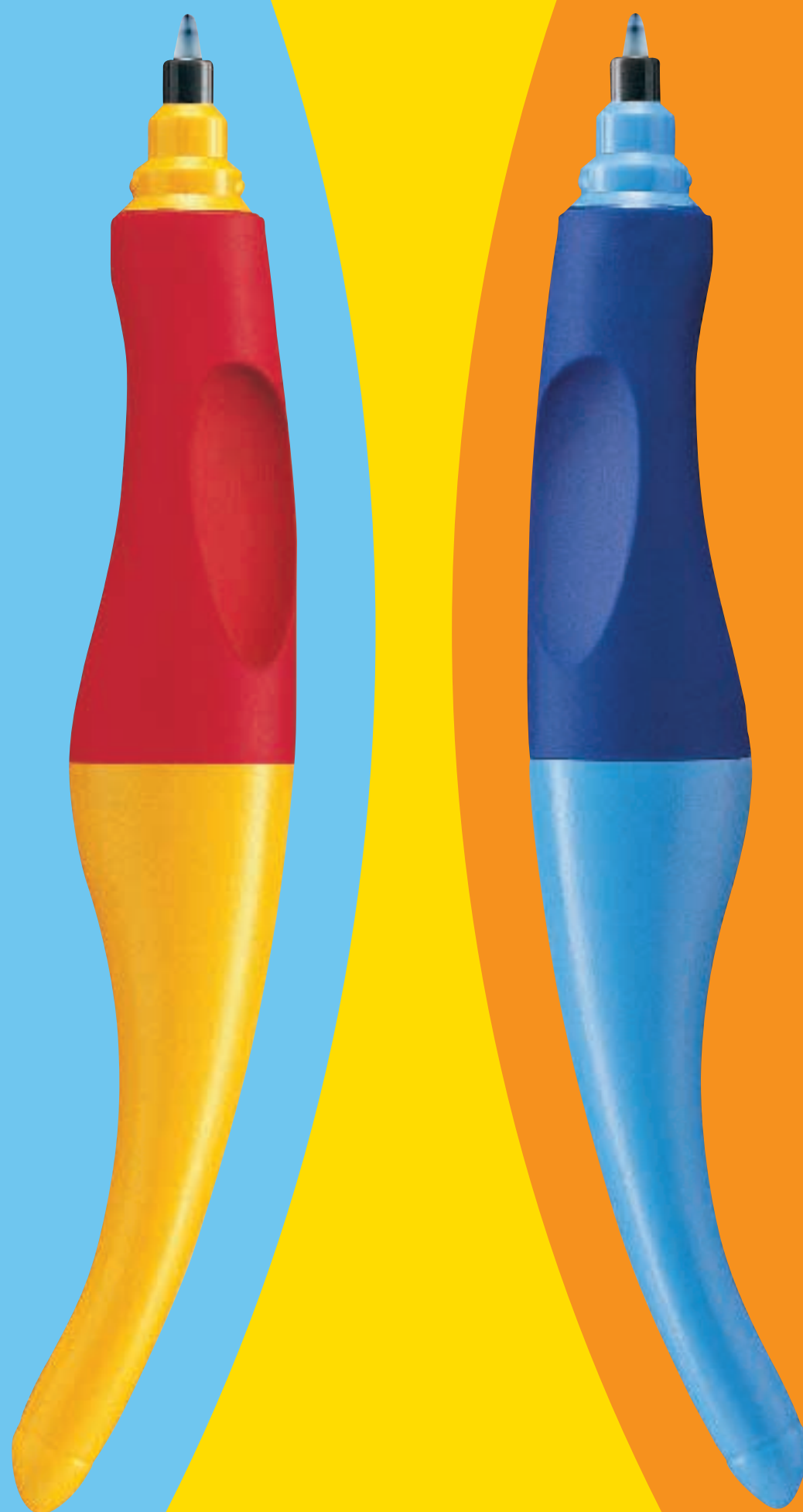
**Stefano Francesca** (esperto di comunicazione pubblica

e politica)

**Maurizio Cavazzan** (legale d'impresa)

**Mirko Pescari** (imprenditore artigiano)

<h1>I Unità</h1>		Direzione, Redazione:	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		<ul style="list-style-type: none"> <li>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul>	
<p><b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p>		<p>Stampa:</p> <p><b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p><b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)</p> <p><b>Litosud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p><b>Ed. Telemat</b> Sud S4, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)</p> <p><b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari</p> <p><b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE:</p> <p>Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p>		<p>Distribuzione:</p> <p><b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p>	
<p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b></p> <p>Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490</p> <p>02 24424550</p>		<p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b></p> <p>Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490</p> <p>02 24424550</p>	
<p>Art Director: <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto Grafico: <b>Mara Scanavino</b></p>		<p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
La tiratura de l'Unità del 9 settembre è stata di 141.809 copie			



Sei mancino?  
C'è anche per te!

## CHI HA DETTO CHE LA VITA È UNA LINEA RETTA?

STABILO 's move easy: ricaricabile,  
cancellabile, più veloce di una stilo.



**GENOVA**

**AMBROSIANO**  
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**SALA A** **Le chiavi di casa**  
225 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)  
**SALA B** **Dirty Dancing 2 - Havana Nights**  
375 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71)

**ARENA ESTIVA VILLA ROSSI**  
Tel. 3478217425  
**Riposo**

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**SALA 1** **Fahrenheit 9/11**  
150 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)  
**SALA 2** **Mare dentro**  
350 posti 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 6,50)

**AURORA**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
**SALA 1** **The Terminal**  
122 posti 17:05-19:40-22:15 (E 6,50)  
**SALA 2** **Mucche alla riscossa**  
122 posti 16:35-18:25-20:15 (E 6,50)  
**30 anni in un secondo**  
22:30 (E 6,50)

**SALA 3** **Godsend**  
113 posti 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 6,50)  
**SALA 4** **Dirty Dancing 2 - Havana Nights**  
454 posti 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 6,50)  
**SALA 5** **Starsky & Hutch**  
113 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)  
**SALA 6** **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**  
251 posti 17:10-20:00-22:50 (E 6,50)  
**SALA 7** **Le chiavi di casa**  
282 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)  
**SALA 8** **Fahrenheit 9/11**  
178 posti 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,50)  
**SALA 9** **Catwoman**  
113 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)  
**SALA 10** **Mean Girls**  
113 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Riposo**

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**SALA 1** **Matrimonio in Appello**  
400 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,20)  
**SALA 2** **Catwoman**  
120 posti 16:00-18:15-20:15-22:30 (E 6,20)  
**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Matrimonio in Appello**  
21:30 (E 5,50)

**EUROPA**  
**SALA 1** **Le chiavi di casa**  
164 posti **C'era una volta in Inghilterra**  
20:30-22:30 (E 5,50)

**LA SCIORBA**  
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
300 posti **Riposo**

**LUMIERE**  
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Riposo**

**LUX**  
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691  
796 posti **Riposo**

**NerviEstate**  
Via Plebana - Località Nervi, 15r  
**Riposo**

**Nickelodeon**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMARO**  
**SALA 1** **Starsky & Hutch**  
100 posti 21:00 (E 5,5)

**IL FILM: Mucche alla riscossa**

Nella vecchia fattoria riservato ai minori  
Cartoon semplice, tutto a quattro zampe

La Disney torna alla carica con un cartone a schema classico: coraggio, avventura, comicità. È *Mucche alla riscossa*, la storia di un allegro gruppo di animali da fattoria, mucche in testa, che per salvare il ranch dell'anziana padrona si lanciano all'attacco del criminale Alameda Slim. Mucche cacciatrici di taglie, quindi, seguite da un caprone brontolone, un cavallo fanfarone e da altri compagni a quattro zampe. Il film è esclusivamente dedicato ai bambini, anche discretamente piccoli, perché gag e risate sono tutte a loro misura. Anche i disegni giocano sulla semplicità. Non è certo uno dei migliori cartoon visti ultimamente. Va bene per la stagione calda, per rodare il motore in vista del Natale.



**Laws of attraction**

commedia  
Di Peter Howitt con Pierce Brosnan, Julianne Moore  
Raro caso di divorzio che precede il matrimonio. I due piccioncini Brosnan e Moore giocano a fare gli avvocati divorzisti innamorati prima litigano in aula, poi si amano follemente in un castello irlandese, il tutto contornato da vicende macchietistiche di straricchi sposini che battibeccano di fronte al giudice. Film non particolarmente esaltante, ma neanche da buttare, dotato di qualche gag carina e di un mieloso romanticismo di fondo. Sicuramente migliore del gemello *Prima ti sposo e poi ti rovinano*.

**The Cronicles of Riddick**

fantascienza  
Di David Twohy con Vin Diesel  
Vin Diesel torna a vestire i panni del detenuto fuggiasco Riddick a 4 anni di distanza da *Pitch Black*. Questo sequel ha perduto però tutto il fascino dark e le atmosfere thriller del precedente. Il nostro eroe deve ovviamente salvare il pianeta, anzi i pianeti, dai cattivacci Necromonger, elargendogli cazzotti e pugnalate. L'80% del film è solo effetti speciali, per il restante 20 ci pensano le smorfie da duro di Diesel. Da vedere solo se proprio sentite la mancanza di una fantascienza a metà strada tra *Independence Day* e *Sargate*.

**C'era una volta in Inghilterra**

commedia/dramma  
Di Shane Meadows con Robert Carlyle, Rhys Ifans  
Dek ama Shirley ma è piuttosto imbranato, seppur colmo di buone intenzioni. Ma Shirley ha avuto una figlia, Marlene, da Jimmy, che invece è un tipo tutto all'opposto: egoista e mascalzone. Di fronte ad una proposta di matrimonio - tra l'altro in diretta tv - da parte di Dek a Shirley, Jimmy però non può stare a guardare: ed ecco che il triangolo amoroso si trasforma in una battaglia. Un misto di dramma e comedia, un film che fra alti e bassi vuole raccontarci una sfida d'amore, ma a volte si perde un po' per strada.

**a cura di Edoardo Semmola**

**ODEON**  
**SALA 1** **La terra dell'abbondanza**  
280 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)  
**SALA 2** **Le chiavi di casa**  
200 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)  
**OLIMPIA**  
**SALA 1** **Godsend**  
800 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**ORFEO**  
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849  
639 posti **Riposo**

**RITZ**  
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **Riposo**  
**Sala Lino Micciché**  
Tel. 0108687452  
800 posti **Riposo**

**SAN SIRO**  
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **Matrimonio in Appello**  
21:15 (E 5,50)

**SIVORI**  
**SALA 1** **Te lo leggo negli occhi**  
17:10-20:00-22:50 (E 6,50)  
**SALA 2** **Piccoli ladri**  
16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321  
**SALA 1** **The Chronicles of Riddick**  
143 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)  
**SALA 2** **Starsky & Hutch**  
216 posti 17:00-19:10-21:30 (E 7,00)  
**SALA 3** **Dirty Dancing 2 - Havana Nights**  
143 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)  
**SALA 4** **Open Water**  
22:20 (E 7,00)  
**SALA 5** **Mean Girls**  
16:20-18:20-20:20 (E 7,00)  
**SALA 6** **The Terminal**  
143 posti 16:00-18:30-21:00 (E 7,00)  
**SALA 7** **Fahrenheit 9/11**  
216 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)  
**SALA 8** **Le chiavi di casa**  
216 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)  
**SALA 9** **The Terminal**  
320 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)  
**SALA 10** **Mucche alla riscossa**  
320 posti 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,00)  
**SALA 11** **Catwoman**  
216 posti 17:20-19:50-22:20 (E 7,00)  
**SALA 12** **Ore 11:14 - Destino fatale**  
22:45 (E 7,00)  
**SALA 13** **30 anni in un secondo**  
143 posti 16:15-18:15-20:15 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Poccaglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**SALA 1** **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**  
300 posti 15:15-18:00-21:30 (E 5,16)  
**SALA 2** **The Terminal**  
525 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)  
**SALA 3** **Starsky & Hutch**  
600 posti 22:30 (E 5,16)  
**Mucche alla riscossa**  
15:10-17:00-18:50-20:40 (E 5,16)

**VILLA CROCE**  
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
600 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skrbabin, 1 Tel. 0103474251  
**I diari della motocicletta**  
19:30-21:45 (E 5,50)

**CAMOGGI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
**SALA 1** **Catwoman**  
21:15 (E 5,50)

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
**SALA 1** **Le chiavi di casa**  
20:20-22:30 (E 5,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**CROCEFIESCHI**  
Cinema della Comunità  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0105269792  
400 posti **Riposo**

**MONEGLIA**  
**LA CONCHIGLIA**  
via Burgo, 1 Tel. 0102473549  
250 posti **Riposo**

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**SALA 1** **The Terminal**  
300 posti 16:30-20:00-22:20 (E 6,50)  
**SALA 2** **Godsend**  
200 posti 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)  
**SALA 3** **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**  
150 posti 16:15-19:15-22:00 (E 6,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **Mucche alla riscossa**  
16:00-17:45 (E 6,50)  
**Fahrenheit 9/11**  
20:00-22:20 (E 6,50)

**RECCO**  
**CINEMARECCO**  
Via Licetti, 1 Tel. 03478834846  
600 posti **Riposo**

**RONCO SCRIVIA**

**COLUMBIA**  
**SALA 1** **Le chiavi di casa**  
157 posti 16:05-18:10-20:15-22:20 (E 6,50)

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Riposo**

**SANT'OLCISE**  
**Serra di sera**  
Via Carlo Levi, 1  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Le chiavi di casa**  
16:05-18:10-20:15-22:20 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **The Terminal**  
20:00-22:20 (E 6,50)

**TORRIGLIA**  
**Arena Torriglia**  
**Riposo**

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**The Terminal**  
20:00-22:40 (E 6,50)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**  
20:30-22:40 (E 5,00)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Mucche alla riscossa**  
20:30-22:00 (E 5,00)

**PROVINCIA DI IMPERIA**

**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Riposo**

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **The Terminal**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
350 posti **Le chiavi di casa**  
15:30-22:30 (E 7,00)  
**ROOF 2** **Fahrenheit 9/11**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)  
**ROOF 3** **Starsky & Hutch**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **Mucche alla riscossa**  
16:00-17:30-19:10 (E 7,00)  
**30 anni in un secondo**  
20:30-22:30 (E 7,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **Dirty Dancing 2 - Havana Nights**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**VALLECROSCIA**  
**DON BOSCO**  
via ColAproscio, 433 Tel. 0184290014  
**Riposo**

**LA SPEZIA**

**ARENA CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**ARENA PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Starsky & Hutch**  
20:15-22:30 (E)

**COZZANI**  
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047  
800 posti **Riposo**

**GARIBALDI**  
**SALA 1** **Starsky & Hutch**  
250 posti 20:00-22:15 (E 5,16)

**IL NUOVO**  
**SALA 1** **Le chiavi di casa**  
250 posti 20:15-22:30 (E 6,50)

**LA PINETA**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481  
**Riposo**

**LA PINETINA**  
**SALA 1** **Riposo**

**ODEON**  
via Firenze, 39 Tel. 0187743212  
589 posti **Riposo**

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Dirty Dancing 2 - Havana Nights**  
20:15-22:15 (E 6,50)

**SMERALDO**  
**SALA 1** **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**  
(E 6,20)  
**SALA 2** **The Terminal**  
(E 6,20)  
**SALA 3** **Mucche alla riscossa**  
(E 6,20)  
**Fahrenheit 9/11**  
(E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**

**LERICI**  
**ARENA ASTORIA**  
via Gerini, 40 Tel. 0187962253  
**Riposo**

**ASTORIA**  
**SALA 1** **Riposo**  
308 posti  
**SAVONA**

**ASTOR**  
**SALA 1** **Riposo**  
845 posti  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**SALA 1** **Riposo**  
184 posti  
**SALA 2** **Riposo**  
448 posti  
**SALA 3** **Riposo**  
181 posti  
**ELDORADO**  
**SALA 1** **Riposo**  
721 posti  
**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Fahrenheit 9/11**  
20:30-22:30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
**SALA 1** **Riposo**  
via Piave, 13 Tel. 019850542  
300 posti

**PROVINCIA DI SAVONA**

**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **Fahrenheit 9/11**  
20:15-22:30 (E 6,00)

**ALBENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Fahrenheit 9/11**  
20:15-22:30 (E 6,00)

**ASTOR**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250897  
400 posti **The Terminal**  
20:15-22:30 (E 6,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**ASTRA** **Riposo**

**GASSMAN**  
Tel. 019669961  
300 posti **Mean Girls**  
21:00 (E 6,50)

**SPLENDOR**  
via Trento e Trieste, 5 bis Tel. 019610783  
300 posti **Riposo**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
**SALA 1** **Fahrenheit 9/11**  
480 posti 20:00-22:10 (E 5,50)

**ARENA ONDINA**  
Tel. 019692910  
**Riposo**

**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
220 posti **Fahrenheit 9/11**  
20:30-22:30 (E 6,00)

**LOANO**  
**DEL PRINCIPE**  
Tel. 019669358  
700 posti **Starsky & Hutch**  
21:30 (E 6,50)

**LOANESE**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
400 posti **The Terminal**  
20:15-22:30 (E 6,50)

**PIETRA LIGURE**  
**ARENA KING**  
Tel. 019669358  
**Riposo**

**teatri**

**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri - Tel. 010589329  
**riposo**

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti** Stagione Sinfonica 2004-2005 - in vendita anche biglietti singoli da euro 10,50 a 26,00

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti** Stagione d'Opera e Balletto 2004-2005 - dal 1° ottobre in vendita anche biglietti singoli da euro 17,00 a 100,00

**DELLA CORTE**  
via Duca d'Acosta - Tel. 0105342200  
**riposo**

**DELLA TOSSE FOYER**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**riposo**

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
**riposo**

**ANCORA UN BUON SEGNO**

adesso con **l'UnitàOnline** potrai...

leggere ogni mattina sul computer  
il tuo quotidiano  
trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato  
su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

il tutto ad un prezzo promozionale fino al 31 ottobre 2004 di

**Abbonati subito!** 57 € per 6 mesi  
105 € per 12 mesi

**leggere cercare stampare**

**www.unita.it**

**venerdì 10 settembre 2004**

<b><span></span> TORINO</b>	
<b>ADUA</b>	
<p>corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521</p>	
<b>SALA 100</b>	<b>Le chiavi di casa</b> <p>15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA 200</b>	<b>The Terminal</b> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA 400</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p>
<b>AGNELLI</b>	
<span><span></span></span> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Riposo</b>
<b>ALFIERI</b>	
<p>piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447</p>	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Dopo mezzanotte</b> <p>120 posti 20:15-22:30 (E 6,50)</p>
<b>Solferino 2</b>	<b>Two Sisters</b> <p>130 posti 20:05-22:30 (E 6,50)</p>
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
<span><span></span></span> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> <p>472 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,75)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>The Terminal</b> <p>208 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75)</p>
<b>SALA 3</b>	<b>Open Water</b> <p>154 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)</p>
<b>ARLECCHINO</b>	
<span><span></span></span> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Godsend</b> <p>437 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,70)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> <p>219 posti 15:30-17:00-18:30 (E 6,70)</p>
	<b>30 anni in un secondo</b> <p>20:30-22:30 (E 6,70)</p>
<b>CAPITOL</b>	
<p>via Cernaia, 14 Tel. 011540605</p>	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
<p>Via Massaia, 104 Tel. 011257881</p>	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
<span><span></span></span> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Mare dentro</b> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p>
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
<p>via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CIAK</b>	
<span><span></span></span> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
604 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
<span><span></span></span> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
<p>piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> <p>117 posti 16:10-19:10-22:10 (E 7,00)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Catwoman</b> <p>117 posti 20:20-22:30 (E 7,00)</p>
	<b>30 anni in un secondo</b> <p>15:40-17:50 (E 7,00)</p>
<b>SALA 3</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> <p>127 posti 15:30-17:20-20:10-22:00 (E 7,00)</p>
<b>SALA 4</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> <p>127 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)</p>
<b>SALA 5</b>	<b>The Terminal</b> <p>227 posti 16:30-20:00-22:40 (E 3,50)</p>
<b>CORTILE SAN FILIPPO</b>	
<p>via Maria Vittoria, 76 Tel. 0115441136</p>	
	<b>Riposo</b>
<b>DORIA</b>	
<span><span></span></span> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Godsend</b> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)</p>
<b>DUE GIARDINI</b>	
<span><span></span></span> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> <p>285 posti 15:45-18:30-21:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA OMBREBROSSE</b>	<b>Godsend</b> <p>149 posti 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)</p>
<b>ELISEO</b>	
<p>via Monginevro, 42 Tel. 0114475241</p>	
<b>BLU</b>	<b>The Terminal</b> <p>220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)</p>
<b>GRANDE</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> <p>460 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)</p>
<b>ROSSO</b>	<b>Te lo leggo negli occhi</b> <p>220 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)</p>
<b>EMPIRE</b>	
<p>piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642</p>	
244 posti	<b>I diari della motocicletta</b> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70)</p>

<b>ERBA MULTISALA</b>	
<p>corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
120 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	
<b>ESEDRA</b>	
<span><span></span></span> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
<b>ETOILE</b>	
<span><span></span></span> via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353	
337 posti	<b>Riposo</b>
<b>FIAMMA</b>	
<span><span></span></span> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
<span><span></span></span> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Catwoman</b> <p>16:15-18:20-20:30-22:30 (E 6,50)</p>
<b>Sala Groucho</b>	<b>La terra dell'abbondanza</b> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p>
<b>Sala Harpo</b>	<b>Mare dentro</b> <p>15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)</p>
<b>FREGOLI</b>	
<span><span></span></span> piazza S. Giulia, 2bis/8 Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIOIELLO</b>	
<span><span></span></span> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
<p>Via Po, 30 Tel. 0118173323</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
<span><span></span></span> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>The Terminal</b> <p>754 posti 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7,00)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> <p>237 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)</p>
<b>SALA 3</b>	<b>Mean Girls</b> <p>148 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)</p>
<b>SALA 4</b>	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> <p>141 posti 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 7,00)</p>
<b>SALA 5</b>	<b>Catwoman</b> <p>132 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)</p>
<b>KING</b>	
<p>via Po, 21 Tel. 0118125996</p>	
180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b>	
<p>via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614</p>	
107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b>	
<span><span></span></span> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> <p>16:00-19:45-22:15 (E 7,00)</p>
<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
<span><span></span></span> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Le chiavi di casa</b> <p>480 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)</p>
<b>Sala 2</b>	<b>Te lo leggo negli occhi</b> <p>149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)</p>
<b>Sala 3</b>	<b>Così ridevano</b> <p>149 posti 20:15 (E 5,20)</p>
	<b>Colpire al cuore</b> <p>18:15 (E 5,20)</p>
	<b>Il ladro di bambini</b> <p>22:30 (E 5,20)</p>
	<b>Effetti speciali</b> <p>16:30 (E 5,20)</p>
	<b>Non è finita la pace, cioè la guerra</b> <p>(E 5,20)</p>
<b>MEDUSA MULTISALA</b>	
<p>via Livorno, 54 Tel. 0114811221</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>The Terminal</b> <p>262 posti 14:50-17:25-20:05-22:45 (E 7,00)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b>
201 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b> <p>124 posti 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,00)</p>
<b>SALA 4</b>	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> <p>132 posti 14:55-16:50-18:45-20:40-22:35 (E 7,00)</p>
<b>SALA 5</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> <p>160 posti 17:15-19:45-22:15 (E 7,00)</p>
<b>SALA 6</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> <p>160 posti 16:20-19:20-22:20 (E 7,00)</p>
<b>SALA 7</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> <p>132 posti 15:00-16:45-18:30-20:15 (E 7,00)</p>
	<b>Catwoman</b> <p>22:05 (E 7,00)</p>

# Torino e provincia

# cinema e teatri

<b>SALA 8</b>	<b>Godsend</b> <p>124 posti 16:15-18:25-20:35-22:40 (E 7,00)</p>
<b>MONTEROSA</b>	
<span><span></span></span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Riposo</b>
<b>MUSEO SERA</b>	
<span><span></span></span> via Giolitti, 38 Tel. 011535529	
300 posti	<b>Riposo</b>
<b>NAZIONALE</b>	
<p>via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> <p>16:30-19:00-21:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>La terra dell'abbondanza</b> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>NUOVO</b>	
<span><span></span></span> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
<p>via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Le chiavi di casa</b> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Matrimonio in Appello</b> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)</p>
<b>PARCO RUFFINI</b>	
<p>Tel. 0118154258</p>	
	<b>Riposo</b>
<b>PATHE LINGOTTO</b>	
<span><span></span></span> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> <p>141 posti 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 7,50)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b> <p>141 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-00:45 (E 7,50)</p>
<b>SALA 3</b>	<b>Le chiavi di casa</b> <p>137 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)</p>
<b>SALA 4</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> <p>140 posti 15:20-18:40-22:00 (E 7,50)</p>
<b>SALA 5</b>	<b>Godsend</b> <p>280 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,50)</p>
<b>SALA 6</b>	<b>Catwoman</b> <p>702 posti 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7,50)</p>
<b>SALA 7</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> <p>280 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30)</p>
<b>SALA 8</b>	<b>The Terminal</b> <p>141 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,50)</p>
<b>SALA 9</b>	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> <p>137 posti 15:30-17:50-20:15-22:45 (E 7,50)</p>
<b>SALA 10</b>	<b>Mean Girls</b> <p>15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7,50)</p>
<b>SALA 11</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> <p>15:00-16:50-18:40-20:30 (E 7,50)</p>
	<b>30 anni in un secondo</b> <p>22:30 (E 7,50)</p>

<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
<p>via Salerno, 12 Tel. 0115224279</p>	
360 posti	<b>Riposo</b>
<b>REPOSI MULTISALA</b>	
<p>via XX Settembre, 15 Tel. 011531400</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> <p>640 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> <p>430 posti 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 6,20)</p>
<b>SALA 3</b>	<b>The Terminal</b> <p>430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)</p>
<b>SALA 4</b>	<b>Catwoman</b> <p>149 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)</p>
<b>SALA 5</b>	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> <p>100 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)</p>
<b>ROMANO</b>	
<p>piazza Castello, 9 Tel. 0115620145</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Piccoli ladri</b> <p>16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)</p>

<b>SALA 3</b>	<b>El ultimo tren</b> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>STUDIO RITZ</b>	
<p>via Acqui, 2 Tel. 0118190150</p>	
287 posti	<b>Mambo Italiano</b> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>VITTORIA</b>	
<span><span></span></span> via Roma , 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b>	
<span><span></span></span> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>The Chronicles of Riddick</b> <p>20:15-22:30 (E 6,50)</p>
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b>	
<span><span></span></span> via Medal, 71 Tel. 012296333	
359 posti	<b>Riposo</b>
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
<span><span></span></span> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
<span><span></span></span> Tel. 01136111	
<b>sala 1</b>	<b>Godsend</b> <p>411 posti 15:50-19:00-22:10 (E 7,20)</p>
<b>sala 2</b>	<b>Godsend</b> <p>411 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,20)</p>
<b>sala 3</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> <p>307 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,20)</p>
<b>sala 4</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> <p>144 posti 15:35-17:20-19:05-21:00 (E 7,20)</p>
	<b>Catwoman</b> <p>22:50 (E 7,20)</p>
<b>sala 5</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> <p>144 posti 16:30-19:10-21:50-00:25 (E 7,20)</p>
<b>sala 6</b>	<b>The Terminal</b> <p>544 posti 16:40-19:20-22:00-00:40 (E 7,20)</p>
<b>sala 7</b>	<b>Le chiavi di casa</b> <p>246 posti 15:10-17:35-20:05-22:30 (E 7,20)</p>
<b>sala 8</b>	<b>30 anni in un secondo</b> <p>124 posti 15:30-20:30 (E 7,20)</p>
<b>sala 9</b>	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> <p>124 posti 18:05-20:10-22:15 (E 7,20)</p>
<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
<span><span></span></span> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>The Chronicles of Riddick</b> <p>21:15 (E 6,20)</p>
<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
<span><span></span></span> C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>CINEMA SOTTO LE STELLE</b>	
<p>Tel. 0119716525</p>	
	<b>Riposo</b>
<b>MARGHERITA</b>	
<p>via Donizetti , 23 Tel. 0119716525</p>	
378 posti	<b>Starsky &amp; Hutch</b> <p>21:15 (E 6,00)</p>
<b>CESANA TORINESE</b>	
<p>Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564</p>	
	<b>N.P.</b>
<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
<span><span></span></span> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Fahrenheit 9/11</b> <p>20:10-22:20 (E 6,50)</p>
<b>UNIVERSAL</b>	
<span><span></span></span> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Godsend</b> <p>20:30-22:30 (E )</p>

## teatri

<b>Torino</b>	
<b>GOBETTI</b> <p>via Rossini, 8 - Tel. 0115169412</p> <p><b>riposo</b></p> <p><b>JUVARRA</b> <p>via Juvarra, 15 - Tel. 011540675</p> <p><b>riposo</b></p> <p><b>PICCOLO REGIO PUCCINI</b> <p>piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303</p> <p><b>riposo</b></p> <p><b>REGIO</b> <p>piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241</p> <p>Oggi ore 20.30Orchestra del Teatro Regio di Torino direttore Roberto Tolomelli presso il Teatro Sociale di Alba</p></p></p></p>	
<b>Musica</b>	
<b>AUDITORIUM AGNELLI</b> <p>Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702</p> <p>Oggi ore 21.00Bayerisches Staatsorchester Coro del Teatro Regio direttore Zubin Mehta organizzato da Torino Settembre Musica 2004</p>	
<b>PARCO GENERALE DALLA CHIESA</b> <p>via Torino, 9 - Tel. 011535529</p> <p><b>riposo</b></p>	

<b>CHIVASSO</b>	
<b>CINECITTA'</b>	
<p>Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586</p>	
	<b>Riposo</b>
<b>MODERNO</b>	
<span><span></span></span> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>The Chronicles of Riddick</b> <p>20:15-22:15 (E 6,00)</p>
<b>POLITEAMA</b>	
<p>via Ort, 2 Tel. 0119101433</p>	
379 posti	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> <p>20:10-22:05 (E 6,00)</p>
<b>CIRIÈ</b>	
<b>NUOVO</b>	
<p>via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984</p>	
	<b>The Terminal</b> <p>21:15 (E 6,20)</p>
<b>COLLEGNO</b>	
<b>PRINCIPE</b>	
<span><span></span></span> Tel. 0114056795	
400 posti	<b>Riposo</b>
<b>REGINA</b>	
<p>via San Massimo, 3 Tel. 011781623</p>	
<b>Sala 1</b>	<b>Godsend</b> <p>20:20-22:30 (E )</p>
<b>Sala 2</b>	<b>The Terminal</b> <p>149 posti 22:00 (E )</p>
<b>STAZIONE</b>	
<span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	<b>Starsky &amp; Hutch</b> <p>22:30 - (E 6,50)</p>
	<b>30 anni in un secondo</b> <p>20:30 - (E 6,50)</p>
<b>ST</b>	